CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

B/46

CINQVANTA MONVMENTI ITALIANI DANNEGGIATI DALLA GVERRA

46

State Museum.
LUCKNOW.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

913.45

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER IL RESTAVRO
DEI MONVMENTI ITALIANI DANNEGGIATI DALLA GVERRA

CINQVANTA MONVMENTI ITALIANI DANNEGGIATI DALLA GVERRA

TESTO DI

EMILIO LAVAGNINO

PREFAZIONI DI

BENEDETTO CROCE, C. R. MOREY
R. BIANCHI BANDINELLI

ROMA 1947

State Museum,
LUCKNOW.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

PUBBLICATO AD INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER IL RESTAURO DEI MONUMENTI ITALIANI DANNEGGIATI
DALLA GUERRA, CON LA COLLABORAZIONE DEL MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PRINTED IN ITALY

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

PREFAZIONI

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

913.05

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

CHE COSA SONO le opere della bellezza se non raggi del divino che splendono nell'umana fantasia e che la mano dell'artefice fissa nella materia piegandola al fine di rischiarare e consolare e animare nel travaglio della vita? E che cosa altro sono i volumi e le carte nelle quali per segni grafici si serbano e si tramandano la poesia, le musiche e i canti, la filosofia, la storia, la scienza, la saggezza che i secoli hanno creato e che similmente sorreggono il lavoro di quello che si chiama nel linguaggio ordinario il progresso e la civiltà? Oggetti sacri dell'umana chiesa universale, che l'amore e la reverenza circondano e l'animo trepidante vigila e difende, era vanto dell'età moderna, e specialmente di quella ottocentesca, a cui noi vecchi siamo appartenuti e nella quale fummo educati, di porli tutti fuori delle mischie, collocandoli in alto come un tesoro comune, non pensando, non immaginando mai che si potesse violare questo tacito patto religioso.

E il patto è stato violato nei terribili anni che il mondo ha di recente vissuto e che (non giova illudersi) vive ancora con avvicendato sentimento di paura e di ferocia; e le case in cui quegli oggetti si raccoglievano, musei, biblioteche ed archivi, e chiese e monasteri di veneranda antichità, sono state abbattute e incendiate, ed essi in gran numero sono spariti dalla terra: perdite irreparabili che invano ci sforziamo di cancellare dalla nostra memoria, delle quali cerchiamo invano di lenire le punture che sempre si rinnovano nella disperazione dei nostri cuori. E queste perdite sono l'aspetto, peggio che atroce, vergognoso dei tempi che si sono aperti di depressione e di smarrimento delle forze morali e religiose, soverchiate da quelle della cieca e brutale vitalità, che il fato storico ha scatenato e che avranno pure la loro ragione, una loro diversa ragione, ma negli ascosi consigli della Provvidenza. Tutto ciò che ora si fa e si farà per diminuire il danno sofferto è certamente doveroso da parte dei singoli uomini di buona volontà, dei popoli e degli Stati; ma, guardando alle condizioni politiche del mondo odierno, non somiglieremo noi a quei medici che curano e guariscono e sostengono le forze di un malato pel quale il carnefice già aspetta il suo turno? Una più estesa e più radicale distruzione non incombe su quanto riusciremo a restaurare, e su tutto il resto finora intatto? E il problema politico, che sta a premessa e presupposto dell'opera nostra, non è forse quello di tornare sul serio ad accordi internazionali che vietino, nel comune interesse, la distruzione e il danneggiamento di quello che è patrimonio comune dell'alta vita umana e al quale tutti possono liberamente, parimente e infinitamente attingere?

Le distruzioni non più vedute, che sono state compiute nell'ultima guerra, avevano tra gli altri, in primo luogo, il professato intento di atterrire il nemico e costringerlo alla resa. Ma l'esperienza

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

comprova poi che questo intento sia stato raggiunto o sia raggiungibile? L'esperienza che mi è accaduto di fare nella mia città, nella quale i bombardamenti si sono seguiti senza tregua per cinque anni, e di cui è stato bruciato il famoso archivio che conteneva i documenti di dodici secoli di storia, da quelli bizantini e dell'autonomo ducato fino agli ultimi della dinastia dei Borboni, e bruciate intere biblioteche, e abbattute chiese insigni come il tempio di Santa Chiara, museo della storia degli Angioini, mi ha portato a riflettere che i calcoli sul terrore sono di cervelli angusti che non conoscono la potenza e l'elasticità dell'anima umana, e a conchiudere che è puerile attendere dal presunto terrore tumulti e sollevazioni e invocazioni di pace, perchè, in quei casi, una nuova psicologia, diversa da quella della vita placida e ordinaria, si manifesta, nella quale domina la rassegnazione e si acquista una sorta di serenità: cosicchè umile gente del popolo, che aveva visto morire i suoi cari, non si ribellava nè si agitava, e serenamente diceva che in una delle prossime volte sarebbe venuta la volta loro; e perfino nella mestizia introduceva una sorta di umorismo, come nelle donnette del popolo che, scorgendo la mattina avanzarsi gli aeroplani di esplorazione, si gridavano l'una all'altra nella strada: — Non temete: è il fotografo! — E si asserisce anche che quelle distruzioni, per dolorose che siano giudicate, sono imposte da necessità militari, per agevolare le operazioni e abbreviare la guerra e si è soggiunto che il risparmio della vita di un soldato solo vale bene una opera d'arte. Quest'ultima sentenza non è molto adeguata alla coscienza e alla dignità morale, e, quanto alle necessità militari e gli abbreviamenti, bisogna tener conto del semplicismo degli uomini di guerra e della loro facilità a tentare mezzi che la pratica spesso prova inefficaci o che sono colpevolmente eccessivi.

Questo pensiero io volgevo in mente nel guardare le parlanti fotografie che sono raccolte nel presente volume e nel leggere il catalogo delle opere dell'arte distrutte o mutilate in Italia nella guerra.

BENEDETTO CROCE

Napoli, ottobre 1946.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

NEL 1943 l'American Council of Learned Societies nominò un "Comitato per la protezione delle Opere d'Arte in Zona di Guerra„: era un gruppo di volenterosi che per due anni disegnò piante di città e di luoghi dell'Europa e dell'Asia, preparò gli elenchi dei monumenti e delle opere d'arte che correvan rischio di esser danneggiati e riunì tutte quelle informazioni che potevano esser utili per restaurare i danni avvenuti. Questo Comitato ha cessato di esistere, ma il compito affidatogli è stato assunto oggi dal Comitato Americano per il Restauro dei Monumenti Italiani.

Nei rari momenti liberi, quando i membri del Comitato per la Protezione delle Opere d'Arte potevano riflettere sul compito che era loro affidato, essi si resero conto che si differenziava per due caratteristiche da quello degli altri enti ed uffici che lavoravano per la guerra. Mentre tutti gli uffici di guerra distinguevano accuratamente fra i paesi amici e quelli ostili, fra alleati, nemici, cobelligeranti e neutrali, per loro un'opera d'arte rimaneva un'opera d'arte dovunque fosse. Essi disegnavano piante della Germania e del Giappone con la stessa alacrità con cui preparavano quelle di altre Nazioni. E allora, nel discutere su questo, ci è apparsa netta la verità di quanto, prima che la guerra le conferisse vita e calore, era una frase convenzionale e stereotipata: le opere d'arte come proprietà materiale appartengono bensì a una nazione, ma come espressione di civiltà appartengono a tutto il mondo. Il semplice fatto di essere in pericolo le spogliava di ogni nazionalità.

È strano che la guerra, la più crudele ed egoista delle umane aberrazioni, abbia il potere di scuoterci, di farci realizzare ad un tratto, quasi brutalmente, dei valori fondamentali come questo e, mentre saggia la lealtà di una nazione, rende evidenti verità che trascendono i pregiudizi e le passioni nazionali.

Di questa qualità sono i monumenti italiani: in Italia sorse l'idea di un mondo unito, organizzato sotto una legge, quel mondo che ispirò l'imponente grandiosità dell'architettura romanica. In Italia S. Francesco nella vita, Giotto nell'arte, addolcirono e umanizzarono il severo Cristianesimo del primo Medio Evo; gotico francese e arte bizantina si fusero armonicamente nei pittori senesi. La fonte da cui sgorgò la cultura medioevale può esser riconosciuta a nord delle Alpi, ma fu la mente italiana che compendiò ed abbracciò l'intero Medioevo, ne ridusse a sistema le emozioni e a modello l'espressione artistica. Fu, di fatto, l'Italia del Medioevo che iniziò l'abito di quel pensiero internazionale che, da allora, è diventato tradizione nella penisola.

Con il Rinascimento italiano ebbe inizio l'evo moderno. Il vocabolario dello stile ideale nell'arte moderna fu inventato ed elaborato dai pittori, scultori e architetti del Quattrocento e

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

Cinquecento italiano. La documentazione di questo grandioso contributo alla cultura moderna esiste ancora nelle chiese e nei palazzi, nei musei e nelle gallerie italiane. E se esiste, rovinata dalla guerra, ma non distrutta, si deve in gran parte all'abnegazione del personale addetto ai Musei, che nascose in luogo sicuro i suoi tesori, ed alle misure protettive eccezionalmente abili prese dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti per proteggere quei monumenti che non potevano essere rimossi. A queste si deve se l'arco di Traiano a Benevento, benchè colpito quasi in pieno, è rimasto intatto.

Alcuni monumenti completamente distrutti saranno in avvenire oggetto di continui rimpianti; ad esempio lamenteremo sempre i danni irreparabili al Tempio Malatestiano di Rimini, agli affreschi del Camposanto di Pisa, ai capolavori del Mantegna nella chiesa degli Eremitani a Padova e altri. Ma l'assiduo lavoro dei restauratori italiani ha diminuito molto le perdite che sarebbero avvenute per mancanza di rapido intervento. Se a questi abili artefici sarà dato sufficiente aiuto, e subito, essi potranno salvare molto di più.

L'Italia si è addossata il peso di restaurare i suoi monumenti fino alle estreme possibilità delle sue risorse di nazione duramente provata. Ma questi appartengono al comune patrimonio della civiltà occidentale e le nazioni civili dell'Occidente non possono non partecipare alla responsabilità di preservarle da una ulteriore rovina

C. R. MOREY

Roma, 24 agosto 1946.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

GLI EDIFICI ARTISTICI, in Italia, non sono, come in altri paesi, riuniti nelle città più importanti in alcuni gruppi di costruzioni eseguite secondo un piano prestabilito. L'Italia, fino dall'età più antica, è stata formata da una grande quantità di regioni, che hanno avuto, un tempo, una vita indipendente e talvolta di importanza storica e politica internazionale. Molte città, che oggi sono senza alcuna importanza nella vita moderna, sono state delle capitali di piccoli stati, che avevano relazioni in tutto il mondo durante l'Antichità, il Medioevo o il Rinascimento e che, in conseguenza, si sono adornate, nei loro tempi di splendore, di edifici artistici, di pitture e di sculture, con una passione per il bello, che non trova riscontro in nessun altro paese occidentale. Quando si dice che l'Italia è il giardino del mondo, non si deve pensare soltanto alla bellezza della sua natura, ma anche che questa bellezza, proprio come in un giardino, è stata in gran parte creata dagli uomini che, durante tremila anni di storia, l'hanno abitata, e che hanno sempre avuto un eccezionale senso per l'arte.

Ora su questo giardino è passata la guerra, come il più terribile uragano della sua storia; e i poveri giardinieri (per i quali il costo della vita è aumentato di 22 volte), si trovano dinanzi ad una rovina talmente grande, che non possono riparare da soli. Essi si rivolgono per aiuto a tutti gli uomini, che sanno come la loro stessa civiltà è nata in Italia e che la distruzione delle sue bellezze artistiche sarebbe una perdita per gli uomini di tutto il mondo.

Ma in attesa di questo aiuto, in Italia si sta già molto lavorando, anche nel campo dei monumenti artistici, per risarcire i danni prodotti dalla guerra.

Dalla Direzione Generale delle Belle Arti in Roma dipendono 58 uffici regionali, dove archeologi, storici dell'arte e architetti lavorano al restauro degli edifici monumentali e al riordinamento dei musei. Tutti questi edifici artistici e musei dipendono dallo Stato. Anche le chiese, in Italia, come i templi in Grecia alla fine del mondo antico, non sono solamente luoghi di culto e di preghiera, ma, in grandissima parte, sono veri e propri musei d'arte. Le chiese dipendono dalle autorità ecclesiastiche per il culto; ma per tutto quanto riguarda il loro carattere artistico dipendono dallo Stato. Le autorità della Chiesa Cattolica non possono disporre nessun mutamento nell'interno o nell'esterno di una chiesa senza il permesso dello Stato, che esercita la sua sorveglianza attraverso gli uffici dipendenti dalla Direzione Generale delle Belle Arti. Lo Stato italiano ha preso così un grandissimo peso a suo carico, ma esso ritiene che sia il suo dovere per proteggere il carattere artistico del suo paese. Lo Stato interviene anche in proprietà private, dove queste abbiano una importanza artistica così notevole da poter essere considerate di interesse pubblico.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

Nel 1939–40 lo Stato italiano aveva nel suo bilancio annuale una spesa di circa 3.200.000 lire per la manutenzione degli edifici artistici, dei musei e degli uffici regionali per la tutela artistica.

Negli anni 1941–43 la spesa media fu di 5.250.000. L'aumento era dovuto ai lavori fatti per proteggere gli edifici artistici dagli attacchi aerei e per vuotare tutti i musei e collocare le opere d'arte in rifugi.

Nel 1944–45, alle spese normali furono aggiunti 50 milioni per il restauro degli edifici artistici danneggiati dalla guerra. Era un aumento notevole rispetto ai bilanci precedenti, ma era veramente molto poco. Gli uffici dovevano essere ancora riorganizzati e non potevano mettersi al lavoro seriamente, e anche la Direzione Generale delle Belle Arti doveva essere riorganizzata nel nuovo Stato italiano. Fu fatto un primo rapporto per stabilire il minimo occorrente, non tanto per veri e propri restauri, quanto per fare quei lavori di primo e urgente consolidamento, che potessero impedire che gli edifici artistici danneggiati cadessero ancora di più in rovina a causa delle intemperie e del deperimento naturale che in un edificio danneggiato dalle bombe è rapidissimo. Questo rapporto stabilì come cifra minima per i lavori di "primo intervento„ un miliardo e cinquecento milioni di lire. *Di questa somma, sono state concesse dal Governo circa* seicento milioni *per il 1945, ma gravano su questa cifra anche i fondi per un primo riassetto alle biblioteche e ai materiali delle Scuole e Accademie di Belle Arti e ai Conservatori musicali per circa* 200 milioni.[1]

Negli anni 1945–46 e 1946–47 sono state stanziate inoltre le seguenti somme per lo smontaggio delle protezioni antiaeree, per il ricollocamento delle opere d'arte e il riordinamento dei musei:

Ricollocamento delle opere d'arte: 1945–46: L. 16.900.000; 1946–47: L. 50.000.000; smontaggio delle protezioni antiaeree: 1945–46: L. 23.250.000; 1946–47: L. 5.200.000 che con altre L. 9.500.000 che sono già state richieste porteranno alla completa liberazione dei monumenti italiani dalle strutture di guerra entro la fine dell'anno.

Nei primi sei mesi (gennaio–giugno) del 1946 dopo che tutto il territorio italiano, tranne la Venezia Giulia era ritornato, dall'Amministrazione Militare Alleata (A. M. G.) alla diretta amministrazione italiana, sono stati spesi circa 500 milioni di lire, con i quali si sono finanziati i lavori in 404 edifici artistici.

---

[1] Dalle statistiche risulta che i fondi erogati in lire italiane dal 30 giugno 1944 al 30 giugno 1946, calcolati in base al dollaro a L. 158, ammontano in totale a dollari 17.327.251, così ripartiti:

A. M. G.	2.006.666
Direzione Gen. Ant. e B. A.	3.946.666
Ministero Lavori Pubblici	7.513.333
Enti locali e privati	3.206.666
Enti religiosi	653.920

I lavori di restauro agli edifici monumentali che rimangono ancora da compiere sono valutati ai prezzi del 30 giugno 1946 in dollari 87.250.000.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

Allo stesso tempo sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici sono state spese somme notevoli, per lavori di sgombero delle macerie, coperture di tetti e altri lavori di muratura non relativi alle parti più strettamente artistiche degli edifici storici. In più, nel 1946, sono stati stanziati 2 miliardi di lire sul bilancio dei Lavori Pubblici per il restauro e la ricostruzione di chiese, ma solo una minima parte di questa somma andrà a beneficio delle chiese che possono essere considerate monumenti d'arte.

Si può affermare in complesso che alla fine del corrente esercizio finanziario 1946–47 (che si chiude il 30 giugno 1947), lo Stato italiano sarà intervenuto con lavori di consolidamento in quasi tutti gli edifici di importanza artistica, salvandoli così dalla imminente rovina, purchè poi il restauro definitivo non venga troppo ritardato.

Ma rimane il lavoro, assai lungo e complesso, del restauro vero e proprio. Dirò più avanti qualche cosa sui criteri che si seguono da parte della Direzione Generale delle Belle Arti nel compiere questi restauri. Ritengo interessante, prima di lasciare l'argomento finanziario, confrontare le cifre del bilancio italiano per le Belle Arti con quello di un'altra nazione europea, che ha un grande patrimonio artistico danneggiato dalla guerra e che si trova in condizioni economiche senza confronto assai migliori dell'Italia: per esempio la Francia.

Dal bilancio statale francese per il 1946 risulta che sono state stanziate le seguenti somme: per lavori di ricostruzione ai monumenti e agli edifici civili dello stato: Franchi 750 milioni; per lavori di ricostruzione di edifici non appartenenti allo Stato: Franchi 100.000.000; per restauro opere d'arte dei monumenti nazionali: Franchi 2.175.000; per ricostruzione delle Biblioteche, Conservatori e Scuole di Musica: Franchi 20.800.000.

Queste cifre non sono sensibilmente superiori a quelle stabilite per l'Italia. Possiamo, anche da questo confronto, riconoscere quanto grande sia lo sforzo che fa l'Italia, con le sue modeste risorse finanziarie, a favore del restauro dei danni di guerra nel campo dell'arte. Con tutto ciò l'Italia non potrebbe arrivare, se non in un numero molto lungo di anni, a terminare da sola i restauri completi dei suoi edifici artistici. Un numero di anni così lungo, che, nel frattempo, le opere d'arte danneggiate finirebbero per rovinarsi in modo spesso irrimediabile.

Ma il restauro delle costruzioni artistiche, delle pitture e delle sculture danneggiate dalla guerra non è solamente una questione di denaro. Esso rappresenta tutto un delicato problema di valutazione e di sensibilità storica ed estetica. Credo di poter affermare che questo problema venga risolto in Italia meglio che altrove nel mondo. In apparenza, è semplice rifare un edificio distrutto, o una parte di esso identica a come era, e, nella maggior parte dei casi, la cosa effettivamente non presenterebbe difficoltà esteriori. Ma quale sarebbe il risultato? Sarebbe, in ogni caso, il risultato di una bugia detta abilmente: si vorrebbe far credere alla autentica antichità di un edificio, che invece è stato costruito sotto i nostri occhi. Se poi l'edificio è stato rifatto solamente in parte, quando noi, per qualche segno, ci saremo accorti dell'inganno, saremo portati a dubitare dell'antichità anche

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

della parte autentica. E immediatamente l'edificio avrà perduto per noi la maggior parte del suo interesse. Perchè in un edificio antico, come in una pittura o in una scultura, quello che ci attira, non è soltanto la bellezza esteriore delle forme e delle proporzioni, ma anche il fatto che esso reca testimonianze di un'epoca tramontata, documento trasmesso dagli uomini che sono scomparsi da secoli, e che hanno lasciato nell'opera d'arte una impronta sincera e spontanea di loro stessi, della loro propria mentalità, del proprio modo di vivere, di pensare e di agire. Noi non abbiamo il diritto di falsificare questa testimonianza. E, in un certo senso, non riusciremmo mai a farlo, anche se lo volessimo. In ogni più piccolo ornamento, come un capitello di colonna o anche semplicemente una cornice di finestra o altro dettaglio scolpito, l'antico artigiano che lo ha eseguito in quello stile che era cosa viva nel suo tempo, ha messo un'espressione spontanea, immediata, che noi possiamo imitare più o meno bene; ma non possiamo fare in modo che sia per noi una espressione naturale, perchè ognuno di noi appartiene al proprio tempo e perchè l'opera d'arte è la più sincera manifestazione della personalità, e perciò è unica e irripetibile.

Perciò il restauro deve essere fatto in modo da non ingannare. Si deve poter riconoscere la parte nuova da quella antica; ma al tempo stesso l'opera d'arte deve poter dare di nuovo a chi la guarda la stessa sensazione che dava quando era nella sua integrità originale. Questa sensazione è tanto più forte, quanto meglio si distingue la parte originale da quella rifatta. Il soddisfare a questa sottile, ma essenziale esigenza critica, complica molto le cose; ma gli uffici italiani che si occupano delle Belle Arti sono molto scrupolosi in questo genere di lavoro e affrontano gravi complicazioni nei lavori di restauro, pur di conservare anche la più piccola parte originale. Sarebbe spesso molto più semplice demolire un pezzo di muro pericolante o sconnesso, e rifarlo. Invece il pezzo antico viene consolidato con tutti gli accorgimenti della tecnica moderna e inserito nelle parti nuove. E lo scrupolo va così avanti, che quando si deve rifare una parte o un piccolo particolare di un edificio antico in modo che non si possa distinguere facilmente da quello originale, si incide la data del restauro, anche sopra ogni pietra di un edificio. A Napoli, per esempio, la bella chiesa gotica di S. Lorenzo, oltre ad aver perduto il tetto, era così sconnessa, che tutte le sue mura erano fuori della linea verticale e che i suoi pilastri minacciavano di cadere da un momento all'altro e non avrebbero mai più potuto reggere il tetto. Sarebbe stato molto facile abbattere tutto e ricostruire uguale all'antico. Invece si è fatto un lavoro molto complicato. Si sono in parte vuotati i pilastri per tutta la loro lunghezza e si sono messi dentro ad ogni pilastro delle forti membrature di cemento armato che, a lavoro finito, non saranno più visibili. Questi elementi di cemento, ancorati nelle fondamenta, reggeranno effettivamente il tetto, e gli antichi pilastri rimarranno intatti senza altra funzione statica che di reggere se stessi, attaccati al loro nucleo di cemento; ma saranno ancora gli stessi che erano stati costruiti seicento anni fa per ordine dei re angioini di Napoli. La stessa scrupolosa cura si ha nel restauro delle pitture, dove si evita di rifare di nuovo anche la più piccola parte. Così una gran parte degli affreschi di Lorenzo da Viterbo e del Mantegna sono stati ricomposti da un grande numero di piccoli pezzi, raccolti in terra dopo il bombardamento, e le parti mancanti sono

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

state riempite di colore non unito, ma segnato a piccoli tratti, in modo che le lacune non disturbino l'insieme delle figure, ma che, andando a guardare da vicino, si possa riconoscere facilmente quello che è rimasto della pittura originale e quello che è stato fatto dal restauratore.

L'Istituto Centrale del Restauro in Roma, il Gabinetto di Restauro della Galleria degli Uffizi e l'Opificio delle Pietre Dure in Firenze, sono gli stabilimenti dove operai molto pazienti e molto abili lavorano a questi delicatissimi restauri di pitture e di sculture sotto la guida di tecnici e di storici dell'arte che dedicano la più grande attenzione e molta intelligenza al difficile problema del restauro, che si presenta con nuove difficoltà per ogni nuova opera d'arte.

Prof. RANUCCIO BIANCHI-BANDINELLI
Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, aprile 1947.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

CINQUANTA MONUMENTI ITALIANI DANNEGGIATI DALLA GUERRA

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

ANCONA - DUOMO, SAN CIRIACO

1

È uno dei principali edifici romanici d'Italia, la più importante architettura medioevale delle Marche.

Costruito nel luogo ove in antico sorgeva un tempio dedicato a Venere Euplea e quindi nel IX secolo una Basilica cristiana dedicata a San Lorenzo, nel XII secolo assunse l'aspetto attuale di costruzione a tre navate con pianta a croce greca. La cupola, tuttavia, dodecagonale, di tipo bizantino, è da ascriversi alla seconda metà del XIII secolo.

Anche il magnifico elegantissimo protiro sorretto da colonne che poggiano su leoni stilofori è da assegnare alla stessa epoca. Esso è considerato opera di scultori lombardi, ma rivela, con alcune decorazioni esterne della Chiesa, qualche influsso di modi decorativi derivanti dalla Puglia commisti ad elementi gotici.

Bellissimo è anche l'interno della costruzione con i suoi quattro pilastri che sorreggono la gonfia cupola e le ampie arcate impostate sulle colonne che dividono in tre navate anche le braccia minori della crociera.

Il soffitto ligneo è a carena di nave come quelli delle chiese del Veneto.

Ripetutamente colpito nei bombardamenti del novembre 1943 e del gennaio 1944 ha subìto la demolizione di un buon tratto delle tre navate del braccio destro della crociera e dell'abside relativa detta del Crocifisso. Il crollo delle pareti e della volta della cripta sottostante hanno fatto sì che venisse seppellito sotto le macerie tutto il materiale del Museo Lapidario tra cui il famoso sarcofago cristiano di T. G. Gorgonio del IV secolo, alcuni sarcofagi di tipo ravennate, quattro serie di lastre già appartenenti a plutei dell'antica costruzione e alcuni frammenti di antiche sculture duecentesche.

Anche le coperture di tutta la costruzione hanno subìto danni notevolissimi.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

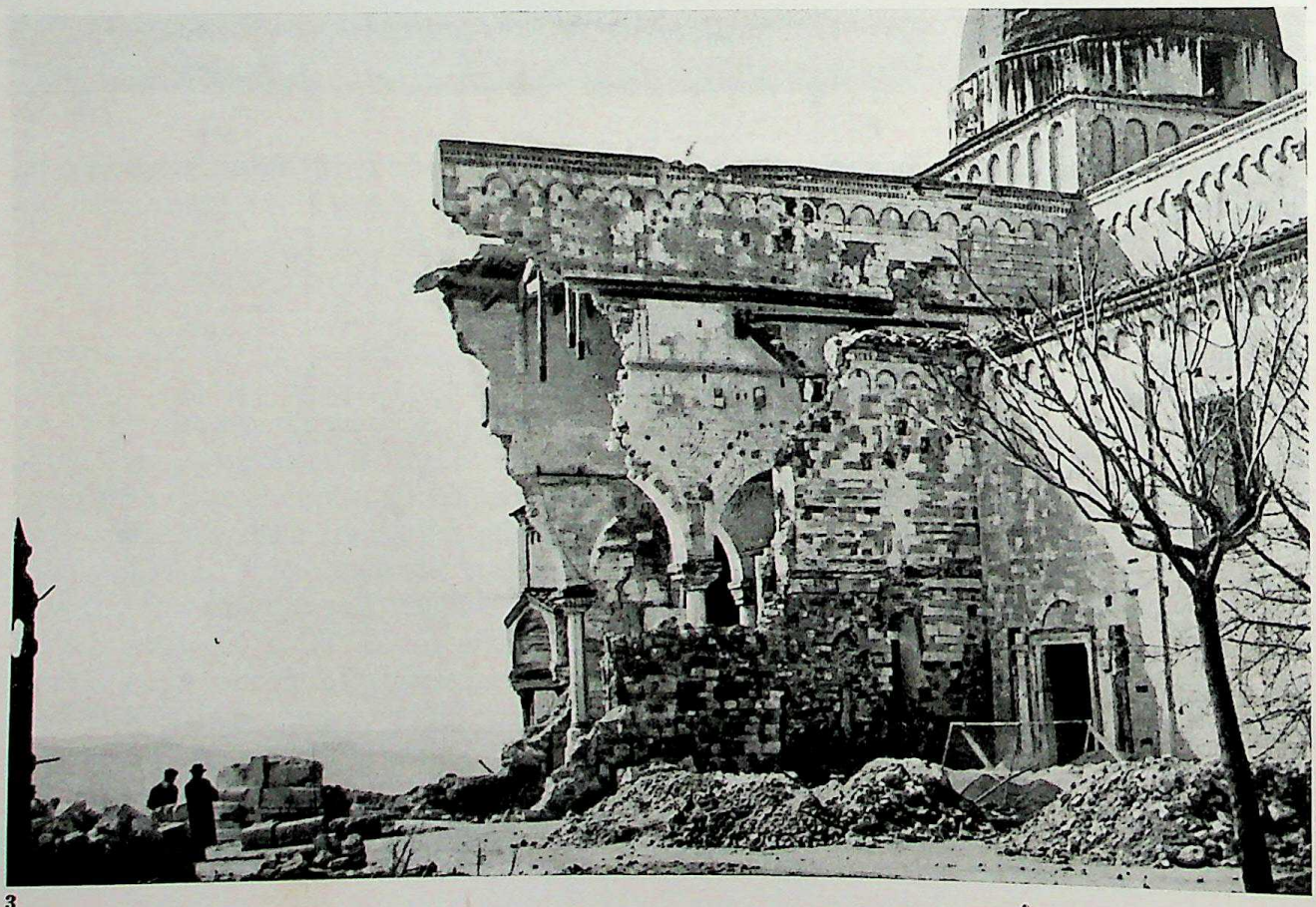
2

Ha subìto danni notevoli anche il Vecchio Episcopio, contiguo al Duomo, un edificio di origini molto antiche ove morì Pio II Piccolomini. La sua importanza artistica è notevole solo per quella parte ove ancora si vedono avanzi della costruzione primitiva e un portico con colonne provenienti, probabilmente, da un edificio romano.

Fortunatamente invece non è stata danneggiata la facciata della chiesa, che col suo caratteristico profilo domina dall'alto del colle tutta la città, nè il protiro. Questo era stato tempestivamente protetto con blindamenti di sacchetti pieni di rena.

Anche il campanile è intatto.

Vuotata la cripta del cumulo delle macerie, recuperati i marmi del Museo Lapidario, che nonostante le protezioni erano stati quasi tutti spezzati dalla



3

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

violenza degli scoppi delle bombe, una delle quali dopo aver forato il tetto della Chiesa e la volta della cripta era andata ad esplodere sul pavimento di questa, s'è proceduto al consolidamento delle pareti della cripta stessa ed alla loro ricomposizione per le parti distrutte e si è iniziato il lavoro di ricostruzione dell'abside demolita.

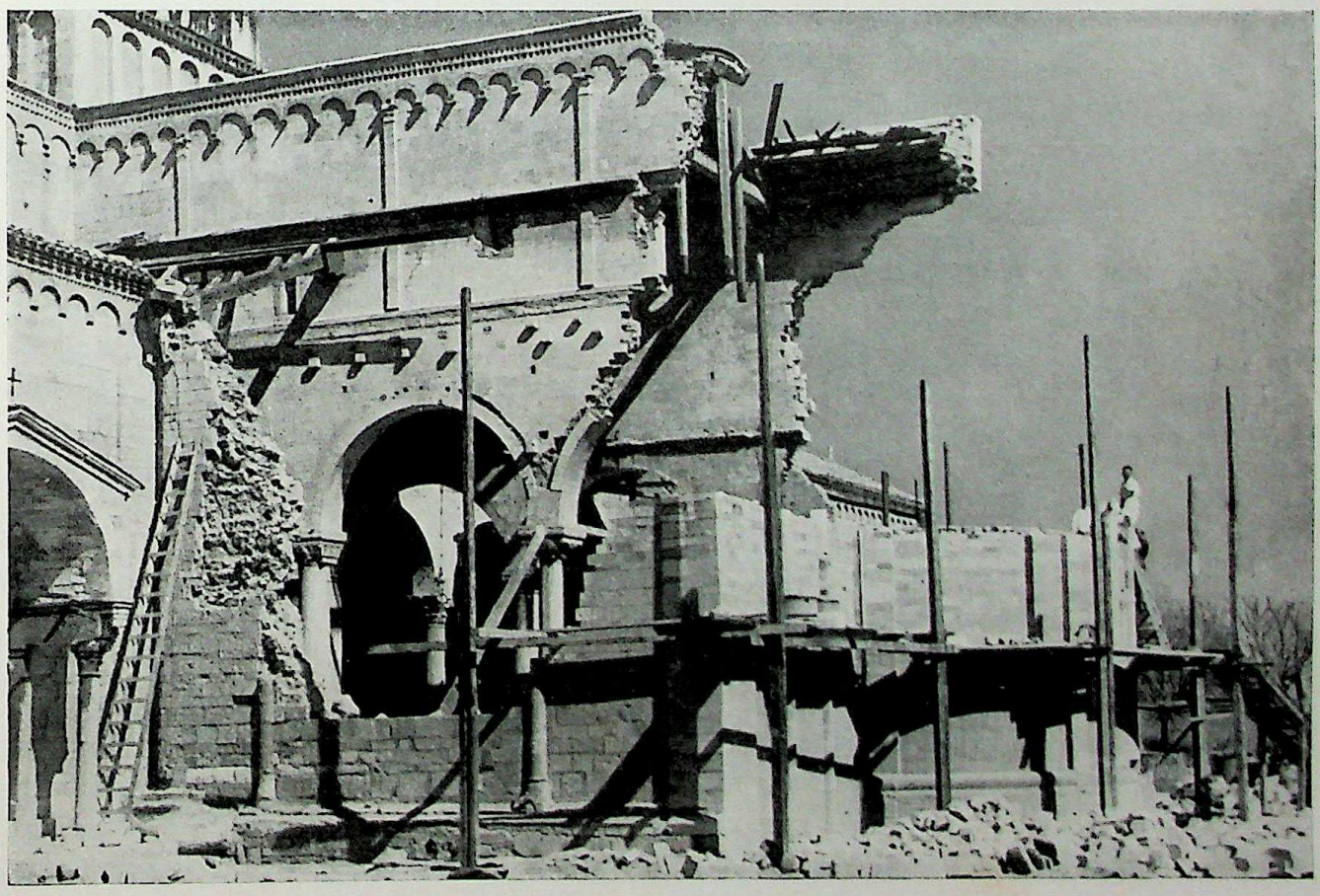
I lavori, come sempre in questi casi, sono stati eseguiti con la massima cura e circospezione, reimpiegando il materiale originario accuratamente selezionato, ed indicando con appositi segnali e scritte gli elementi moderni della ricostruzione.

Procede altresì il restauro metodico del sarcofago di T. G. Gorgonio e degli altri marmi che erano nel Museo Lapidario.

La somma finora spesa è stata di lire 4.000.000.

La somma occorrente per il completamento del restauro è di L. 12.000.000.

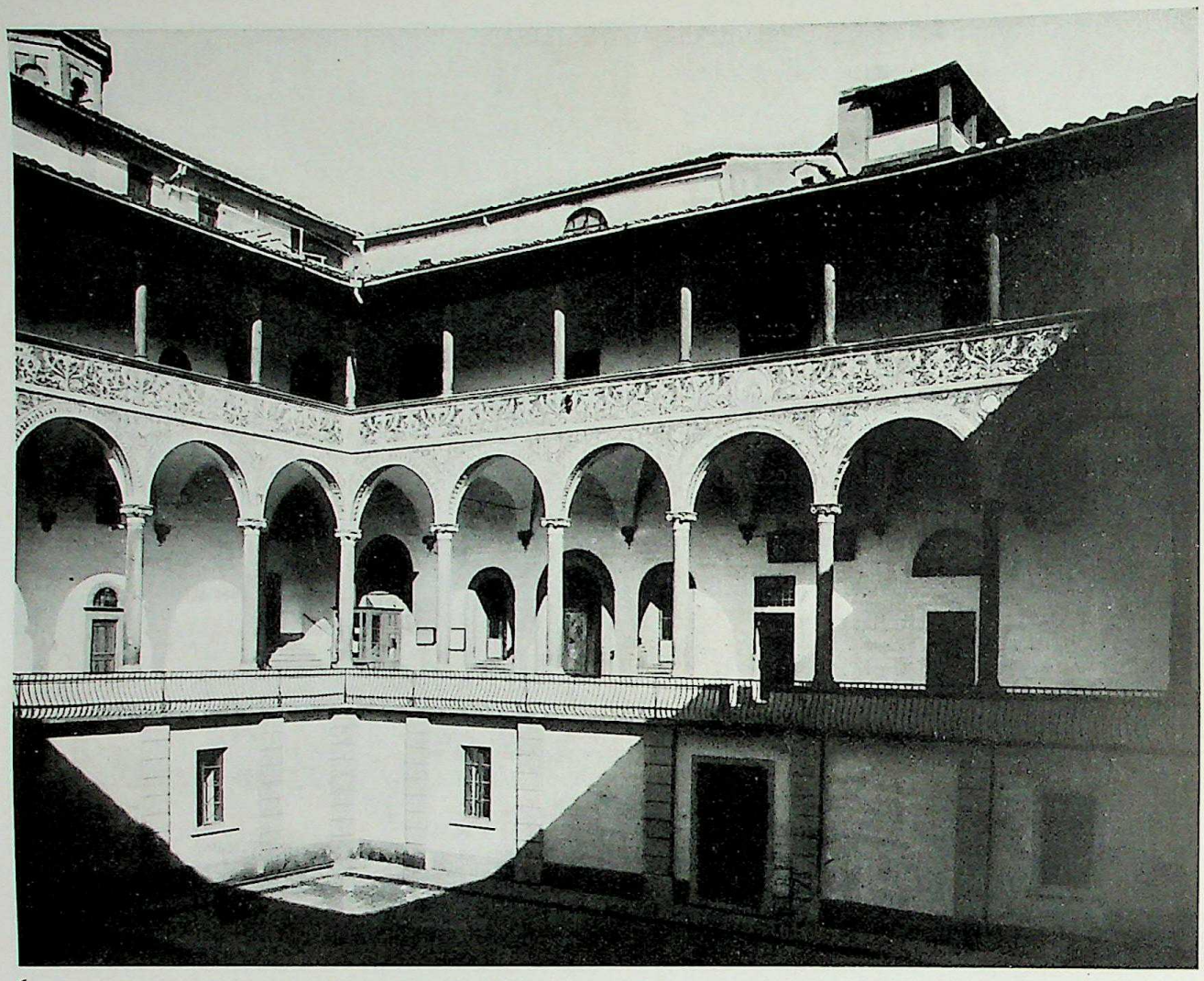
4



5

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

AREZZO - PALAZZO DI BADIA



6

La Chiesa di Badia, dedicata alle SS. Flora e Lucilla, è un'antica Abbazia cassinese che trae le sue lontane origini dal XIII secolo. Ma le sue primitive strutture romanico-gotico, ancora conservate nella facciata, durante il XVI secolo vennero sopraffatte e sostituite, all'interno della costruzione, da un totale rifacimento eseguito su progetto di Giorgio Vasari.

Dello stesso Vasari, che è una delle maggiori glorie di Arezzo, sono conservati nell' interno della Chiesa anche due quadri, uno rappresentante l'Assunta e l'altro « S. Giorgio che uccide il Drago ». È questa una delle opere più celebrate del Maestro Aretino.

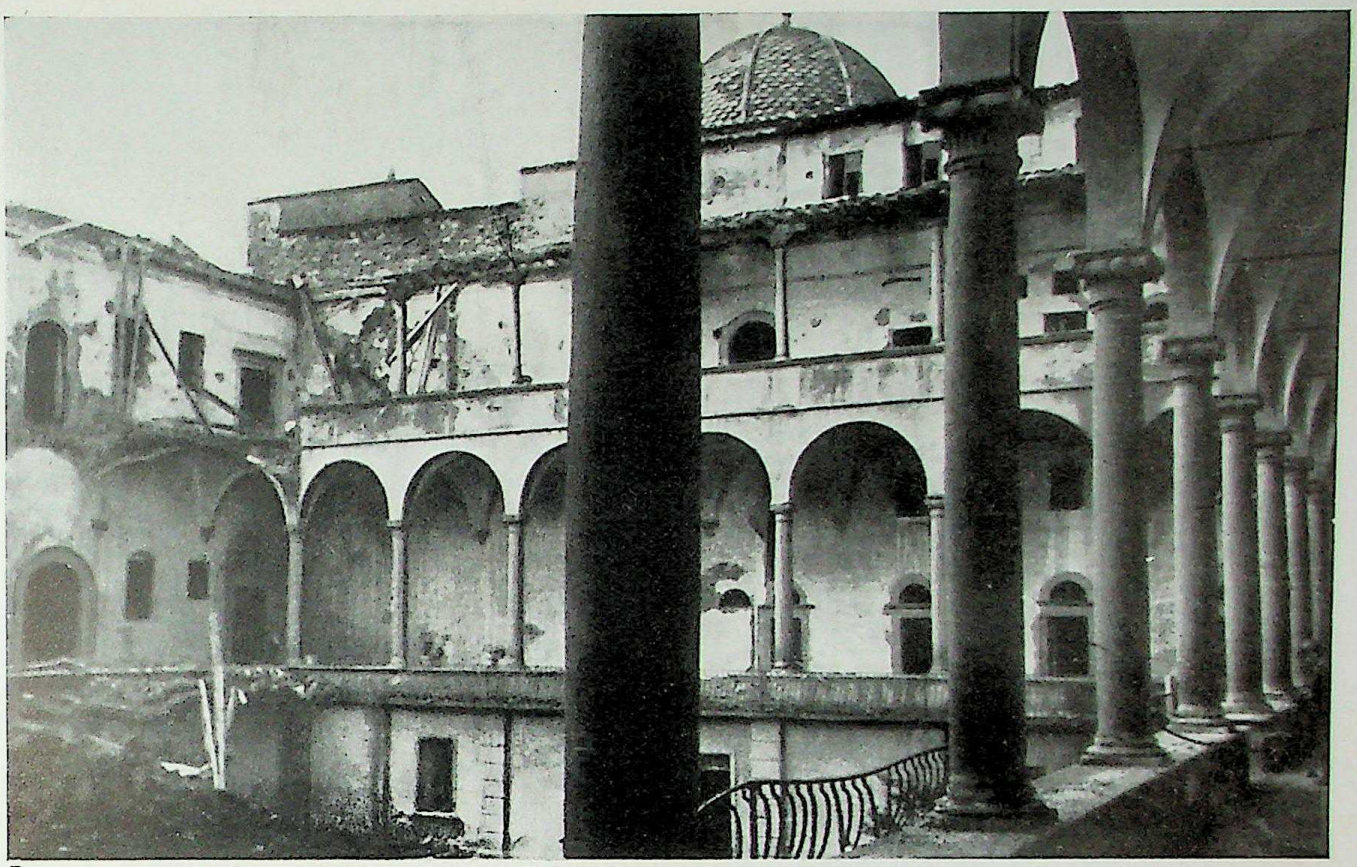
Attaccato alla Chiesa sorge l'antico convento detto comunemente Palazzo di Badia oggi sede di istituti di istruzione.

Il suo ingresso è adorno di un protiro con portale quattrocentesco abbellito da una lunetta in terracotta della bottega dei Della Robbia, raffigurante la Madonna col Bambino e Santi.

Tuttavia la parte più bella dell'interessante complesso architettonico è costituita dal cortile o chiostro. Questo è a doppio ordine di loggie che sorgono su di un alto basamento ed è opera di squisita eleganza architettonica rinascimentale attribuita da alcuni storici a Giuliano da Sangallo, da altri invece, tra cui Adolfo Venturi, a Giuliano da Majano.

E veramente qui si rivelano alcuni dei migliori caratteri dell'arte giovanile del da Majano nel limpido svolgimento delle ampie arcate, nel misurato equilibrio delle superfici nettamente disegnate che lasciano riconoscere in quest'opera

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



7

del grande architetto fiorentino la sua origine di maestro di legname.

Anche la minuziosa cura degli ornati che abbelliscono le piatte superfici, come fossero piallate, può far pensare alla consuetudine a lavori d'intarsio ai quali Giuliano da Majano s'era dedicato nei suoi anni giovanili.

Il bel chiostro è stato direttamente colpito e in parte atterrato. Tuttavia, essendo stati raccolti tra le macerie accuratamente selezionate gli elementi architettonici e decorativi dell'edificio, quali colonne, capitelli e cornici, non sarà impossibile rimetterli in opera nelle strutture ricostruite.

Fortunatamente la grande tavola di Giorgio Vasari rappresentante il « Festino delle nozze di Ester e Assuero », che è nella contigua sala dell'antico refettorio, non ha subìto danni eccessivamente gravi.

I lavori fino ad oggi eseguiti hanno importato una spesa di 2.000.000 di lire. Per completare il restauro saranno necessari altri 3.200.000 lire.

8

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

BOLOGNA - ARCHIGINNASIO

9

Nel 1562 Antonio Morandi, detto Terribilia, per ordine del Papa Pio IV iniziò la costruzione del Palazzo delle Scuole o Archiginnasio per dare un'unica e decorosa sede a tutte le scuole che costituivano l'antico e famosissimo *Studio* bolognese, una delle più antiche e gloriose università d'Europa.

La costruzione dell'Archiginnasio si sviluppò in parte su edifici preesistenti, già adibiti ad uso di scuole, e sull'antica Chiesa di Santa Maria dei Bulgari. Al lavoro contribuì oltre Antonio Morandi il nipote di lui, Francesco, esso pure notevolissimo architetto, e i suoi caratteri stilistici si riscontrano tanto all'esterno quanto all'interno della costruzione, nel cortile.

Questo ha due ordini di loggiati sovrapposti con pilastri della stessa altezza. Ma quelli del loggiato inferiore sorgono da alti piedistalli. Nel fregio di coronamento del cortile, e sotto ciascun capitello dei pilastri del primo ordine, si vedono gli stemmi degli studenti della gloriosa università.

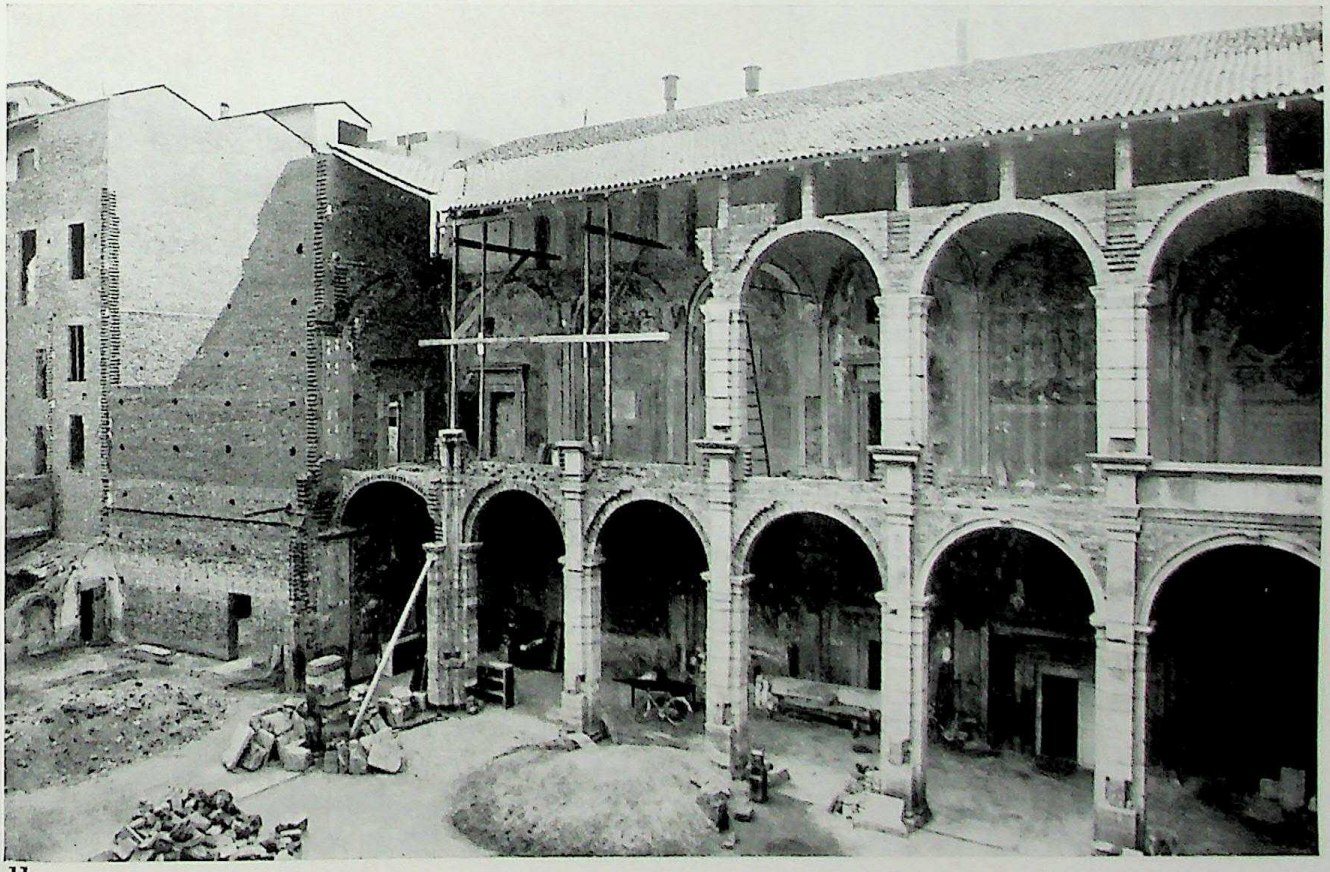
Colpito da numerose bombe durante l'incursione aerea del 29 gennaio 1944, crollarono due lati del cortile a loggiati, la Cappella dei Bulgari, il famoso Teatro anatomico e le attigue sale monumentali. Nel crollo andarono distrutti numerosi stemmi, monumenti onorari dei Lettori dello Studio, affreschi e sculture di grande interesse storico e artistico.

La Soprintendenza ai Monumenti ha recuperato il materiale artistico e iniziato la ricostruzione dei loggiati meridionali; il Genio Civile ha provveduto allo sgombero delle macerie e alle spese di puntellamento.

La spesa finora sostenuta è stata di L. 2.650.000. Occorrono ancora L. 25.000.000.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

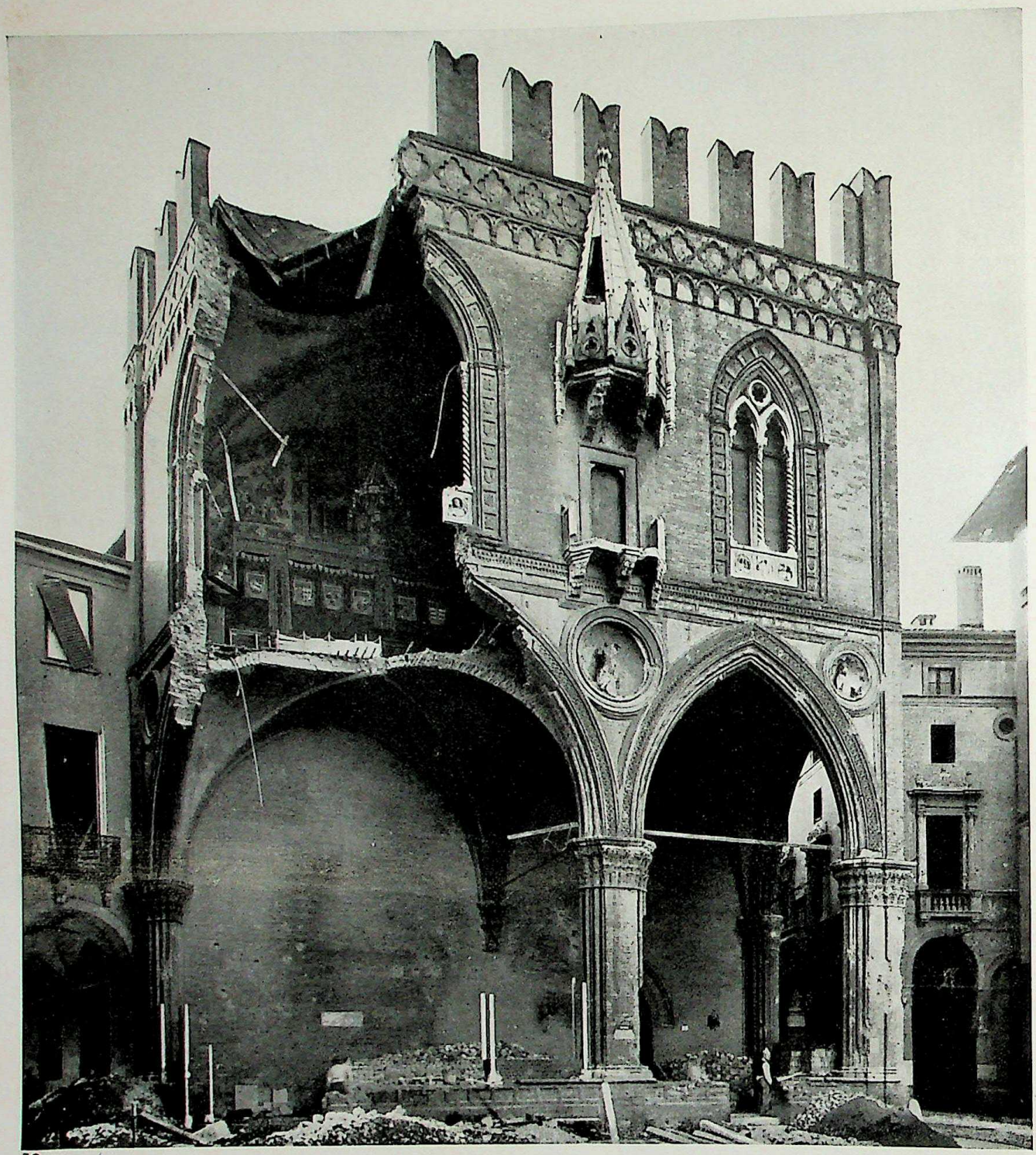
10



11

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

BOLOGNA - PALAZZO DELLA MERCANZIA

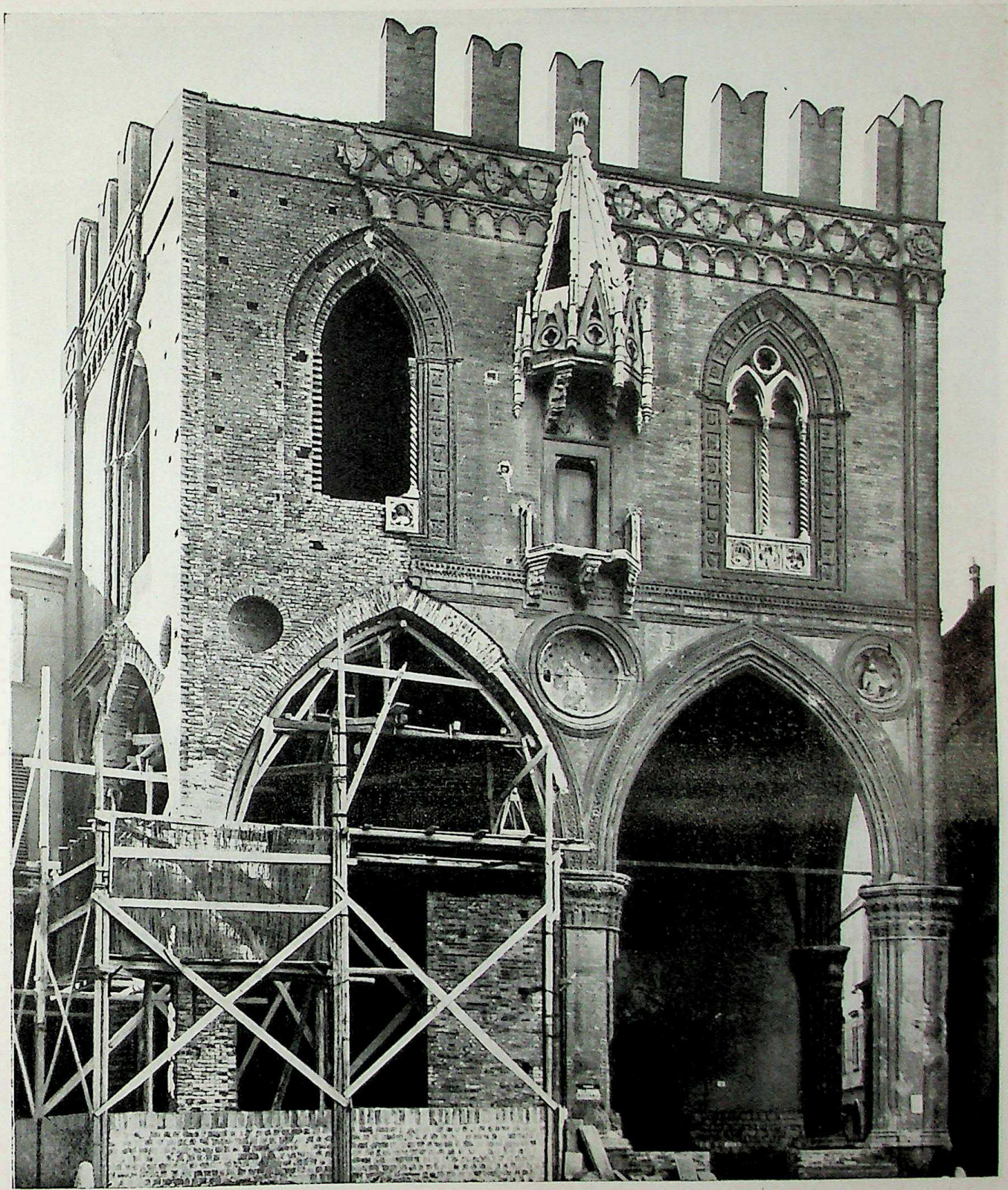


12

Elegantissimo palazzo in laterizi iniziato nel 1384 forse su disegno di quell'Antonio di Vincenzo che dette anche il modello per il San Petronio, la maggiore chiesa di Bologna.

In origine il palazzo era stato costruito come ufficio della dogana e la loggia del piano terreno serviva come deposito delle merci. Durante il bombardamento del 25 settembre 1943 molte bombe sono cadute attorno alle due Torri e nell'attigua piazzetta della Mercanzia. Una bomba, inesplosa, incastratasi nella fondazione del pilastro angolare della Loggia è stata fatta scoppiare da una squadra di militari tedeschi, sorda ad ogni preghiera degli italiani presenti, fra i quali i militari addetti allo scarico dei proiettili inesplosi. Lo scoppio ha fatto

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



13

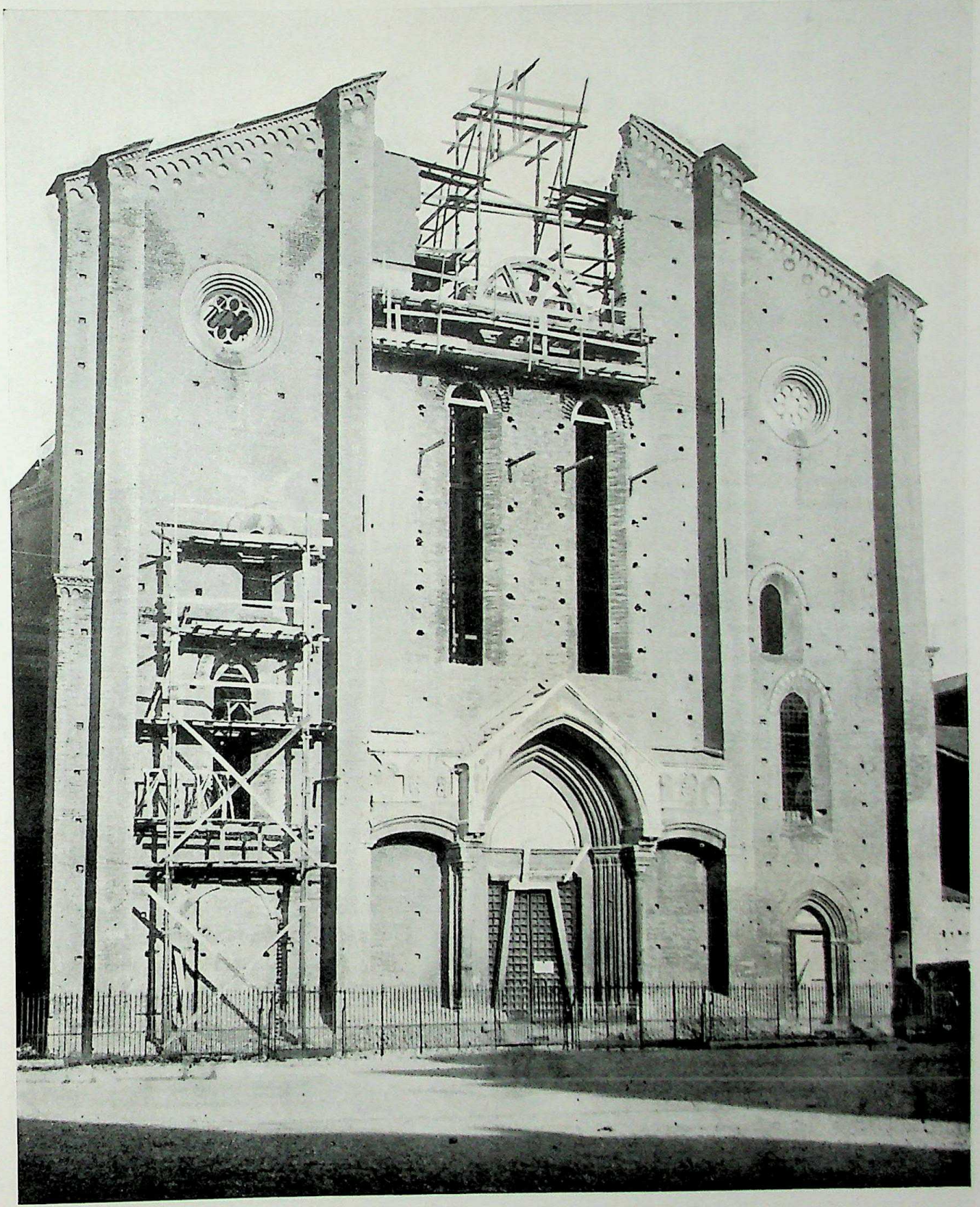
crollare il lato sinistro della loggia, aggravando enormemente il danno causato dalle scheggie proiettate da un'altra bomba esplosa in prossimità.

Per incarico della Soprintendenza ai monumenti, il Genio Civile ha ricostruito l'ossatura muraria grezza dell'edificio, evitando il crollo della parte rimasta in piedi. Attualmente si stanno ricomponendo gli elementi decorativi recuperati tra le macerie. La spesa finora sostenuta è stata di L. 1.500.000. Occorrono ancora L. 4.000.000.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

BOLOGNA - SAN FRANCESCO

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



15

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

16

Iniziata nel 1236 da Marco da Brescia e dal fratello suo Giovanni, monaco francescano, la Chiesa si è sviluppata in forme perfettamente unitarie e fu compiuta l'anno 1263.

Essa è una delle costruzioni più significative per intendere lo sviluppo delle forme goticizzanti nell'Italia settentrionale.

L'edificio, compiuto nello stile delle costruzioni gotiche francesi, sebbene abbia i profili delle membrature molto complicati, i pilastri polistili, un deambulatorio absidale con corona di cappelle a raggiera, altissime volte archiacute ed abbia archi rampanti che l'abbracciano e lo sorreggono nel suo slancio, è tutto organico nelle strutture, dominato all'interno da un vivissimo senso di chiarezza ed armonia spaziale veramente latino conferitogli dalla ariosa ampiezza dei valichi delle campate e dalla evidenza con cui sono disposte le membrature.

Bellissima è l'ancona marmorea dell'altare maggiore eseguita da Pier Paolo e Iacobello dalle Masegne (1388–1392).

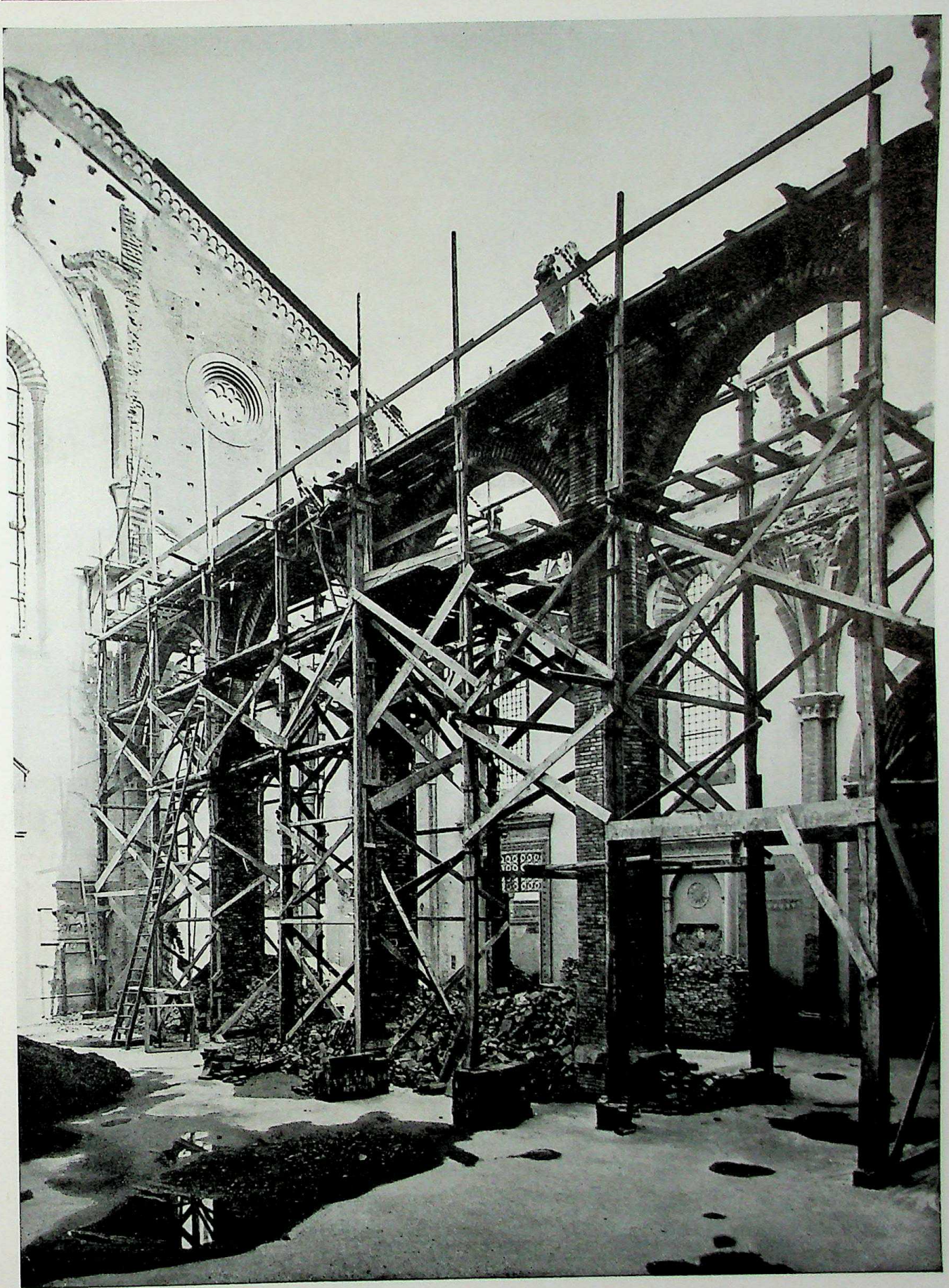
Nella navata sinistra v'è il monumento funebre elevato in onore di Papa Alessandro V (1410) incominciato da Nicola Lamberti (1424) e quindi abbellito dallo Sperandio (1482).

La Chiesa fu colpita da numerose bombe, durante le incursioni aeree del 24 luglio e del 25 settembre 1943. Crollarono gran parte delle tre navi (pilastri, arcate, volte, muri, archi rampanti) parte della facciata, della Cappella di S. Bernardino e del Chiostro dei Morti; gravi danni subirono molti monumenti sepolcrali.

La Soprintendenza e il Genio Civile ricostruirono buona parte delle navi e dei muri perimetrali, ormai pressochè reintegrati.

La spesa finora sostenuta è stata di lire 13.560.000. Per completare i lavori occorrono ancora 40.000.000 di lire.

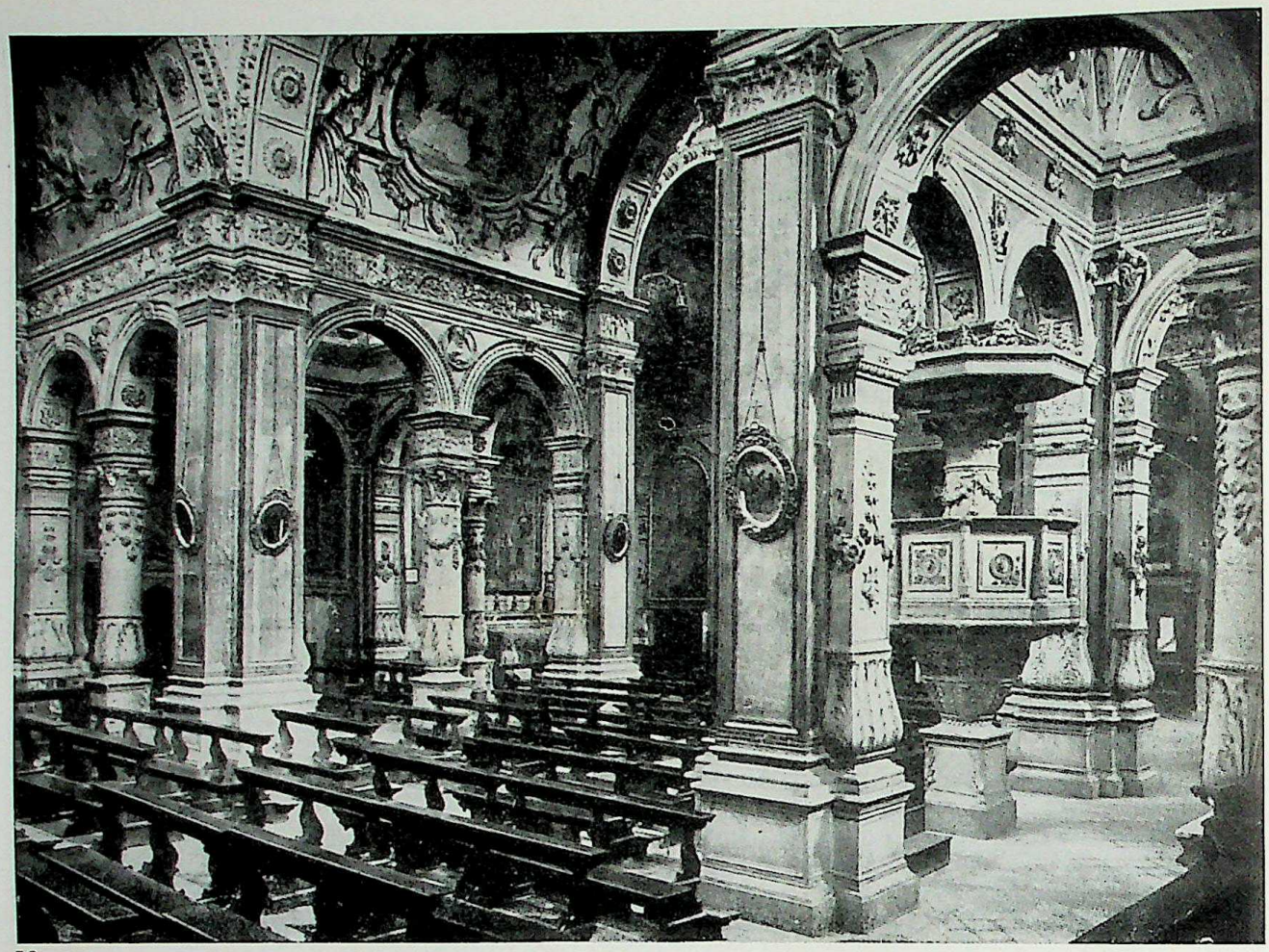
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



17

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

BRESCIA - SANTA MARIA DEI MIRACOLI



18

19

La costruzione venne iniziata nel 1487 per ospitare un'immagine della Madonna ritenuta miracolosa.

Al principio del XVI secolo Stefano Lamberti e Girolamo da S. Pellegrino ampliarono l'edificio che anche in epoche successive subì trasformazioni ed abbellimenti.

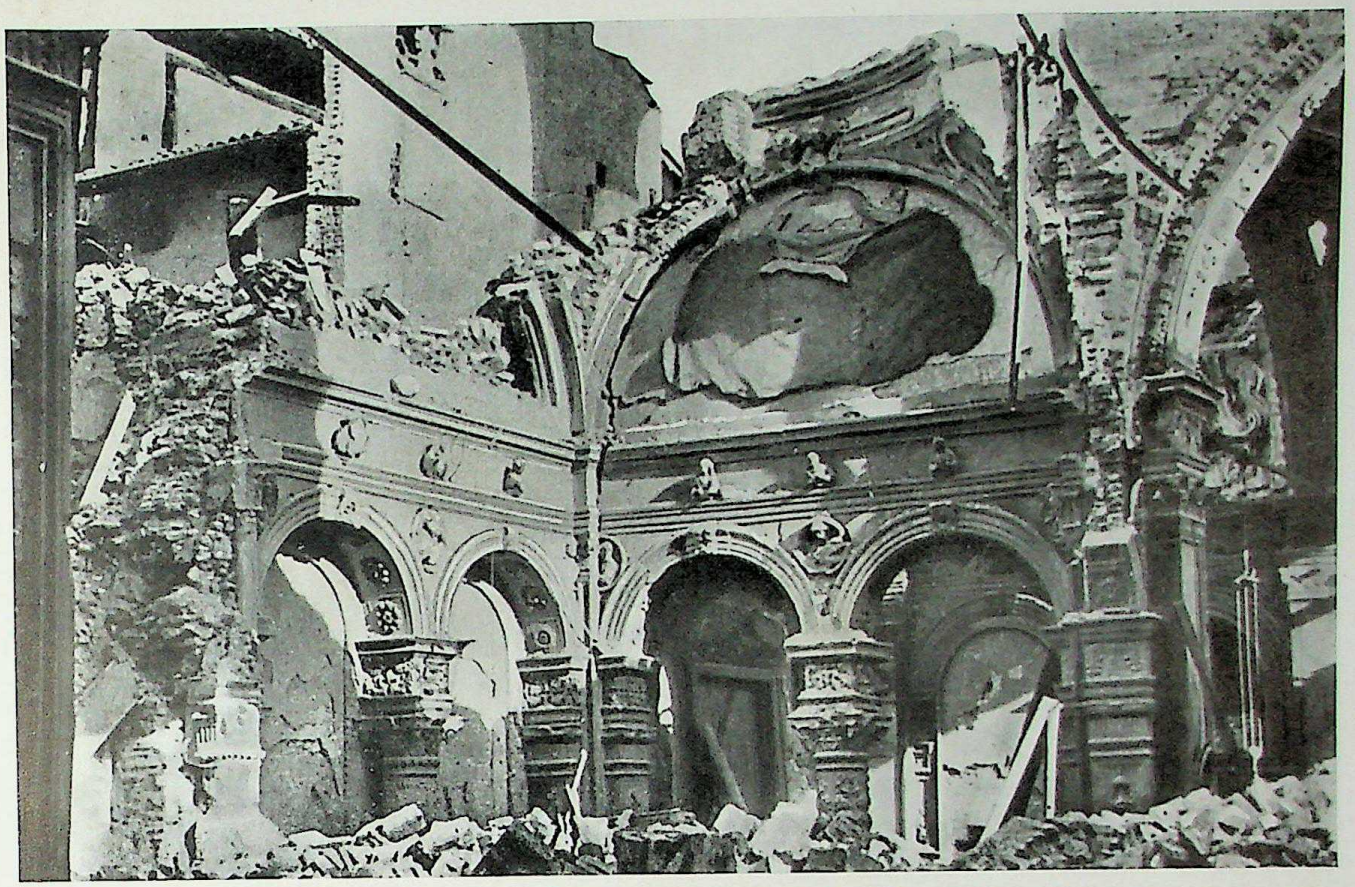
La Chiesa di Santa Maria dei Miracoli, con pianta a croce greca e quattro cupole impostate su volte e pilastri, per gli effetti scenografici e l'appariscente varietà degli ornati è tra gli edifici più notevoli di Brescia.

Particolarmente ricca la decorazione della zona centrale della facciata le cui belle sculture sono opera di Gian Gaspare Pedoni.

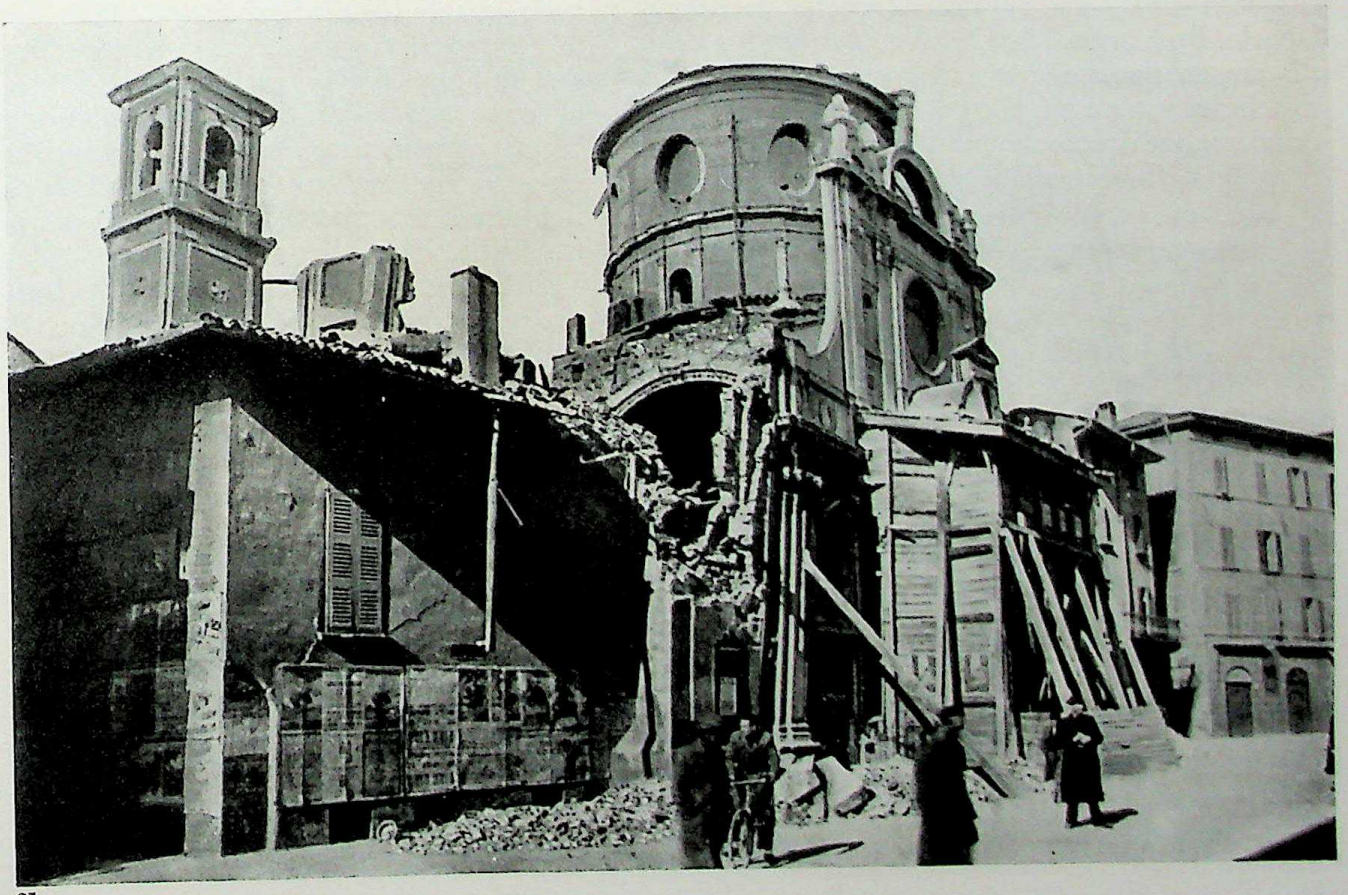
Direttamente colpita, ha subìto nell'interno gravissimi danni alle volte e alle cupole. I blindamenti protettivi della facciata ne hanno evitato il crollo e l'hanno efficacemente difesa dalle scheggie.

Per il recupero del materiale ed i più urgenti lavori di restauro sono stati spesi 7.000.000 di lire. Per il ripristino totale dell'edificio si prevede una ulteriore spesa di 27.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



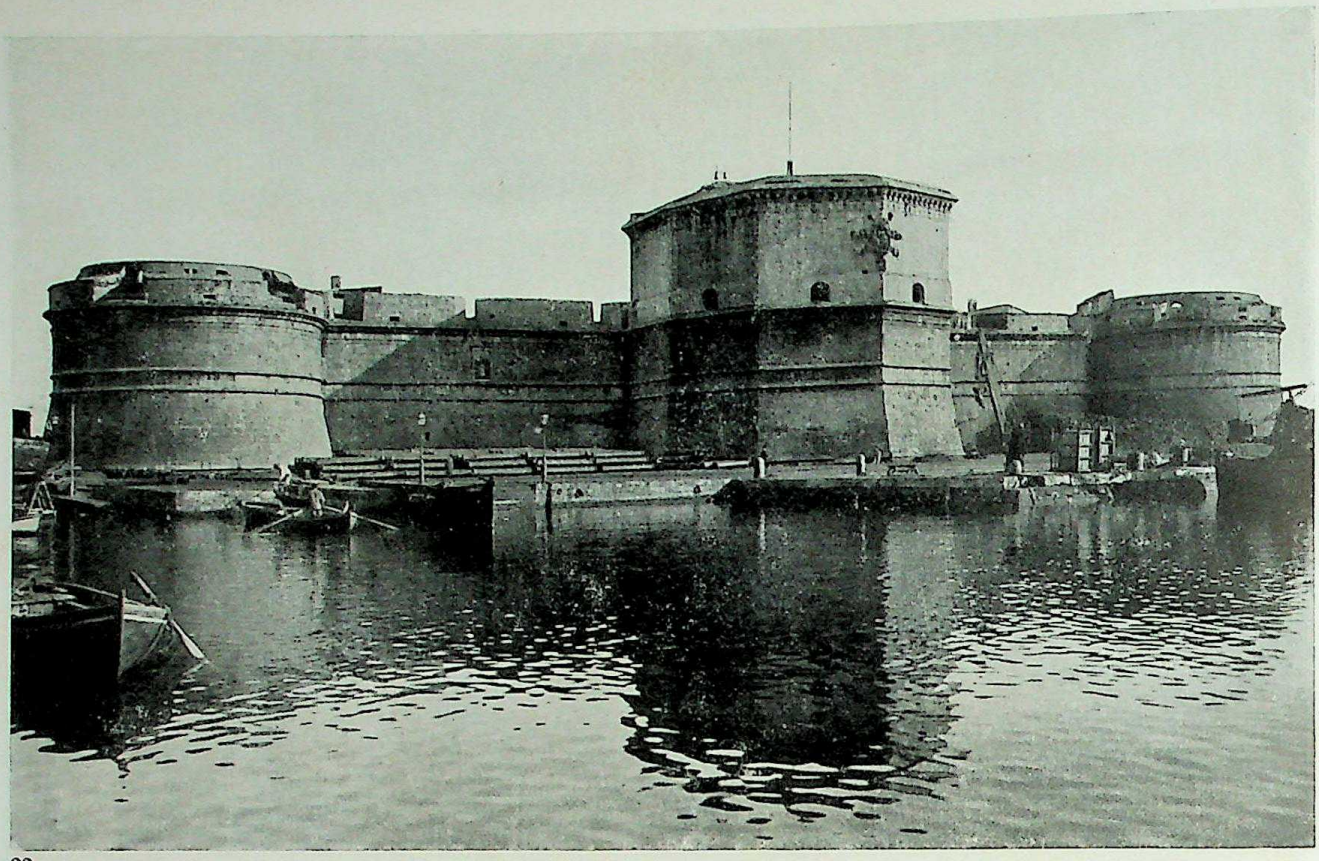
20



21

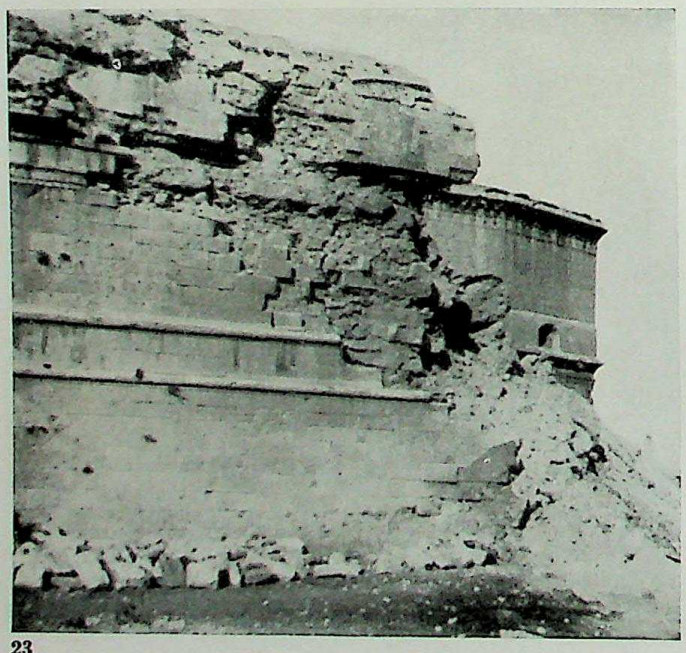
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

CIVITAVECCHIA - FORTE « MICHELANGELO »



22

Una tenace tradizione ha sempre unito il nome di questa bellissima Fortezza a quello di Michelangelo Buonarroti. Anche il nome del Bramante s'è talvolta ripetuto a questo proposito. Tuttavia le antiche memorie e più ancora alcuni elementi stilistici consentono riconoscere qui l'opera di Antonio da Sangallo il Giovane. D'altra parte tanto il nome di Bramante come quello di Michelangelo trovano una loro giustificazione nel fatto che la Fortezza di Civitavecchia fu voluta e fondata da Papa Giulio II nel dicembre del 1508, al tempo cioè in cui il Bramante e Michelangelo dominavano l'ambiente artistico e culturale della Corte pontificia mentre il Sangallo, allora venticinquenne, non aveva ancora dato prova del suo genio.

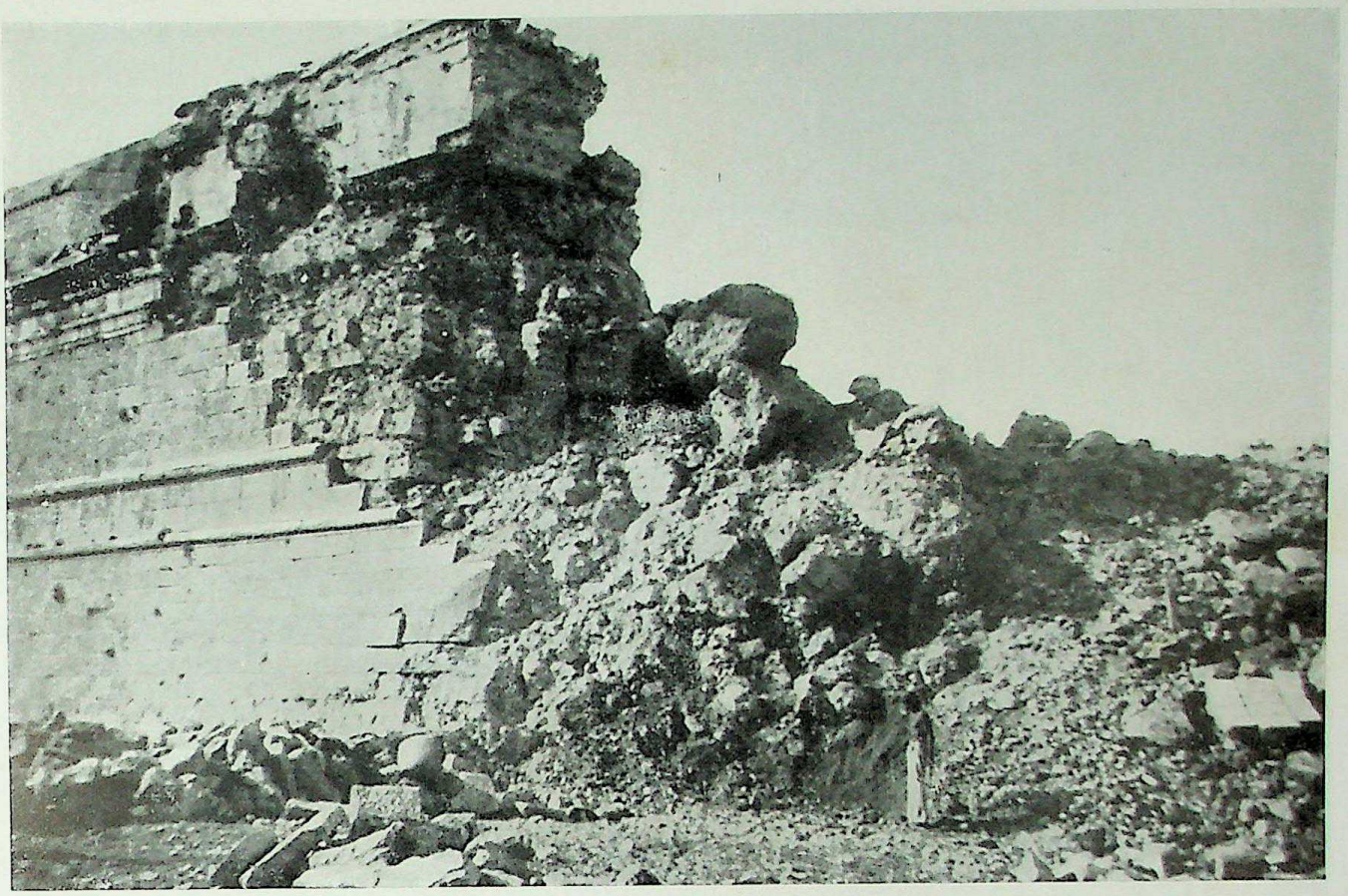


23

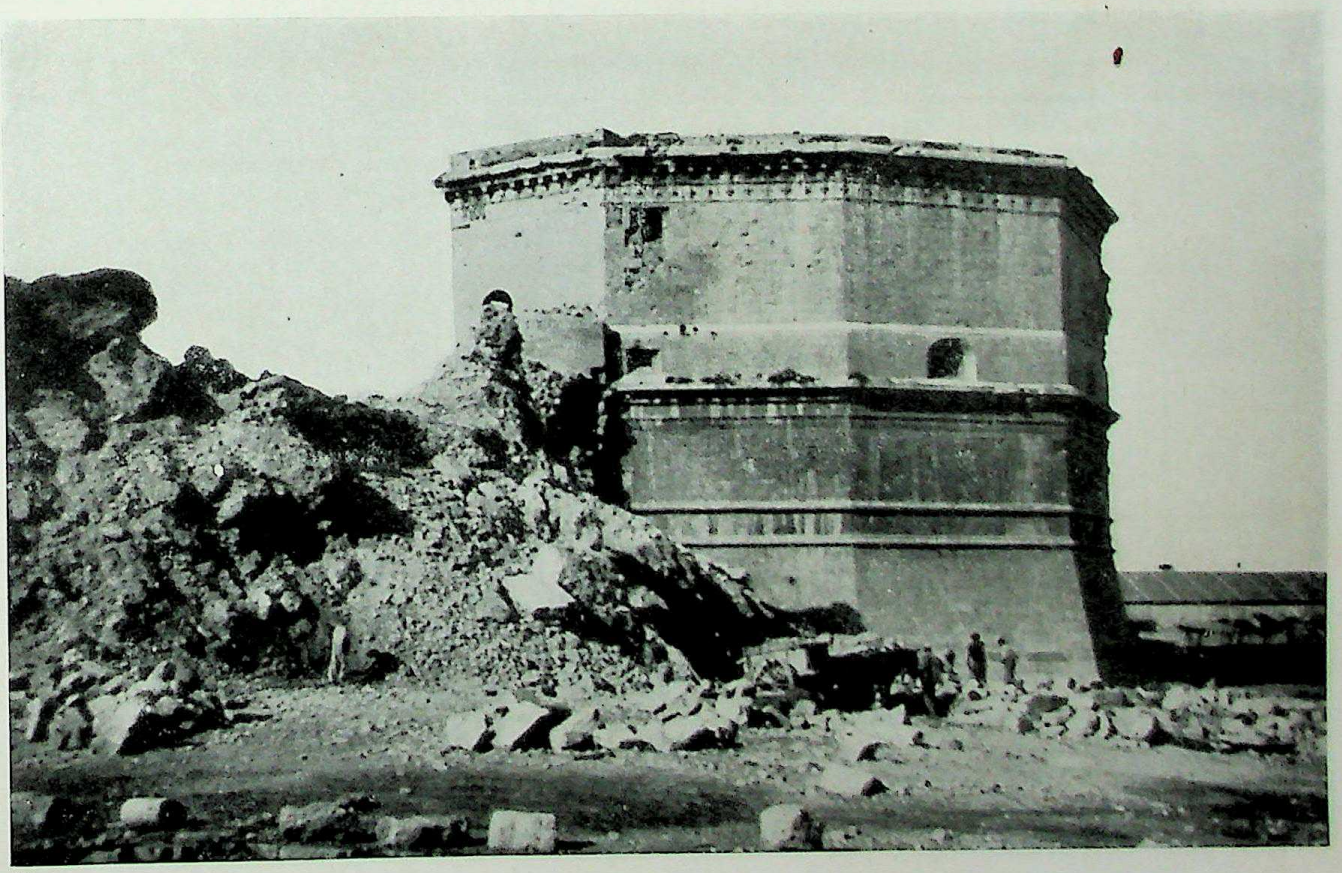
Probabilmente l'edificio progettato dal Buonarroti venne negli anni successivi realizzato praticamente dal Sangallo che fu architetto prediletto di Paolo III il cui stemma vediamo sul prospetto del robusto mastio ottagonale.

La Fortezza del porto di Civitavecchia è una severa potentissima mole costruita in travertino. La sua pianta è rettangolare con poderosi torrioni cilindrici agli angoli e un mastio ottagonale nel lato maggiore che guarda il mare. Uno dei torrioni angolari, e propriamente quello a sinistra di chi guardi la fortezza dal mare, è stato direttamente colpito e frantumato. Si sono iniziati i lavori per la cernita delle pietre ed il recupero del materiale. Saranno spese per tali operazioni 500.000 lire. Per la ricostruzione del torrione saranno necessari 40.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



24



25

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

EMPOLI - COLLEGIATA (O CATTEDRALE)

26

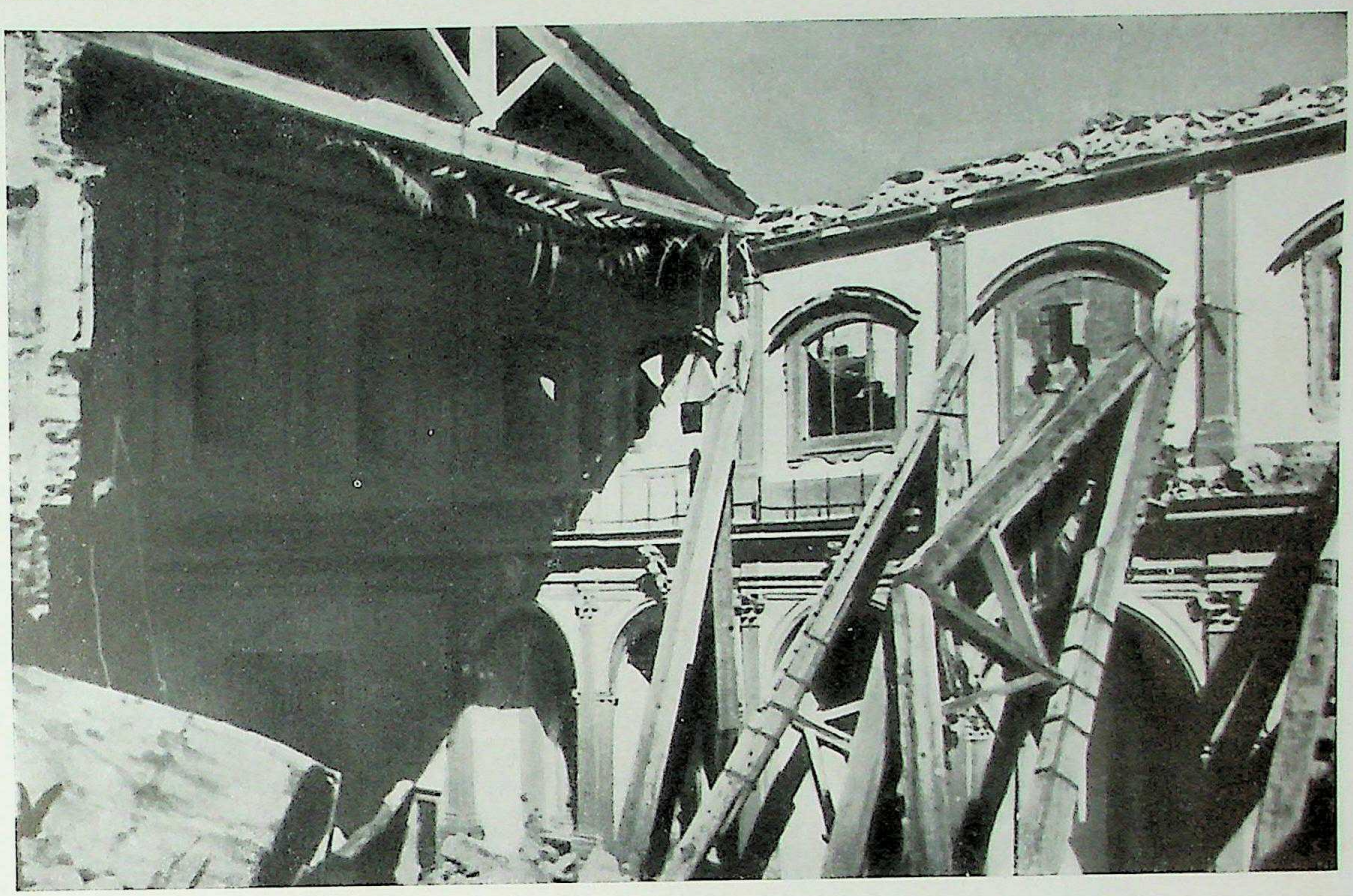
Dedicata a Sant'Andrea, costruita, si crede, nel secolo V, ma trasformata nel XI e XVIII sec., la chiesa conserva ancora la facciata del secolo XI, di stile romanico, tutta in marmo bianco e verde.

Nell'interno, completamente modificato nel 1736 dall'architetto Ferdinando Ruggeri, sono numerose opere d'arte, fra cui, nel Battistero, la famosissima «Pietà» di Masolino da Panicale. Il campanile è romanico-gotico ma la parte terminale è di Andrea Bonistalli (1619). Annesso alla Chiesa è un museo contenente, fra l'altro, opere di Lorenzo Monaco, del Pesellino, del Botticini, di Antonio Rossellino, di Andrea della Robbia.

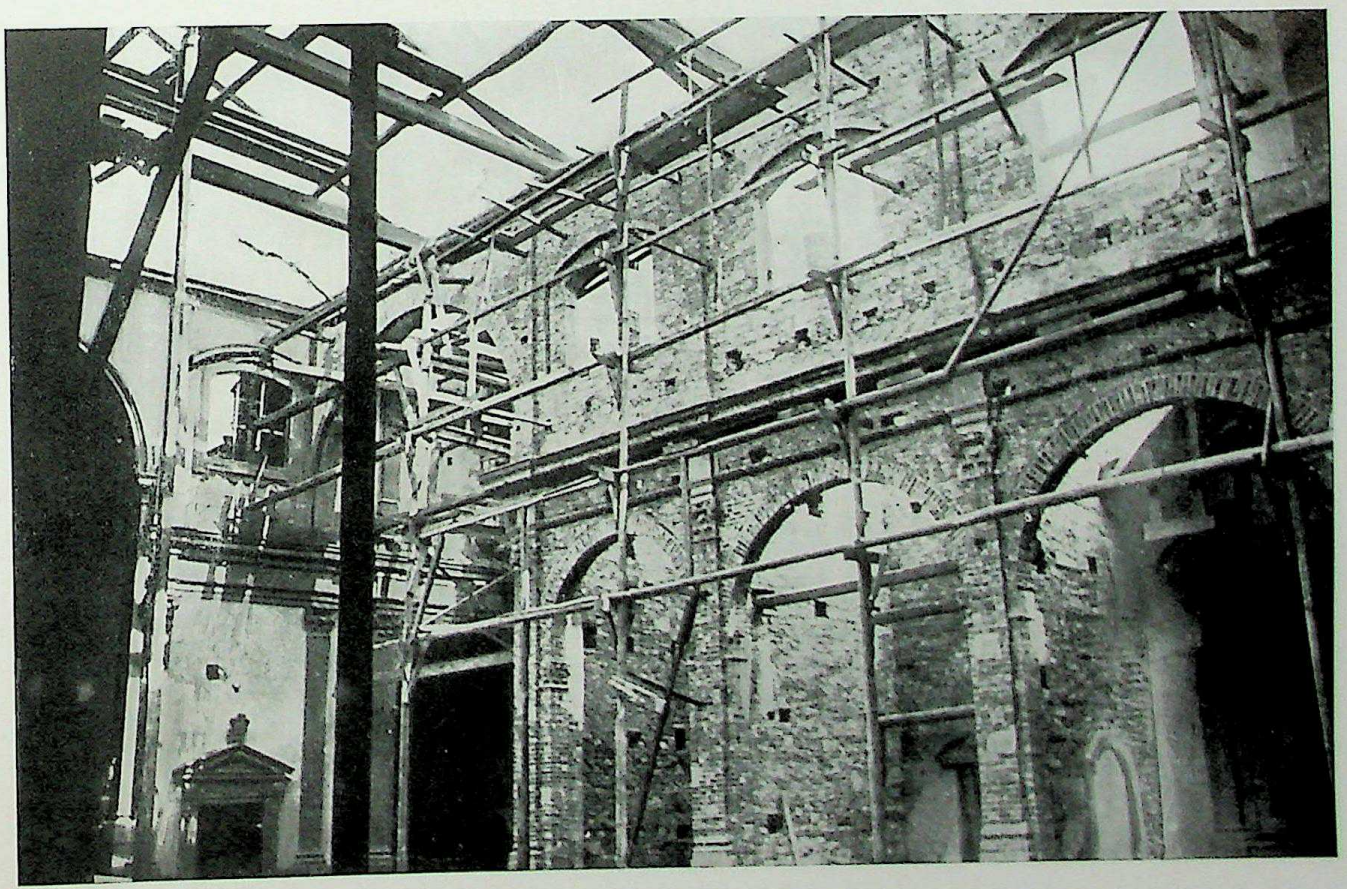
Il crollo del campanile, minato dai tedeschi, ha provocato l'abbattimento di parte della Chiesa.

I lavori finora compiuti hanno importato una spesa di L. 8.400.000. Per completarli occorreranno altri 12.500.000 lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



27



28

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

FANO - PALAZZO DELLA RAGIONE

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

30

Nobile costruzione dovuta ad un maestro Paulutius. Fu ultimata nel 1299 ed è l'edificio romanico di uso civile più importante delle Marche.

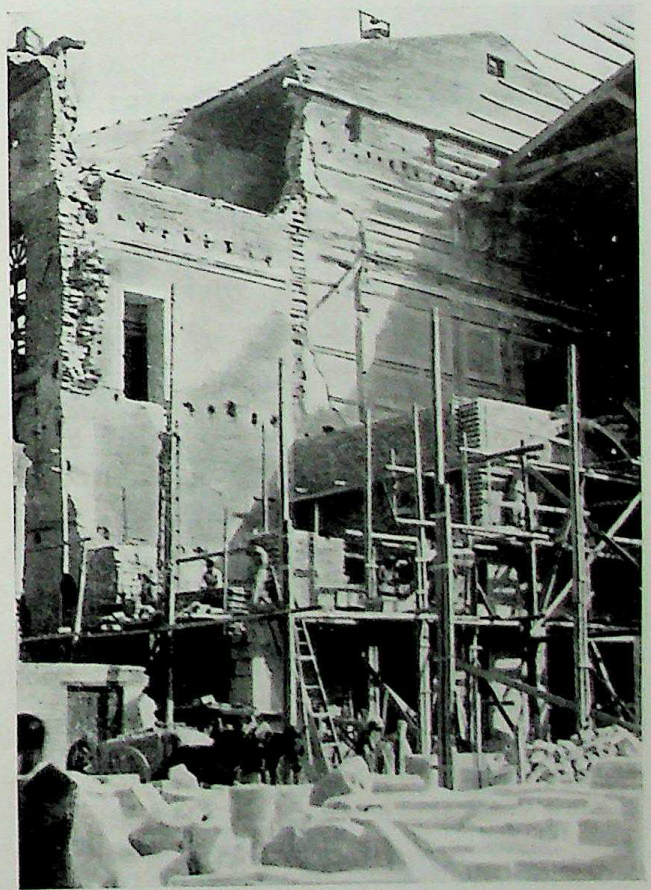
Già poggiante su di un doppio portico a cinque arcate aveva al primo piano una serie di eleganti quadrifore. All'angolo di sinistra v'era una torre che, rialzata nel 1414, rovinò nel 1569. Nuovamente eretta, venne nel corso del XVIII secolo sostituita dall'ultima sorta su disegno del Buonamici.

La torre oggi non esiste più; distrutta dalle mine tedesche che, per compiere l'opera, furono fatte brillare per ben tre volte.

Il crollo della torre ha provocato la caduta di una seconda arcata del portico e della soprastante quadrifora.

I lavori iniziati prevedono la ricomposizione del penultimo arco del portico e della soprastante quadrifora. Si chiuderà quindi l'angolo in attesa di decidere se opportuna la ricostruzione di una torre angolare.

I danari finora stanziati per tale lavoro ammontano a 5.000.000 di lire ma per completarlo ce ne vorranno altrettanti.



31

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

FERRARA - SAN BENEDETTO

32

Tra le più belle Chiese ferraresi del Cinquecento, organica ed unitaria nella distribuzione delle masse architettoniche e nella decorazione interna il San Benedetto è da considerare squisito esempio del gusto architettonico e decorativo nella città dominata dalla corte degli Estensi, al tempo di Ludovico Ariosto.

Le forme dell'edificio derivano dai modelli lasciati a Ferrara da Biagio Rossetti; ma, alla estrema lindura dei partiti architettonici del Rossetti ed alla grande sobrietà delle sue decorazioni, in quest'opera viene sostituito un più intenso movimento di masse strutturali, una maggiore appariscente ricchezza d'ornati, un giuoco più vivace d'ombre e luci, un colorito più fastoso.

La parte inferiore della facciata risale al tempo in cui fu costruita la Chiesa (1496-1554) mentre il secondo ordine è di epoca posteriore. Lungo i fianchi, all'esterno, sporgono le piccole absidi delle cappelle, sei per ciascun lato.

Nell'interno, sugli altari, erano alcune belle tavole dello Scarsellino. La decorazione ad ornati delle tre navate è di Giovanni Antonio da Chiavenna e risale al secolo XV.

Squarciata nella zona presbiteriale, demolita nella facciata, scoperchiata nelle navate, la Chiesa di San Benedetto è oggi una impressionante rovina.

Presso la chiesa è un grandioso convento che ha due splendidi chiostri cinquecenteschi.

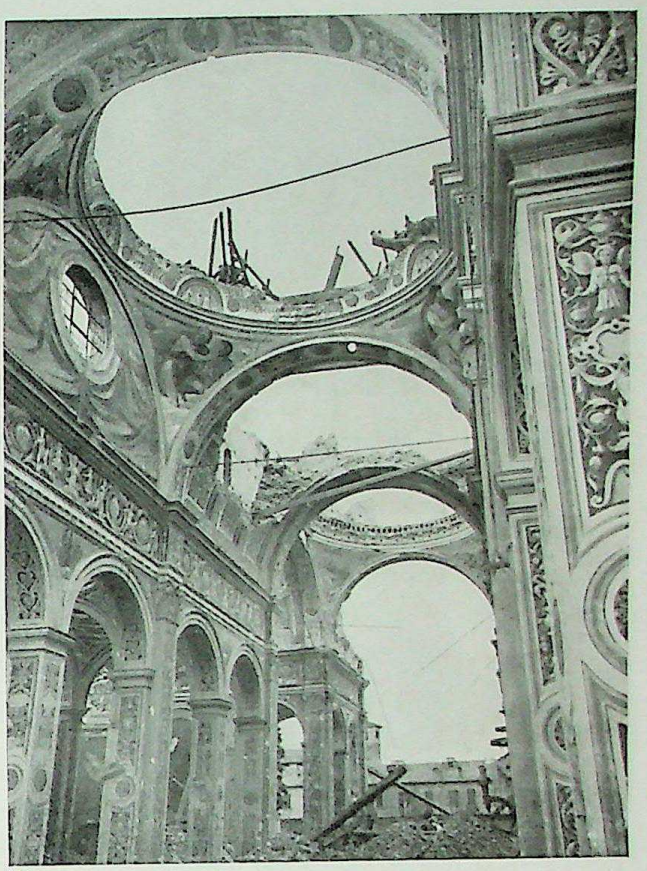
Anche questo notevolissimo complesso architettonico è stato gravissimamente danneggiato dalle esplosioni.

Invece il campanile della chiesa (1621-1646), caratteristico per la sua sensibile pendenza, è tuttavia in piedi.

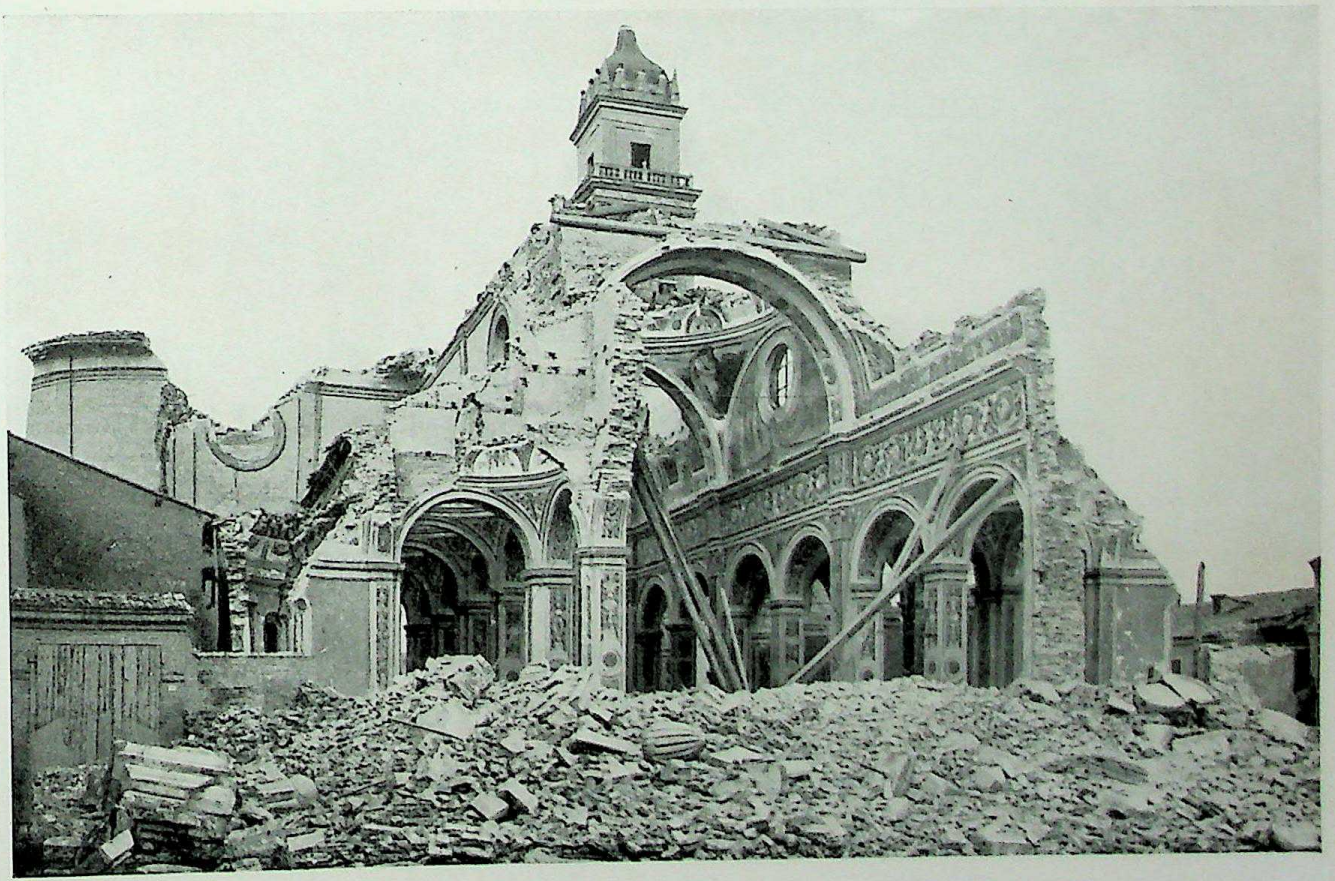
Finora è stato speso 1.000.000 di lire in opere di recupero del materiale e di consolidamento delle mura pericolanti. Si prevede che per il restauro completo della chiesa occorreranno L. 35.000.000.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

33



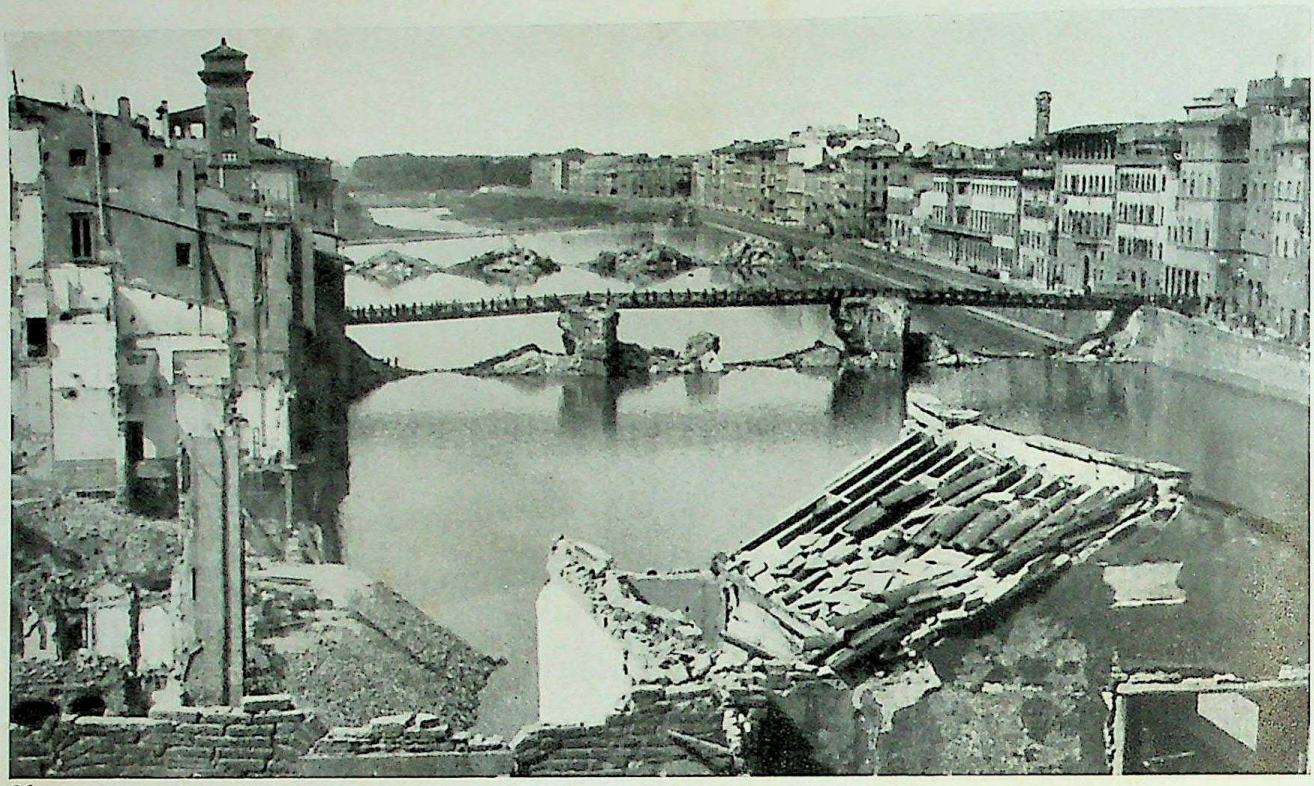
34



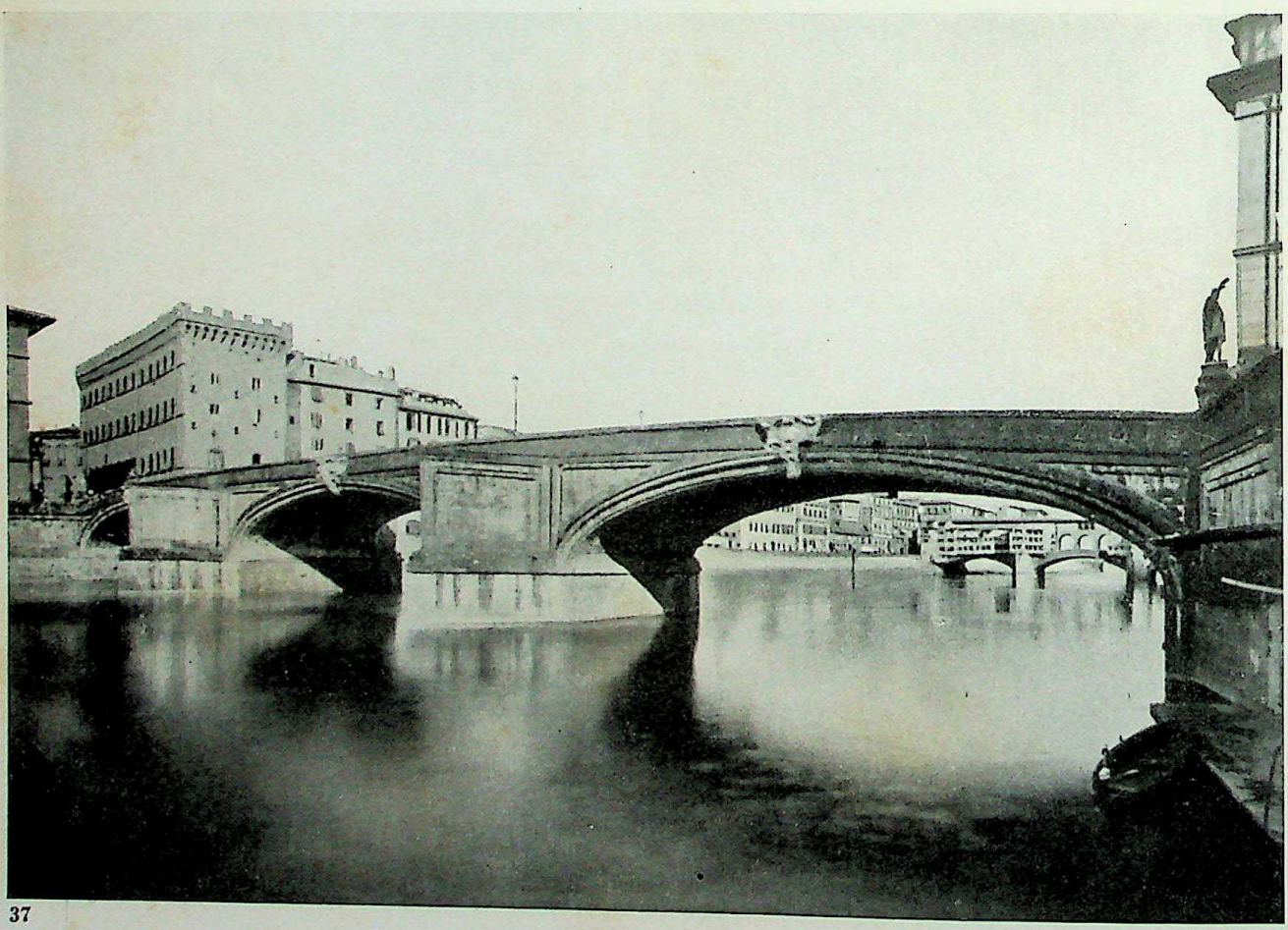
35

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

FIRENZE - PONTE SANTA TRINITÀ



36



37

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

Era il più bello dei ponti, certamente l'opera architettonica di maggiore importanza artistica distrutta dalla guerra in Italia.

Dove sorgeva un ponte costruito nel 1252, Bartolomeo Ammannati tra il 1566 e il 1569 lanciò attraverso l'Arno l'altro demolito il 3 agosto del 1944 dalle mine tedesche.

Il disegno dell'opera era stato fornito all'Ammannati da Michelangelo Buonarroti.

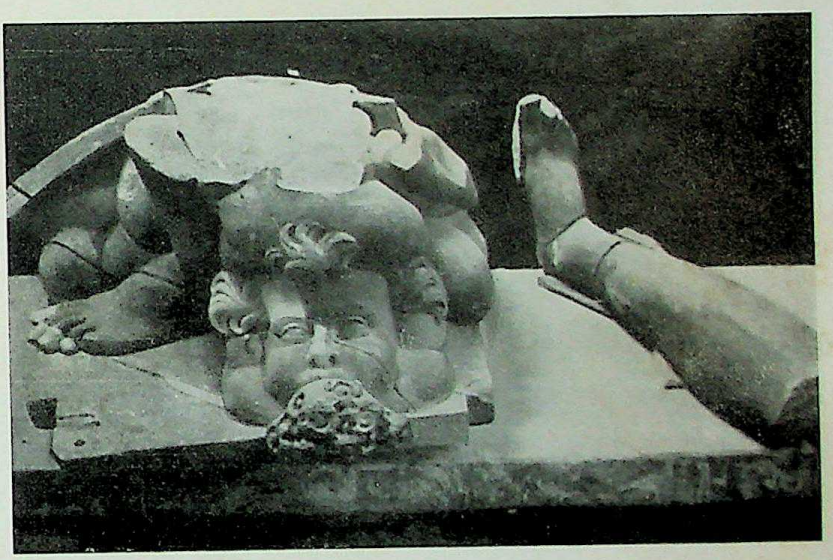
Ponte Santa Trinità — espressione altissima del genio architettonico e del gusto decorativo toscano del Cinquecento — era un miracoloso accordo di lineare eleganza e di potenza strutturale derivante dalla granitica saldezza dei piloni opposta alla scattante elastica leggerezza delle arcate.

Alle due estremità il Ponte era decorato con quattro statue in marmo rappresentanti le Stagioni.

Religiosamente raccolti sul greto o ripescati in Arno gli elementi architettonici e decorativi smembrati dalle esplosioni, riunita un'imponente documentazione dell'opera di cui si posseggono numerosissime fotografie ed esattissimi rilievi, sarà tentata con sicuro successo la ricostruzione del Ponte utilizzando ogni sia pur minimo antico elemento. Gli studi a questo proposito sono già molto avanzati.

I lavori di recupero del materiale fino ad ora eseguiti hanno importato una spesa di 1.500.000 lire. Per ricostruire il Ponte si prevede occorreranno 170.000.000 di lire.

38



39

40

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

GENOVA - PALAZZO DI SAN GIORGIO

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

42

Costruito nel 1260 da frate Oliviero per ordine di Simone Boccanegra fu la residenza del Capitano del Popolo; poi dal 1408 la sede del Banco di San Giorgio, cioè della Banca di fama mondiale che si proponeva nel XV secolo di rialzare il credito della Repubblica di Genova riunendo i titoli di debito pubblico.

L'edificio si divide in due parti ben distinte: una è quella medioevale originaria, l'altra fu elevata nel 1571 e contiene la « Sala delle Compere ».

Il tratto medioevale della costruzione è uno degli esempi più insigni dell'architettura civile genovese del XIII secolo, ed è caratteristico per il basamento a portico sorretto da robuste colonne e costruito a grossi conci di pietra chiara e scura nonchè per le ampie finestre spartite da esili colonnine.

Nella facciata si osservano anche alcuni rilievi in marmo provenienti dal Palazzo dei Veneziani, detto del Pantocratore, che era a Costantinopoli e che i genovesi demolirono per rappresaglia di guerra nel 1262.

La sala maggiore detta delle « Compere » è decorata delle statue dei « protettori » cioè dei benefattori che rinunciarono alle loro rendite in favore della Repubblica genovese o di istituti di beneficenza della città.

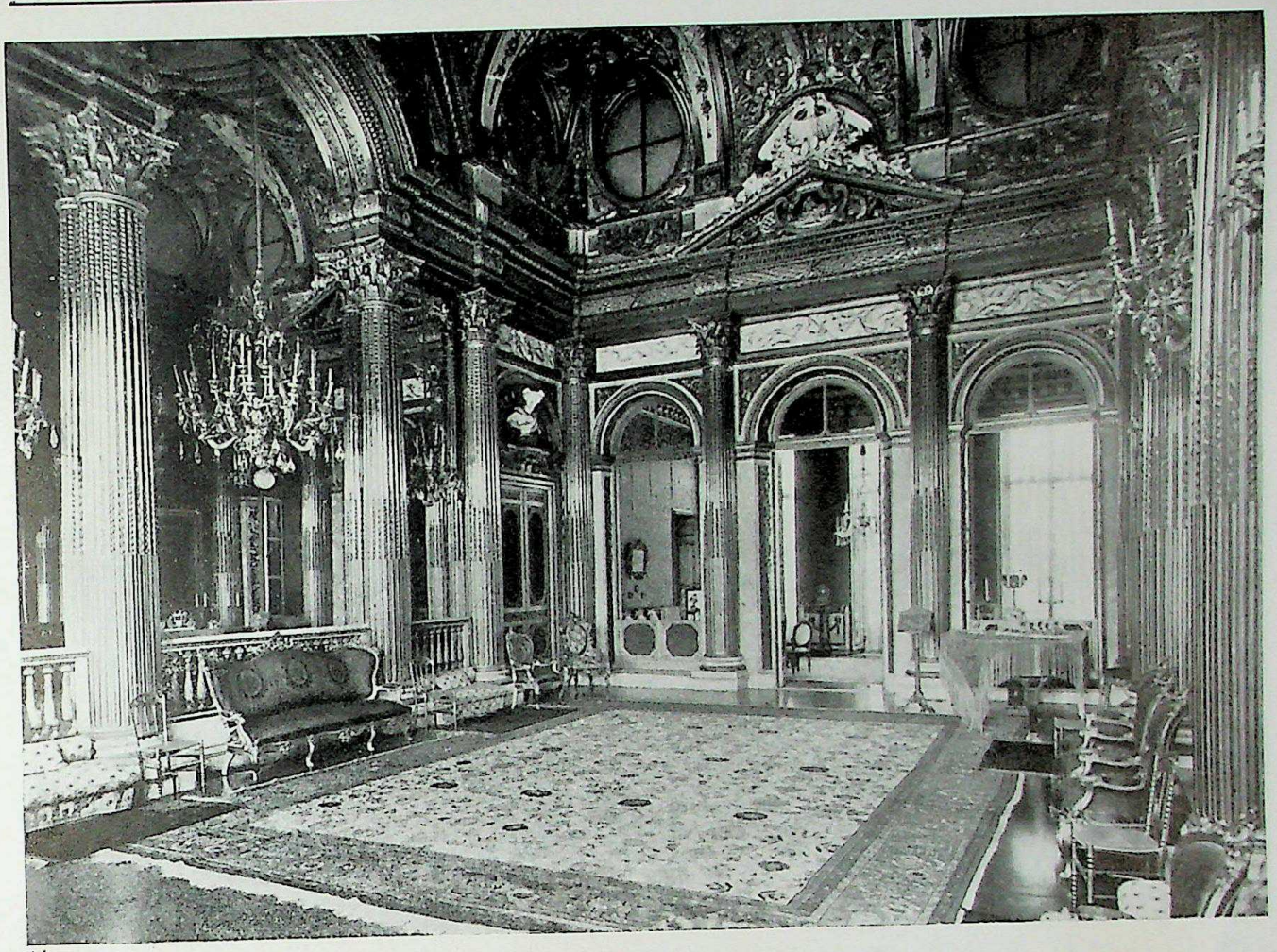
Colpito e incendiato nei bombardamenti dell'ottobre 1942 e dell'agosto 1944 l'interno dell'antico storico edificio è stato sconvolto. Le statue dei benefattori, alcune delle quali lavoro veramente egregio, sono state in gran parte danneggiate o distrutte.

Per i primi lavori sono state finora spese L. 675.000; per completare il restauro occorreranno 25.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

GENOVA - PALAZZO SERRA GIÀ SPINOLA ORA CAMPANELLA

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



44

È sulla famosa via Garibaldi ove si allineano alcuni dei più bei palazzi di Genova, molti dei quali sono stati ugualmente sfigurati dai bombardamenti.

Il nucleo principale della costruzione è cinquecentesco ma l'edificio ha subìto trasformazioni nel corso del XVIII secolo. Nel 1770 infatti Andrea Tagliafichi modificò fra l'altro l'atrio, lo scalone, l'anticamera e alcuni ambienti del piano nobile.

Celebre è la Sala Regale che Cristoforo Spinola fece decorare sotto la guida di Carlo Wailly che qui dette un saggio degli splendidi lavori da lui eseguiti in Francia nella Reggia di Versailles.

Il palazzo e le sue decorazioni hanno subìto danni gravissimi solo in parte restaurabili.

Una volta decorata con scene storiche da G. B. Castello fu a suo tempo segata e trasportata in luogo più sicuro.

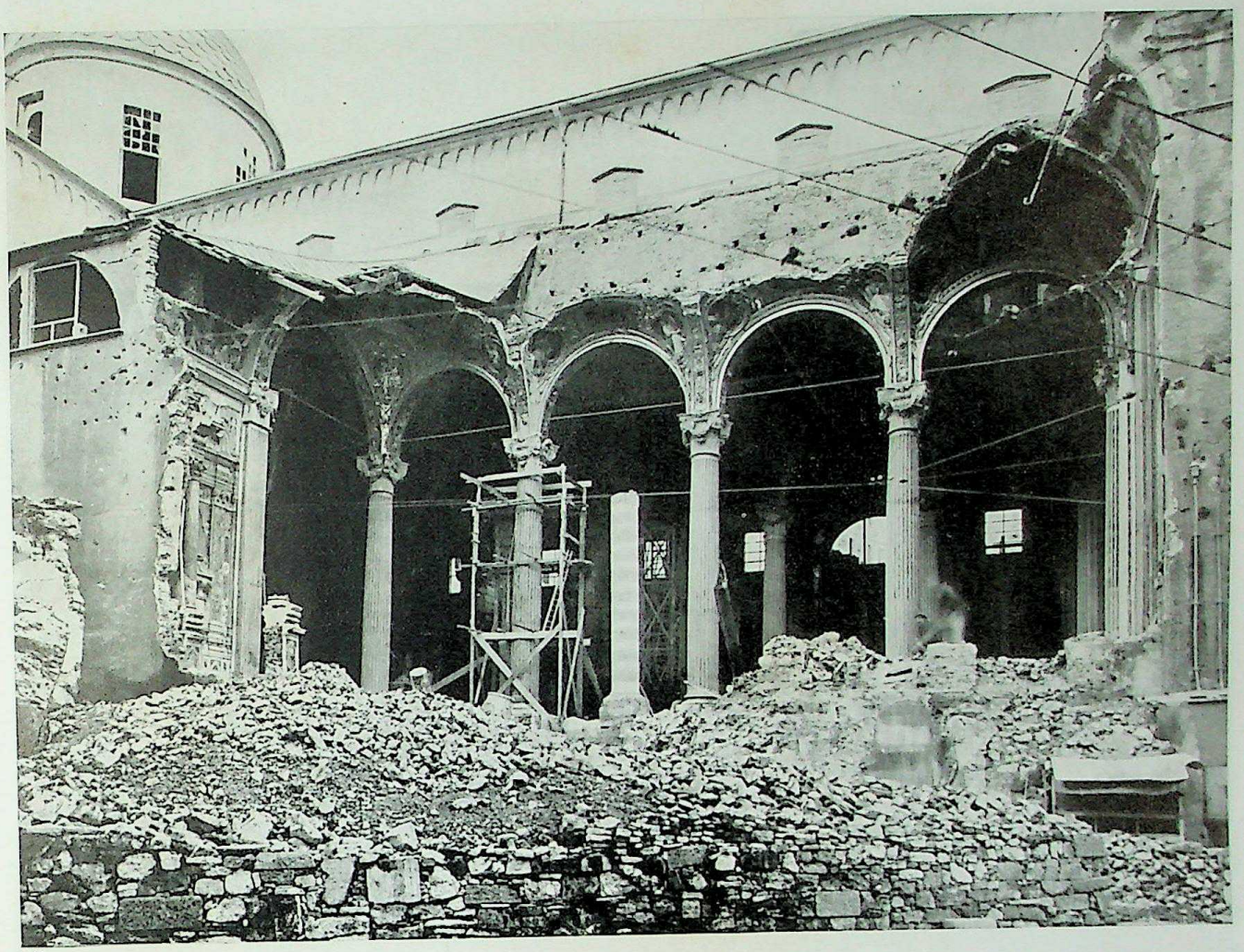
Per il restauro dell'edificio è stato speso finora L. 1.107.000; per completare il lavoro occorrono ancora L. 18.000.000.

45

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

GENOVA - SANTISSIMA ANNUNZIATA DEL VASTATO

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



47

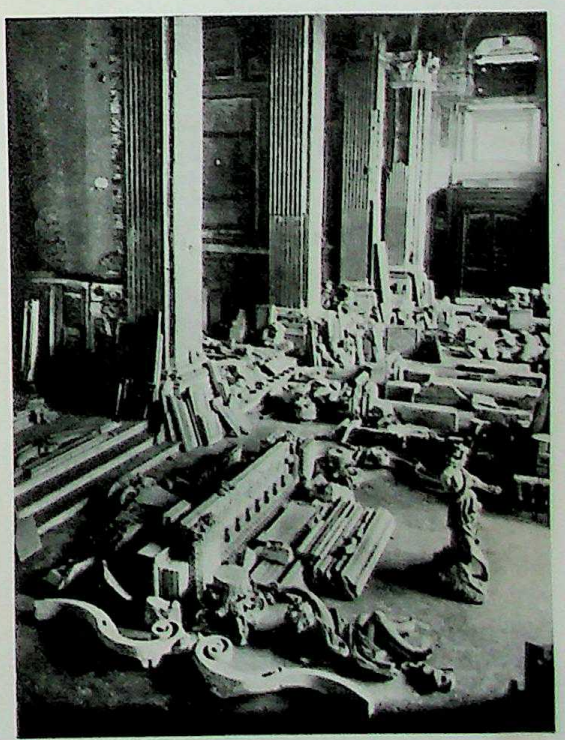
La più antica chiesa che sorgeva in questo stesso luogo dedicata a San Francesco fu completamente ricostruita durante i secoli XVI e XVII su disegno degli architetti Giacomo della Porta e Domenico Scorticone.

È la più ricca e grandiosa chiesa di Genova, famosa per le sfarzose decorazioni di marmi rari, stucchi dorati e dipinti.

Quasi tutti i pittori genovesi del secolo XVII collaborarono nell'adornarla, cosicchè la chiesa è considerata come la più splendida galleria di pittura genovese dell'età barocca.

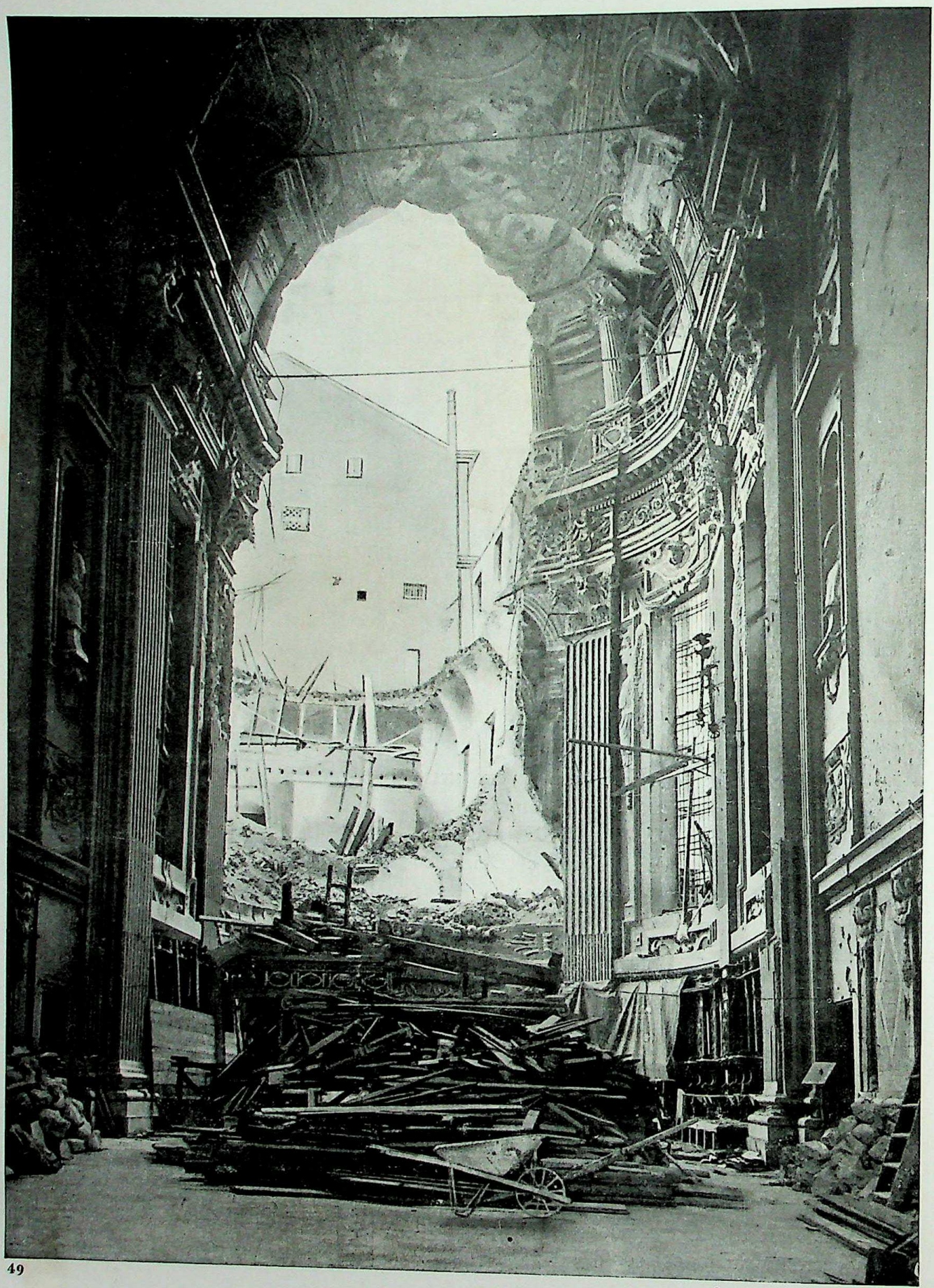
Più volte colpita durante la guerra l'edificio ha subìto danni architettonici notevolissimi lungo i fianchi e nell'abside e perdite irreparabili nelle sue decorazioni.

I lavori di restauro architettonico hanno importato finora una spesa di L. 5.024.000; per completare il lavoro occorrono altri 11.000.000 di lire.



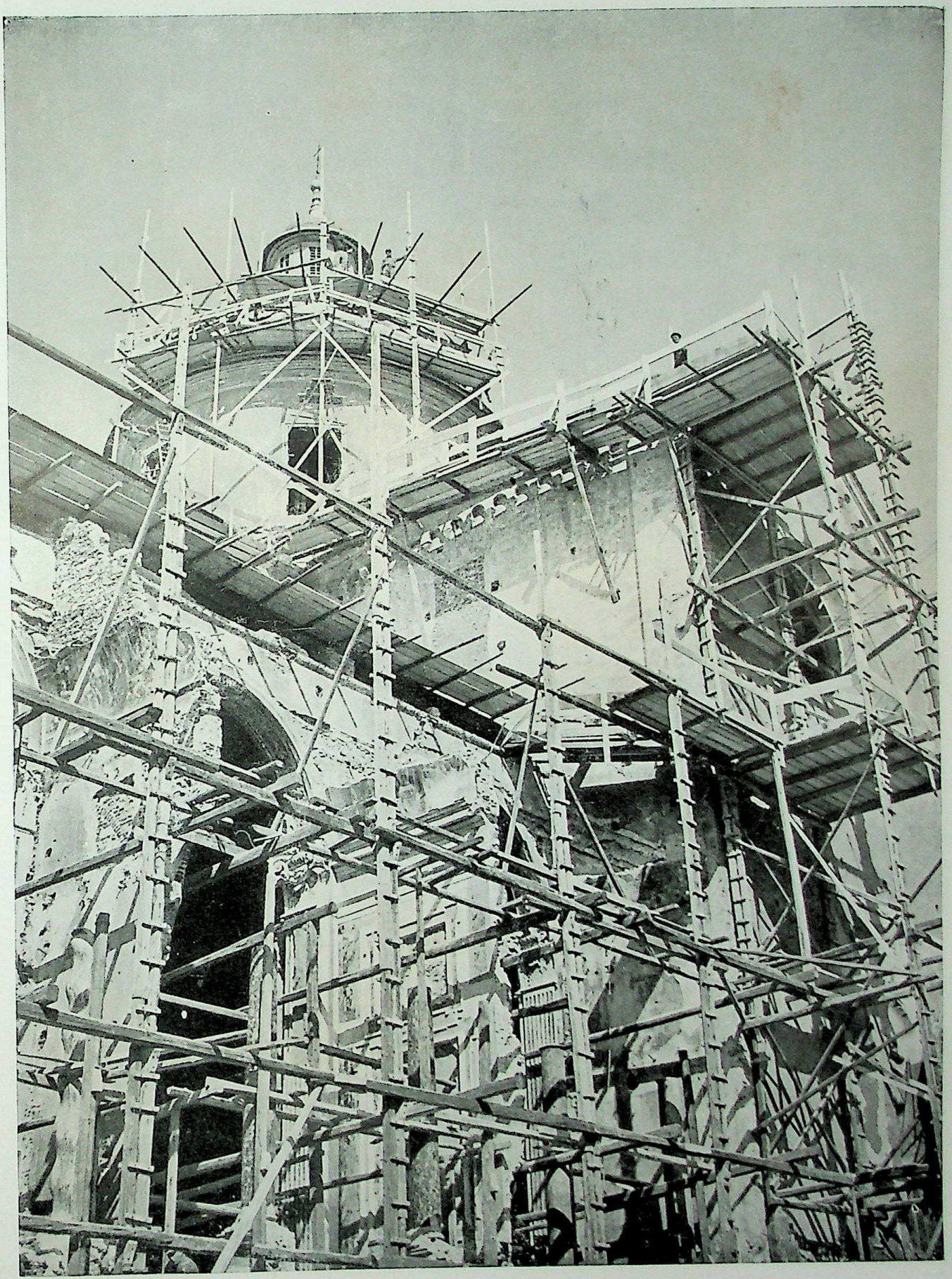
48

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



49

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



50

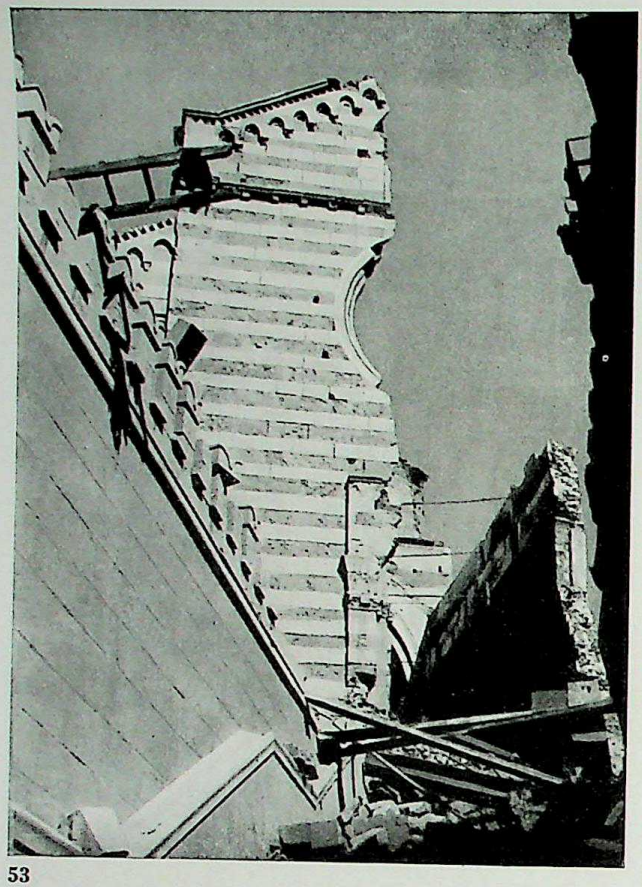
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

GENOVA - SANTO STEFANO

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

52

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



53

54

È questa la Chiesa in cui, secondo la tradizione e la convinzione di molti studiosi, sarebbe stato battezzato Cristoforo Colombo.

È un antichissimo edificio, ricostruito nel 972 per ordine di Teodolfo vescovo di Genova, che vi chiamò i benedettini del Monastero di S. Colombano a Bobbio. La parte più antica della costruzione è la cripta databile al XII secolo.

La caratteristica facciata è dei secoli XII e XIV. Allo stesso tempo risale anche l'abside.

Lo schema della costruzione è quello di una chiesa a tre navate dominata sul presbiterio da una cupola. Tuttavia la navata di destra è stata da tempo demolita.

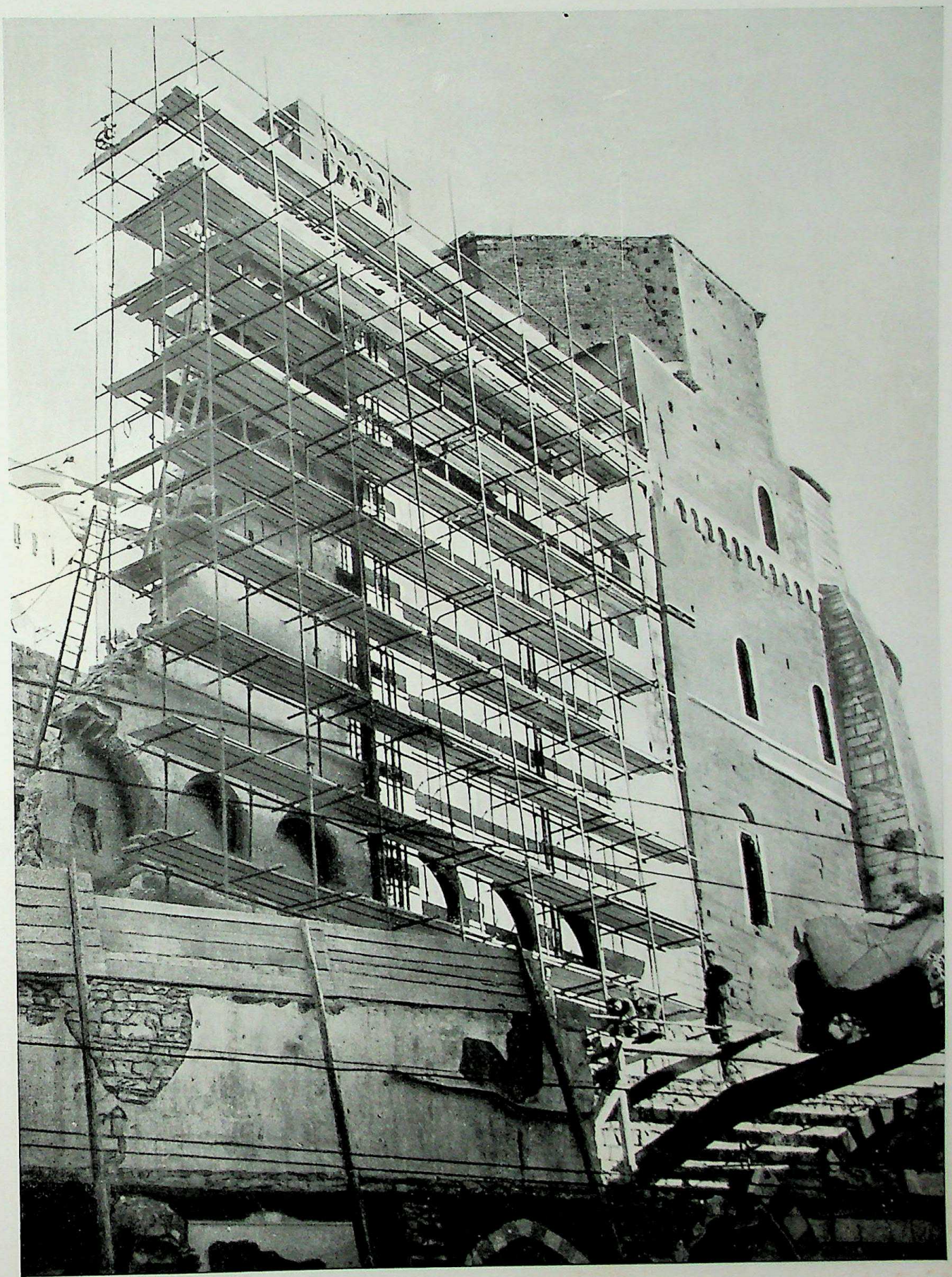
Le parti architettonicamente più interessanti sono l'abside, che spartita all'esterno da lesene e mezze colonne ha in alto un coronamento ad archetti pensili, e la cupola ottagona di schietta impronta romanica pur essa coronata alla sommità da archetti pensili.

All'interno aveva grande interesse una bella cantoria a ridosso della parete di controfacciata. Essa fu scolpita da Donato Benti e Benedetto da Rovezzano, due maestri toscani vissuti tra la fine del XV secolo e la prima metà del XVI. La loro opera, veramente nobile per eleganza di stile, è stata in gran parte demolita in seguito al crollo parziale della facciata.

I bombardamenti dell'ottobre-novembre 1942 e dell'agosto 1943 hanno arrecato gravi danni all'edificio. La facciata è stata dimezzata verticalmente da una bomba che ha scoperchiato l'edificio, ne ha devastato l'interno e abbattuta parte del fianco destro.

Recuperati gli originari elementi architettonici e decorativi si sta ora provvedendo al restauro della costruzione. La somma finora spesa è di L. 1.235.000, quella necessaria al completamento del restauro è di L. 22.000.000.

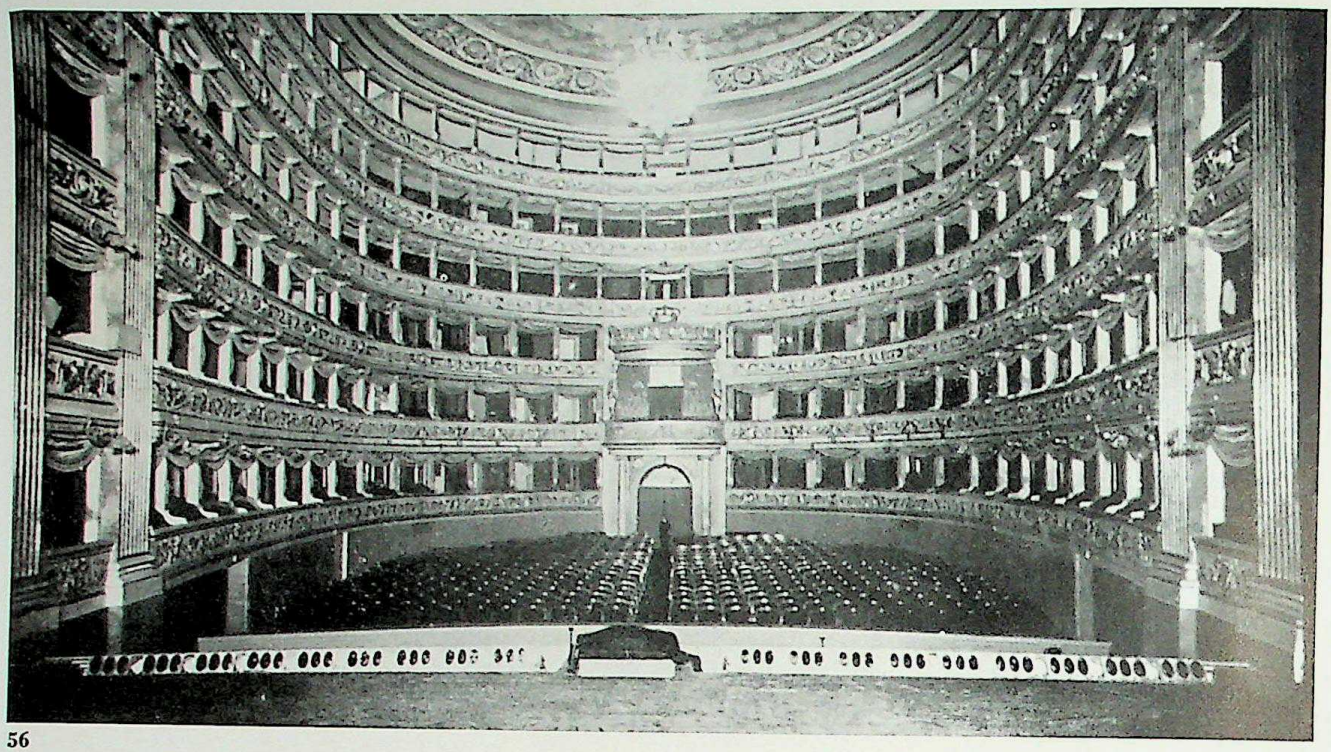
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



55

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

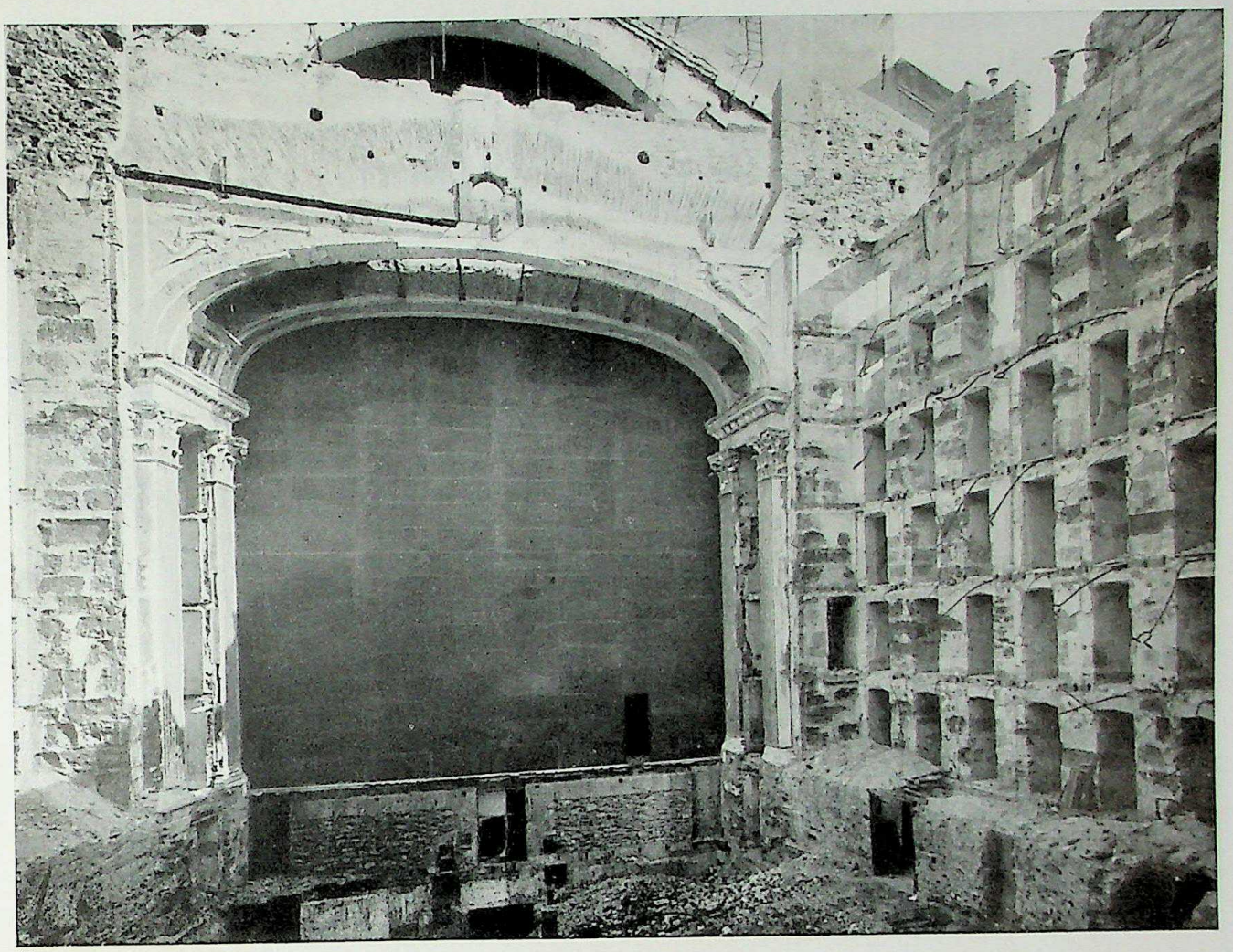
GENOVA - TEATRO CARLO FELICE



56

57

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



58

Il Teatro Carlo Felice guarda col suo prospetto sulla caratteristica Piazza de Ferrari, il centro della città, ed è uno dei monumenti più cari al cuore dei genovesi. Costruito su disegno di Carlo Barabino fu solennemente inaugurato il 27 aprile del 1828 con un'opera di Vincenzo Bellini: « Bianca e Fernando ».

La facciata di severo stile neoclassico è preceduta da un pronao esastilo dorico di belle proporzioni ed è abbellita al sommo da una scultura di Giuseppe Gagini raffigurante il Genio dell'Armonia. Sulle tre porte d'ingresso sono dei fregi raffiguranti quello sulla porta mediana i Prodigi di Orfeo ed è opera di Davide Parodi, quello sulla porta di sinistra la Tragedia ed è opera di Ignazio Peschiero, quello sulla porta di destra la Commedia e fu scolpito da Bartolomeo Carreo. Anche l'interno di carattere perfettamente unitario è in stile neoclassico.

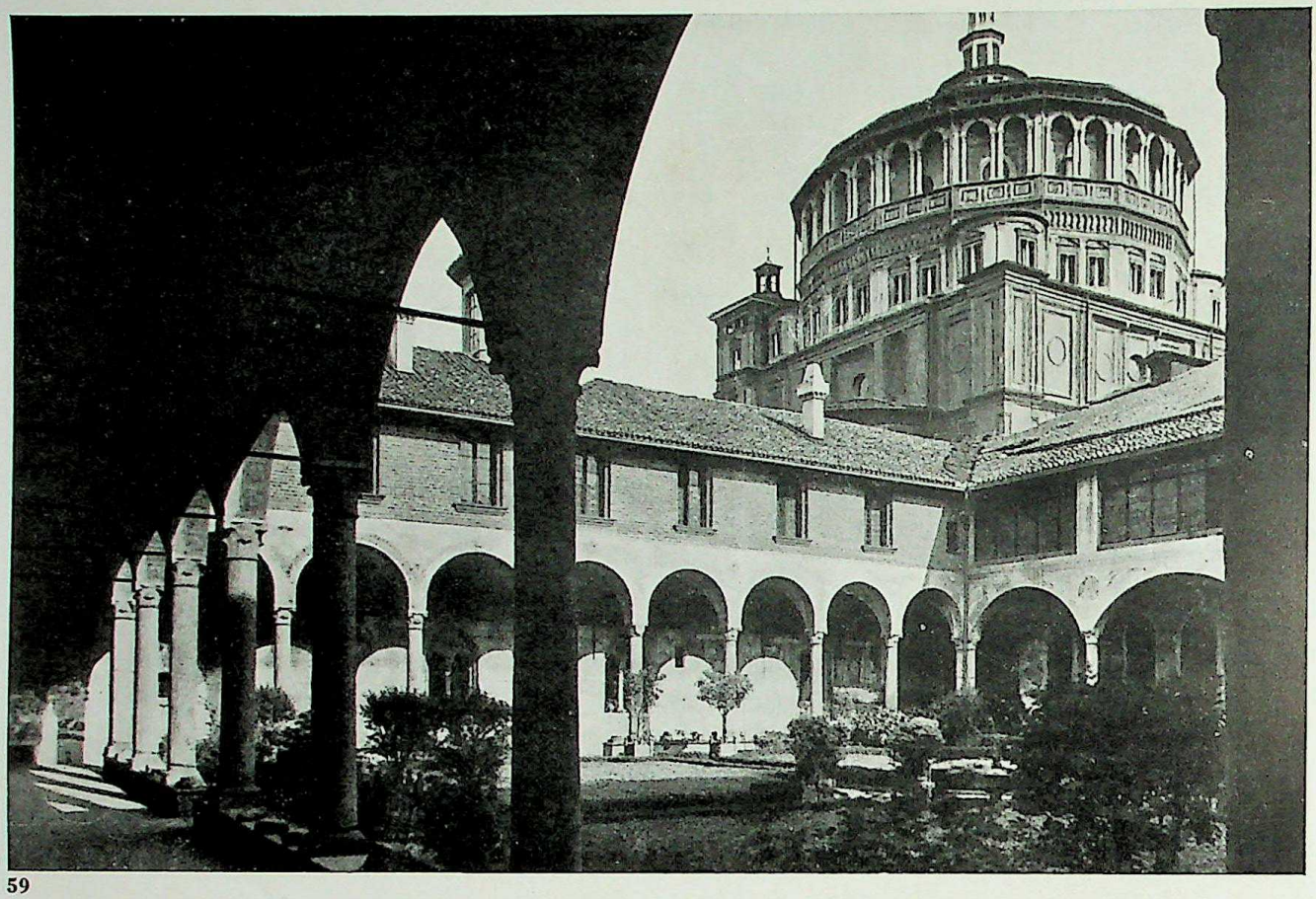
Sono particolarmente apprezzati, oltre l'ampia sala che nella volta aveva un affresco di Luigi Gainotti (1892), la scala, considerata dalla critica come una delle più belle del tempo, e il ridotto che è al primo piano dell'atrio.

Famoso per l'ottima acustica, il Carlo Felice di Genova è dei maggiori e più celebrati teatri d'Europa. Colpito e incendiatosi nella zona del palcoscenico durante la notte dell'8 agosto 1943, per l'intervento tempestivo dei vigili e la perfetta tenuta del sipario di sicurezza, si impedì che il fuoco raggiungesse la sala, il ridotto e gli altri ricchi ambienti dell'edificio. Ma la distruzione scongiurata una volta avvenne e totale un anno dopo nel bombardamento del 4 settembre 1944.

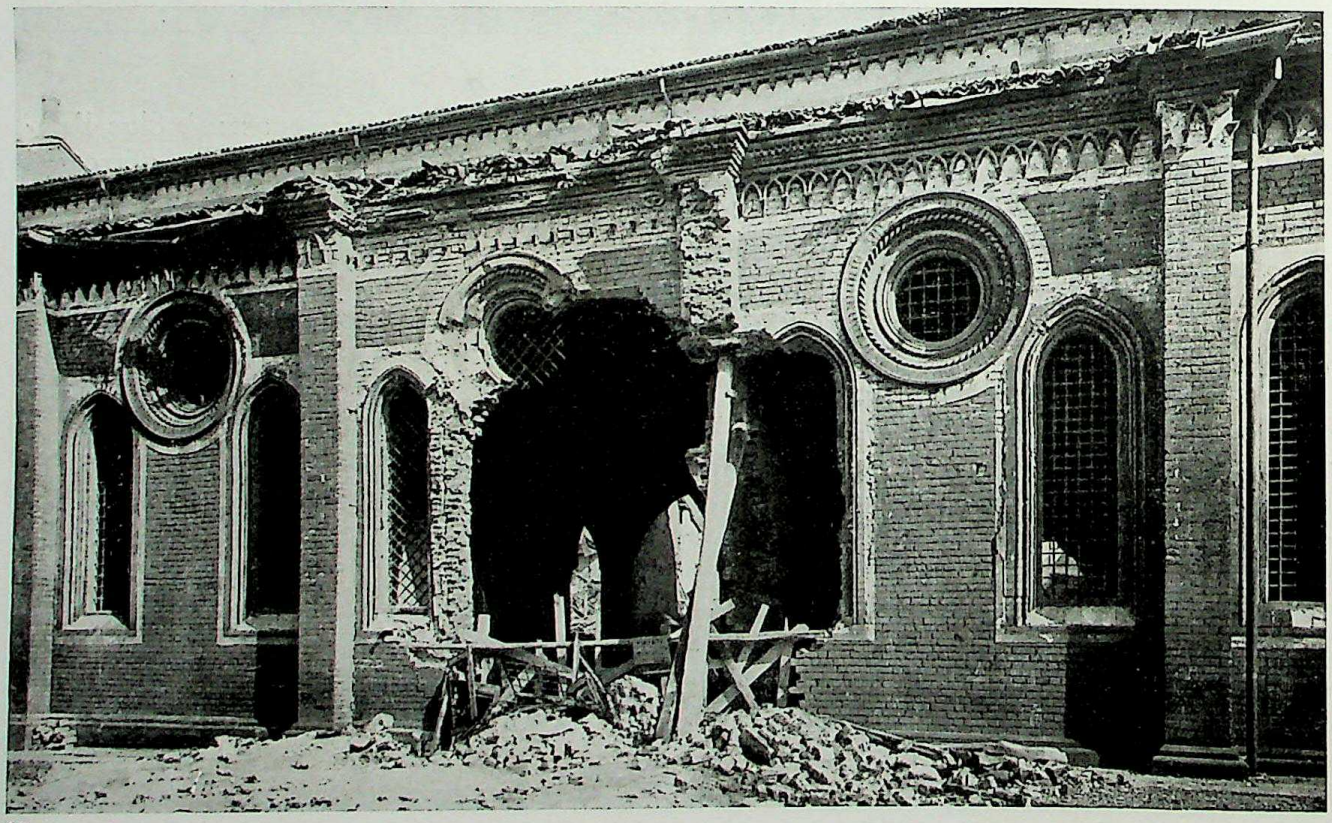
Pei lavori di primo intervento sono state finora spese L. 830.000; per eseguire il restauro del teatro saranno necessari 25.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

MILANO - CHIESA E CONVENTO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE



59



60

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

61

È fra i complessi monumentali più importanti della Lombardia, e riunisce il nome di due dei più grandi genii del Rinascimento: Leonardo e Bramante.

La Chiesa fu costruita per i Domenicani insieme al grande convento fra il 1464 e il 1468 da Guiniforte Solari. Pochi anni dopo, nel 1492, Ludovico il Moro la faceva trasformare e ingrandire da Donato Bramante. A lui si devono: le absidi, il transetto, il tiburio con la cupola, il Chiostro piccolo e la Sagrestia. Così la Chiesa è formata da due organismi distinti: la parte anteriore nel tipico stile lombardo-ogivale e la posteriore di piene forme rinascimentali.

L'interno a tre navi con colonne e archi ogivali è ricchissimo per decorazioni e opere d'arte. Ma la fama di Santa Maria delle Grazie è chiara nel mondo soprattutto per l'« Ultima Cena » che Leonardo da Vinci dipinse su uno dei lati corti del Refettorio del convento, fra il 1496 e il 1497; l'altro lato minore è occupato da una Crocifissione dipinta da Donato Montfortano (1495).

Il complesso monumentale di S. Maria delle Grazie è dei più danneggiati di Milano.

Nella chiesa sono stati colpiti la navata centrale, il fianco destro, il presbiterio; nel convento, il Chiostro Grande e soprattutto il Chiostro dei Morti e il Refettorio.

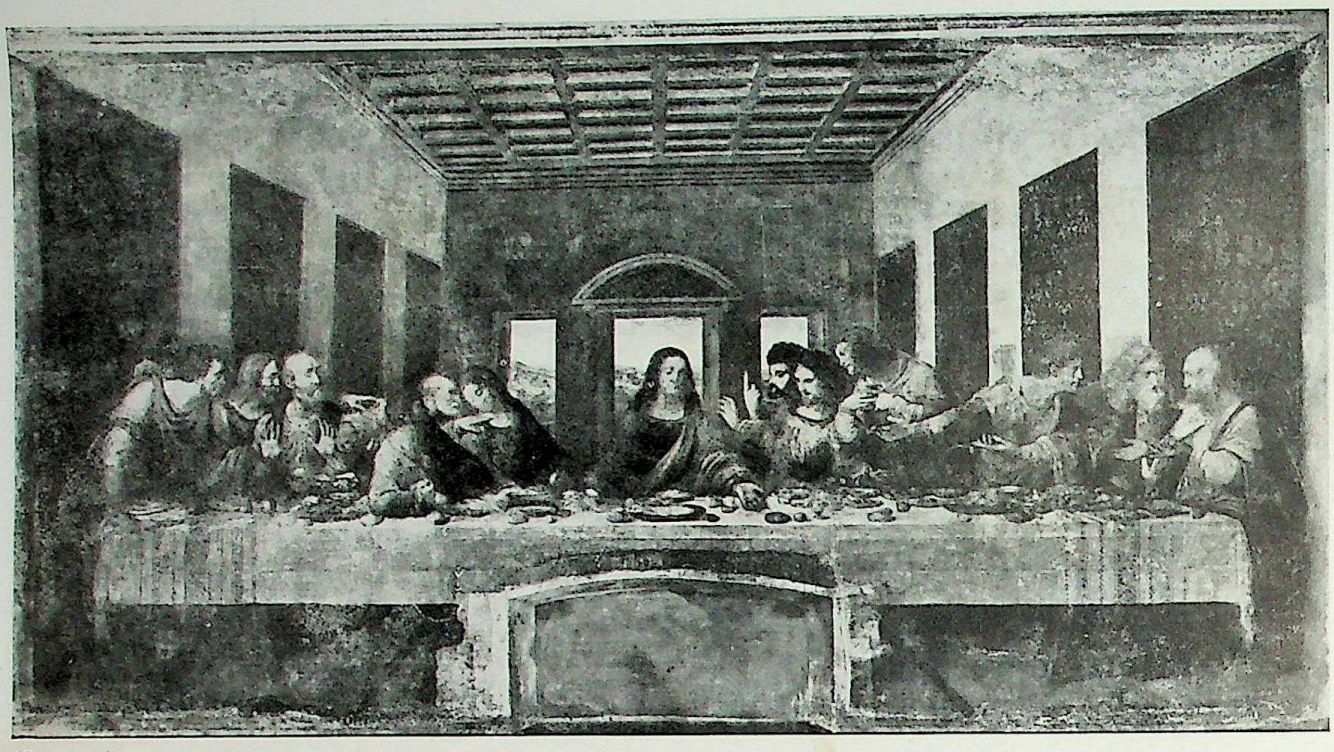
Qui per un vero miracolo s'è salvata la celebre « Ultima Cena ».

È sufficiente osservare le fotografie riprodotte nella pagina seguente per avere la precisa sensazione dell'immane pericolo corso da quell'unica opera d'arte.

Una delle due pareti maggiori del Refettorio è crollata e con essa la volta della sala.

Tuttavia le opere di protezione escogitate per difendere la parete sulla quale è la celebre pittura hanno pienamente risposto allo scopo tanto che i danni da essa subìti di riflesso possono considerarsi relativamente lievi se pensiamo al pericolo al quale è stata esposta.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



62

Sulla opposta parete ha riportato notevoli lesioni la Crocifissione del Monfortano.

La ricostruzione della parete abbattuta e della volta del refettorio venne immediatamente eseguita appena fu possibile iniziare i primi lavori di restauro a Milano.

La somma finora spesa per ricostruire le pareti abbattute del refettorio ed eseguire i restauri e consolidamenti più urgenti è di L. 11.000.000

Per il restauro completo del complesso monumentale di S. Maria delle Grazie si prevede una spesa di L. 40.000.000

63

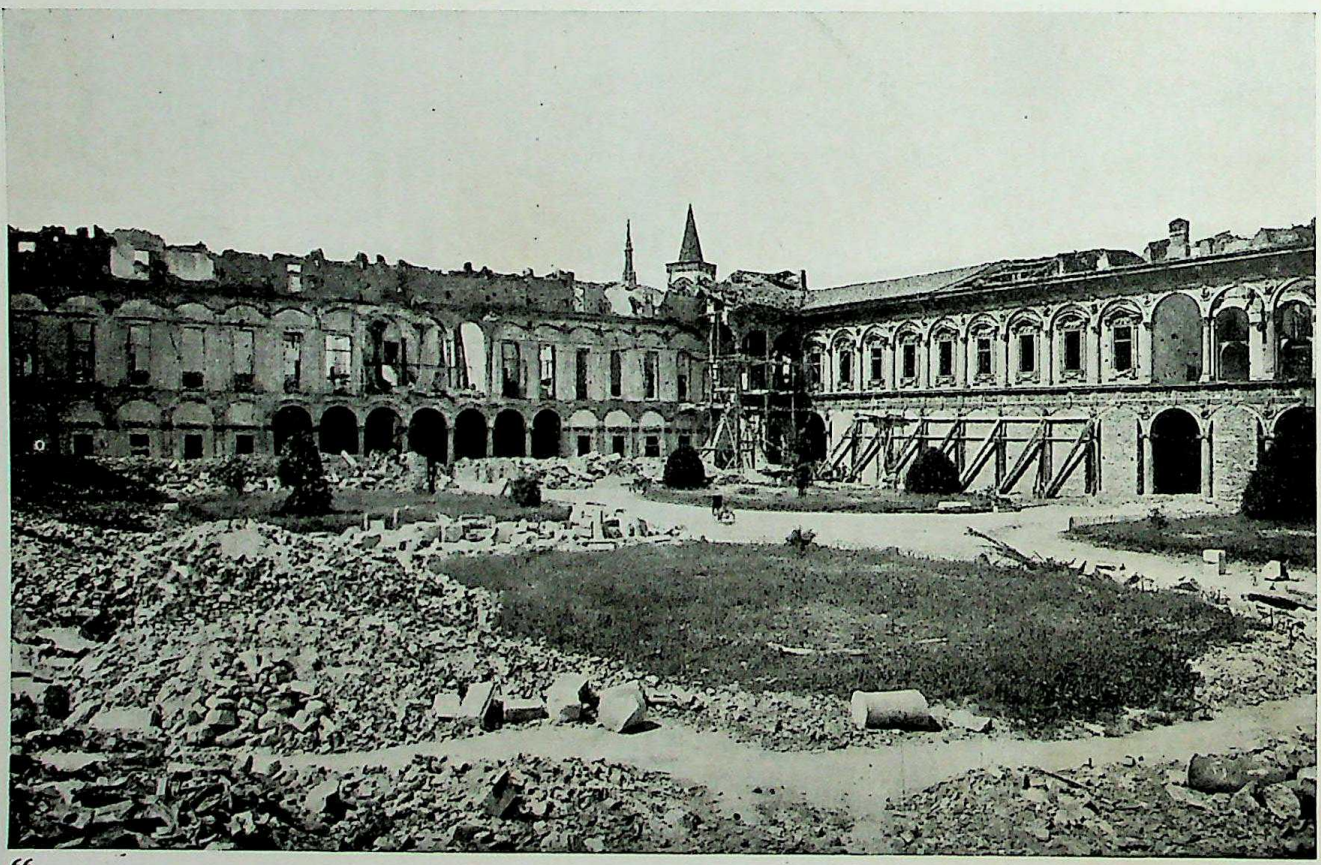
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

64

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

MILANO - OSPEDALE MAGGIORE

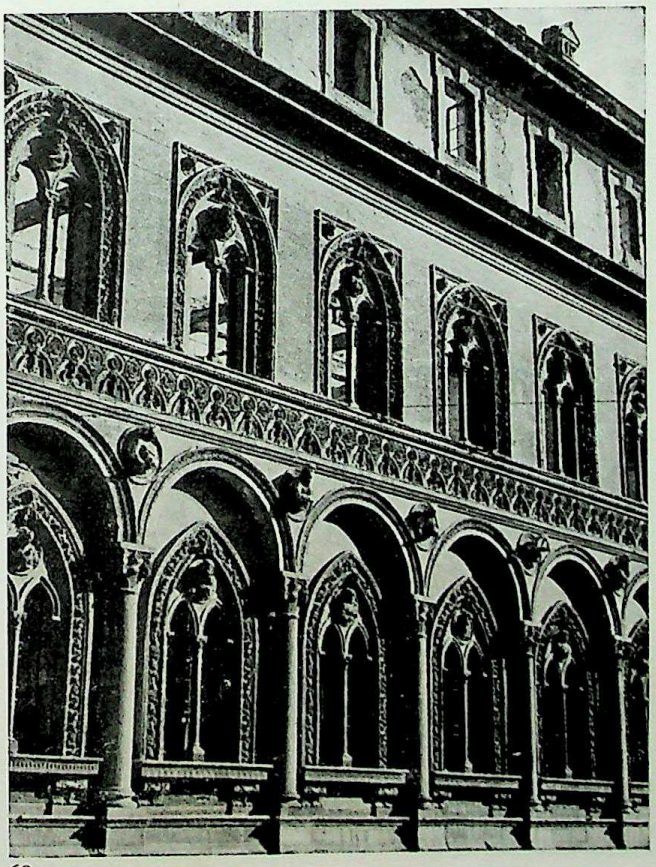
65



66

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

67



68

Fu fondato nel 1456 da Francesco Sforza secondo un grandioso progetto dovuto all'accesa fantasia di Antonio Averulino detto il Filarete. Nella realizzazione dell'impresa al Filarete successe Guiniforte Solari cui si debbono soprattutto le bellissime decorazioni in terracotta delle finestre al di sopra delle arcate alla cui costruzione aveva presieduto lo stesso Filarete.

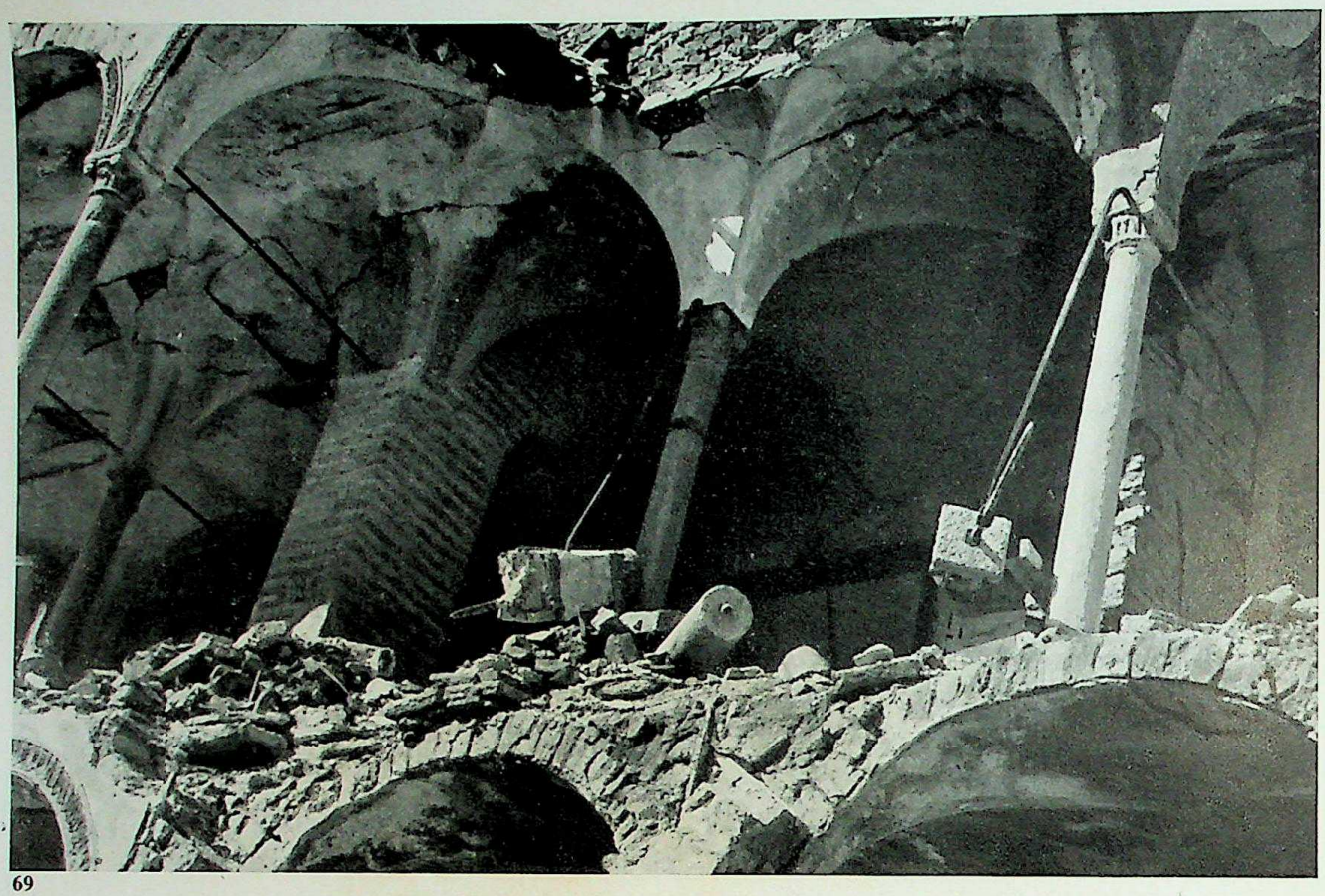
Il progetto iniziale della costruzione, che ai suoi tempi rappresentava un modello del genere anche dal punto di vista della tecnica ospitaliera, non è stato eseguito che in parte.

Tuttavia la costruzione è vastissima e comprende ben nove cortili ed una chiesa.

La corte d'onore del XVII secolo, opera degli architetti F. M. Richini e F. Mangone, è stata in parte demolita. Altri danni notevolissimi sono stati apportati alla parte quattrocentesca dell'edificio caratterizzata all'esterno dalle belle decorazioni in cotto ed all'interno dagli ariosi porticati e cortili.

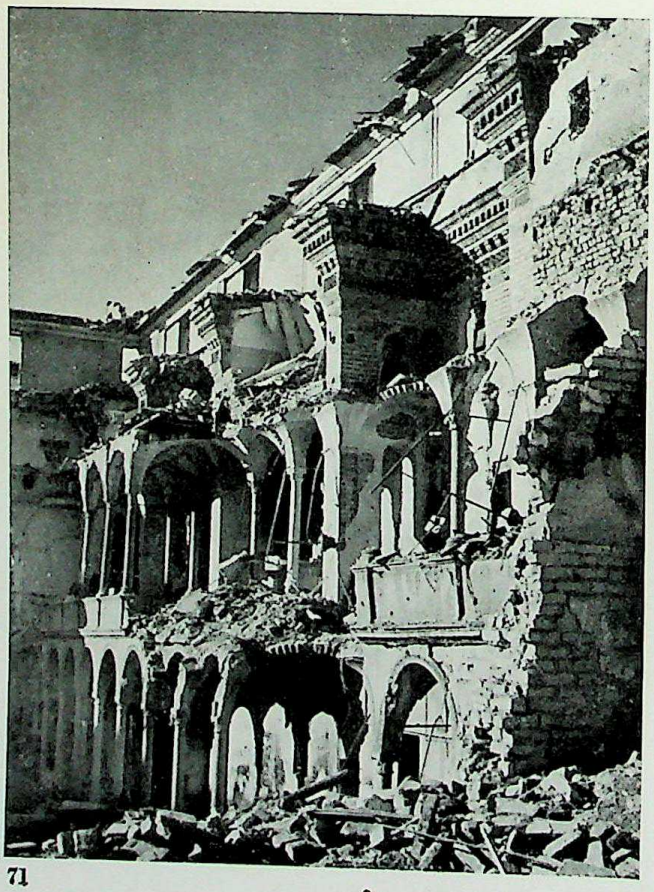
Per opere di primo intervento, recupero del materiale e consolidamento, nonchè per i primi lavori di restauro sono stati stanziati 30.000.000 di lire. Il restauro completo dell'edificio importerà una spesa di 200.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



69

70



71

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

72

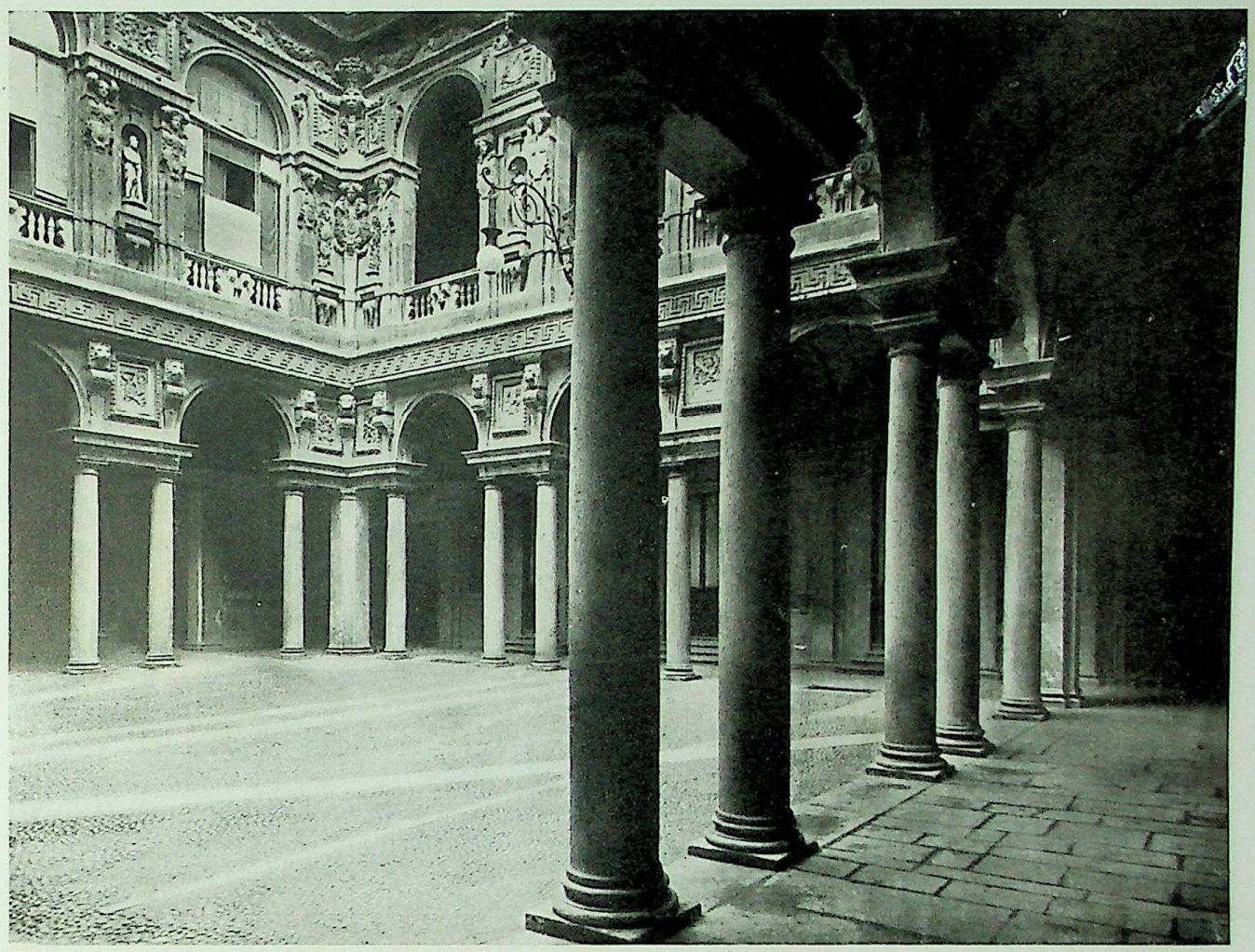
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

MILANO - PALAZZO MARINO

73

74

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



75

È una delle opere più significative del grande architetto umbro che trasferitosi dalla nativa Perugia nell'Italia settentrionale, prima a Genova poi a Milano, impresse all'architettura di quelle città un tono particolare sostituendo alla riposata calma delle sue opere primitive un senso di aristocratico fasto.

Da notare in Palazzo Marino non solo le solenni facciate divise in tre ordini con bellissime finestre racchiuse entro riquadrature sovrapposte, ma il grande cortile.

Qui la chiara semplicità delle più antiche opere dell'Alessi cede decisamente di fronte ad un accentuato gusto per gli effetti pittorici, ad una sovrabbondante ricchezza di ornati, nella quale è forse possibile riconoscere non solo la logica conseguenza della evoluzione stilistica del maestro ma il riflesso di una precisa volontà del committente, un mercante arricchito.

Anche nell'interno del Palazzo, e particolarmente nel grande salone sovraccarico di festoni, cariatidi, busti e fregi potentemente aggettati è evidente lo stesso pesante gusto decorativo.

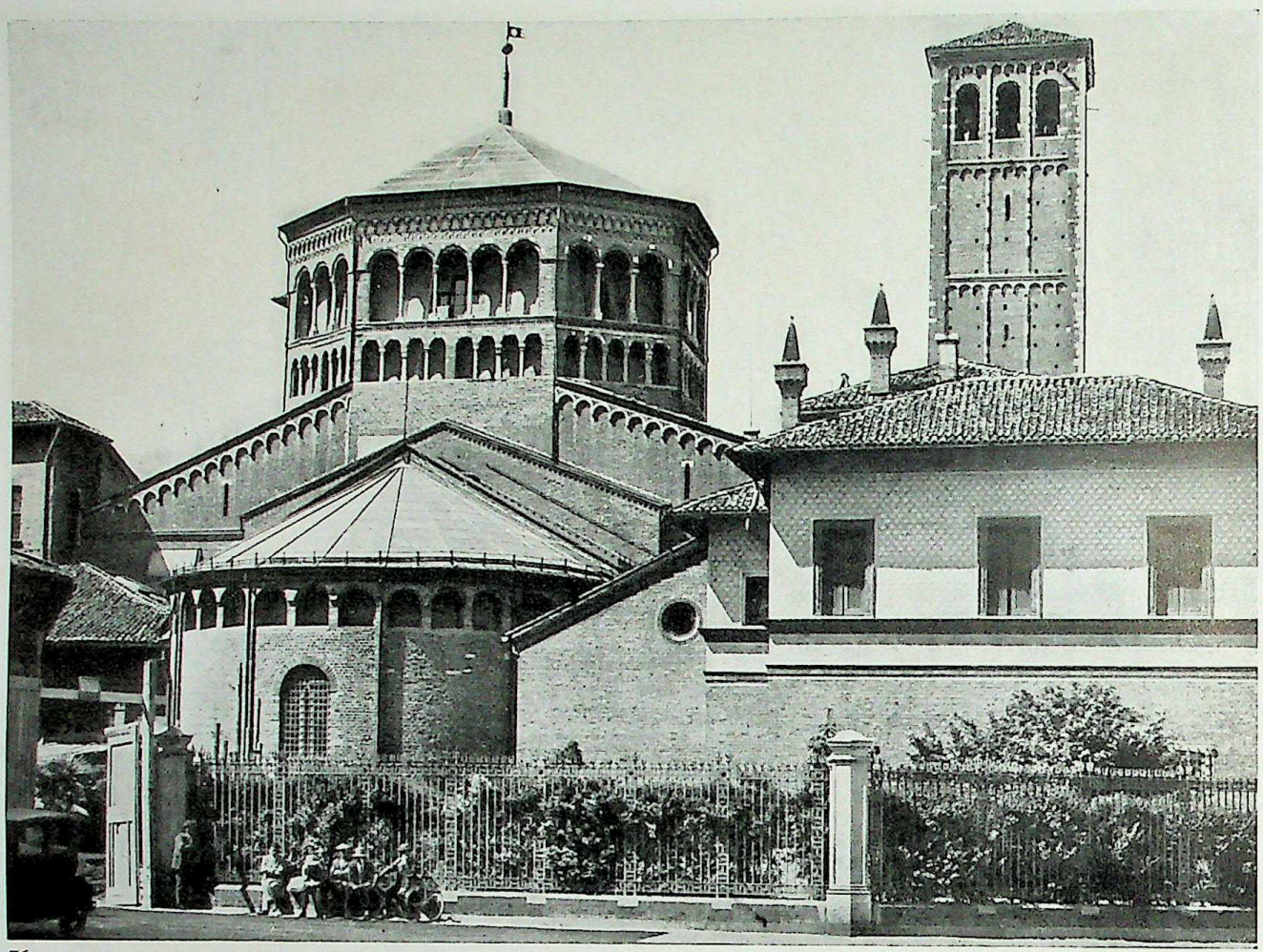
Direttamente colpito ed incendiato, come la maggior parte degli edifici del centro della città, Palazzo Marino è stato devastato negli interni fastosi. Anche il cortile ha gravemente sofferto.

Finora per i lavori più urgenti sono stati spesi 10.000.000 di lire.

Si calcola che per completare il restauro dell'edificio sarà necessaria una somma di 30.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

MILANO - SANT'AMBROGIO



76

77

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

È il più notevole edificio medioevale di tutta la Lombardia, sorto nel luogo dove era una precedente chiesa paleocristiana.

La zona più antica, a parte le mura paleocristiane recentemente scoperte, è quella absidale (IX secolo); le navate vennero coperte tra il 1098 e il 1128; poco dopo si provvide alla costruzione della facciata e del celebre atrio antistante.

I danni di guerra sono numerosi, ma due particolarmente appaiono gravi:

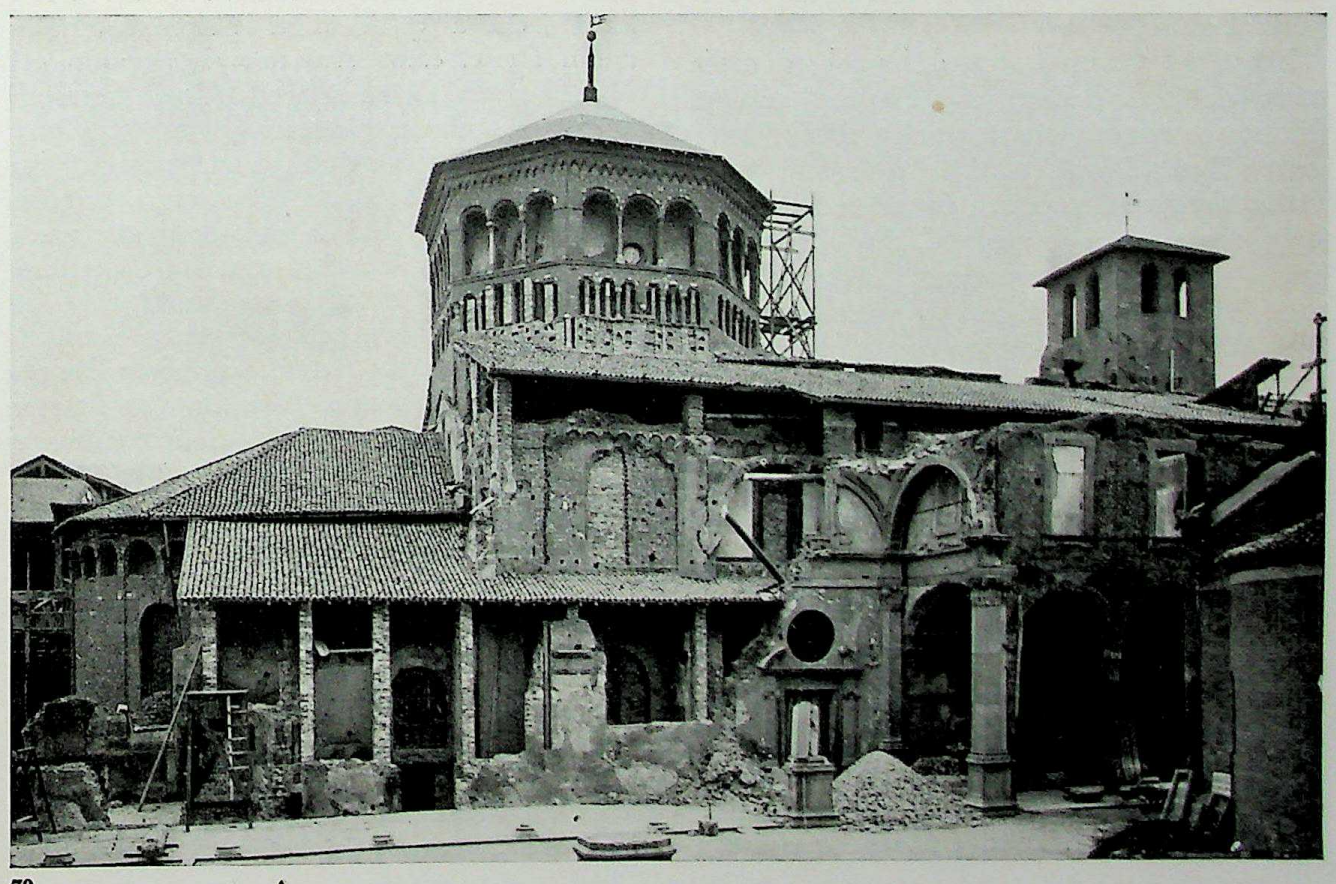
1) Il crollo del voltone avanti l'abside e la conseguente parziale distruzione del mosaico absidale del XII secolo. Assai danneggiato è anche rimasto il caratteristico tiburio.

2) Il crollo del porticato della Canonica, preziosa architettura di Donato Bramante (1492-1496).

Molte opere sono già state compiute per il restauro dei danni subìti. Infatti vasti tratti della zona presbiteriale dell'edificio sono stati opportunamente riparati, e sono state consolidate le parti pericolanti del mosaico absidale. Sono stati inoltre recuperati tra le macerie gli elementi costruttivi del porticato della Canonica opera di Donato Bramante.

La spesa finora sostenuta è di 13.000.000 di lire. Per il restauro completo del Sant'Ambrogio è preventivata una spesa di 77.700.000 lire.

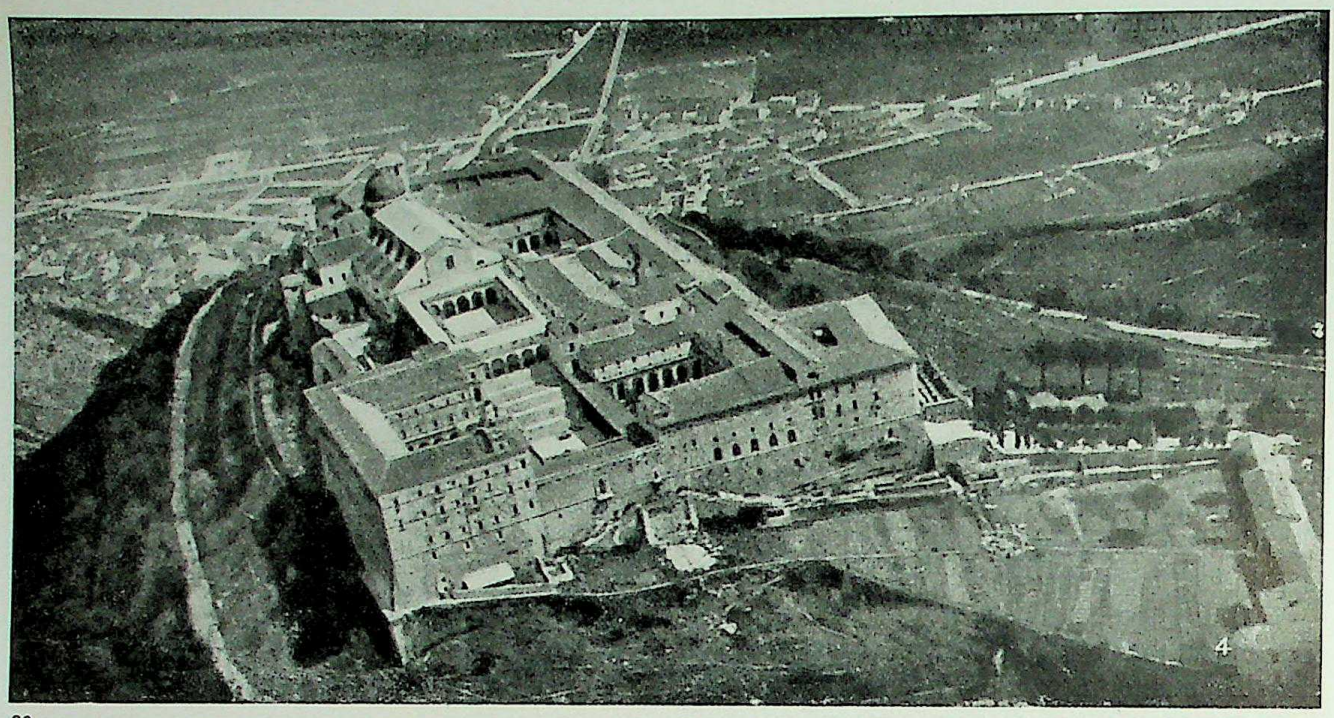
78



79

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

MONTE CASSINO



80

È il più celebre monastero benedettino d'Europa; fu fondato nel 528 o 529 da S. Benedetto che qui morì, credesi il 21 marzo del 543.

La vita del Monastero che subito si sviluppò intensissima fu tuttavia presto turbata da eventi guerreschi.

Infatti nel 581 un gruppo di longobardi capitanati da Zotone Duca di Benevento assalì e distrusse il cenobio costringendo i frati ad emigrare a Roma. Ma alla metà dell'VIII secolo esso venne ricostruito acquistando immediatamente grandissima fama: lo stesso Carlo Magno l'anno 787 visitava devotamente l'Abazia. Nel settembre dell'883 i Saraceni incendiarono il Monastero ove i monaci tornavano solo alla metà del secolo successivo. Un periodo di straordinario splendore acquistò il Monastero quando, l'anno 1058, fu eletto abate Desiderio figlio di Landolfo Principe di Benevento.

Desiderio ricostruì il Monastero cadente e la chiesa, facendola vasta, grandiosa, ricchissima, a tre navate, splendente di mosaici. La costruzione fu consacrata nel 1071 da Papa Alessandro II che era accompagnato da Ildebrando, da S. Pier Damiano, da altri sei cardinali, da Principi, Conti, Vescovi ecc.

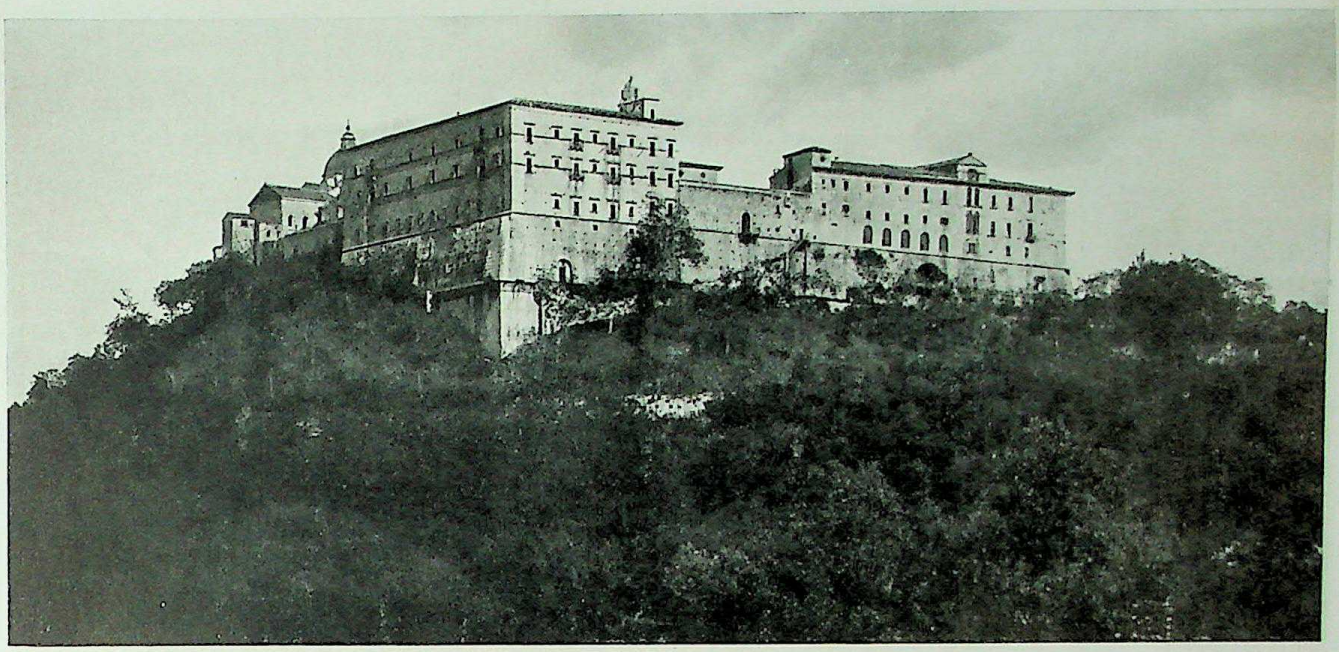
Nel 1349 un violentissimo terremoto distrusse chiesa e Monastero che furono rifatti al tempo di Urbano V. Tuttavia l'aspetto che aveva l'Abazia prima della sua recente distruzione risaliva al XVI, XVII e al XVIII secolo.

Il cortile centrale, costruito dall'Abate Squarcialupi nel 1515, era attribuito da una vecchia tradizione a Donato Bramante. I due cortili laterali, che di quello centrale riprendevano le nobili forme, erano stati tuttavia aggiunti nel XVIII secolo. Dal cortile centrale, a mezzo di un'ampia scalinata, si entrava in un atrio attribuito ad Antonio da San Gallo e quindi nel quarto chiostro detto dei Benefattori, attribuito anch'esso ad Antonio da San Gallo, che aveva un portico a 24 arcate su colonne di granito. Giro giro erano le statue dei Benefattori della Basilica, la cui porta bronzea, fusa a Costantinopoli nel 1066 per ordine dell'Abate Desiderio, appariva nel fondo. Alle semplici, eleganti linee dei chiostri faceva contrasto la straordinaria ricchezza barocca dell'interno della chiesa. Questa, ricostruita nel corso del 600 su disegno di Cosimo Fansago, era a tre navate divise da pilastri, aveva cappelle laterali, cupola e profondo presbiterio. Ovunque, nell'interno della chiesa, erano marmi intarsiati, sculture, pitture, stucchi, ori, legni intagliati.

Ovunque erano splendori e ricchezze d'ogni sorta, senza una pausa, non solo lungo le navate, ma nel profondo delle cappelle.

La volta della chiesa era stata affrescata nel 1677 da Luca Giordano. Lo stesso Luca Giordano,

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

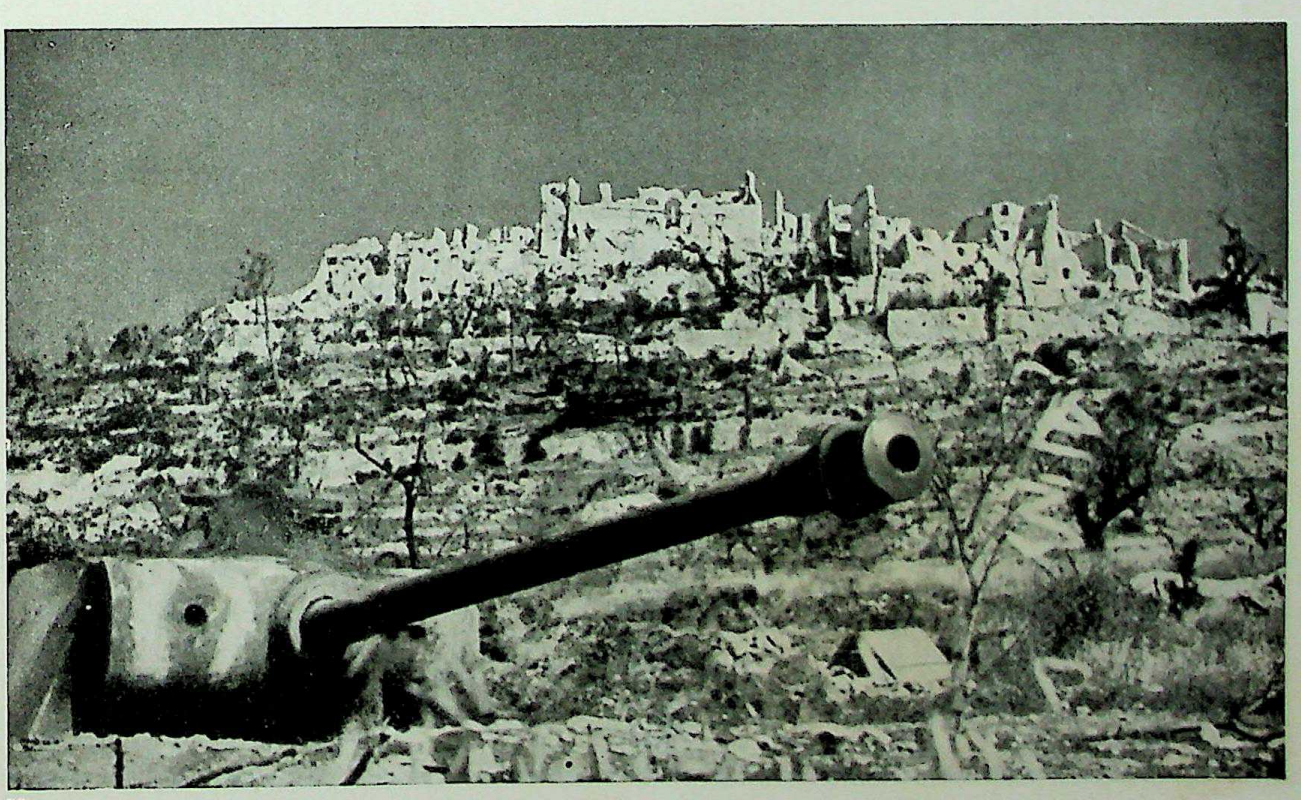


81

il Solimena, De Mura, Sebastiano Conca, avevano dipinto all'interno delle cappelle mentre Belisario Corenzio aveva affrescato la cupola. Un meraviglioso coro ligneo intagliato e intarsiato decorava il presbiterio abbellito da numerose tele e dominato da un famoso organo.

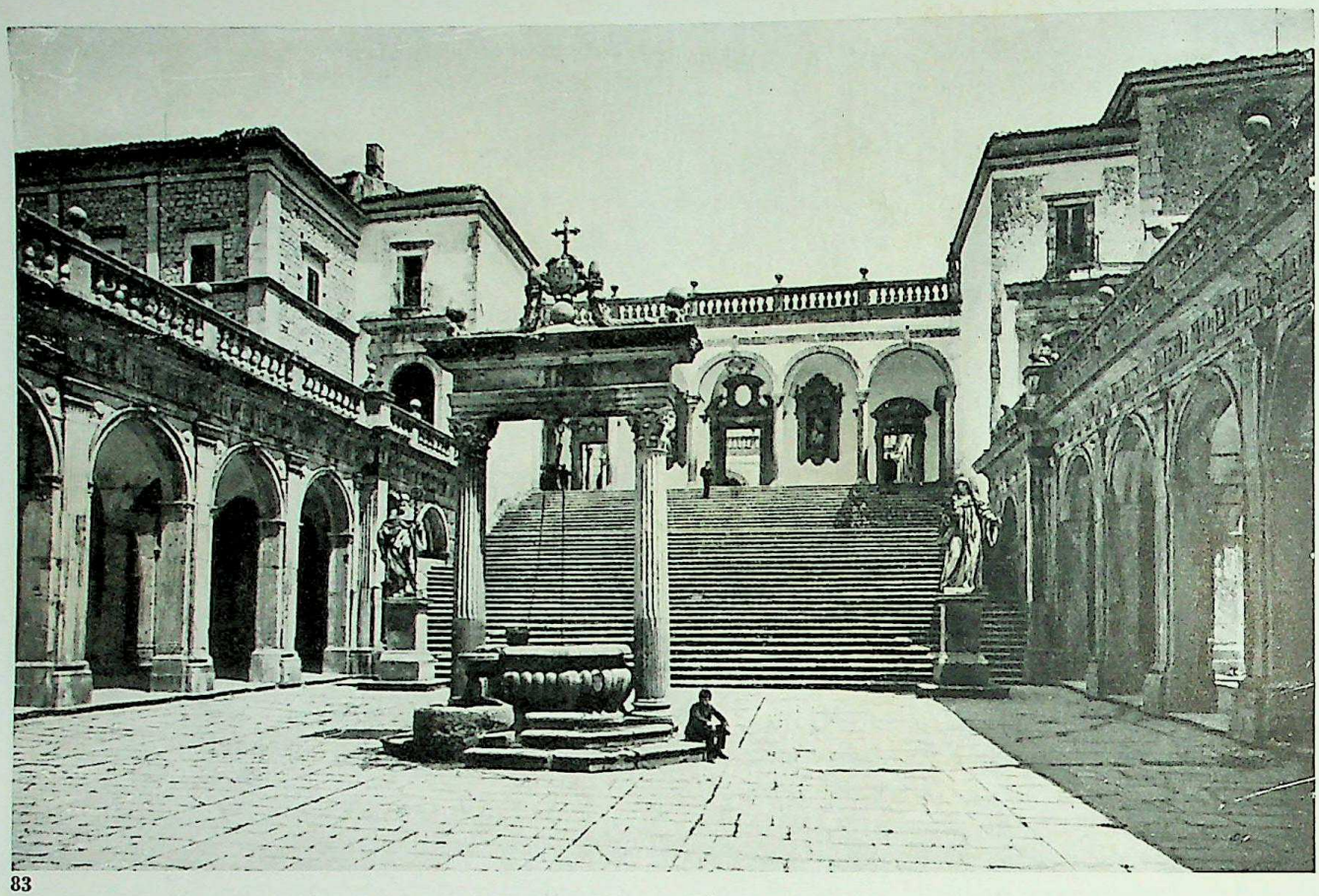
Come la chiesa, così la sagrestia, la Sala Capitolare, la famosissima Biblioteca, il grande Refettorio e numerosi altri ambienti del Monastero erano adorni di splendide opere d'arte. Erano quattordici secoli di vicende e di prove, spesso terribili, di glorie e di dolori che rivivevano nella celebre Badia. Oggi essa è un mucchio di macerie, l'orrendo cratere d'un vulcano.

Non è prevedibile la spesa occorrente per la ricostruzione della Badia.



82

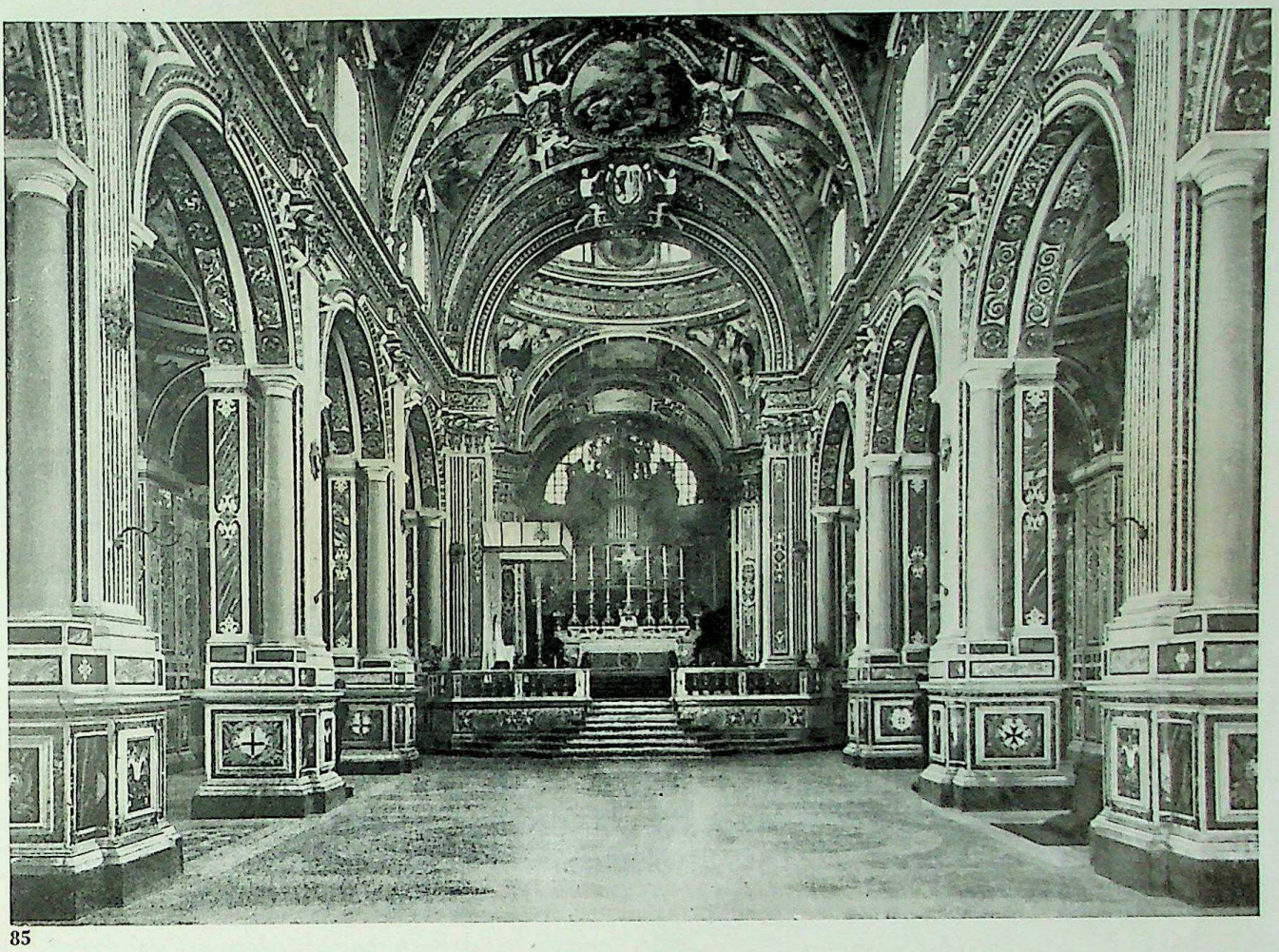
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



83

84

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

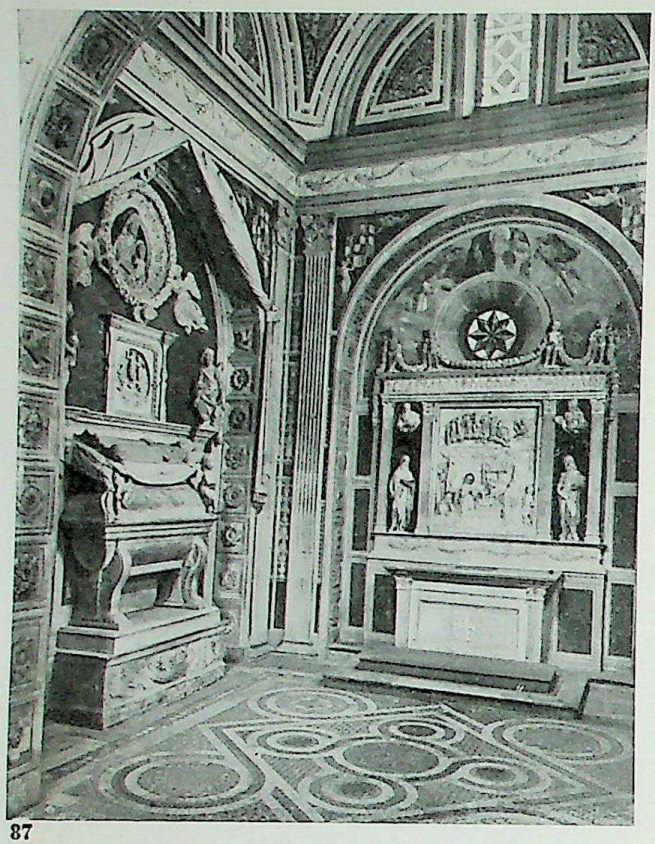


85

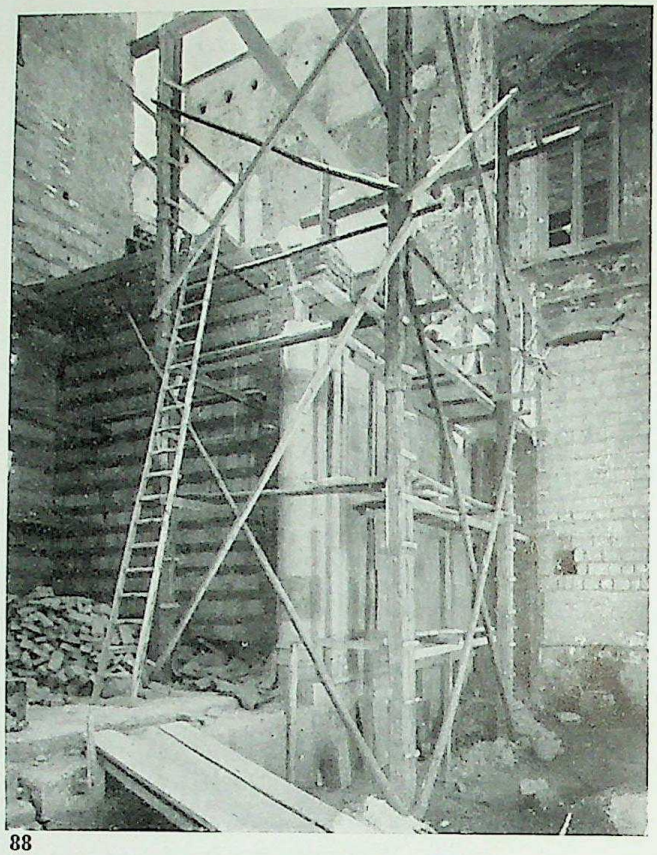
86

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

NAPOLI CHIESA DI MONTE OLIVETO DETTA DI SANT'ANNA DEI LOMBARDI



87



88

89

La si cominciò a costruire insieme al vicino convento dei monaci Olivetani nel 1414.

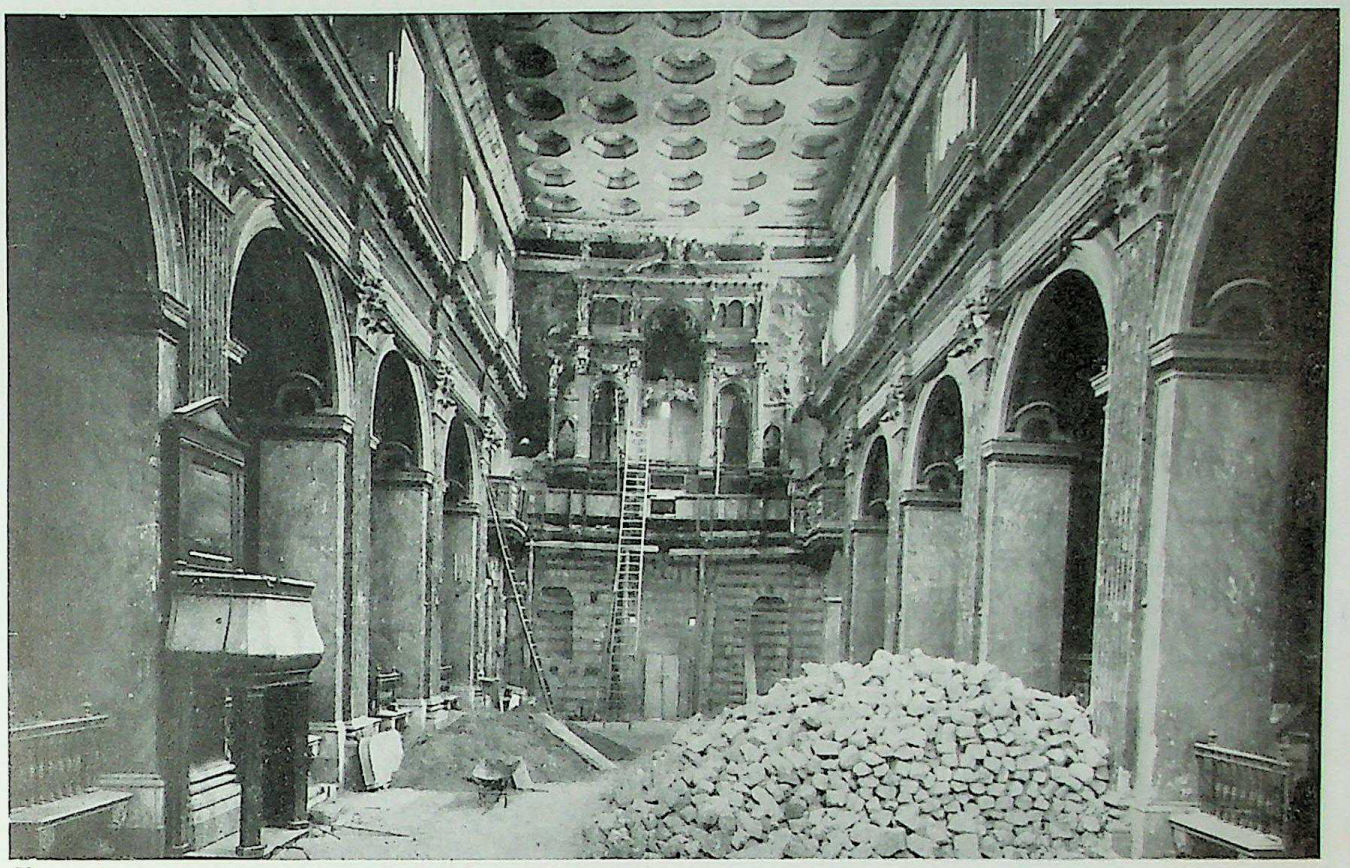
Fu poi trasformata alla metà del XVII secolo.

La Chiesa di Monte Oliveto è la più notevole chiesa napoletana per il numero e l'importanza di sculture del Rinascimento raccolte specialmente nella Cappella Mastrogiudice, opera di Benedetto da Majano, e in quella dei Piccolomini ove sono opere di Antonio Rossellino e Benedetto da Majano.

Nell'atrio della Chiesa era la tomba di Domenico Fontana, il grande architetto di Sisto V, autore anche dell'architettura del Palazzo Reale di Napoli. Nel convento attiguo alla chiesa durante il 1588 Torquato Tasso compose parte del suo famoso poema « La Gerusalemme Liberata ».

Colpita durante una incursione aerea tedesca la Chiesa ha subìto il crollo della facciata e del pronao aragonese. La Cappella Mastrogiudice è stata parzialmente distrutta e gravi

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



90

sono anche i danni alla Cappella Piccolomini. Tuttavia i marmi di queste due ultime cappelle, difesi dai blindamenti protettivi, non hanno subìto guasti di grande rilievo e potranno essere ricollocati al loro posto sulle strutture rinnovate.

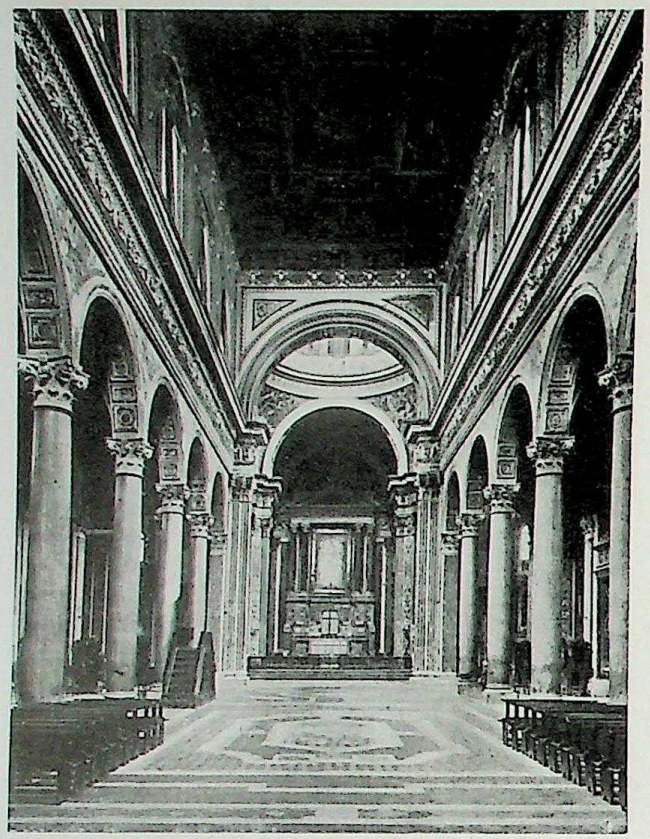
Attualmente si sta procedendo al loro restauro ricollegando le parti spezzate. È già evidente che, a restauro ultimato, i risultati ottenuti appariranno superiori alle migliori previsioni specialmente per coloro che videro questo tratto della chiesa di Monte Oliveto subito dopo il bombardamento, ridotto un cumulo di macerie.

Le spese per i lavori finora eseguiti o in corso di esecuzione, che comprendono il ripristino delle coperture e la ricostruzione parziale della facciata e delle cappelle, importano una spesa di L. 11.280.000. La spesa ulteriore prevedibile per completare il restauro, che comprende la ricomposizione e il ricollocamento delle sculture del Rinascimento recuperate, importerà una spesa di L. 18.000.000.

91

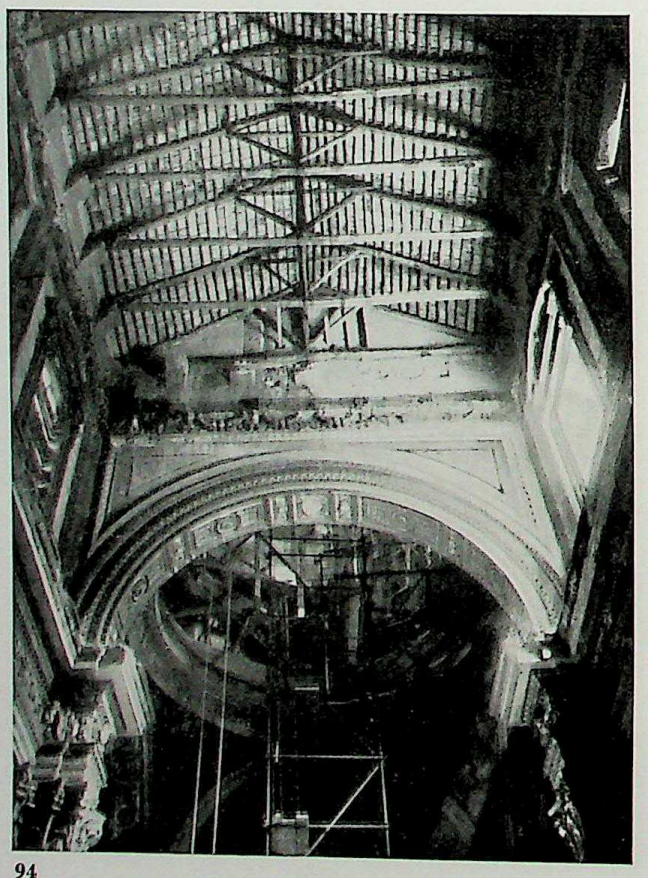
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

NAPOLI - CHIESA DI SAN FILIPPO NERI DETTA ANCHE DEI GEROLAMINI



92

93



94

È una delle Chiese più famose e belle di Napoli. Cominciata a costruire verso la fine del Cinquecento da Giov. Ant. Dosio, che dette all'edificio la caratteristica impronta del suo gusto toscano tutto nutrito di sobrietà e chiarezza, la Chiesa fu ultimata dopo una cinquantina d'anni da Dionisio Lazzari che voltò la cupola.

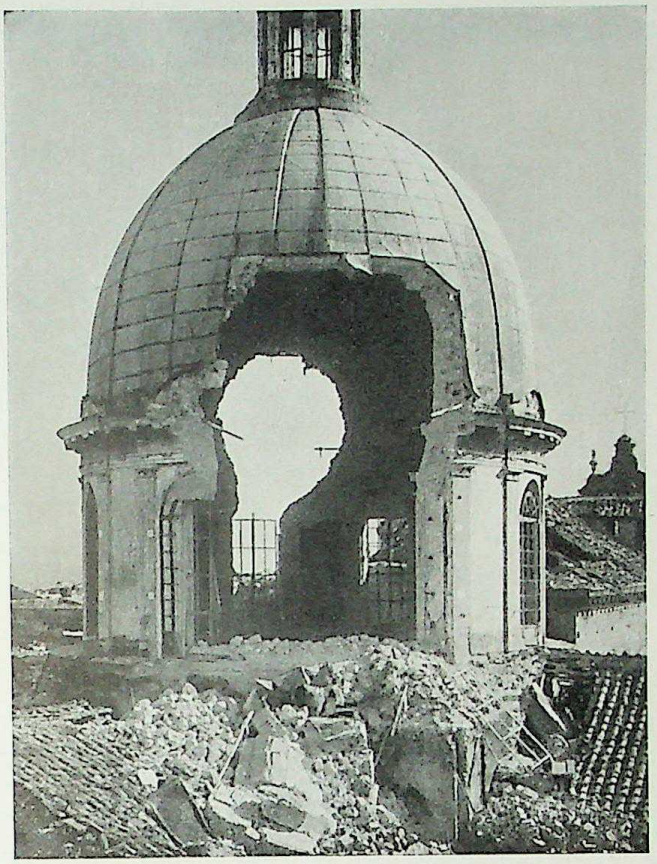
La facciata è tarda e discorda abbastanza col resto dell'edificio. Essa infatti risale al 1780 ed è architettura di Ferdinando Fuga che per eseguirla dovè distruggere quanto c'era del primitivo prospetto.

L'interno, a tre navate divise da dodici colonne monolitiche di granito dell'Isola del Giglio, è riccamente decorato con marmi e pitture.

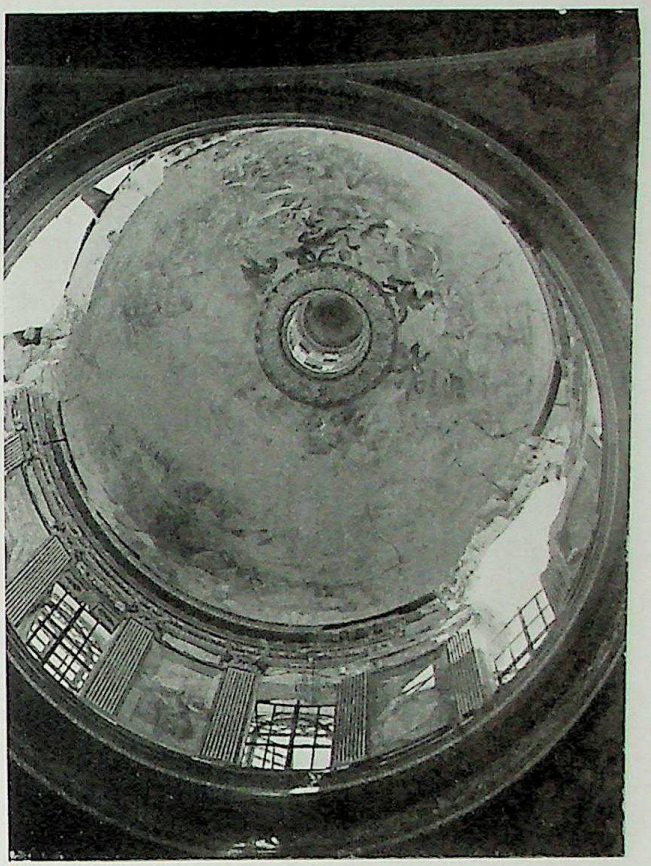
Dipinti di Massimo Stanzione, del Solimena, del De Mura, di Bernardo Cavallino sono sugli altari e lungo le pareti. Al di sopra della porta d'ingresso v'è anche un famoso affresco di Luca Giordano che rappresenta la Cacciata dei Profanatori dal Tempio.

Un altare nel braccio sinistro della crociera è abbellito da un notevole gruppo di

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



95



96

sculture dovute a Pietro Bernini, il padre del grande Gianlorenzo.

Nell'abside sono quattro belle colonne di rosso di Sicilia. L'altar maggiore, disegnato da Dionisio Lazzari, è decorato ad intarsi di marmi rari disposti in modo da raffigurare fiori e frutta.

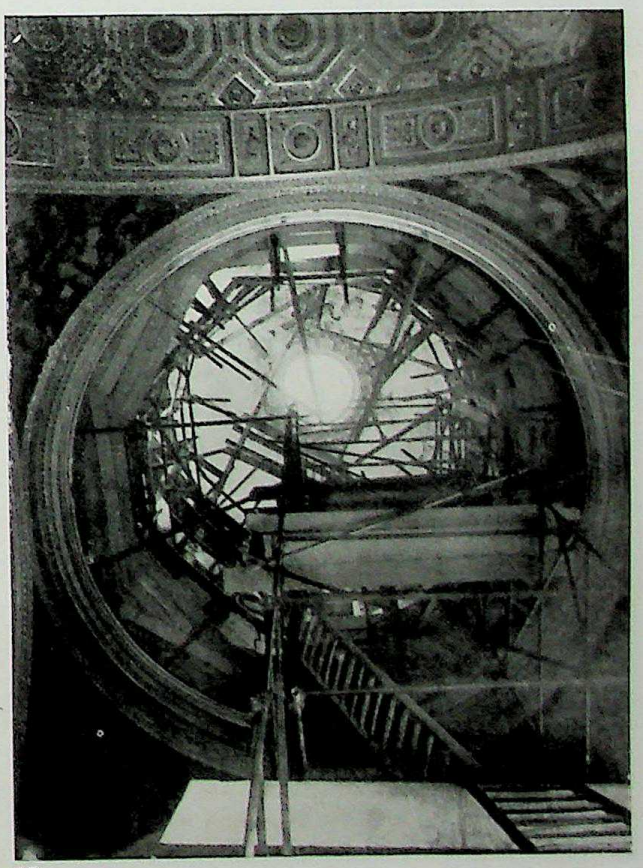
Bellissimo il soffitto ligneo intagliato e dorato eseguito nel 1627.

Molto interessante è anche la Sagrestia per i bellissimi armadi settecenteschi che ne rivestono le pareti e per i dipinti che sono raccolti in una sala attigua.

Annesso alla Chiesa è un convento che ospita i Padri dell'Oratorio. Nel convento c'è una splendida Biblioteca, che è uno degli ambienti settecenteschi meglio conservati che esistano a Napoli.

Le bombe hanno distrutto completamente le coperture del tetto della Chiesa, e parzialmente il bel soffitto in legno della navata maggiore. La cupola è stata perforata e gravemente dissestata.

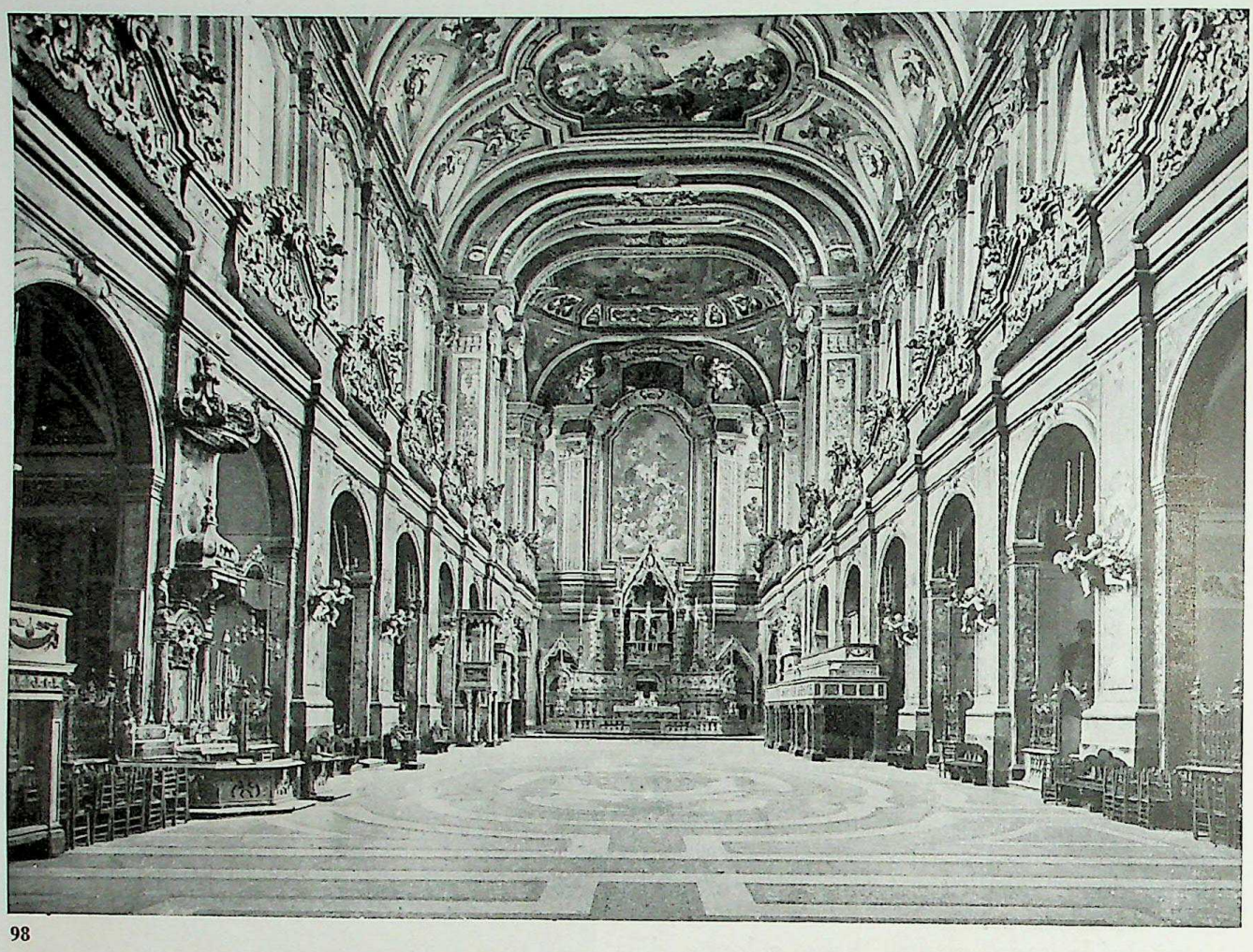
Per i lavori finora eseguiti sono stati spesi complessivamente 9.210.000 lire. Per il restauro completo dell'edificio si prevede una spesa ulteriore di L. 20.000.000.



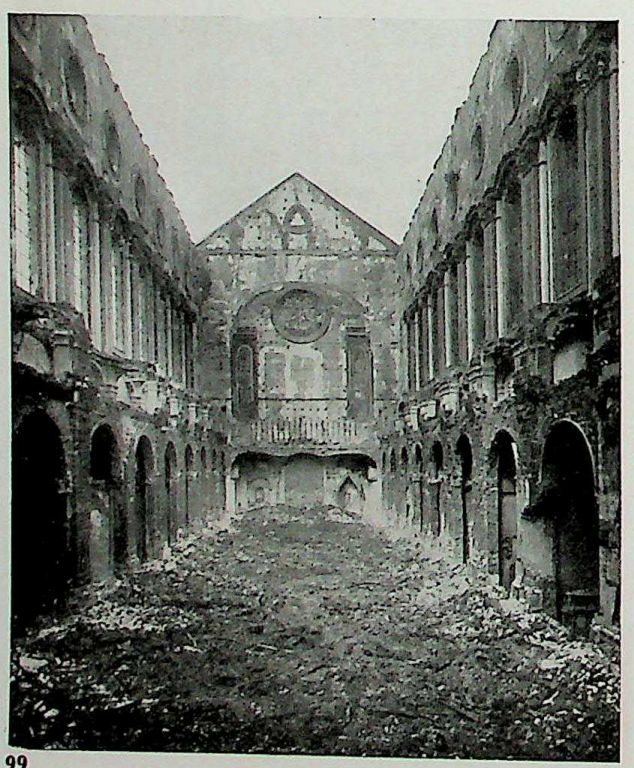
97

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

NAPOLI - SANTA CHIARA



98



99

Costruita al principio del XIV secolo in forme gotiche dalla Regina Sancia d'Aragona sposa di Re Roberto d'Angiò, la chiesa fu completamente rinnovata all'interno in stile barocco durante il Settecento. Stucchi, intagli, dorature, avevano trasformato l'unica navata della austera chiesa trecentesca in una immensa sala di gusto rococò. Francesco de Mura, Sebastiano Conca, Giuseppe Bonito avevano qui lasciato alcune delle loro pitture più significative.

Per magnificenza e grandezza era la maggiore della città e fu per secoli veramente la chiesa della regalità e della aristocrazia napoletana, la più cara al cuore di ogni partenopeo.

Ad una sola navata ampissima (metri 82 × 28,30 × 45,70), era dominata dal fondo dalla tomba di Re Roberto I d'Angiò (1343), il più grandioso monumento sepolcrale italiano del XIV secolo opera di Giovanni e Pacio Bertini

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

100

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

101

102

da Firenze, scolari di Andrea Pisano. La chiesa ospita altresì le tombe di numerosi personaggi della famiglia d'Angiò alcune delle quali opera del grande scultore pisano Tino di Camaino.

Raggiunta da bombe e spezzoni incendiari è stata divorata da un incendio durato tre giorni. Distrutta completamente la decorazione barocca, calcinati in gran parte i marmi delle tombe degli antichi Re, la chiesa ora rivela le solenni strutture gotiche dell'edificio trecentesco, che si sono dovute consolidare per evitarne la completa rovina.

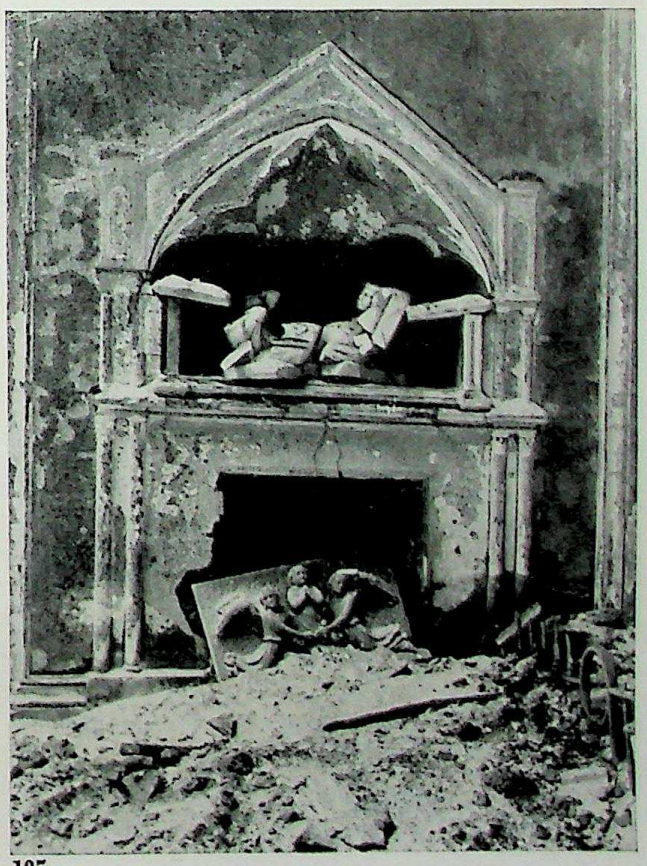
Per la demolizione o il consolidamento delle parti pericolanti e la rimozione delle macerie sono stati finora spesi 3.400.000 lire.

La spesa per il restauro dell'edificio, che riapparirà nelle poderose originarie strutture trecentesche, sarà certo ingentissima: si calcola di 70.900.000 di lire dei quali 45.000.000 necessari alla ricostruzione del tetto.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

103

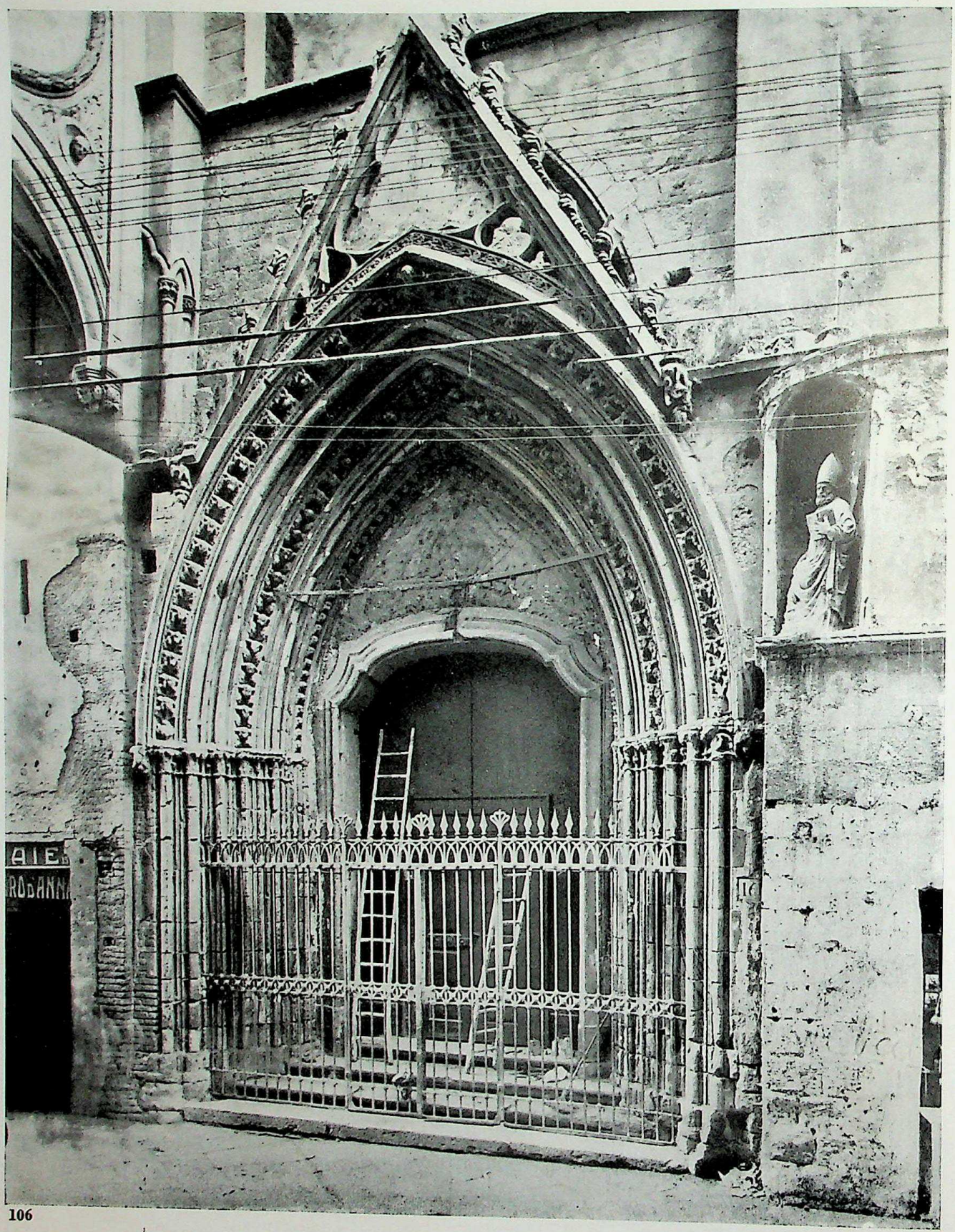
104



105

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

NAPOLI - SANT'ELIGIO



CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

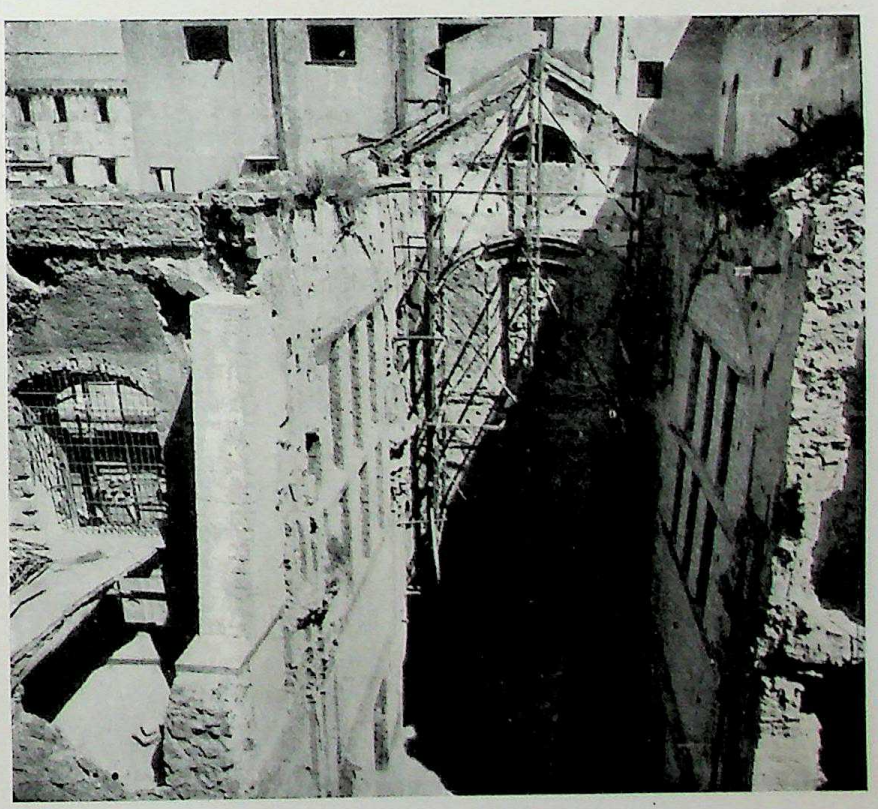
107

108

Fu eretta nel corso del XIII secolo in schiette forme gotiche di gusto francese, ma fu rimaneggiata più volte e specialmente nel XVIII e XIX secolo. Durante quei lavori la Chiesa perdette il soffitto ligneo che v'era stato costruito nel 1490 su disegno di Giuliano da Majano.

Le esplosioni delle bombe che l'hanno scoperchiata e lesionata, demolendo una testata del transetto, hanno anche rivelato notevoli traccie delle antiche strutture gotiche delle quali sarà tenuto conto nel restauro.

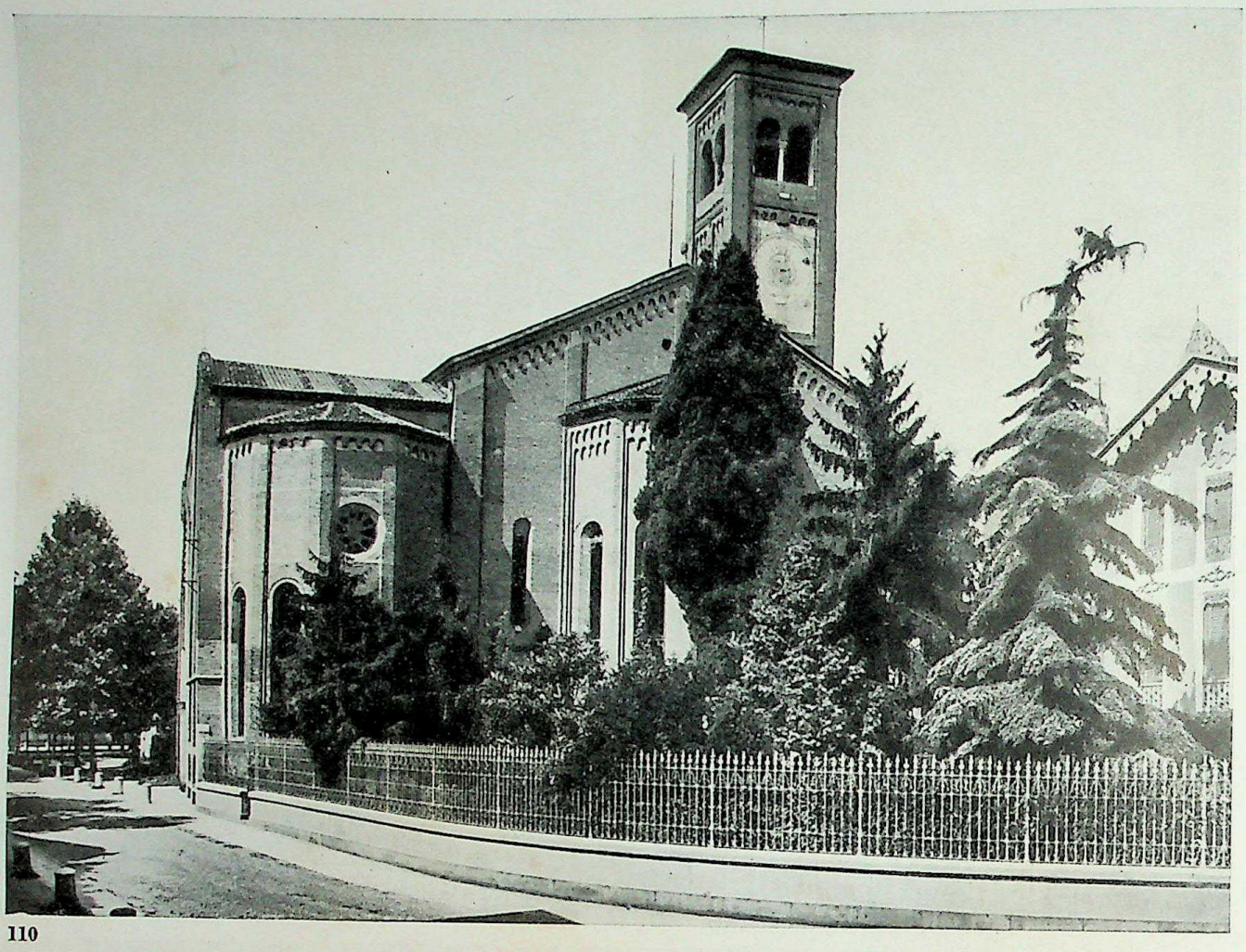
Finora sono stati eseguiti lavori di consolidamento delle strutture pericolanti e rimozioni di macerie per una spesa complessiva di L. 950.000. Per i lavori ulteriori si prevede una spesa di L. 2.200.000.



109

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

PADOVA - CHIESA DEGLI EREMITANI



110

Costruita fra il 1276 e il 1360 è costituita da un'unica grandiosa navata coperta da un soffitto in legno carenato e da un transetto con cappelle in forme ogivali. È ricchissima di opere d'arte ma la sua fama universale era dovuta soprattutto alla decorazione della cappella Ovetari. A tale decorazione, affidata in origine ad Antonio Vivarini ed a Giovanni d'Alemagna, partecipò dal 1448, giovanissimo, Andrea Mantegna che doveva portarla a compimento nel 1457 con la collaborazione di Ansuino da Forlì, di Bono da Ferrara e di Niccolò Pizzolo.

Le quattro scene da lui dipinte con fatti della vita di San Giacomo, le altre due con fatti della vita di San Cristoforo, l'Assunta dietro l'altare maggiore formavano un complesso formidabilmente unitario e potente col quale il Mantegna prendeva posto da dominatore nel campo della pittura alla metà del XV secolo.

Il rimanente della decorazione testimoniava la straordinaria potenza d'attrazione esercitata dal giovane maestro sui compagni di lavoro.

Di tutta la decorazione rimangono le due scene della vita di San Cristoforo e l'Assunta che era dietro l'altare. Si tratta di tre affreschi molto deperiti che erano stati distaccati nel corso del XIX secolo, e che all'inizio della guerra erano stati trasferiti al sicuro. Del resto si sono raccolti tra le macerie frammenti d'intonaco dipinto, briciole, reliquie; ed ora, con animo trepidante, attendiamo i risultati dell'appassionante lavoro che vanno compiendo, con incredibile pazienza e straordinaria abilità, i tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro per restituirci almeno qualche brano di questa opera la cui perdita sembra veramente impoverire la stessa civiltà. Anche della decorazione dell'abside della chiesa dovuta al Guariento rimane ben poco.

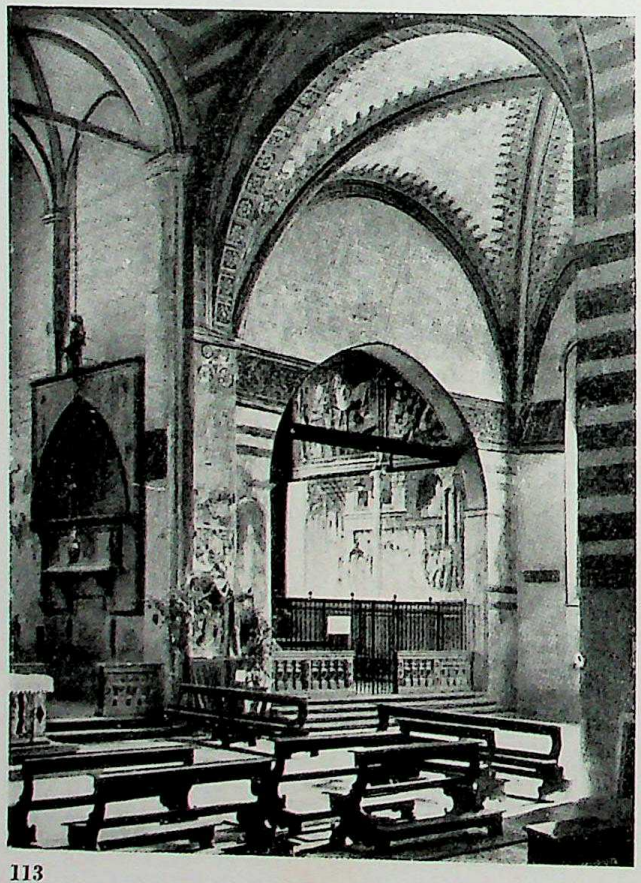
Il lavoro di restauro e reintegrazione architettonica dell'edificio è molto avanzato. Per eseguirlo si sono finora spesi 7.000.000 di lire, ma per completarlo saranno necessari altri 34.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

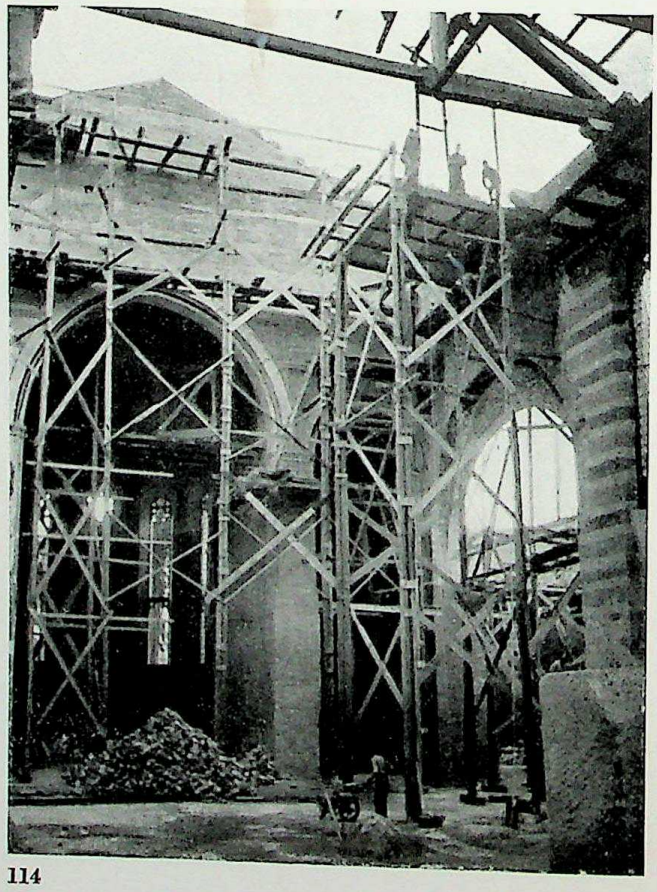
111

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

112

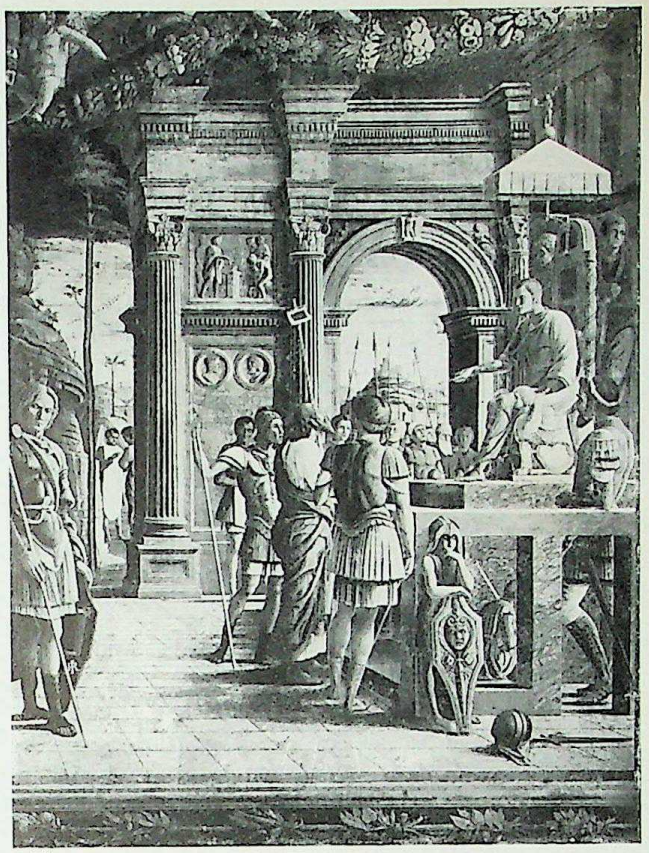


113



114

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



115

116

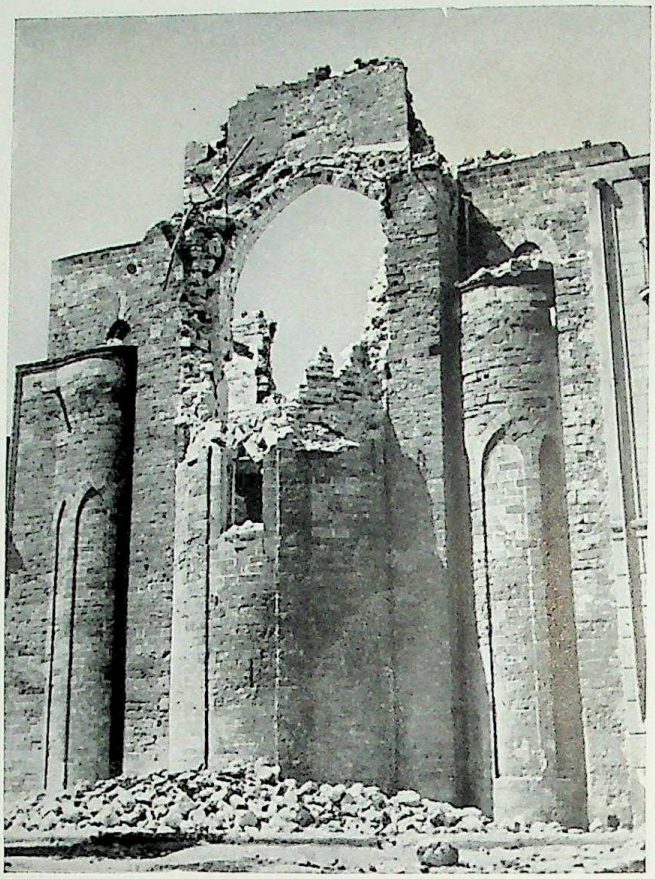
117

118

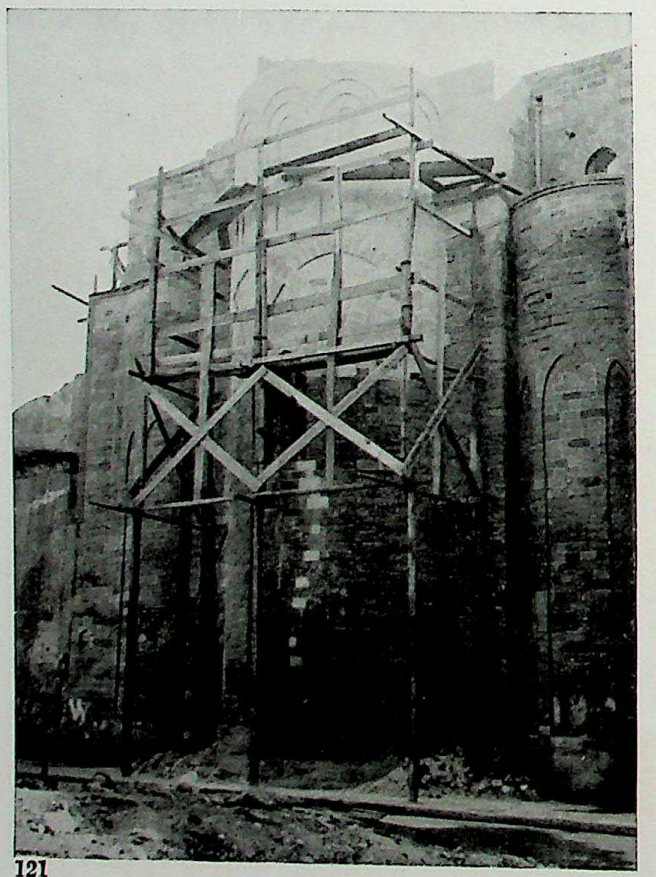
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

PALERMO - CHIESA DELLA REAL MAGIONE

119



120



121

Fondata da Matteo d'Ajello nel 1161 per essere affidata ai monaci Cistercensi, questi, nel 1193, cedettero la chiesa e l'annesso convento ai monaci Ospitalieri teutonici.

La Real Magione è una delle più caratteristiche chiese palermitane. Qui gli elementi architettonici della tradizione araba e quelli normanni, si fondono in armonica unità ad opera delle maestranze locali. Queste conferiscono all'edificio, che all'interno è diviso in tre navate, e nel transetto è dominato da una elegantissima cupola, un senso di leggerezza e di slancio che appare un preludio ad alcuni aspetti dell'architettura del Duomo di Monreale.

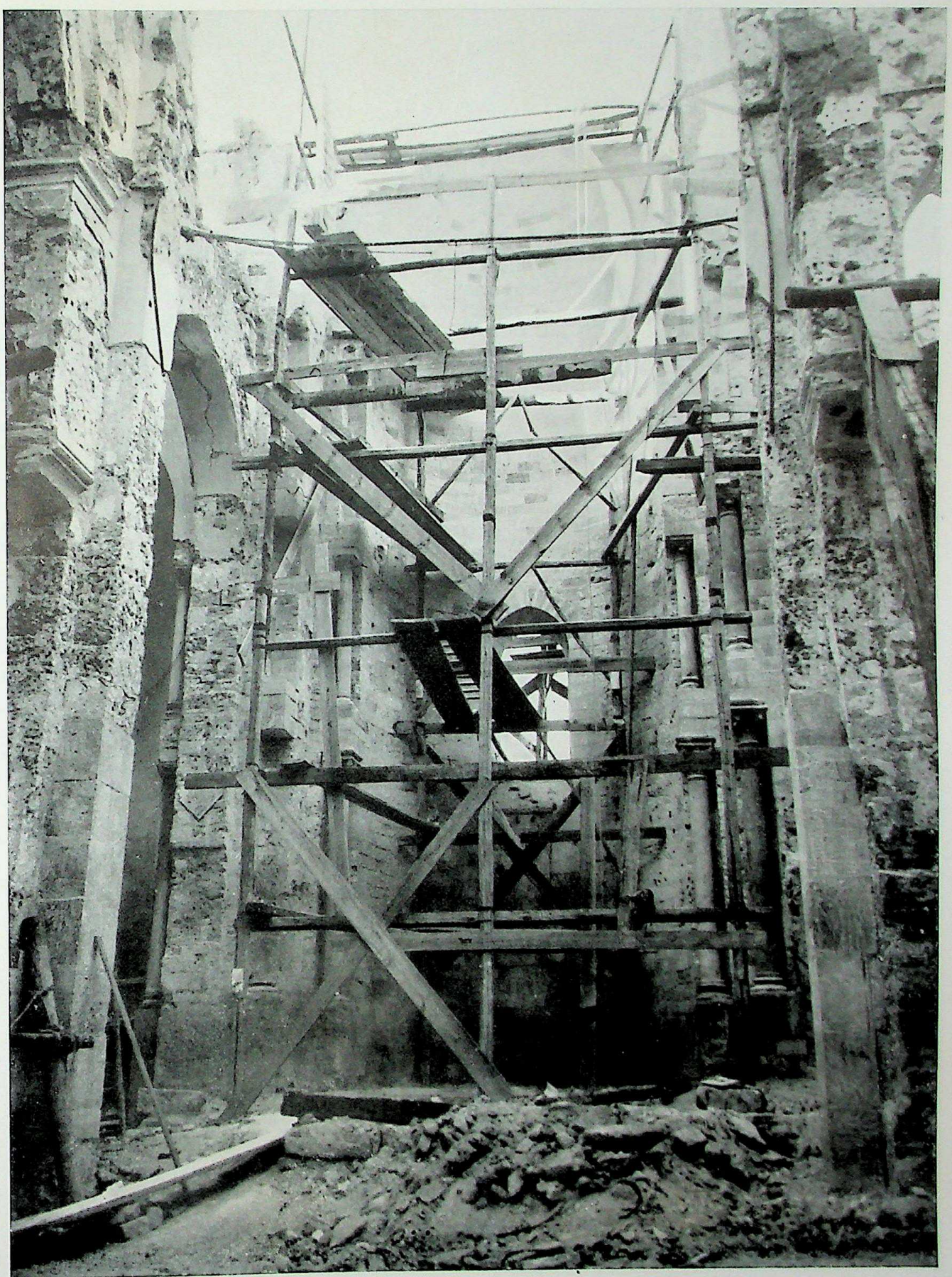
Molto bella è anche la chiara distribuzione delle masse architettoniche all'esterno, specie nella zona presbiteriale.

Ma proprio questa zona è stata maggiormente deturpata dalle esplosioni.

Più volte colpita, la Real Magione ha subìto il crollo delle coperture, e il dissesto delle strutture murarie.

Per i lavori eseguiti sono state finora spesi 3.940.000 lire; per il restauro definitivo è stata prevista una spesa di L. 10.000.000.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



122

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

PALERMO - PALAZZO ABBATELLI

123

124

È il capolavoro dell'architettura civile del Rinascimento in Sicilia. Costruito nell'ultimo decennio del Quattrocento da Matteo Maria Carnelivari, autore anche della bellissima chiesa palermitana di Santa Maria della Catena, è un possente edificio nel quale la eleganza, la forza delle linee e la potenza delle masse si fondono con mirabile effetto.

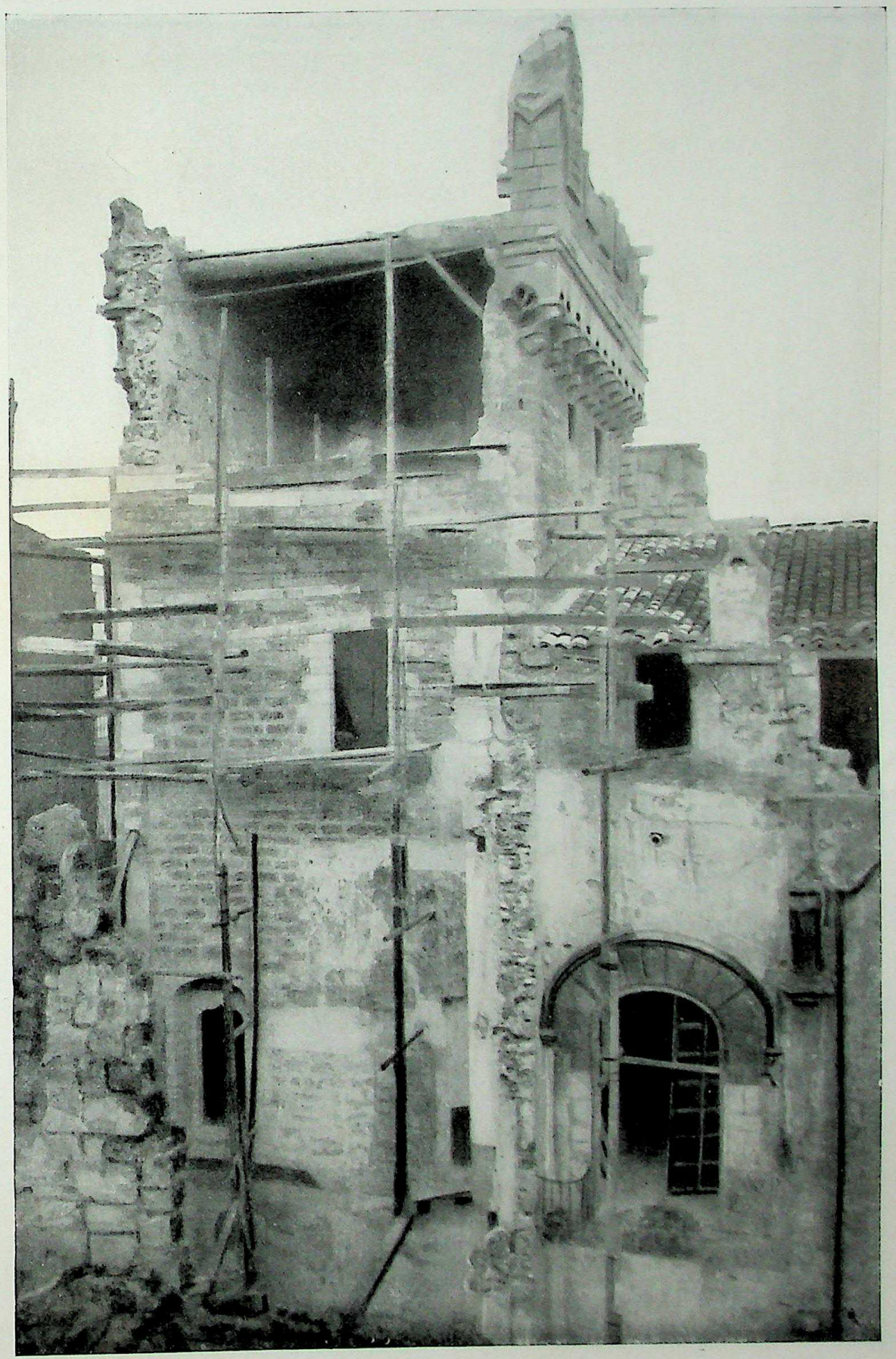
Bellissime le finestre dalle esili colonnine e ricchi intagli che generano un fervido giuoco d'ombre e luci.

Il cortile, che ha un doppio ordine di portici con cornici e capitelli intagliati con geometrica acutezza, è forse la parte più bella della costruzione.

Le bombe, che hanno dissestato tutto l'edificio provocando notevoli lesioni nelle sue strutture, hanno abbattuto gran parte del doppio porticato del cortile che tuttavia potrà essere rimesso in piedi utilizzando lo stesso materiale accuratamente recuperato.

Finora sono state spese in opere di consolidamento e recupero di materiale L. 2.100.000. La spesa preventivata per il restauro completo e definitivo dell'edificio è di L. 10.000.000.

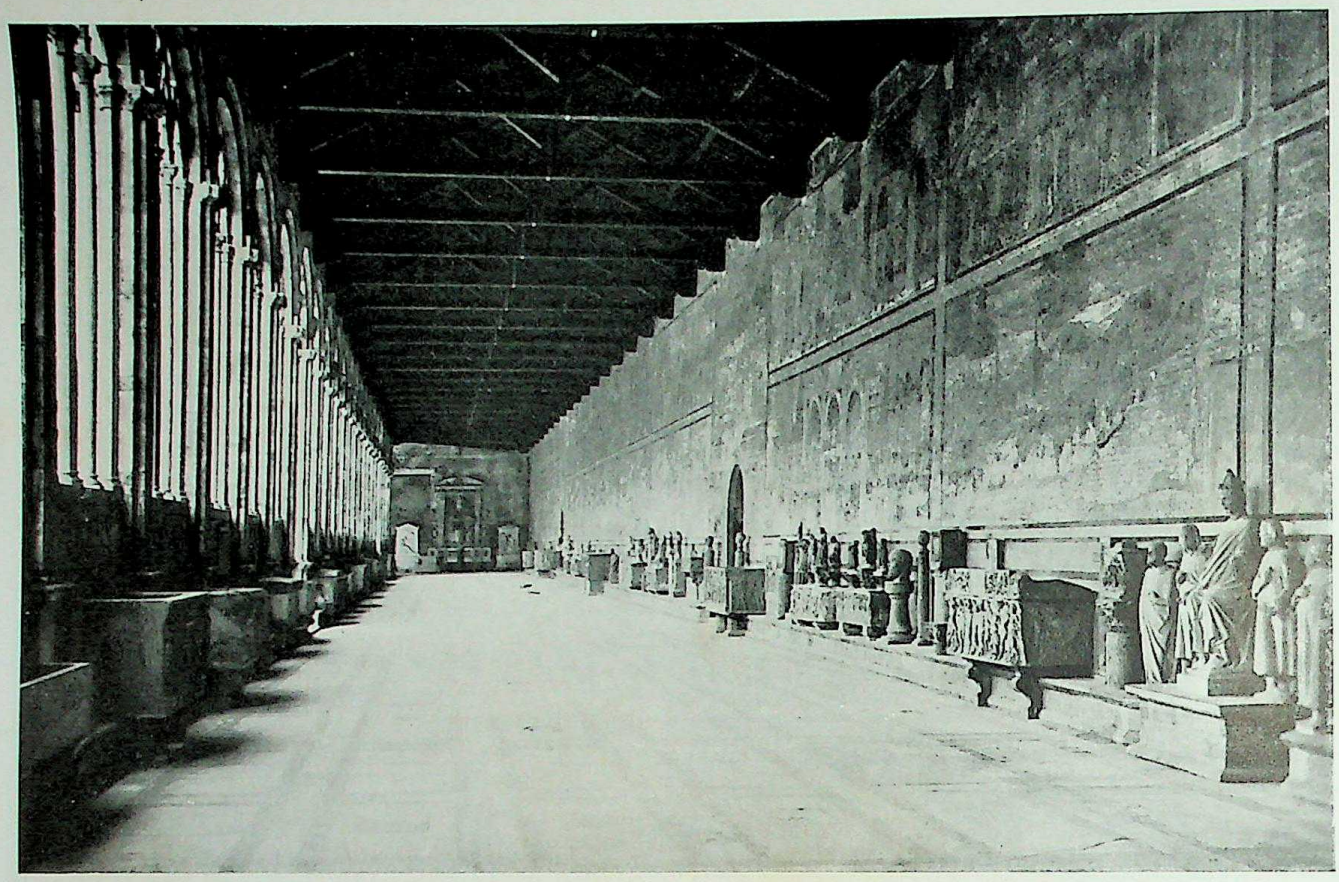
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



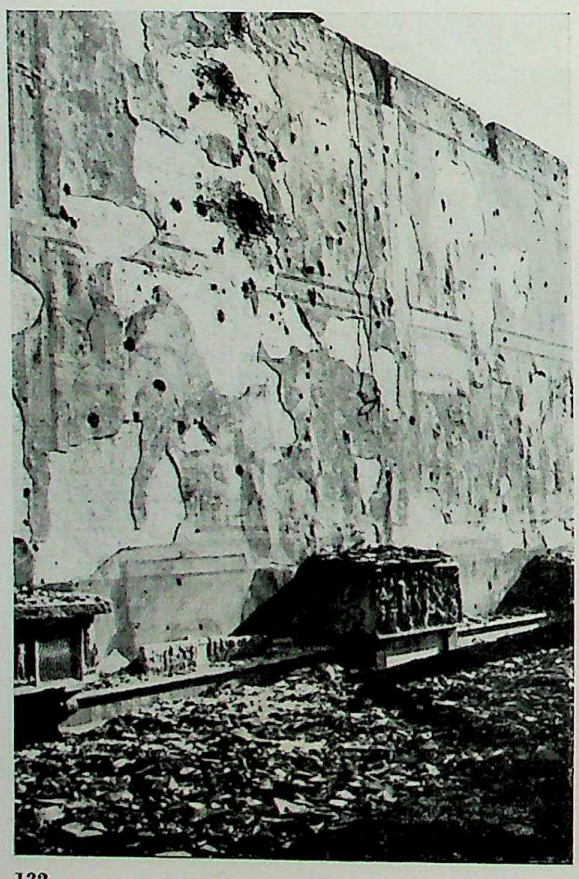
125

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

PISA - CAMPOSANTO



131



132

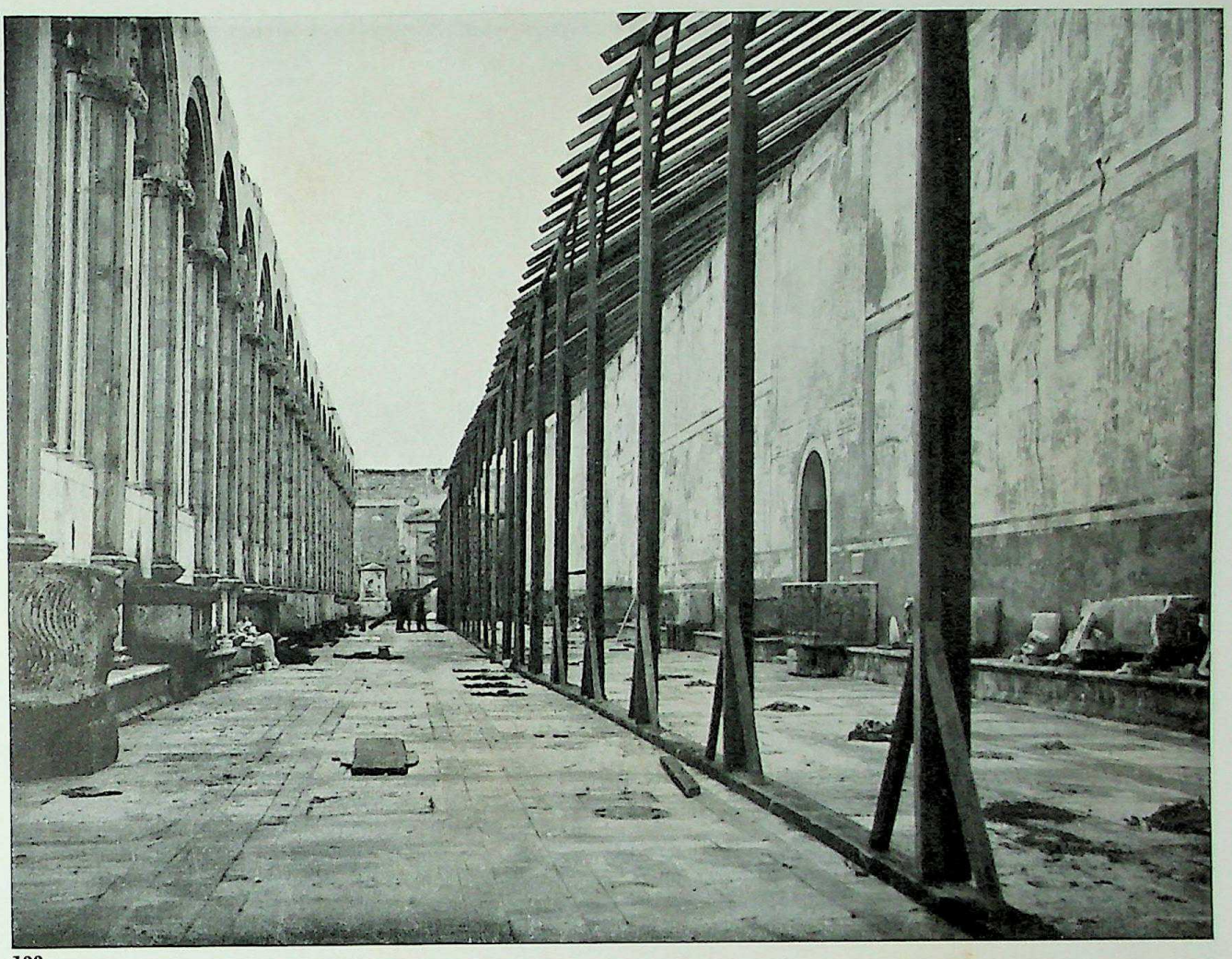
È uno dei complessi monumentali più importanti e famosi d'Italia.

Sorge nel luogo ove nel 1203 l'Arcivescovo Ubaldo de Lanfranchi avrebbe fatto deporre molta terra del Golgota trasportata dalla Palestina su navi di mercanti pisani. Architetto dell'edificio, che consiste in una grande cinta marmorea rettangolare all'interno della quale è un porticato, fu un Giovanni di Simone. La costruzione fu iniziata nel 1272. All'interno, sotto il porticato aperto su di una verde radura da arcate a tutto sesto nel cui vano si disegnano eleganti quadrifore ad archi intrecciati, ebbero sepoltura illustri cittadini e membri delle maggiori famiglie di Pisa.

Inoltre sotto il porticato, le cui pareti fin dal XIV secolo s'erano venute coprendo di importanti cicli pittorici, s'è raccolto nel corso dei secoli, e specialmente durante il Settecento e l'Ottocento, un nucleo importantissimo di antiche sculture. Ve ne sono di egizie, di greche, di romane, medioevali, del rinascimento e moderne.

Un tetto in legname rivestito di lamine di piombo proteggeva il portico.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



133

Fu questo tetto che, colpito da una cannonata nei giorni della liberazione di Pisa, s'incendiò e andò completamente distrutto.

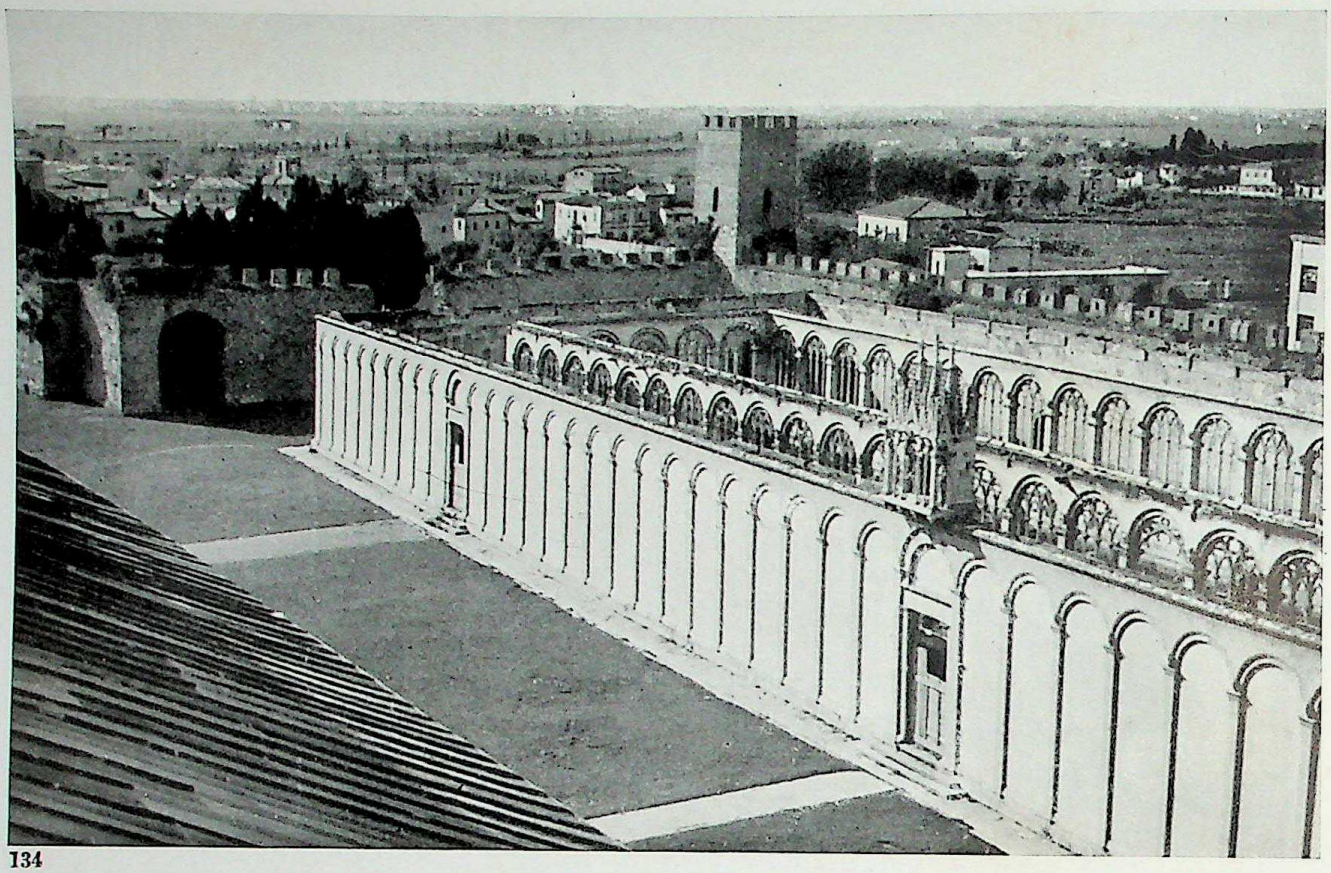
L'enorme calore del piombo fuso, grondato lungo le pareti e caduto sul pavimento e sugli antichi marmi che non s'erano potuti trasportare in luogo più sicuro, fu quello che provocò i danni maggiori alle opere d'arte che costituiscono la ineguagliabile raccolta.

Molti degli affreschi trecenteschi del braccio meridionale, che i loro autori per preservare dalla umidità avevano dipinto su graticciate di vimini fissate al muro, furono come cotti e in qualche tratto caddero calcinati; anche gli affreschi del lato settentrionale, opera per la massima parte di Benozzo Gozzoli, subìrono sorte analoga. Così pure alcuni marmi hanno subìto danni notevolissimi dal fuoco. Ricorderemo fra tutti la bella stele attica che è nell'angolo formato dalla parete meridionale con quella orientale e che per il grande calore s'è spaccata.

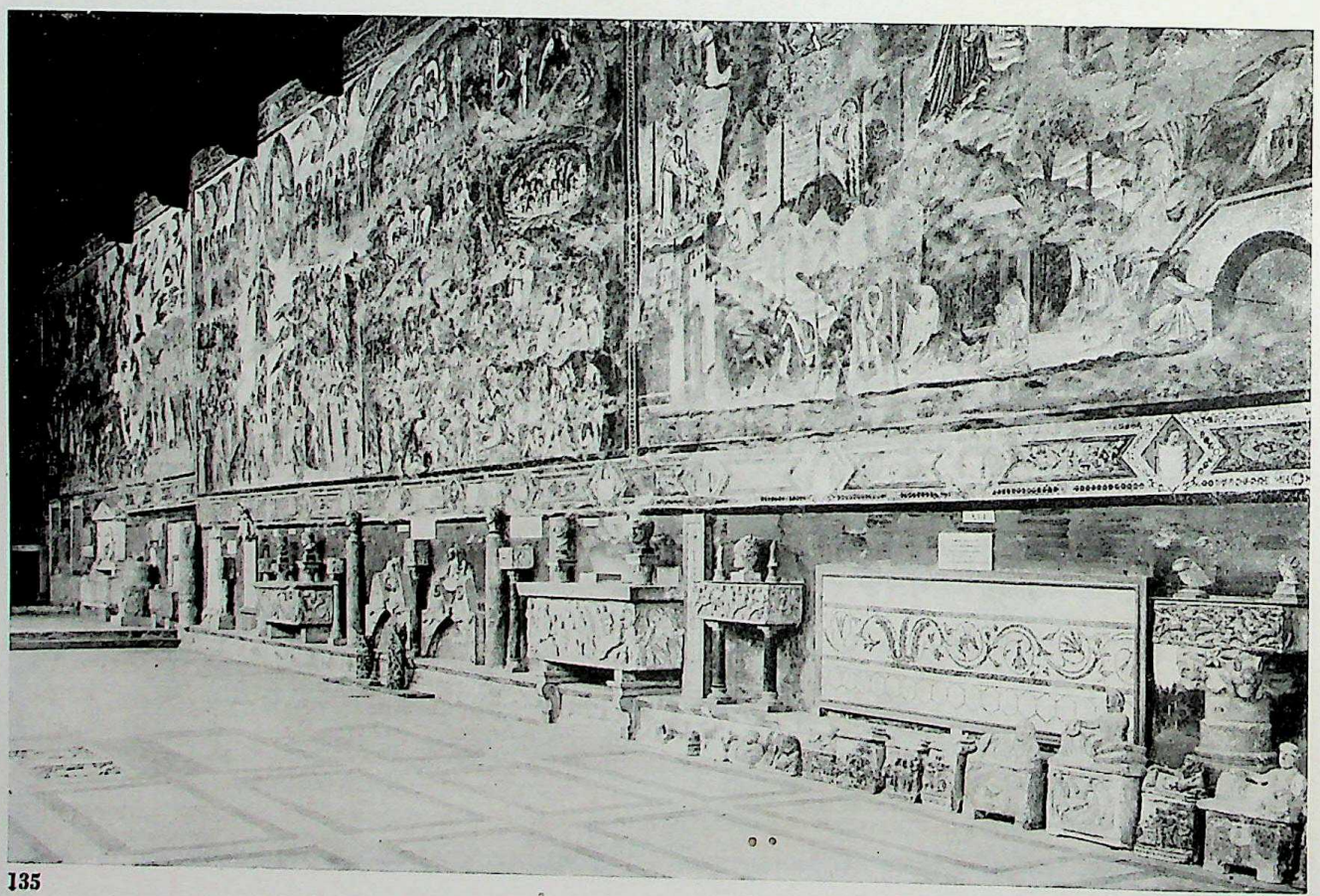
Eseguite coperture di carattere provvisorio, avvedute opere di restauro sono state intraprese per salvare dalla rovina le pitture del Camposanto pisano e s'ha ragione di credere che si riuscirà nell'intento; mentre si stanno studiando i processi necessari al consolidamento dei preziosi marmi danneggiati.

La spesa finora sostenuta per le opere di protezione e restauro è di L. 1.500.000, senza contare che il legname per la esecuzione delle coperture provvisorie, proveniente dal Brasile, è stato offerto dagli Alleati. Per il restauro completo del grandissimo edificio e delle opere d'arte in esso raccolte è preventivata una spesa ulteriore di 90.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

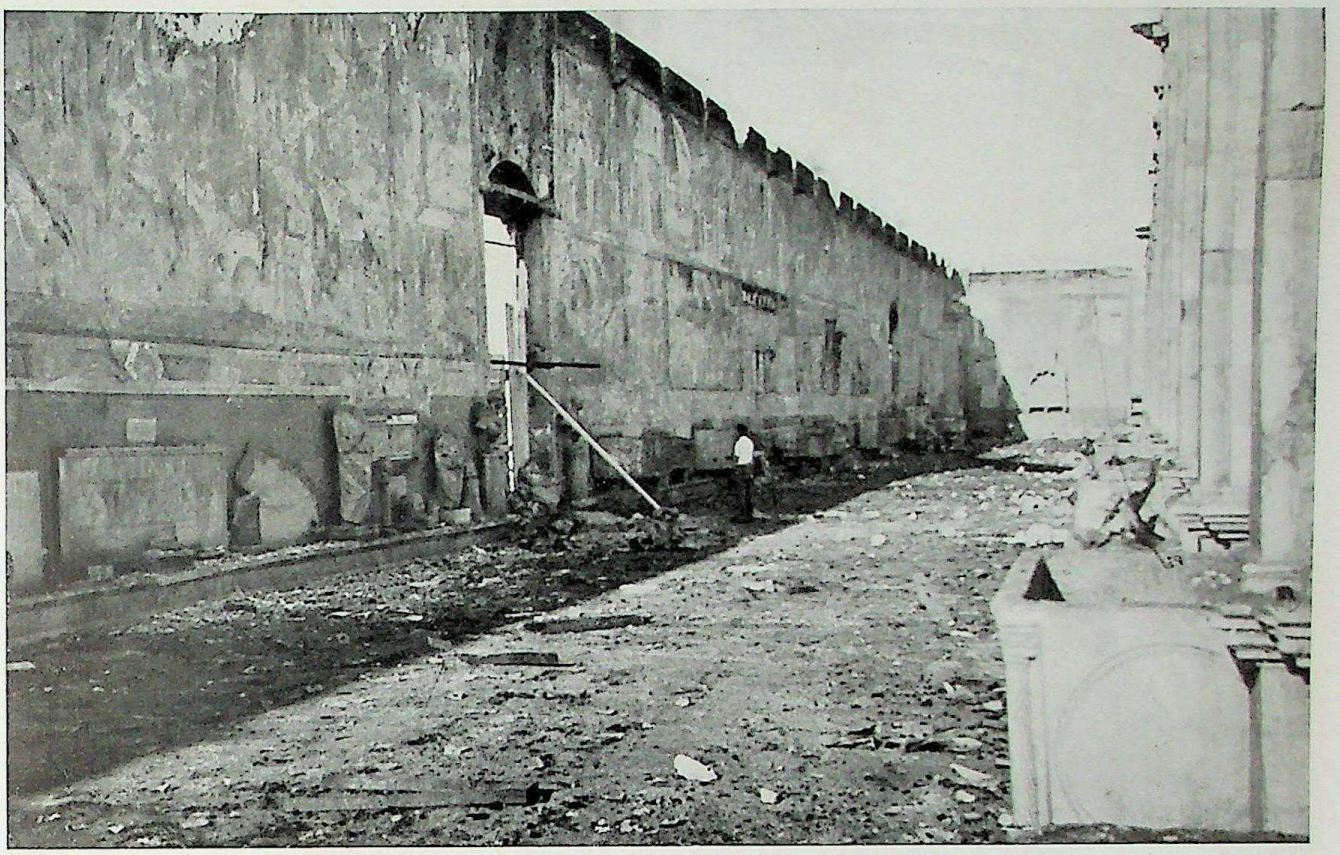


134

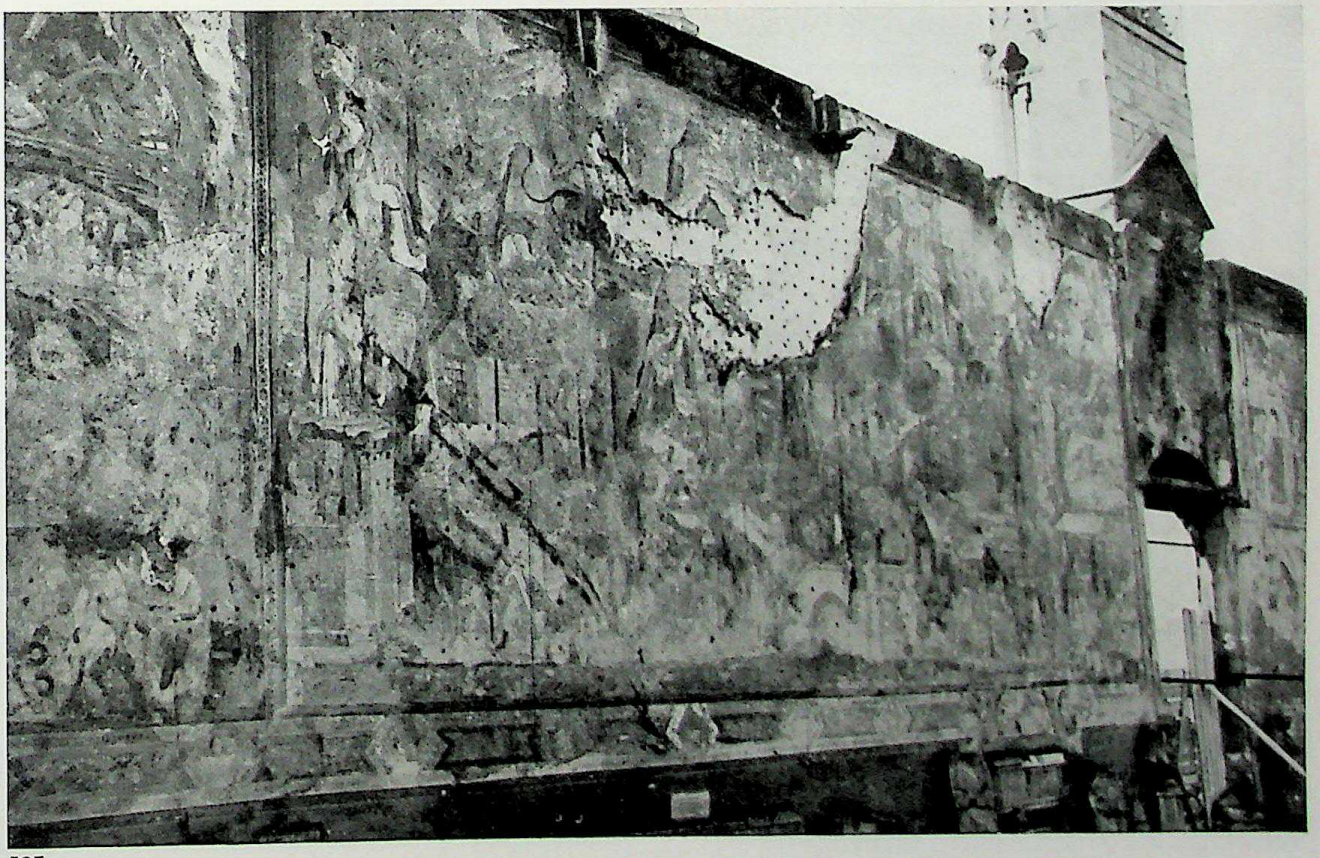


135

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



136

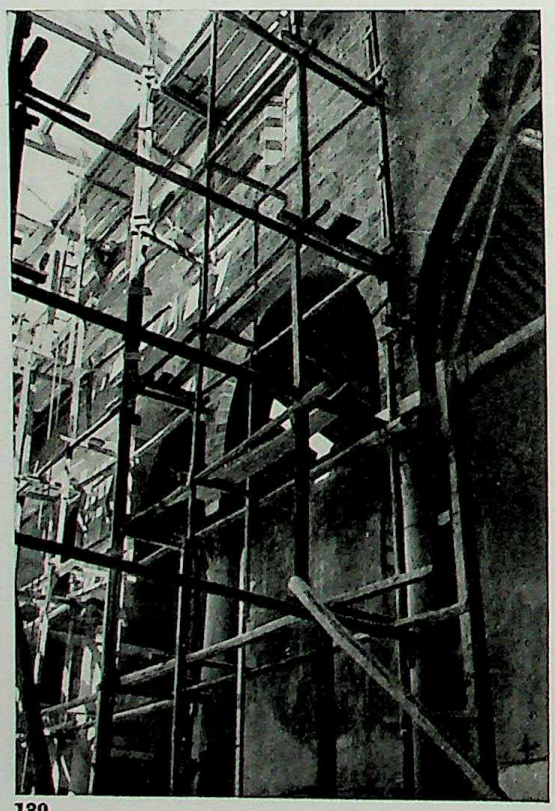


137

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

PISA - SAN PAOLO A RIPA D'ARNO

138



139

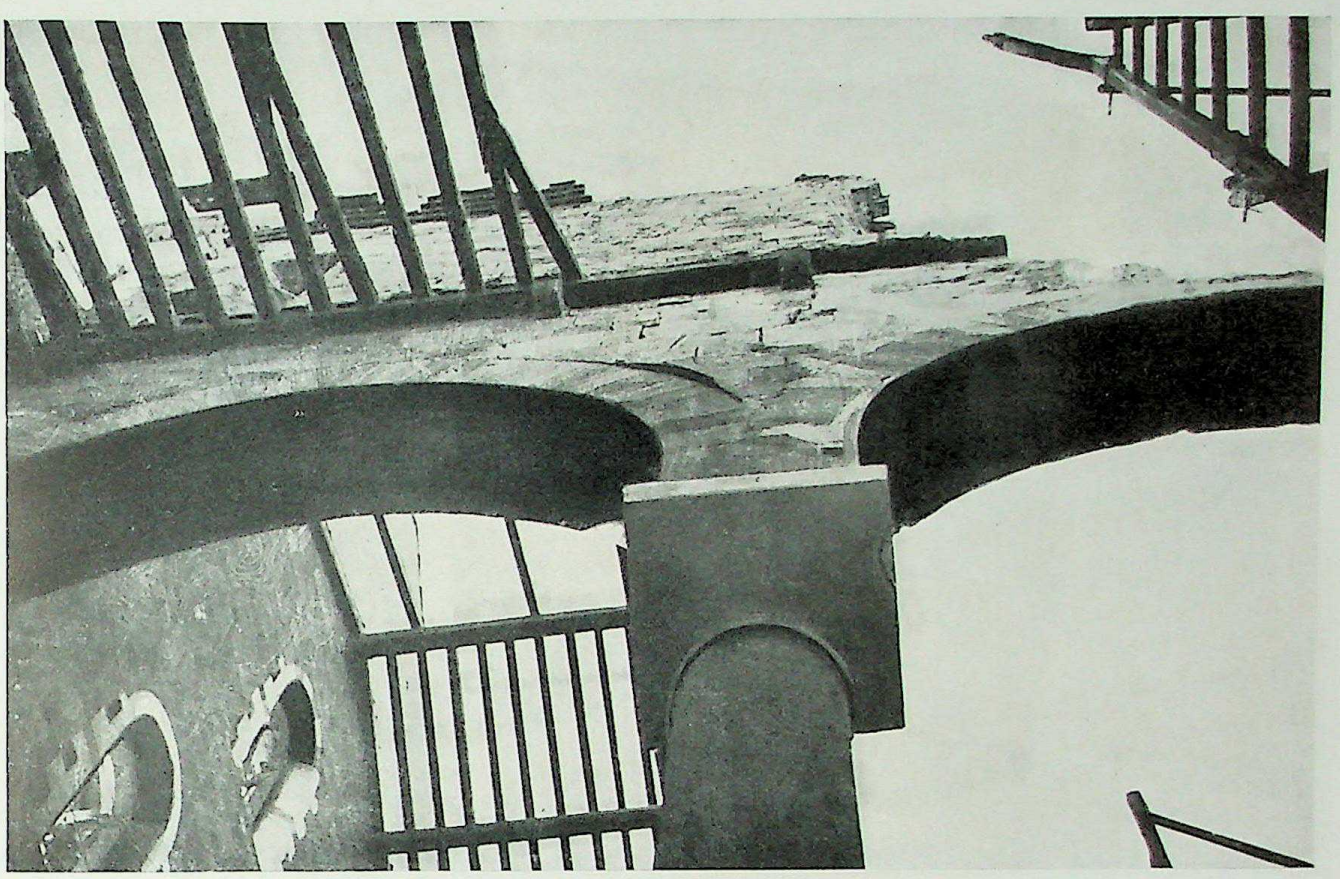
Le origini di questa Chiesa sono molto antiche, ma quale oggi la vediamo essa fu costruita nel corso del XII secolo. Si vuole infatti che fosse riconsacrata da Eugenio III nel 1148. Tuttavia la elegante facciata, che pur conservando la fondamentale intonazione stilistica del rimanente dell'edificio è concepita strutturalmente da esso indipendente, è più tarda e va assegnata alla metà del XIII secolo.

Il corpo della Chiesa con la chiara distribuzione delle masse architettoniche particolarmente notevole nel transetto, dominato dalla bella cupola, riflette, come tante altre costruzioni pisane, le forme del Duomo della città.

La pianta della costruzione è a croce egizia e l'interno è diviso in tre navate da colonne su cui voltano archi a sesto acuto. Bellissima l'impostazione della cupola sorretta da alte arcate su pilastri. Direttamente colpita ha subìto oltre la distruzione delle coperture, ma non della cupola, la demolizione di alcuni tratti di parete all'interno che in tal modo è apparso dimezzato con grave compromissione della sua stessa esistenza.

I lavori finora compiuti hanno importato una spesa di 2.200.000 lire. Per il restauro completo dell'edificio è preventivata una spesa ulteriore di 15.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



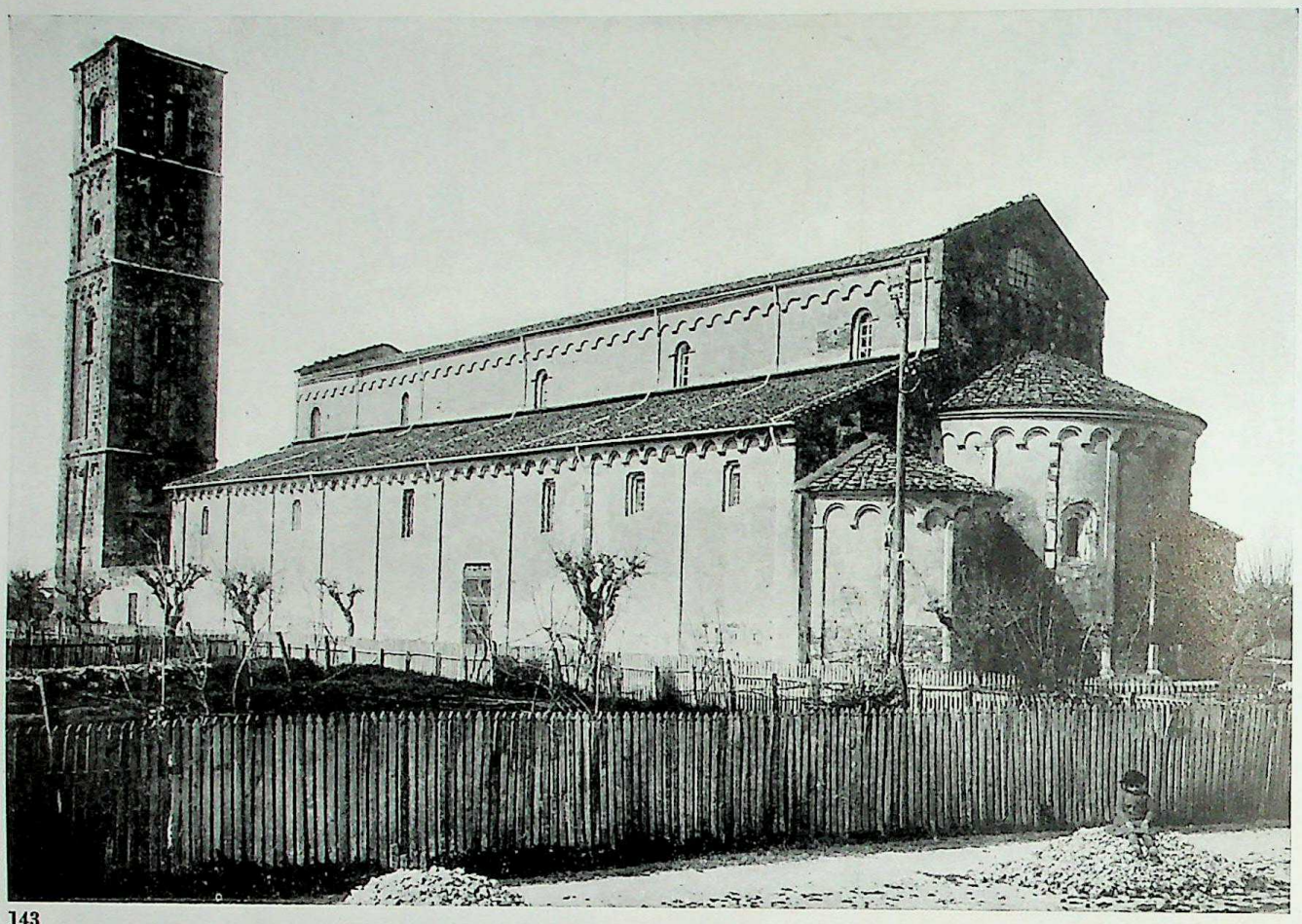
140

141

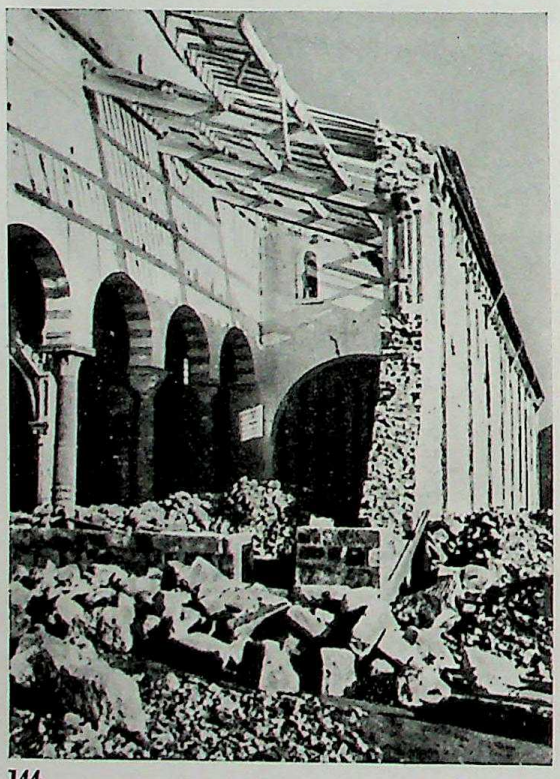
142

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

PISA - SAN PIERO A GRADO



143



144

Sorge isolata nella pianura tra Pisa e il mare nel luogo ove in antico era la baia del *sinus pisanus*, e si trovavano le banchine del molo. Qui secondo la tradizione avrebbe approdato San Pietro giungendo in Italia per intraprendere la sua predicazione. La grande chiesa risale all'XI-XII secolo ed è notevole per aver conservato perfettamente integri i caratteri originari con absidi nei due lati minori e l'ingresso in uno dei maggiori.

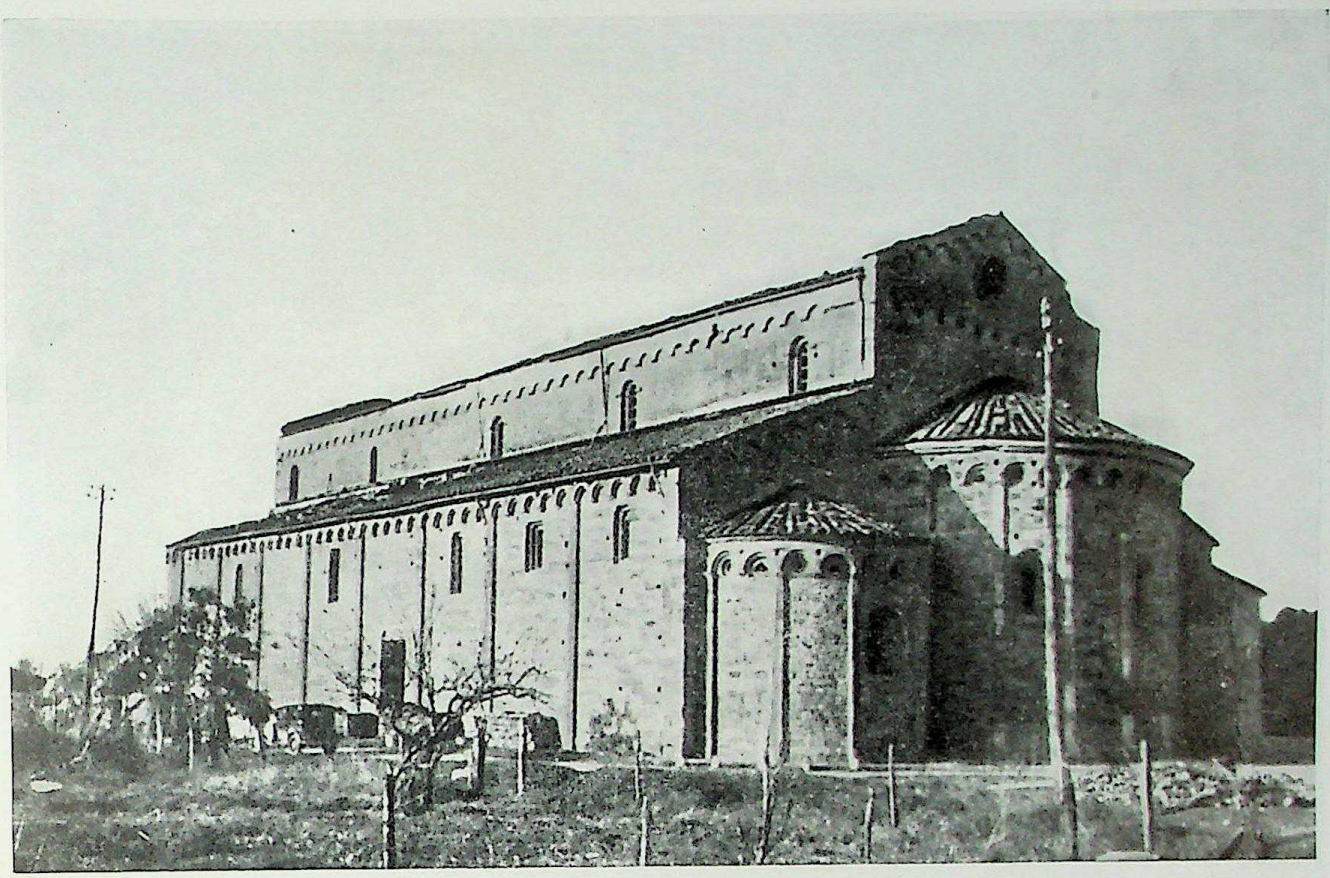
Accanto le sorgeva il robusto campanile diviso in più ordini e decorato, come le arcatelle sottostanti il tetto della chiesa, con maioliche alcune di grande pregio ed antichità.

L'interno della Chiesa è decorato con una bella serie d'affreschi, opera in gran parte del maestro lucchese Deodato Orlandi attivo a Pisa nei primissimi anni del XIV secolo.

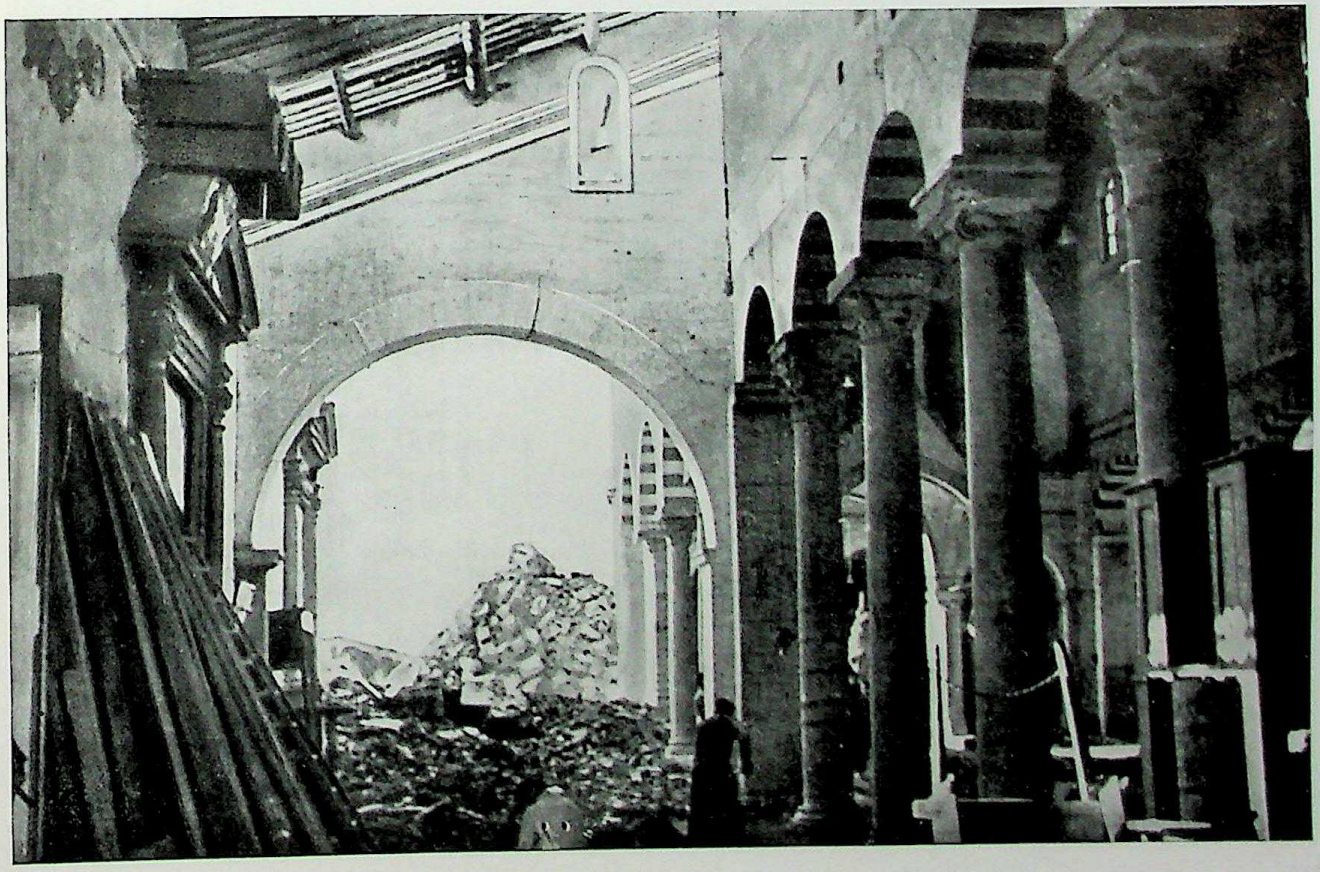
I tedeschi hanno minato e distrutto il gigantesco campanile che nel crollo ha arrecato qualche danno anche alle rimanenti parti della chiesa.

Per eseguire i più urgenti lavori di consolidamento, recupero di materiale e restauro della Chiesa sono stati finora spesi 2.200.000 lire. Per la ricostruzione del campanile sarà necessaria una spesa di 15.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



145

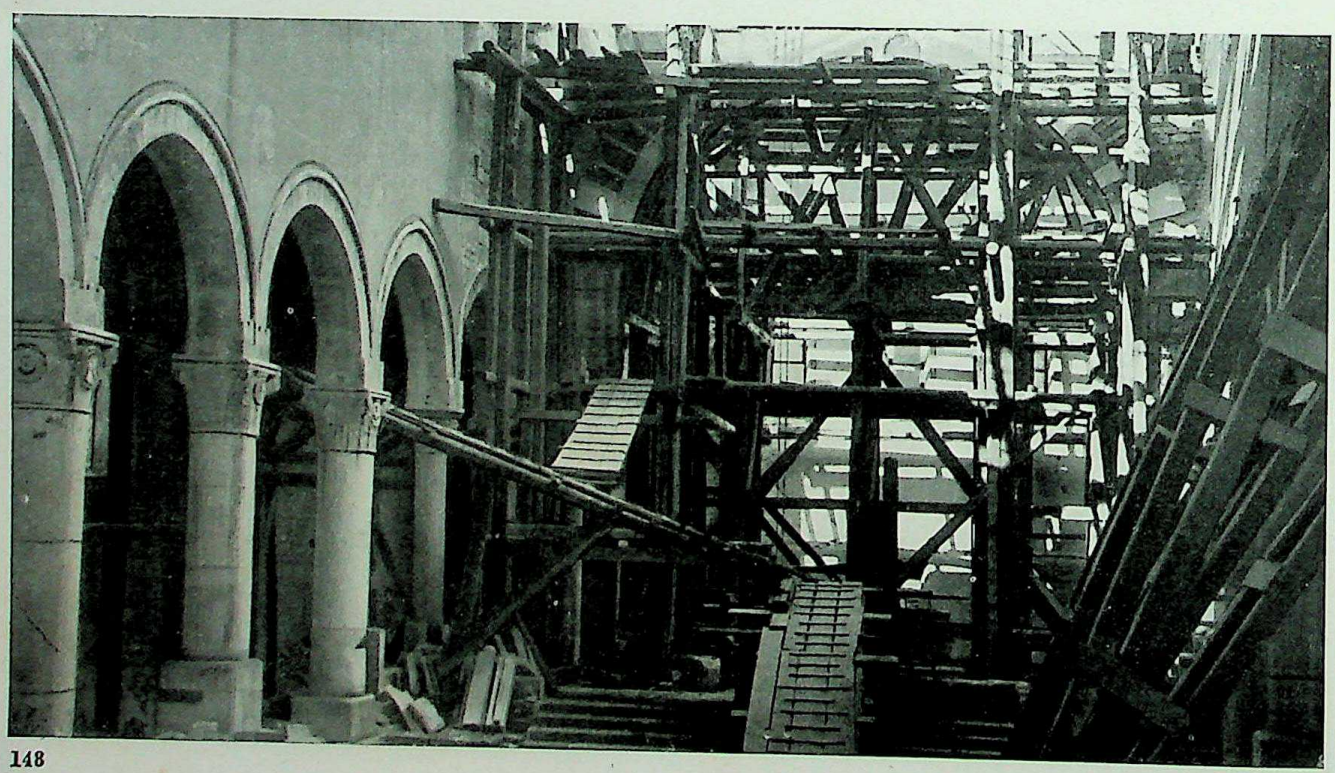


146

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

POLA - DUOMO

147



148

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

149

È fra i monumenti paleocristiani più importanti d'Italia. Si tratta infatti di una basilica del V secolo, a tre navate, a pianta rettangolare, senz'abside, con seggio presbiteriale semicircolare interno, sollevato sul piano dell'aula.

È l'unico esempio di costruzione paleocristiana a pianta rettangolare con abside o seggio interni che sia ancora officiata. Il tratto meglio conservato della chiesa primitiva è la zona presbiteriale collegata alle navate laterali a mezzo di un deambulatorio.

Questa parte dell'edificio risale al V secolo, le due navate laterali invece sono state ricostruite nel XV secolo.

Purtroppo le bombe che il 22 giugno 1944 hanno colpito la Chiesa sono cadute presso la base del pilastro sinistro dell'arco trionfale che crollando ha trascinato nella rovina gli archi e le colonne a quel pilastro connessi. Crollava in tal modo un tratto della parete sinistra della Basilica.

Veniva così demolita una delle zone meglio conservate della costruzione primitiva. Nel crollo delle murature andava in rovina anche l'altare che era nel fondo della navata di sinistra decorato con un prezioso pluteo del V secolo. Altri marmi preziosi della primitiva costruzione erano stati precedentemente rimossi e trasportati in luogo più sicuro.

Nei lavori di restauro si è ricostruito il pilastro dell'arco trionfale ricomposto come le altre parti crollate, finchè è stato possibile, col materiale originario.

L'A. M. G. ha stanziato per il restauro del monumento la somma di L. 6.682.000 che si ritiene sufficiente per il completamento del lavoro ormai quasi ultimato.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

POLA - TEMPIO DI AUGUSTO E ROMA

150

Preceduto da una breve scalinata il monumento elegante per le proporzioni e i particolari si compone di una cella con pronao tetrastilo a colonne corinzie. Nel fregio della trabeazione si riconoscono le tracce delle lettere dell'iscrizione dedicatoria: *Romae et Augusto Caesari Divi F. Patri Patriae.* Tale iscrizione permette di datare il tempio fra il 2 e il 14 d. C. Trasformato in chiesa in epoca bizantina subì nel corso dei secoli svariati adattamenti finchè recenti restauri gli avevano ridato l'aspetto originario.

Direttamente colpita è crollata tutta la parte anteriore della costruzione. Ma il materiale accuratamente raccolto e classificato ha potuto essere nuovamente impiegato e ricollocato *in situ.*

Si sono così potute rialzare le colonne e procedere all'attento restauro dei capitelli uno dei quali tuttavia è da considerare perduto.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

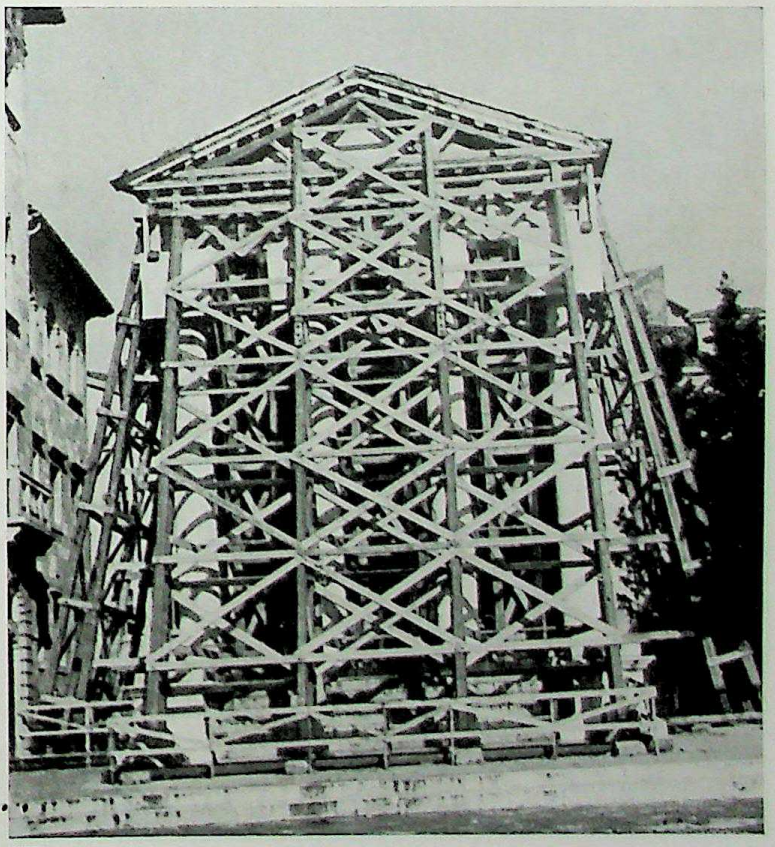
151

Anche la seconda parte della iscrizione dedicatoria non potrà essere ricomposta con gli elementi marmorei originali perchè totalmente frantumati dalla esplosione della bomba che ha colpito proprio questo tratto dell'edificio.

Questi danni come altri simili non hanno impedito che si procedesse alla reintegrazione delle strutture demolite del tempio di Pola usando gli elementi originari accuratamente scelti e chiaramente individuati.

In questo senso il restauro del tempio di Pola può essere considerato come un caratteristico esempio delle possibilità di riuscita offerte da un accurato lavoro di reintegrazione condotto con i più rigidi criteri scientifici.

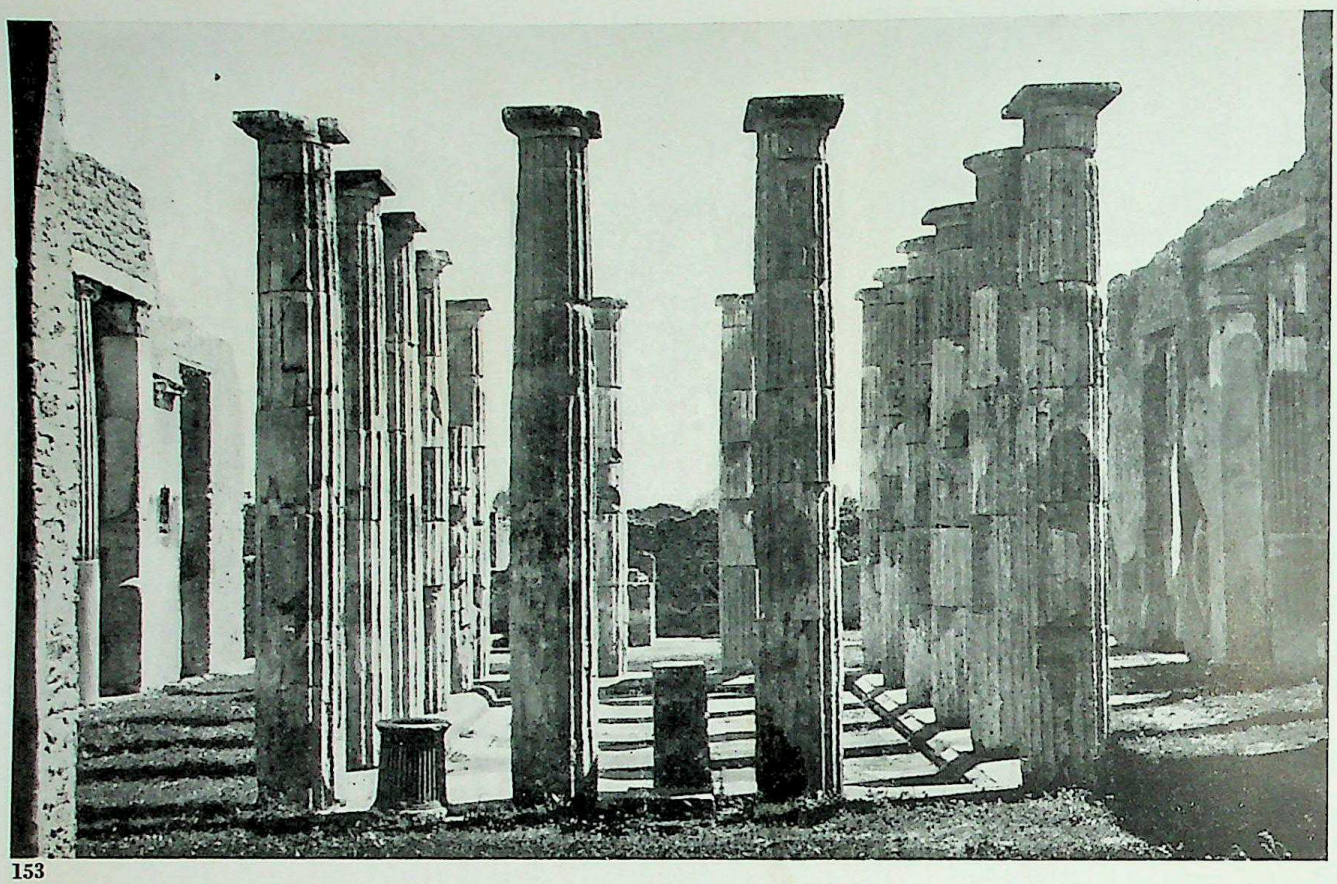
La somma assegnata dall'A. M. G. per il restauro del monumento è di L. 5.982.000 e si spera che sia sufficiente ai lavori necessari.



152

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

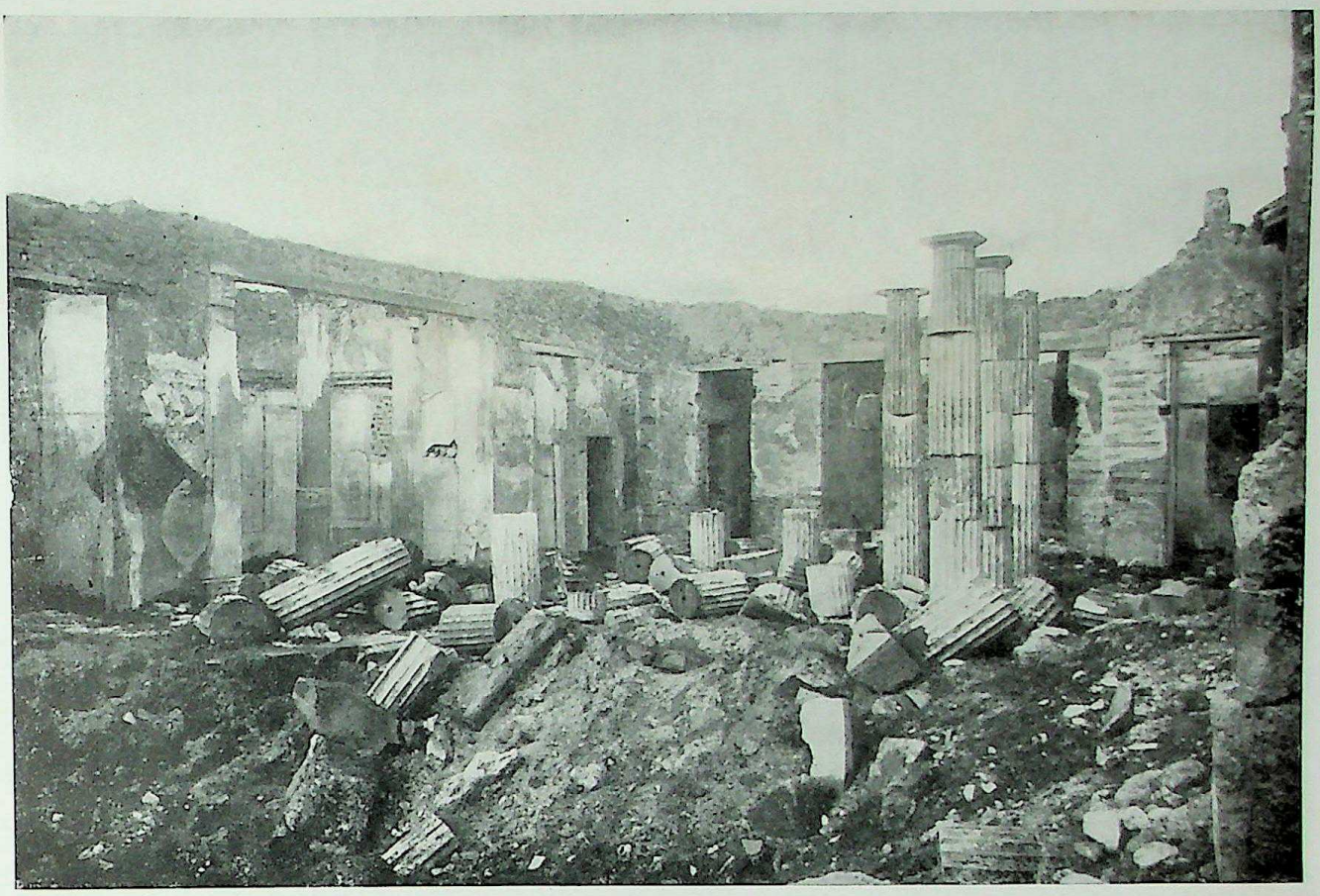
POMPEI - CASA DI EPIDIO RUFO



153

154

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



155

È la casa di un patrizio romano, bella d'architettura, decorata con interessantissime pitture e caratteristica per l'armonica distribuzione degli ambienti. Nel fondo della casa un portichetto s'affacciava sul giardino.

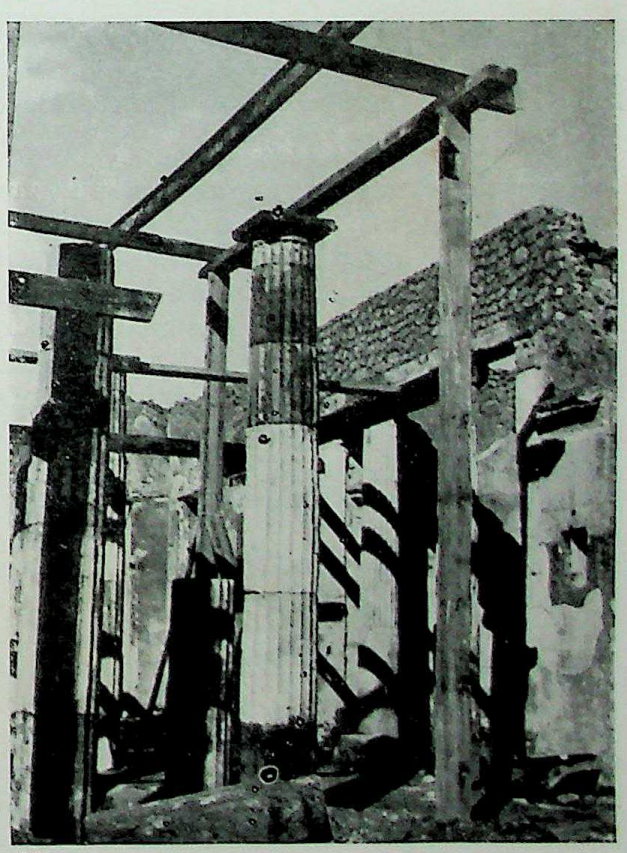
Dagli avanzi che sono stati ritrovati durante gli scavi s'è potuto stabilire che il giardino era coltivato ad orto, ma nella parte più arretrata e più alta a fiori.

La casa di Epidio Rufo è stata colpita e danneggiata proprio nella parte più bella e monumentale cioè nel centro dell'atrio decorato di 16 colonne. La bomba, scavando un grande cratere nel mezzo dell'impluvio, ha abbattuto e frantumato tutte le colonne, e ha demolito nello spostamento d'aria il severo prospetto di facciata tra i più singolari e meglio conservati della edilizia pompeiana.

Il restauro ha ricostituito fino ad oggi tutte le colonne con paziente lavoro di ricucitura dei più minuti frammenti, e per quanto concerne il prospetto completamente distrutto, si è limitato a rialzare un semplice basso muro di rispetto e di recinzione.

La spesa per il lavoro in mano d'opera e materiali si aggira intorno alle 550.000 lire.

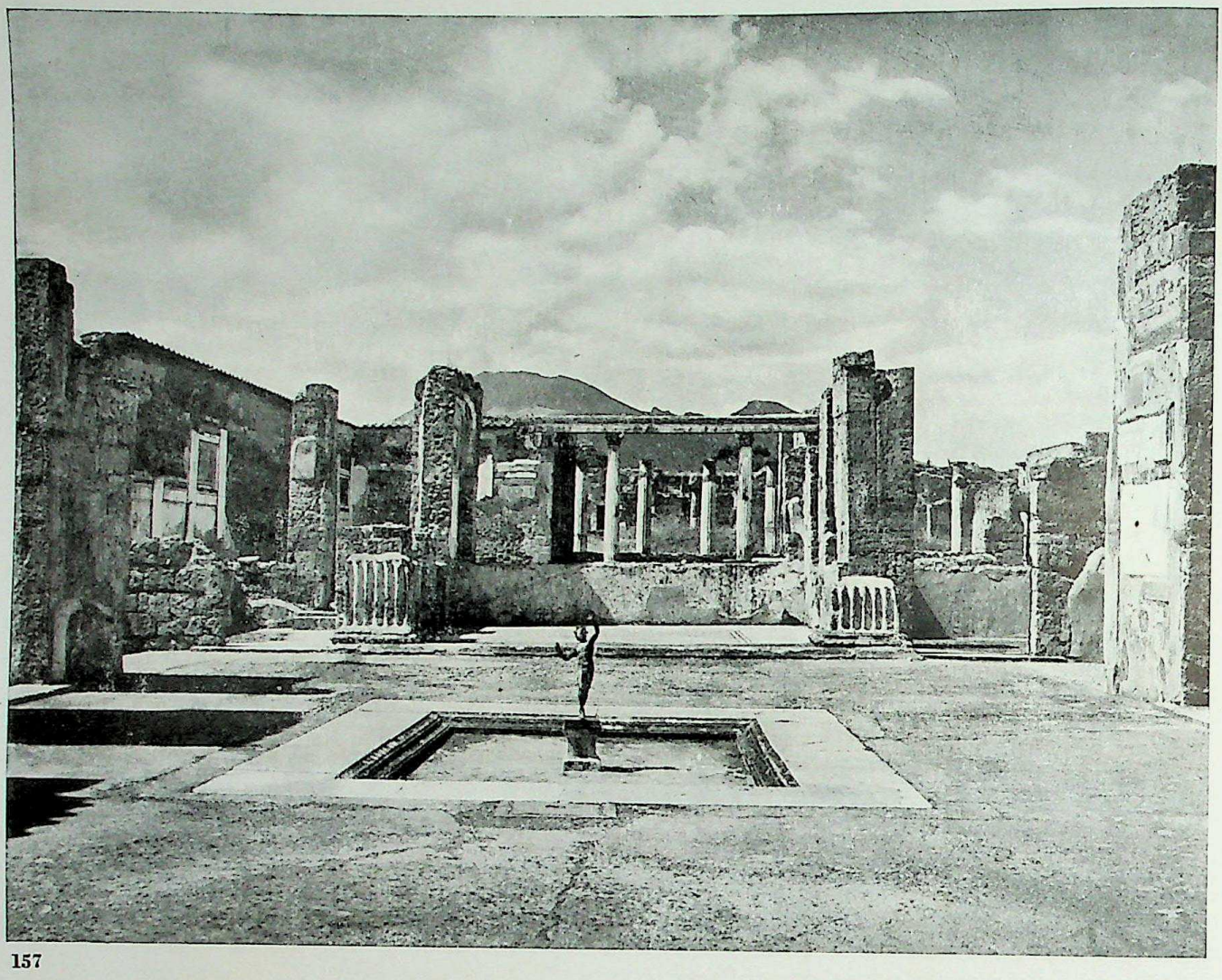
Il restauro si può considerare ultimato.



156

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

POMPEI - CASA DEL FAUNO



157

Il nome di questa casa, che negli ultimi tempi era proprietà della famiglia dei Cassi, deriva da una statuetta di bronzo, che adornava l'impluvio di uno dei suoi atrii. L'originale della pregevole scultura è oggi nel Museo Nazionale di Napoli.

La Casa del Fauno è forse la più bella casa di Pompei per l'armonica disposizione della pianta, per la vastità e la nobiltà delle forme architettoniche che ce la indicano come risalente all'epoca sannitica, per la ricchezza delle sue decorazioni a mosaico ed affresco.

In una delle sue sale è stato rinvenuto come pavimento il famoso mosaico — oggi nel Museo di Napoli — raffigurante la Battaglia di Alessandro, nel momento in cui si determina la sconfitta di Dario. Il mosaico, che viene unanimamente considerato unico per le sue dimensioni ed il valore artistico, fu probabilmente eseguito in Alessandria e trasportato a Pompei per decorare una delle case più ricche della città. Il quadro donde deriva fu certo uno dei più ammirati della età ellenistica e fu frequentemente riprodotto da pittori e scultori della antichità che ne tramandarono lo schema tanto che venne perfino ripreso parzialmente da artisti della Rinascenza.

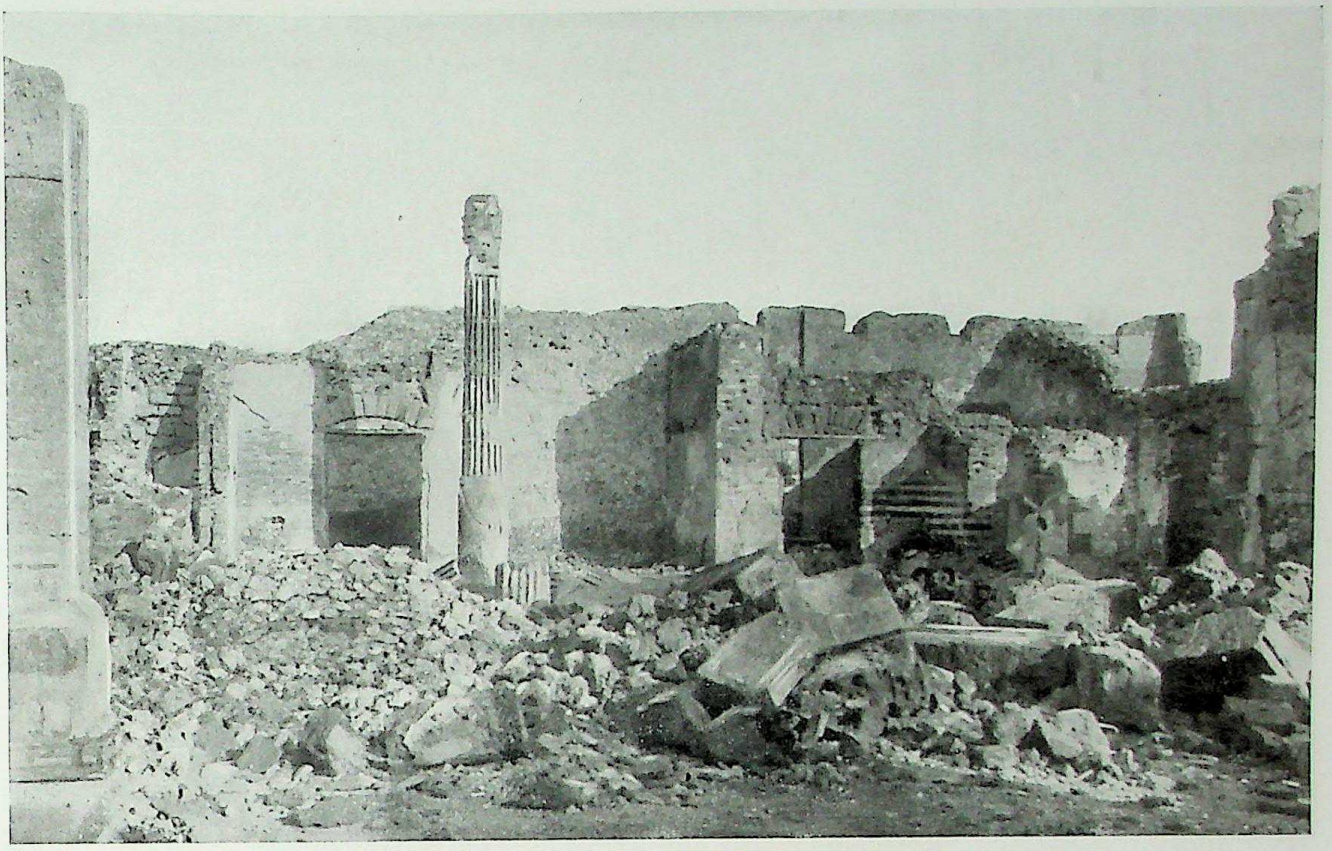
Durante le incursioni aeree del settembre-ottobre 1943 la casa è stata colpita negli ambienti compresi fra i due atri d'ingresso — l'atrio tuscanico e quello tetrastilo — nella zona del peristilio e del bagno.

I danni a tutte le strutture dell'edificio sono stati gravi. Tre colonne dell'atrio tetrastilo sono state abbattute e numerose pareti sono crollate.

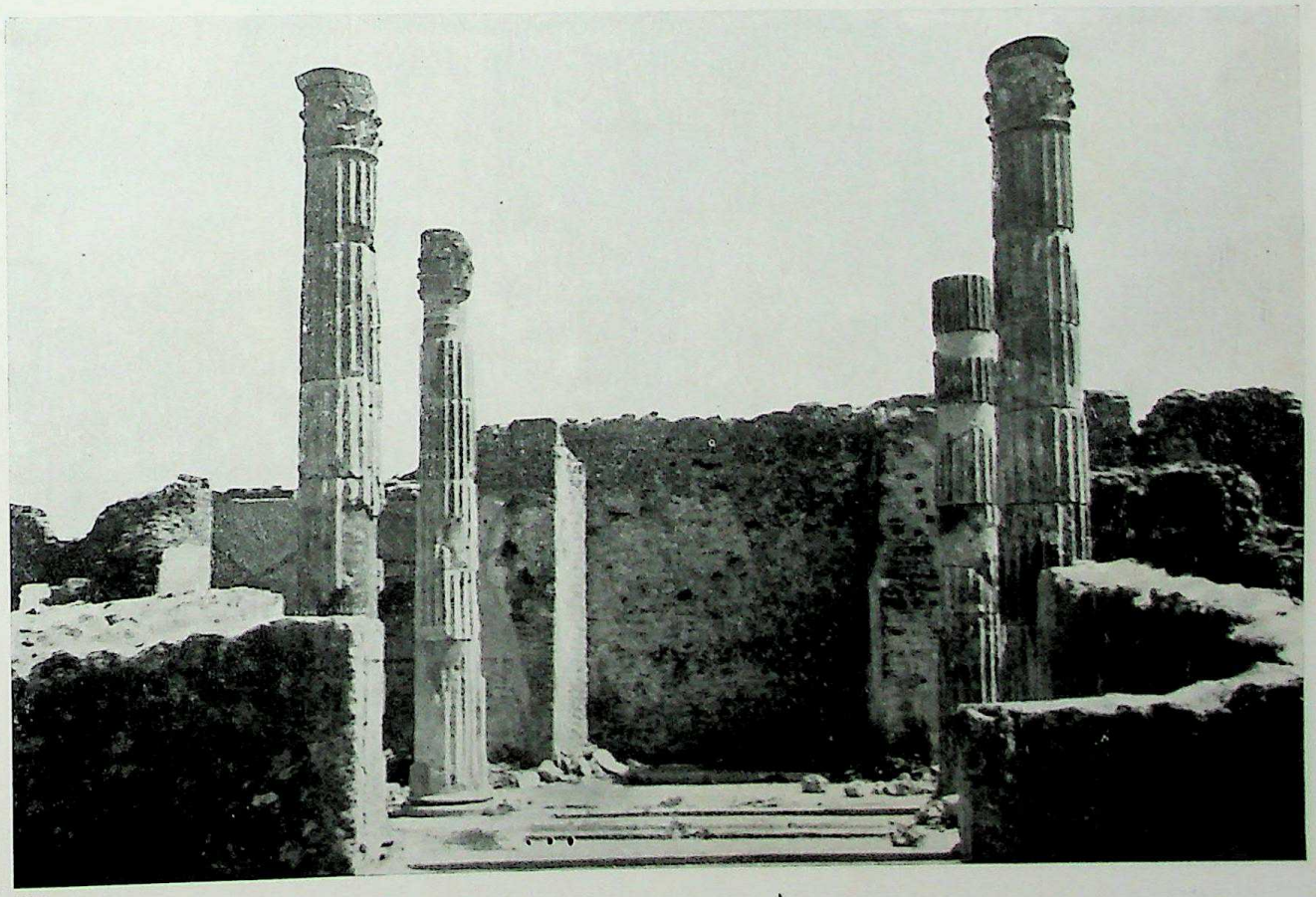
Sono state fino ad oggi restaurate le tre colonne dell'atrio e con gli elementi superstiti reintegrati alcuni ambienti danneggiati.

La spesa fino ad oggi sostenuta per eseguire tali restauri è di L. 200.000. Per il restauro completo dell'edificio si può preventivare una somma di L. 300.000.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



158

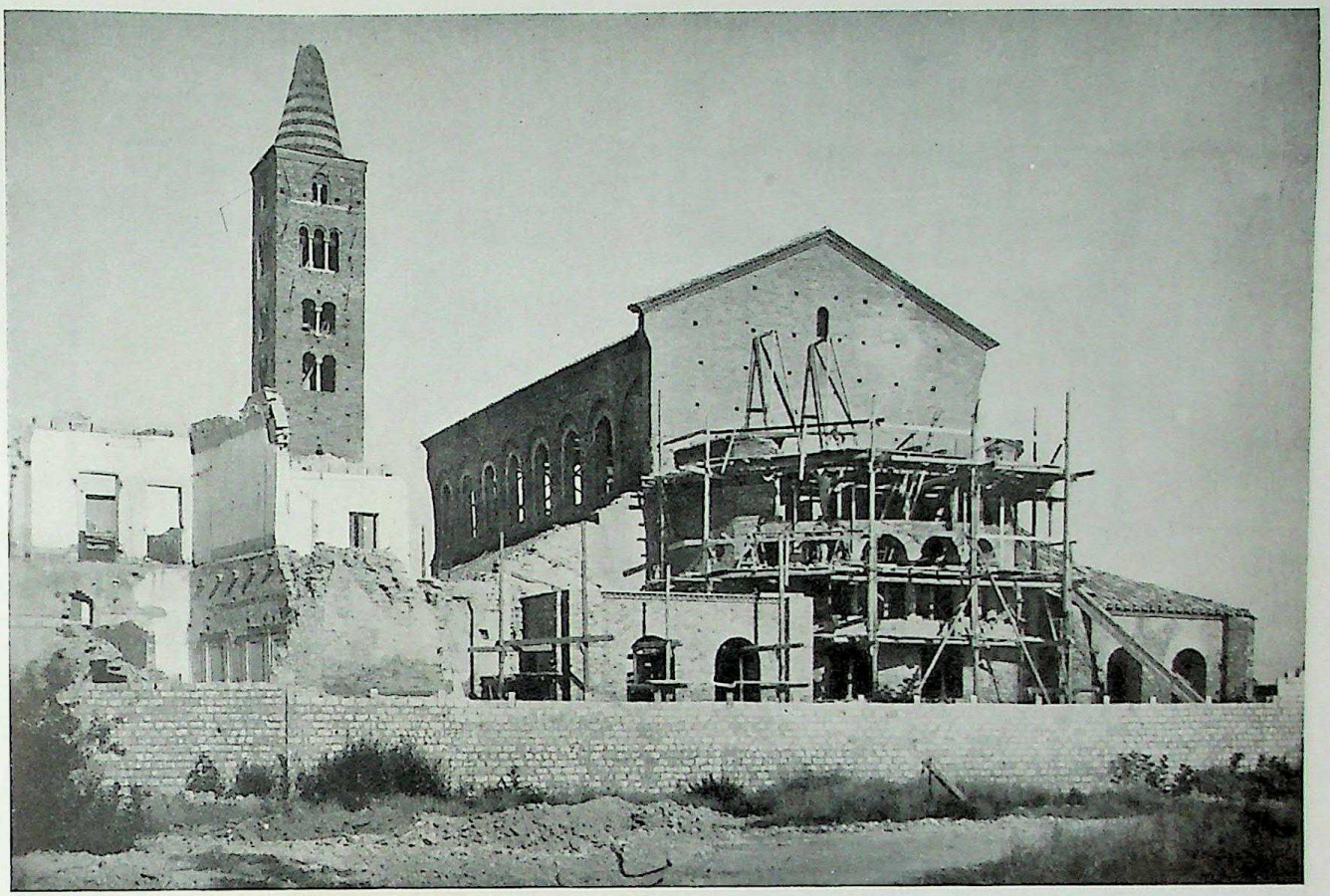


159

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

RAVENNA - SAN GIOVANNI EVANGELISTA

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



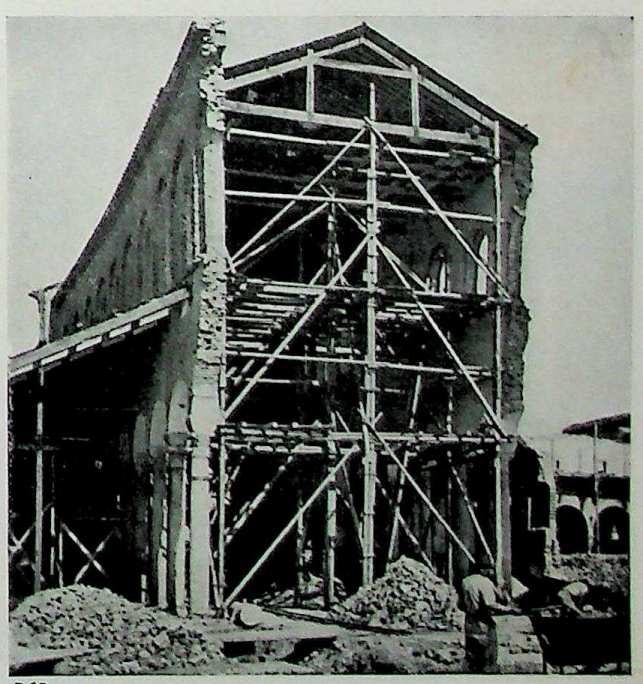
161

La Chiesa fu eretta per voto da Galla Placidia nella prima metà del V secolo. All'esterno la costruzione è preceduta da una corte cui si accede da un portale marmoreo archiacuto. A lato della facciata sorge il campanile che è del X secolo. L'interno della Chiesa basilicale a tre navate possiede l'altar maggiore originale del V secolo. L'abside, anticamente decorata con mosaici andati distrutti nel XVI secolo, è notevole specialmente all'esterno per la loggia che vi si apre.

Lungo la navata sinistra della Chiesa è una cappella decorata con interessanti affreschi di scuola riminese del XIV secolo.

Queste pitture fortunatamente non hanno sofferto per le esplosioni che hanno invece abbattuto tutto l'avancorpo della chiesa e quasi totalmente l'abside. Anche il campanile è stato dissestato. Gravi danni ha subìto il chiostro del convento attiguo.

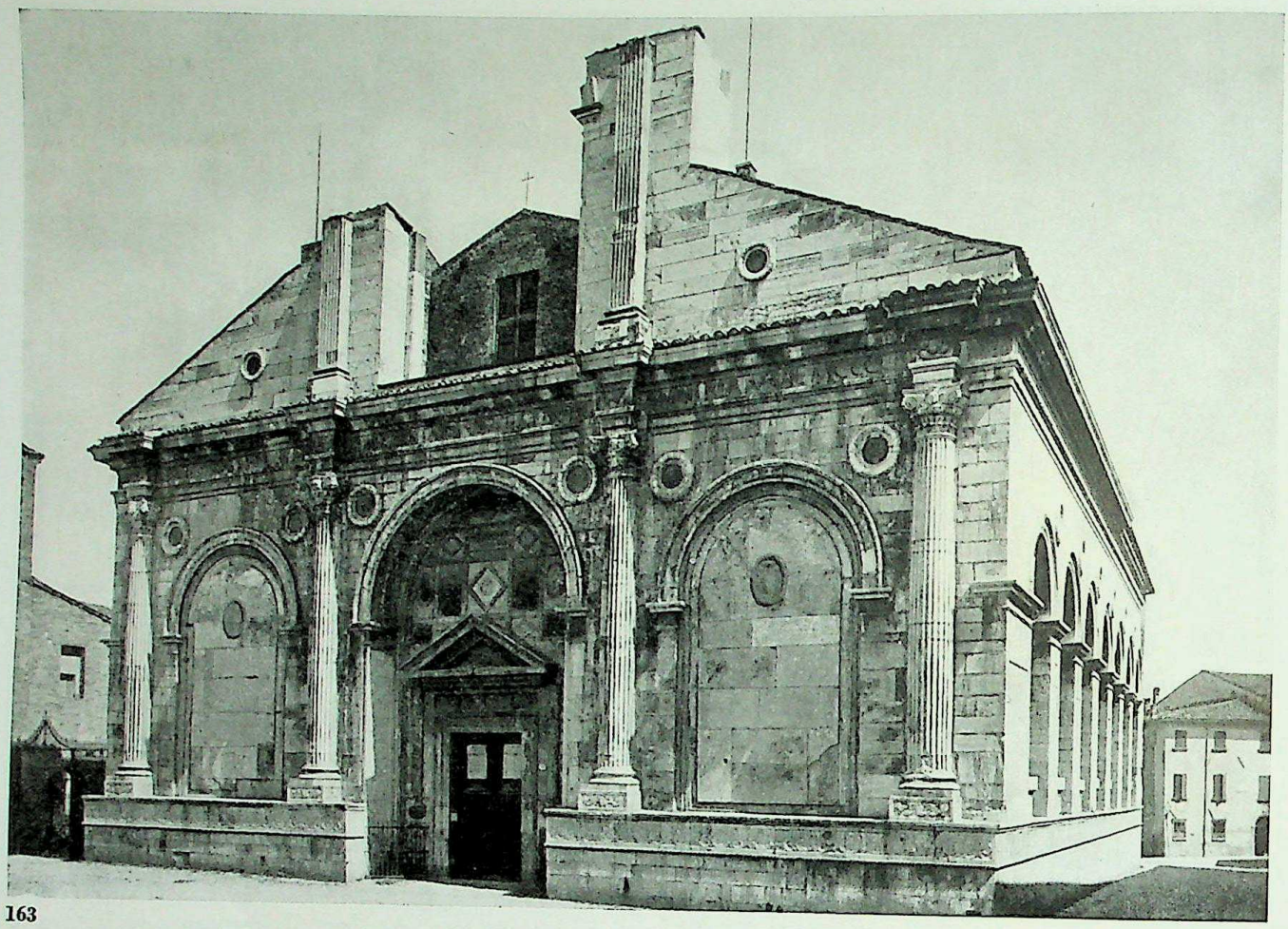
I lavori in corso, che daranno una nuova facciata alla Chiesa e ripristineranno l'abside e il chiostro, hanno importato una spesa complessiva di 15.000.000 di lire. Il restauro definitivo e completo del San Giovanni e della zona attigua importerà una spesa di altri 15.000.000 di lire.



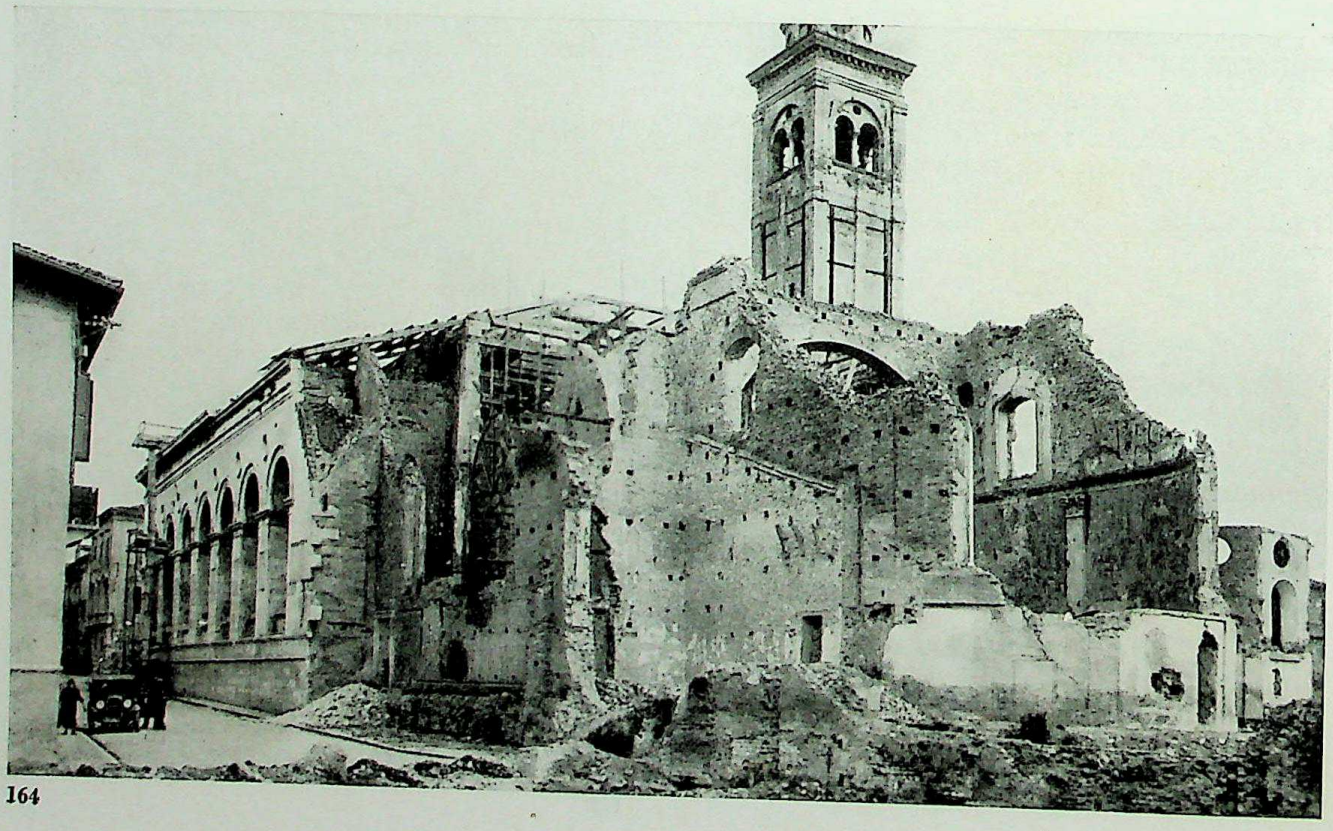
162

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

RIMINI - TEMPIO MALATESTIANO



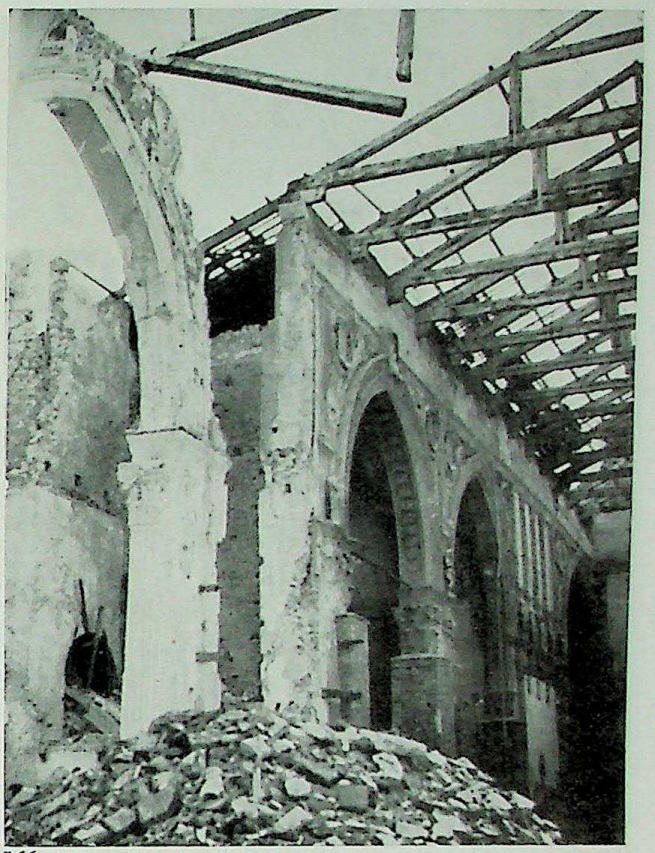
163



164

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

165



166

Più che un modello d'architettura rinascimentale è un mirabile compendio di idee ed opere del Rinascimento.

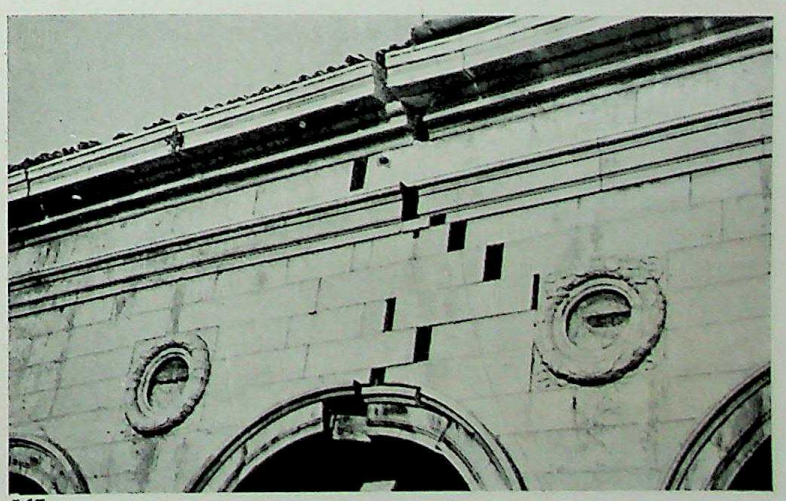
Nel 1447 Sigismondo Pandolfo Malatesta signore di Rimini dava l'incarico a Matteo de' Pasti di costruire una propria cappella presso la Chiesa di San Francesco fondata nella seconda metà del Duecento. L'anno successivo veniva commessa, sempre dal Malatesta a Matteo de' Pasti una seconda cappella, finchè l'anno 1450 il potente e nobile signore di Rimini concepiva un più vasto progetto quello cioè di trasformare intieramente il vecchio S. Francesco.

Alla realizzazione della idea di Sigismondo furono chiamati a contribuire Leon Battista Alberti architetto ed umanista dei maggiori che abbia avuto la civiltà del Rinascimento e Matteo de' Pasti.

Per quanto non sia possibile determinare in base ai documenti ed alla indagine stilistica, con assoluta precisione, quali siano i limiti dell'attività dei due maestri si può convenire che mentre nel classico monumentale rivestimento esterno domina incontrastato lo spirito Albertiano nell'interno, specie nella decorazione a rilievo dei pilastri, prevale la piacevolezza e il gusto decorativo del maestro veronese.

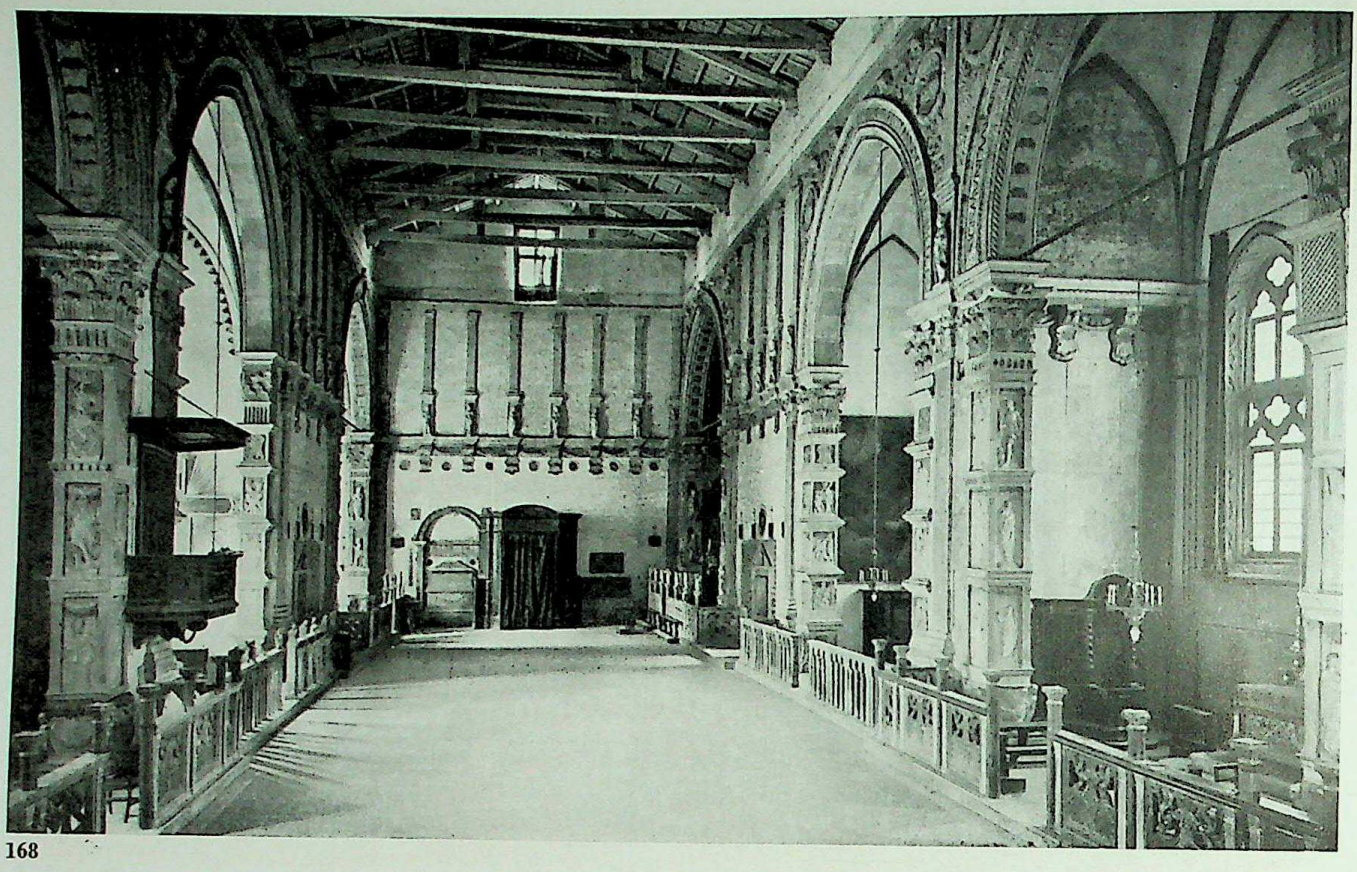
Questi ebbe a suo principale collaboratore Agostino di Duccio mirabile scultore fiorentino.

Il Tempio, che nell'intenzione di Sigismondo voleva essere non solo un atto di devozione ma anche affermazione della propria potenza e la glorificazione del suo amore per Isotta degli Atti è, da questo punto di vista, una caratteristica testimonianza di quello strano miscuglio di sacro e



167

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



168

di profano, di cristiano e paganeggiante, che è uno degli aspetti tipici del Rinascimento Italiano.

Ciò non impedì che Pio II, proprio per questo carattere assunto dal Tempio, pronunciasse in pieno Concistoro una fiera requisitoria contro il Signore di Rimini e gli infliggesse la scomunica.

I lavori iniziati con tanto fervore nel 1450 gradualmente rallentarono col decadere della potenza di Sigismondo e s'arrestarono nel 1460.

Rimase così interrotta la facciata e allo stato di progetto la cupola.

I francescani proseguirono alla meglio i lavori e completarono la copertura dell'edificio allontanandosi certo dai progetti primitivi.

L'abside completata nel 1503 fu rifatta con la zona presbiteriale agli inizi del XVIII secolo.

Tra le opere d'arte del Tempio oltre le decorazioni scultoree di Matteo de' Pasti ed Agostino di Duccio si deve ricordare l'affresco della cappella delle Reliquie dipinto da Piero della Francesca.

Su oltre 300 bombardamenti subìti tra il novembre 1943 e il settembre 1944 dalla città di Rimini — una delle più provate dalla guerra — quattro hanno arrecato danni grandissimi al Tempio Malatestiano. È andata quasi completamente perduta la zona presbiteriale dell'edificio, daltronde di scarso interesse artistico, e le coperture della costruzione sono state distrutte. Gravi lesioni solcano i muri della zona più antica della chiesa che ha subìto gravi dissesti.

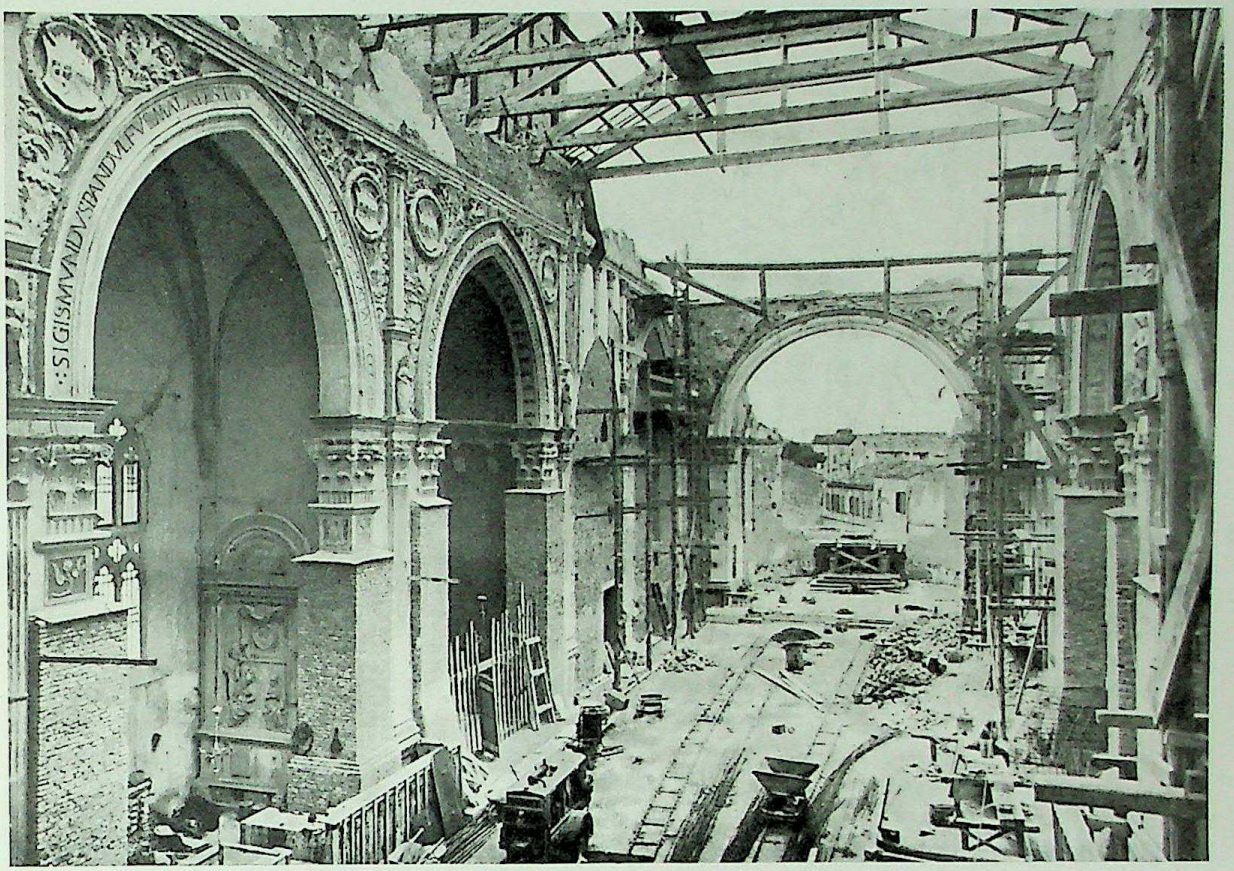
I pregevolissimi rilievi dei pilastri hanno pur essi subìto, nonostante le opere di protezione, abrasioni e scalfitture più o meno estese. L'affresco di Piero della Francesca della cappella delle Reliquie, che nell'inverno del 1944 era stato distaccato e trasportato al sicuro, non ha sofferto danni.

Data la gravità della situazione locale per gli enormi danni subìti dalle case d'abitazione e la complessità delle opere di restauro, queste ebbero inizio solo nel giugno 1945. Esse consistono nel consolidamento delle strutture lesionate, e nella ricostruzione delle strutture distrutte, escluse per ora le due cappelle settecentesche presso l'abside, nonchè nella ricopertura dell'edificio.

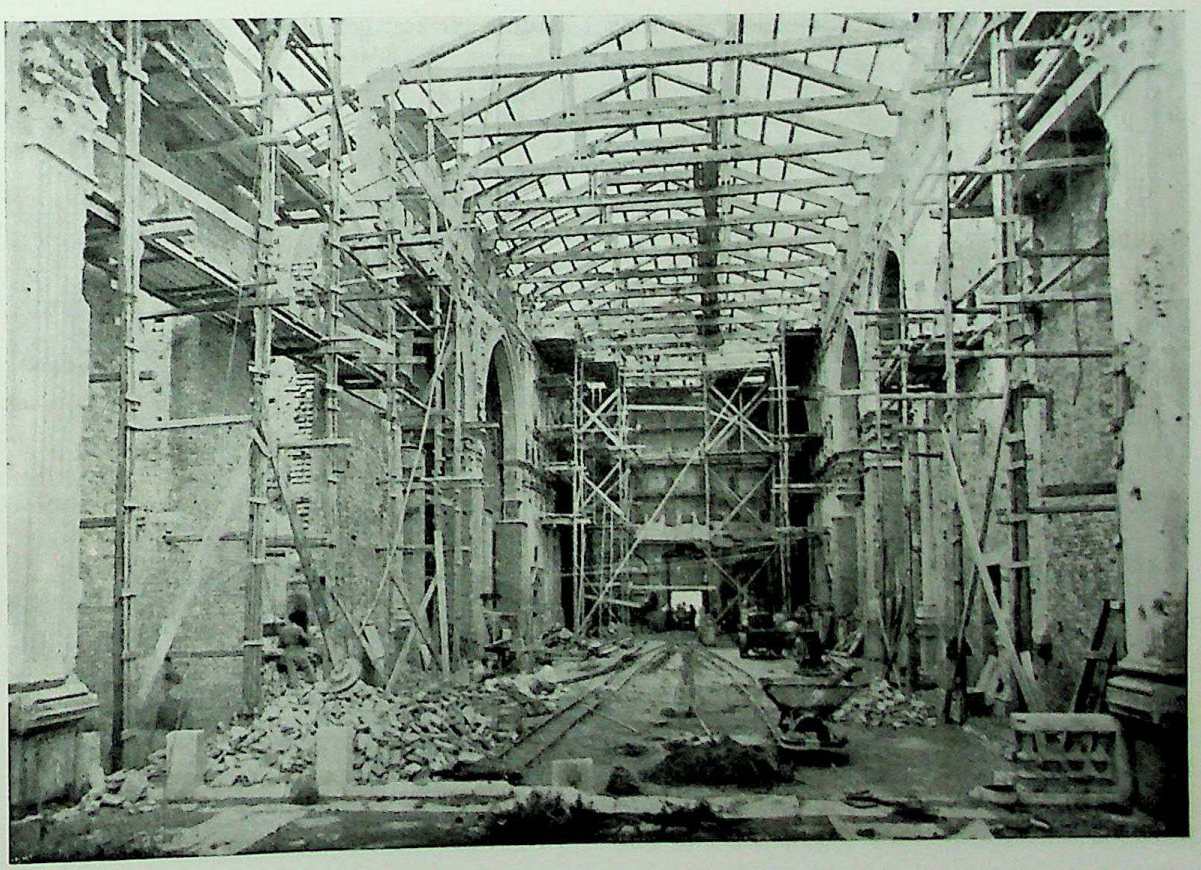
Questi lavori comportano una spesa di L. 10.000.000 e possono considerarsi quasi ultimati.

Per il restauro completo dell'edificio compreso quello delle sue opere di decorazione si prevede una spesa di altri 45.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



169



170

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

ROMA - BASILICA DI S. LORENZO FUORI LE MURA

171

È una delle sette Basiliche di Roma. È formata da due costruzioni di epoca diversa.

Le due chiese, che recentissime esplorazioni hanno rivelato aver avuto nel reciproco rapporto un aspetto diverso da quello finora creduto, al tempo di Onorio III furono in parte demolite e trasformate in modo che la più antica divenne il presbiterio dell'unica nuova grande chiesa. Questa fu poi, al tempo di Pio IX, restaurata sotto la guida dell'architetto Virginio Vespignani e dell'archeologo G. B. de Rossi.

Il portico che precede la costruzione è opera del Vassalletto (1220) ed è decorato con affreschi della seconda metà del XIII secolo.

L'interno, basilicale a tre navate diviso da 22 colonne di granito, aveva la navata centrale decorata con affreschi dei migliori pittori romani del XIX secolo.

Dalle navate si accede alla zona presbiteriale cioè alla zona della primitiva basilica costantiniana ricostruita da Papa Pelagio (578).

Qui l'arco trionfale è decorato nella faccia interna da un mosaico del VI secolo ed il vano è diviso in tre navate da 12 colonne corinzie sormontate da interessantissimi capitelli e da un architrave formato da frammenti di cornici, provenienti da edifici diversi, alcune molto pregevoli. Sopra è il caratteristico matroneo.

Nella cripta sottostante è la tomba dei martiri Lorenzo, Stefano e Giustino; nel fondo della costruzione, corrispondente al nartece della Basilica primitiva, è la cappella sepolcrale di Pio IX.

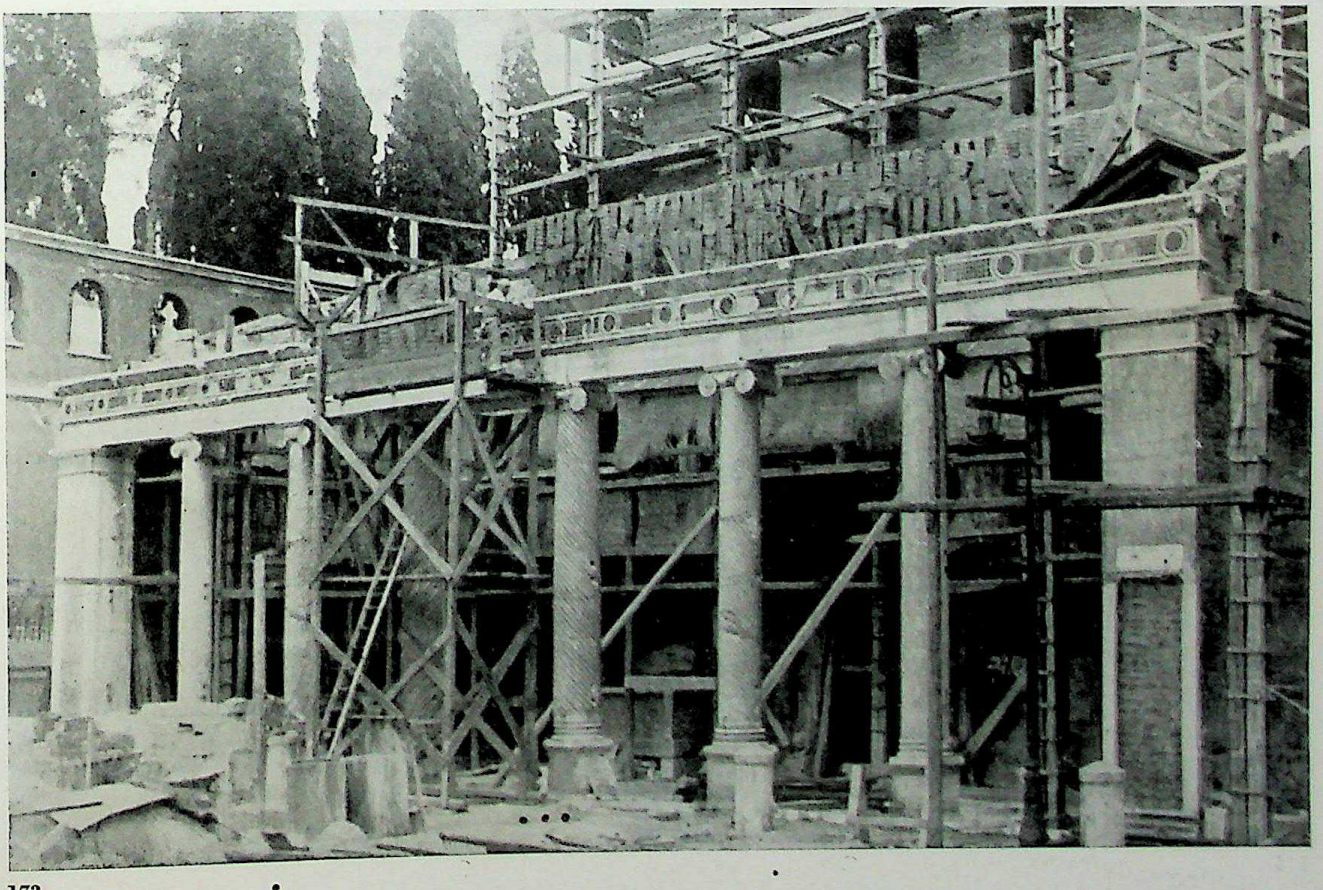
La zona della costruzione direttamente colpita è quella verso la facciata che in parte è stata abbattuta. Il vano centrale dell'edificio è stato scoperchiato e le decorazioni del XIX secolo quasi totalmente distrutte. Distrutti e gravemente danneggiati sono anche alcuni monumenti di notevole interesse quale quello del Cardinale Fieschi che ha perduto l'affresco che lo decorava, opera del XIII secolo.

I lavori di restauro, che consistono nella ricostituzione delle parti demolite con l'antico materiale accuratamente raccolto, nel consolidamento delle antiche mura sconnesse e nel rifacimento del tetto, hanno finora importato una spesa di L. 11.200.000.

Per completare il restauro dell'edificio è preventivata una spesa ulteriore di L. 24.000.000.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

172



173

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

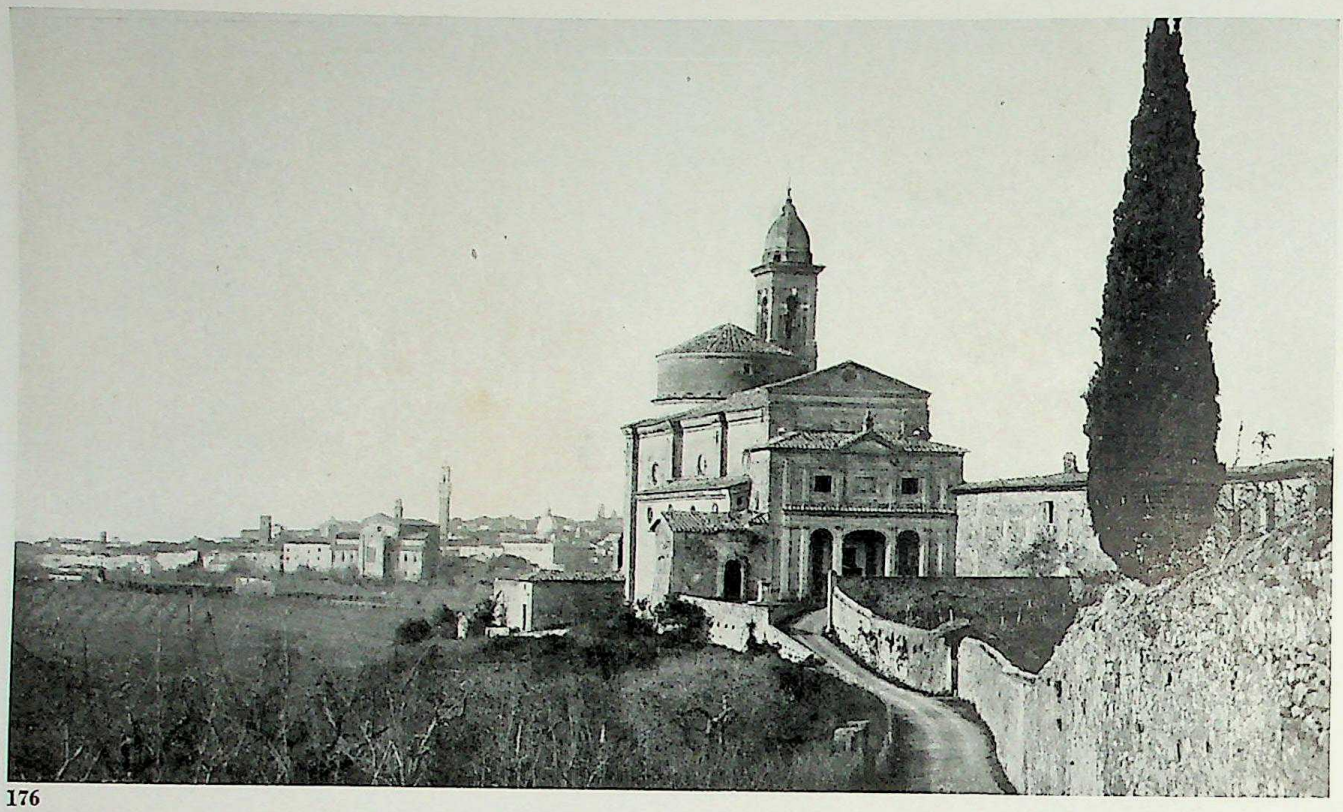
174

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

175

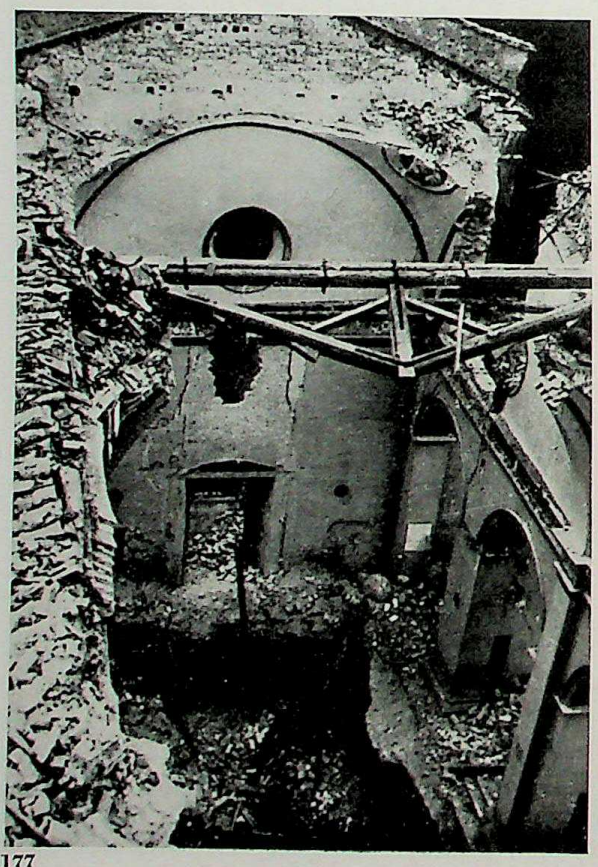
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

SIENA - CHIESA DELL'OSSERVANZA



176

Nel luogo ove sorgeva fin dal XII secolo un eremo su di un colle presso Siena, S. Bernardino costruì nel 1423 una chiesa che più tardi, nel 1476 circa, venne rifatta da Giacomo Cozzarelli il grande architetto e scultore senese del Rinascimento.



177

La elegante costruzione, che costituisce uno degli elementi più caratteristici del paesaggio senese, era coronata da una bella cupola cilindrica.

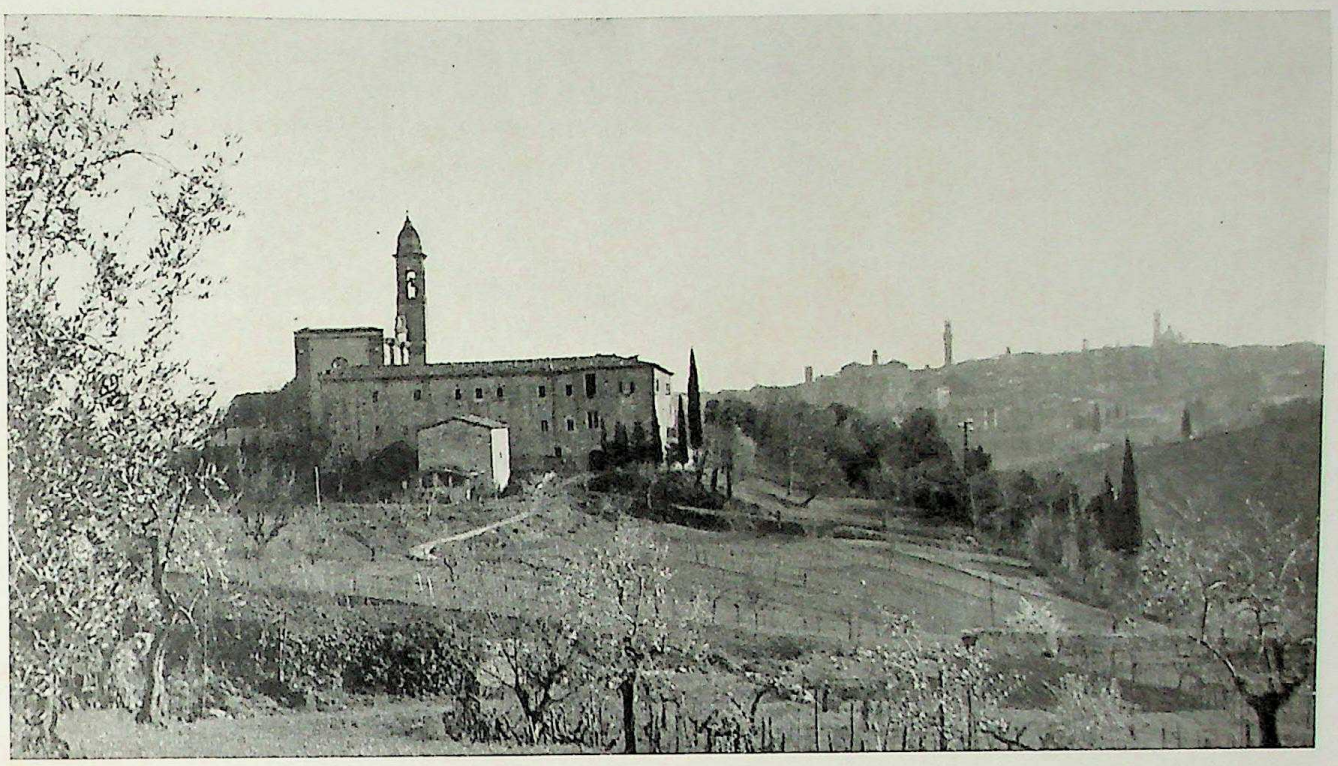
L'interno era famoso per le decorazioni in terracotta e stucco delle volte e della cupola, opera dello stesso Cozzarelli, di Francesco di Giorgio Martini, di Andrea della Robbia e per le notevolissime opere d'arte che ne adornavano le cappelle tra cui dipinti del Sassetta, di Andrea di Bartolo, di Sano di Pietro.

Direttamente colpita durante un bombardamento aereo sono precipitati la cupola, il tetto, tutte le volte della Chiesa, della Sagrestia e degli ambienti sottostanti alla chiesa.

Sono crollati i muri delle cappelle, il muro di fondo della chiesa, parte dei muri laterali. Anche la facciata ha subìto danni notevoli così pure il chiostro e il convento. Quasi tutte le opere d'arte della chiesa erano state tempestivamente rimosse e non hanno subìto danni. I rilievi in stucco e le terrecotte sono stati in gran parte recuperati.

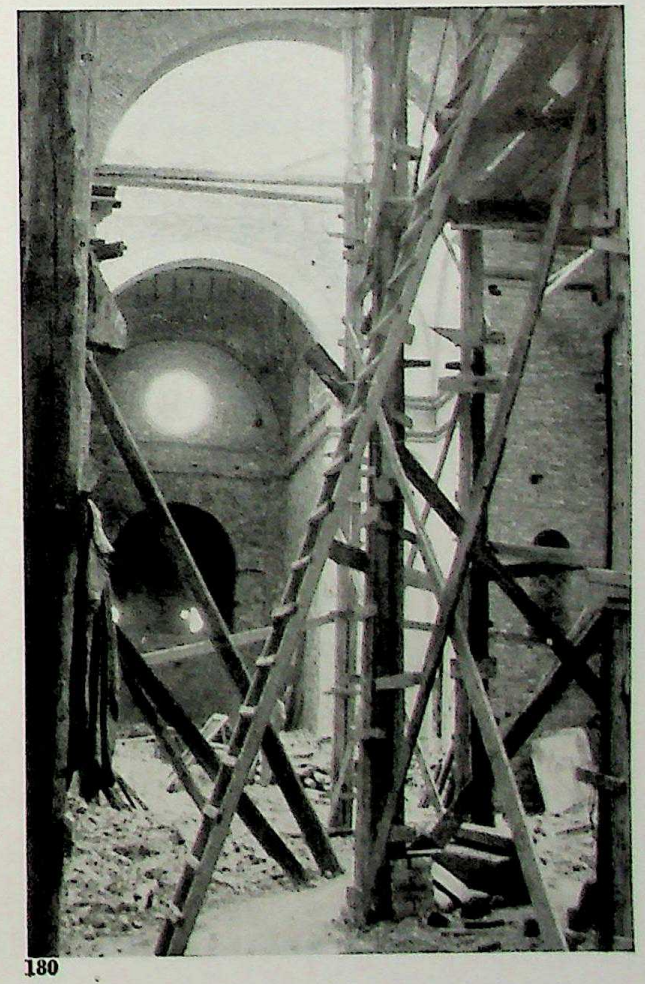
La spesa fino ad oggi sostenuta per i lavori condotti nell'edificio è stata di L. 6.500.000, per il restauro completo è preventivata una spesa ulteriore di 18.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



178

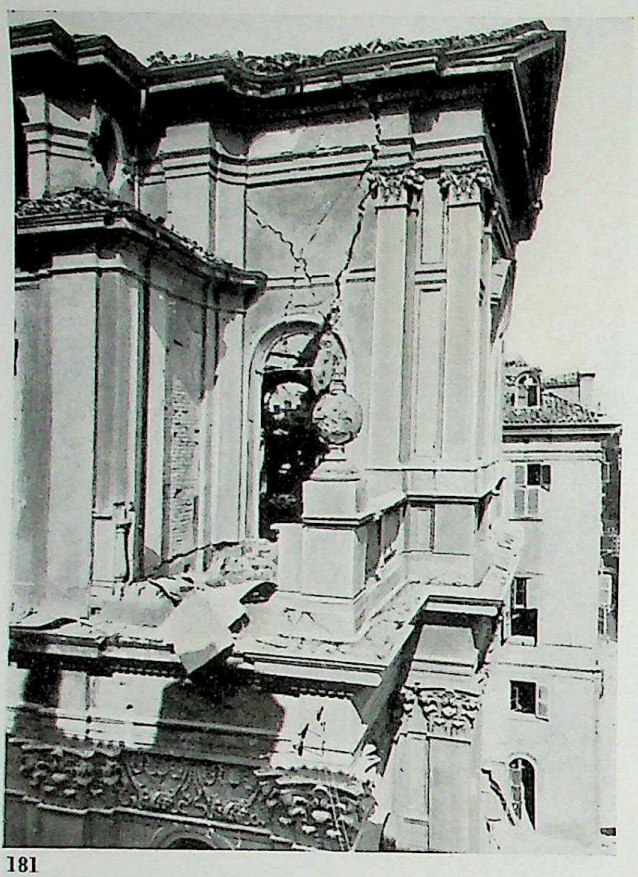
179



180

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

TORINO - CHIESA DEL CARMINE



181

È una grandiosa costruzione elevata fra il 1728 e il 1732 su disegno del messinese Filippo Iuvarra, uno dei maggiori architetti italiani del XVIII secolo.

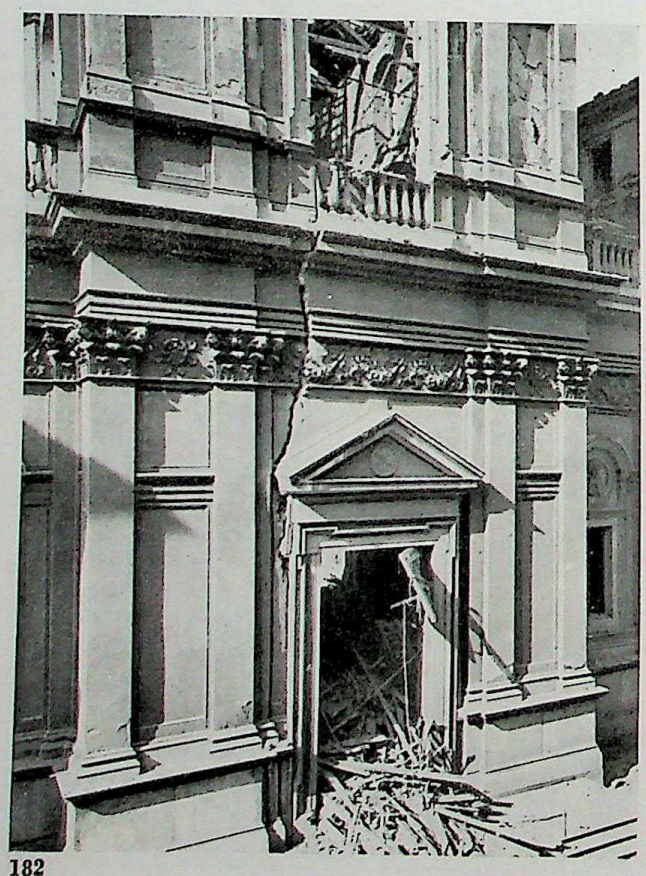
L'edificio all'interno è costituito da un'unica ampia navata a volta con tre cappelle per lato entro altissimi nicchioni sormontati da cupole.

La logica struttura dell'edificio, elegantissimo nello slancio ascensionale delle sue linee, è sottolineata dalle fini decorazioni a stucco condotte con la signorile compostezza tipica degli edifici cui ha presieduto, anche per la decorazione, lo Iuvarra.

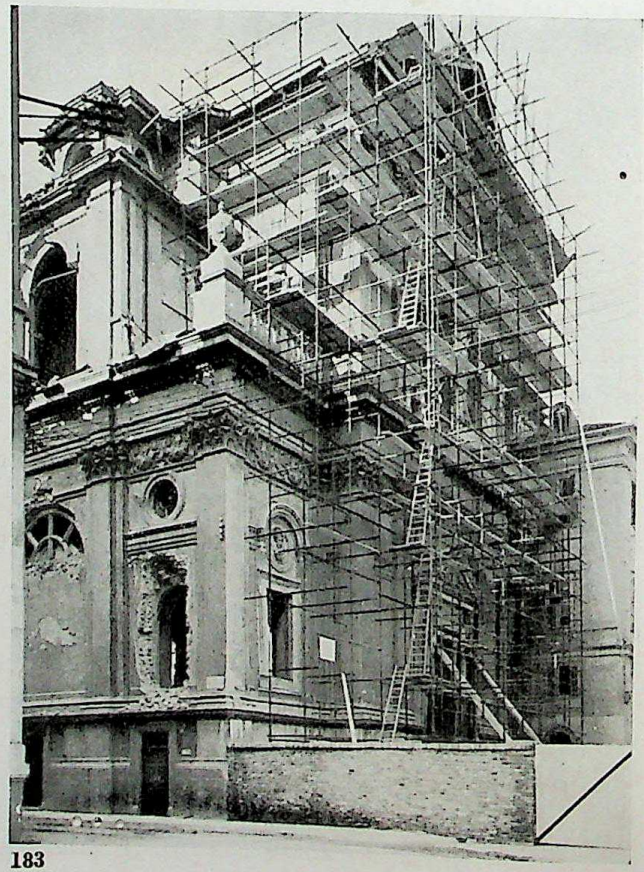
In seguito ai bombardamenti sono crollate la volta della navata e gran parte delle coperture dell'edificio, che ha subìto notevoli lesioni alle sue strutture in parte già riparate.

Anche le fini decorazioni a stucco sono state gravemente danneggiate.

Per i lavori di consolidamento e restauro della facciata pericolante sono stati spesi 1.730.000 lire. Per il restauro completo della Chiesa occorreranno altri 50.000.000 di lire.



182

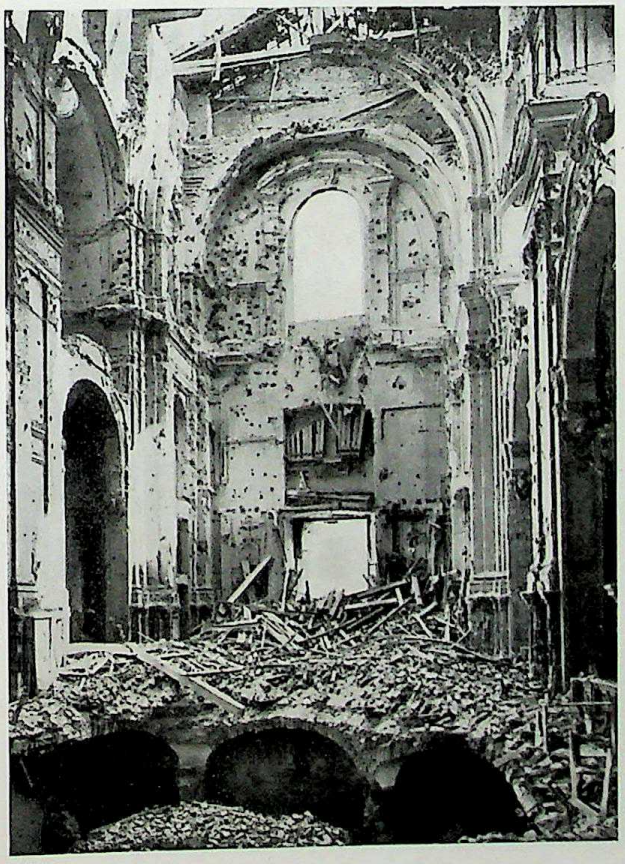


183

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

184

185



186

187

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

TORINO - PALAZZO MOROZZO DI BIANZE

POI GALLEANI D'AGLIANO INFINE DELLE «CORPORAZIONI»

188

È fra gli edifici più pregevoli della città. Fu costruito al finire del XVII secolo su disegni di Michelangelo Garoe e compiuto nel 1750 dall'architetto Benedetto Alfieri, zio del grande trageda Vittorio Alfieri.

La grande facciata ha carattere spiccatamente neoclassico mentre all'interno l'architettura appare più ricca e varia specie nell'ampio porticato a volte dell'atrio, dalle singolari colonne scanalate e fasciate.

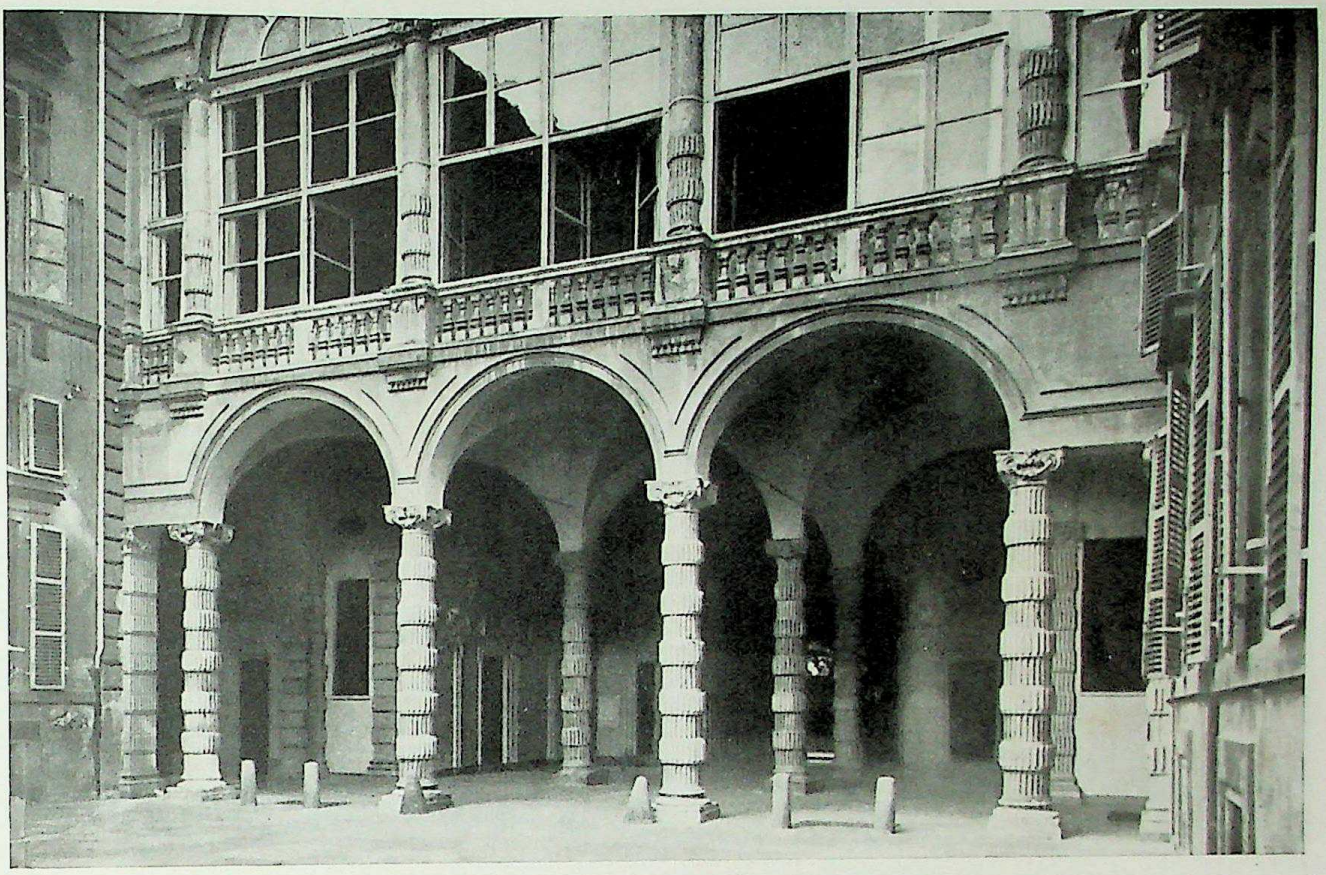
Maestose sale fastosamente decorate e arredate con stucchi, pitture e mobilia di gran pregio riflettevano all'interno del Palazzo lo squisito gusto degli artisti ed artigiani piemontesi del XVIII secolo.

In due incursioni bombe dirompenti hanno semidistrutto l'atrio e tutta la parte soprastante e danneggiato gravemente le restanti zone dell'edificio.

Per il restauro dell'edificio occorreranno 75.000.000 di lire.

189

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



190

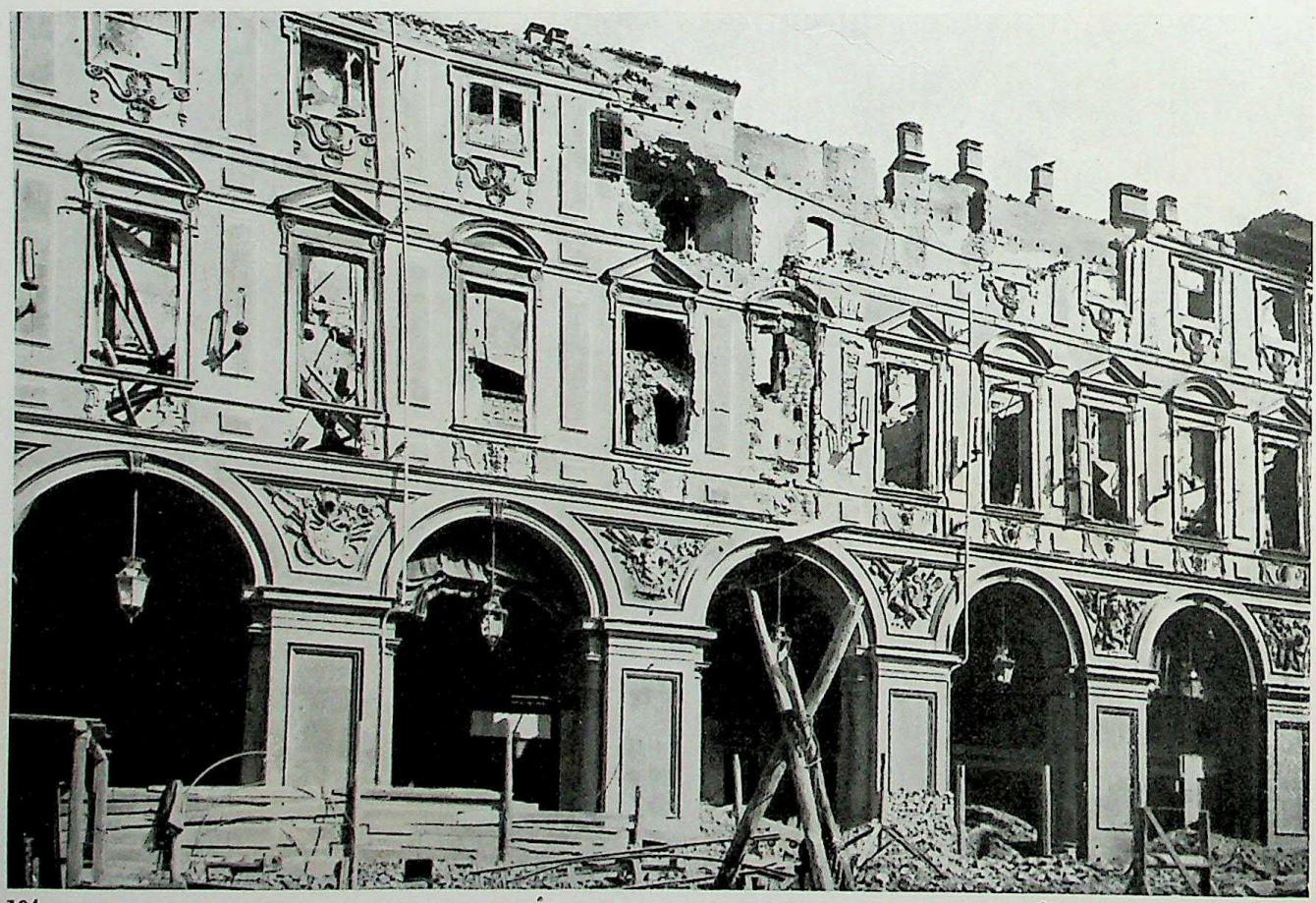
191

192

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

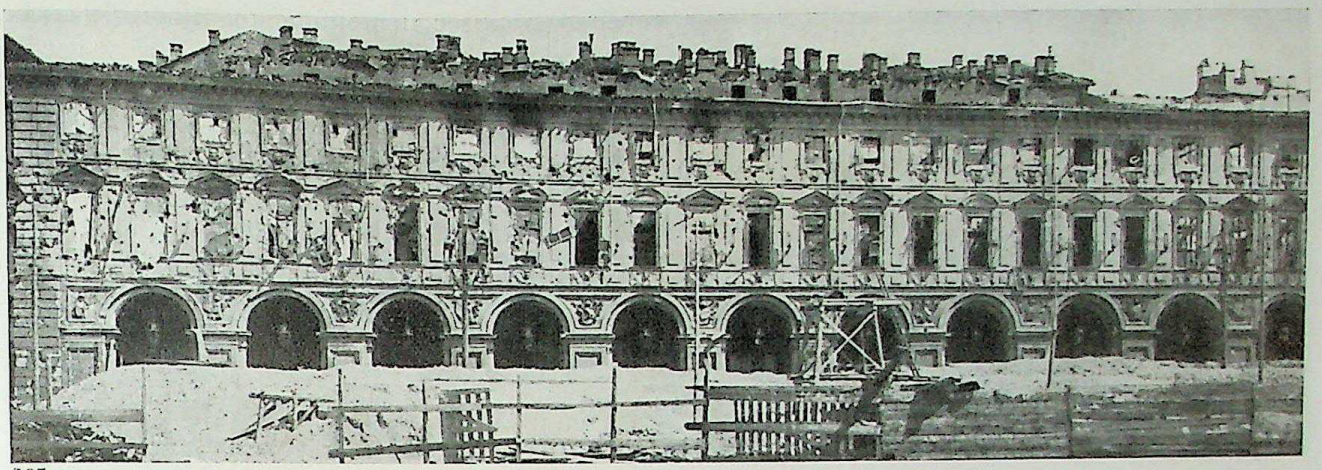
TORINO - PIAZZA SAN CARLO

193



194

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



195

Organico complesso urbanistico e monumentale sull'asse della « Via Nova » ora Via Roma. Concepita, al tempo del Duca di Savoia Vittorio Emanuele I, dall'architetto Conte Carlo di Castellamonte, venne realizzata dalla Reggente Maria Cristina di Francia, intorno alla metà del XVII secolo.

Sui due lati lunghi la piazza presenta una serie continua di importanti palazzi dall'architettura rigorosamente unitaria, con i tipici ampi portici terreni sormontati dall'alto piano nobile e dall'ultimo di minore imponenza.

Singolari le diffuse decorazioni di stucco che rendono vive le grandi facciate.

Su uno dei due lati brevi la Piazza è conclusa dalle due chiese barocche di San Carlo e di Santa Cristina, che costituiscono l'imbocco del secondo tratto di Via Roma.

Al centro si eleva il monumento di Emanuele Filiberto, elevato nel 1838 per volontà del Re Carlo Alberto, una delle più belle opere dello scultore Marocchetti.

I palazzi sui due maggiori lati hanno tutti subìto gravissimi danni, specie negli interni distrutti quasi completamente dagli incendi. Alcune zone delle facciate si sono dovute demolire date le loro precarie condizioni di stabilità.

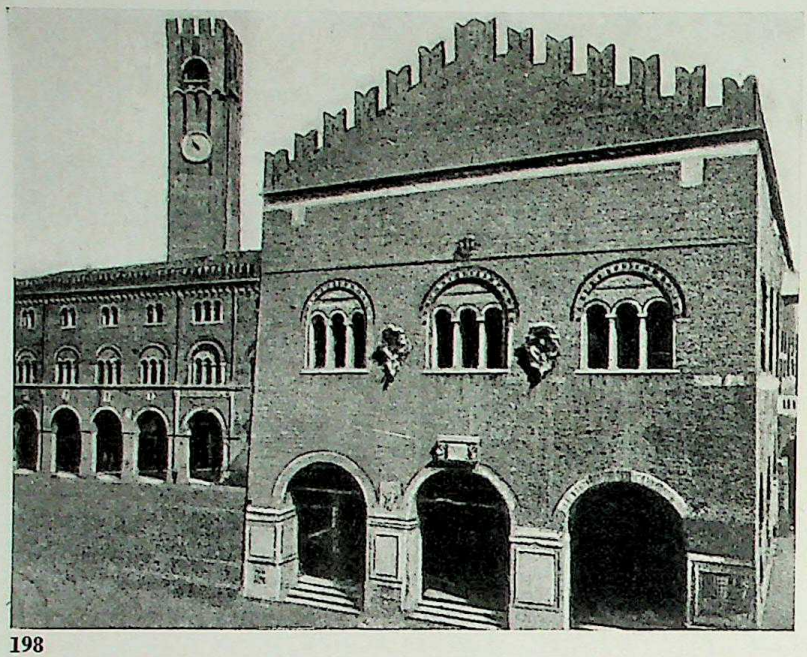
Per consolidare le strutture pericolanti sono stati spesi finora 5.300.000 lire. Per il restauro architettonico degli edifici prospicienti sulla Piazza San Carlo si prevede una spesa di lire 250.000.000.

196

197

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

TREVISO - PALAZZO DEI TRECENTO

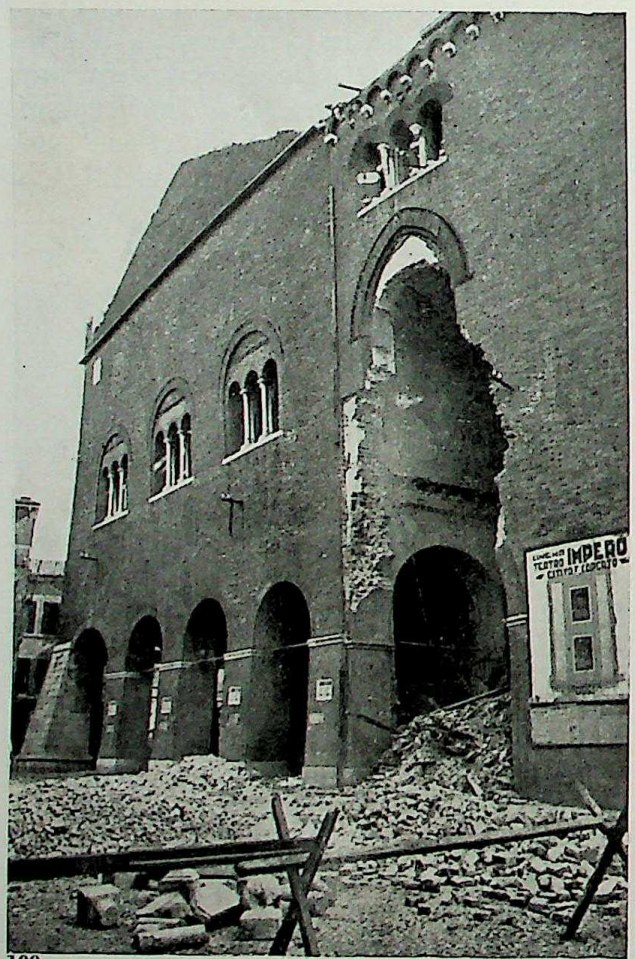


198

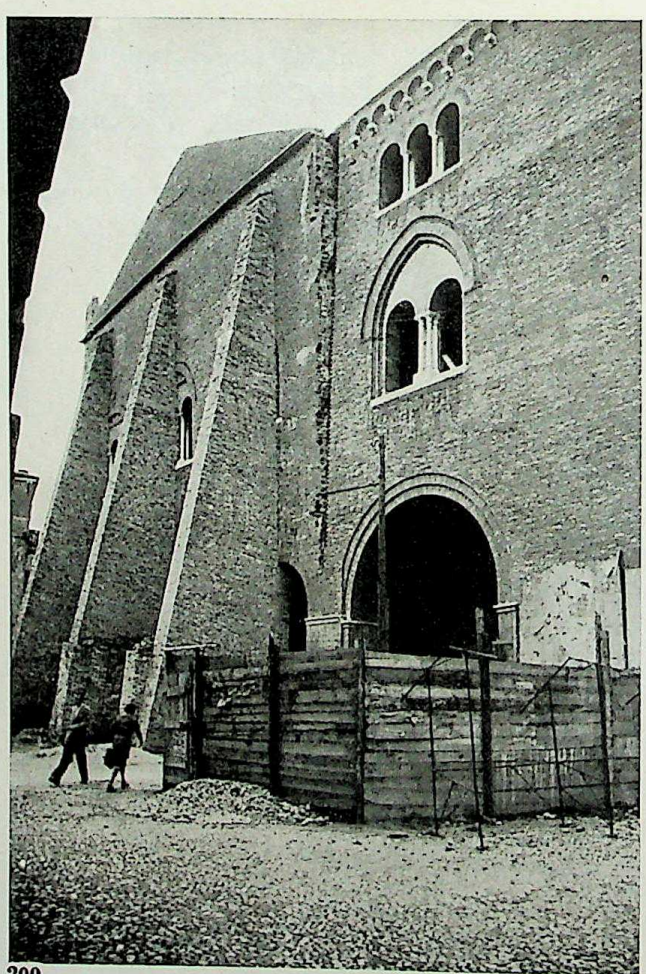
È così chiamato perchè vi si adunava il Maggior Consiglio del Comune formato di 300 cittadini eletti per metà dai nobili e per metà dal popolo. Situato al centro della città ne costituisce il monumento principale anche per il tono dominante della sua grande semplice mole dalle larghe pareti in mattoni e le eleganti trifore. Fu costruito nel 1207 e subì aggiunte nei secoli seguenti. Infatti il pianterreno è circondato da un portico e presenta una loggia aperta dai veneziani nel 1552.

Il piano superiore è formato da un unico salone di m. 46,50 × 20,10 ed alto m. 12, decorato da affreschi. Direttamente colpito, è stato molto danneggiato: la grande sala è distrutta per metà, e completamente scoperchiata. Uno dei lati della costruzione presenta uno strapiombo pauroso, ma la parete è stata sorretta a fine di tentare di riportarla alla sua posizione perpendicolare.

I lavori fino ad oggi eseguiti hanno importato una spesa di 8.000.000 di lire. Per completare il restauro della costruzione saranno ancora necessari 36.000.000 di lire.



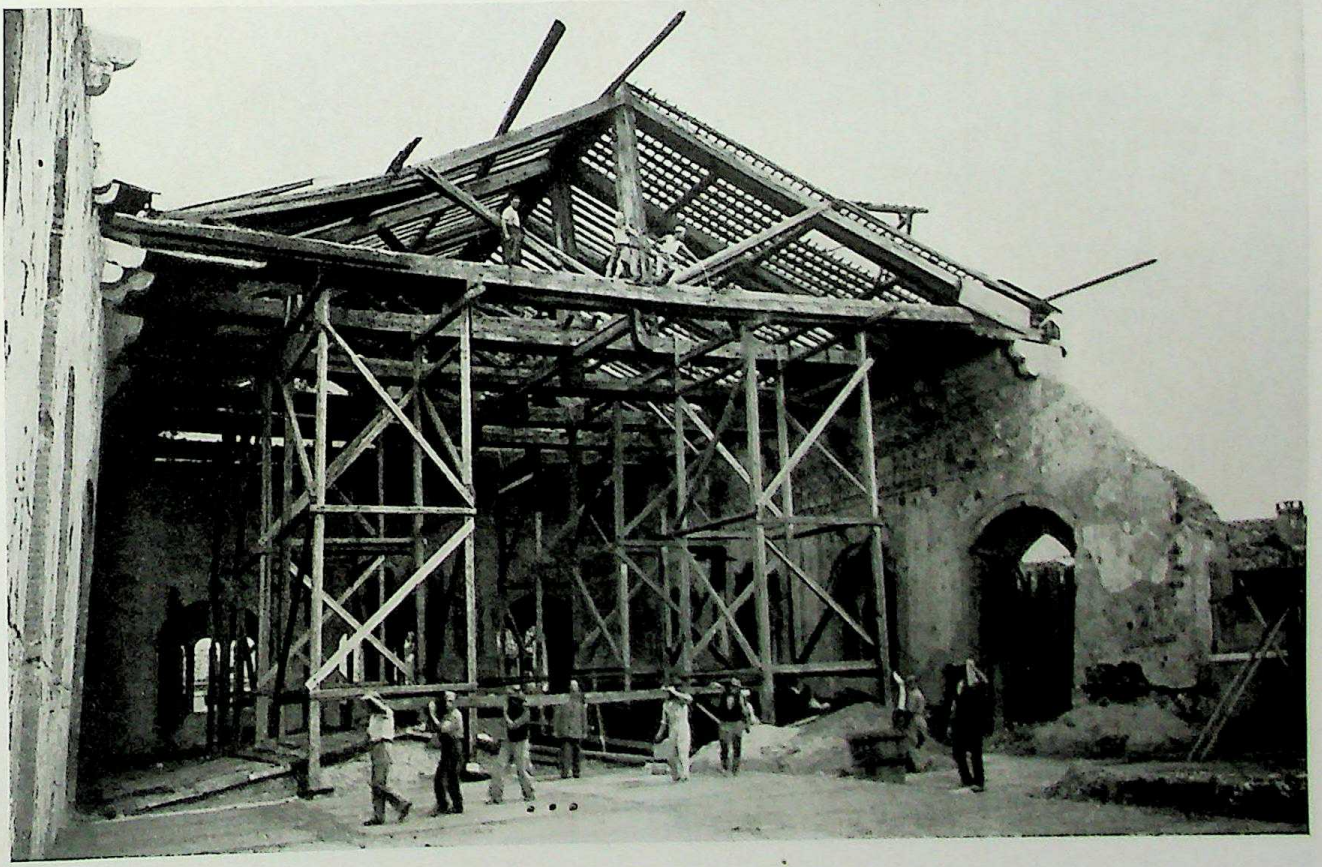
199



200

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

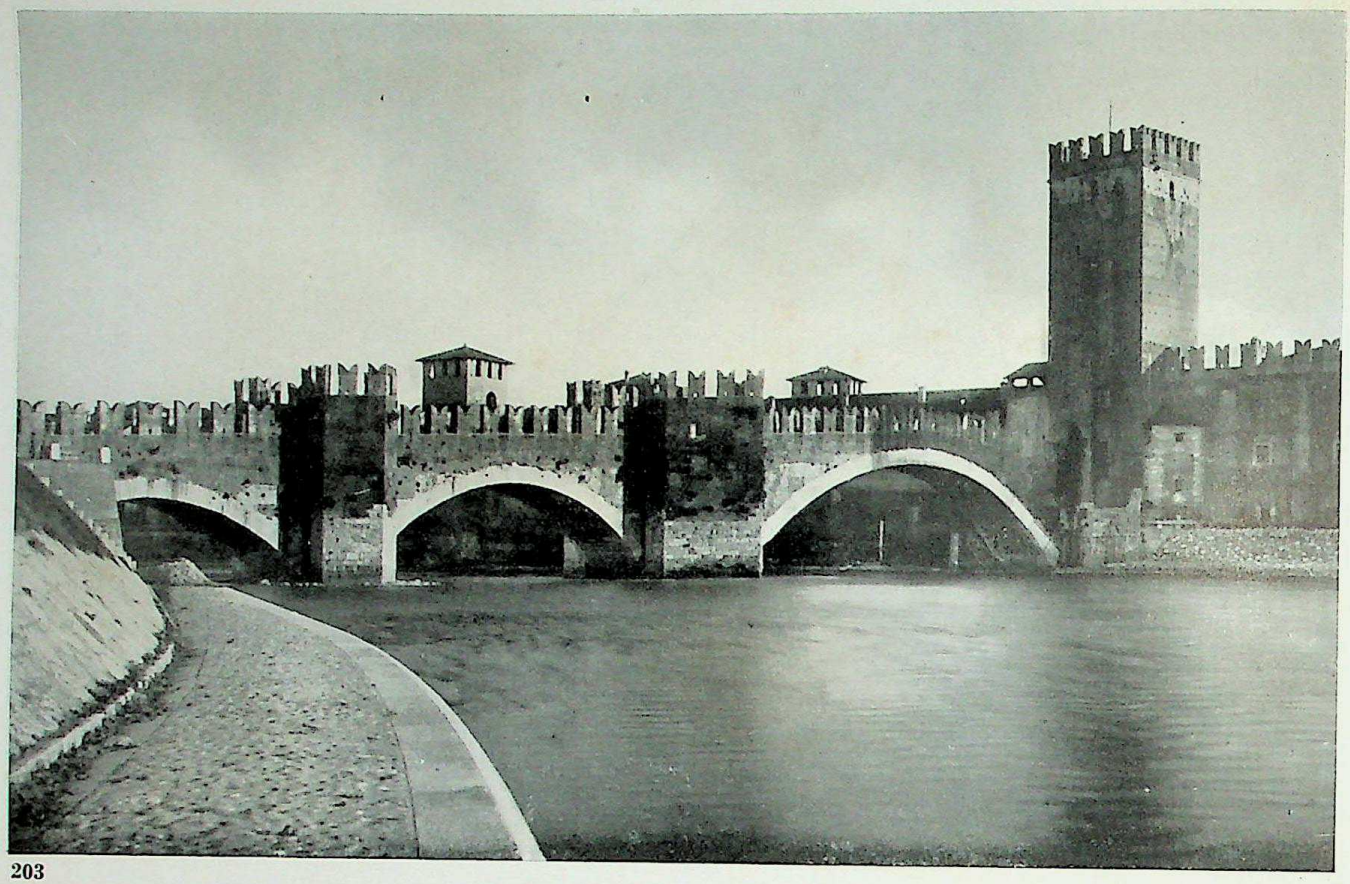
201



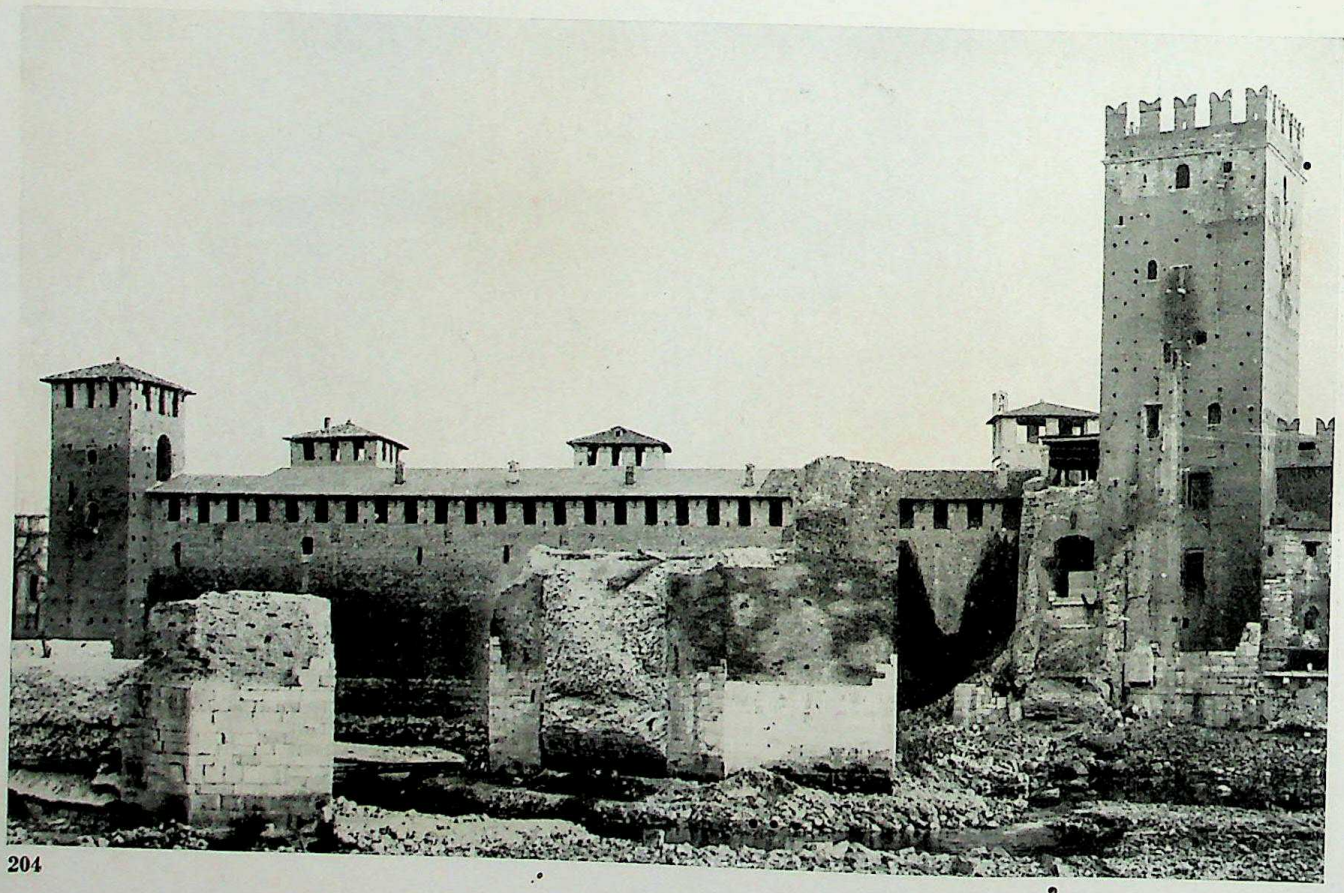
202

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

VERONA - PONTE SCALIGERO

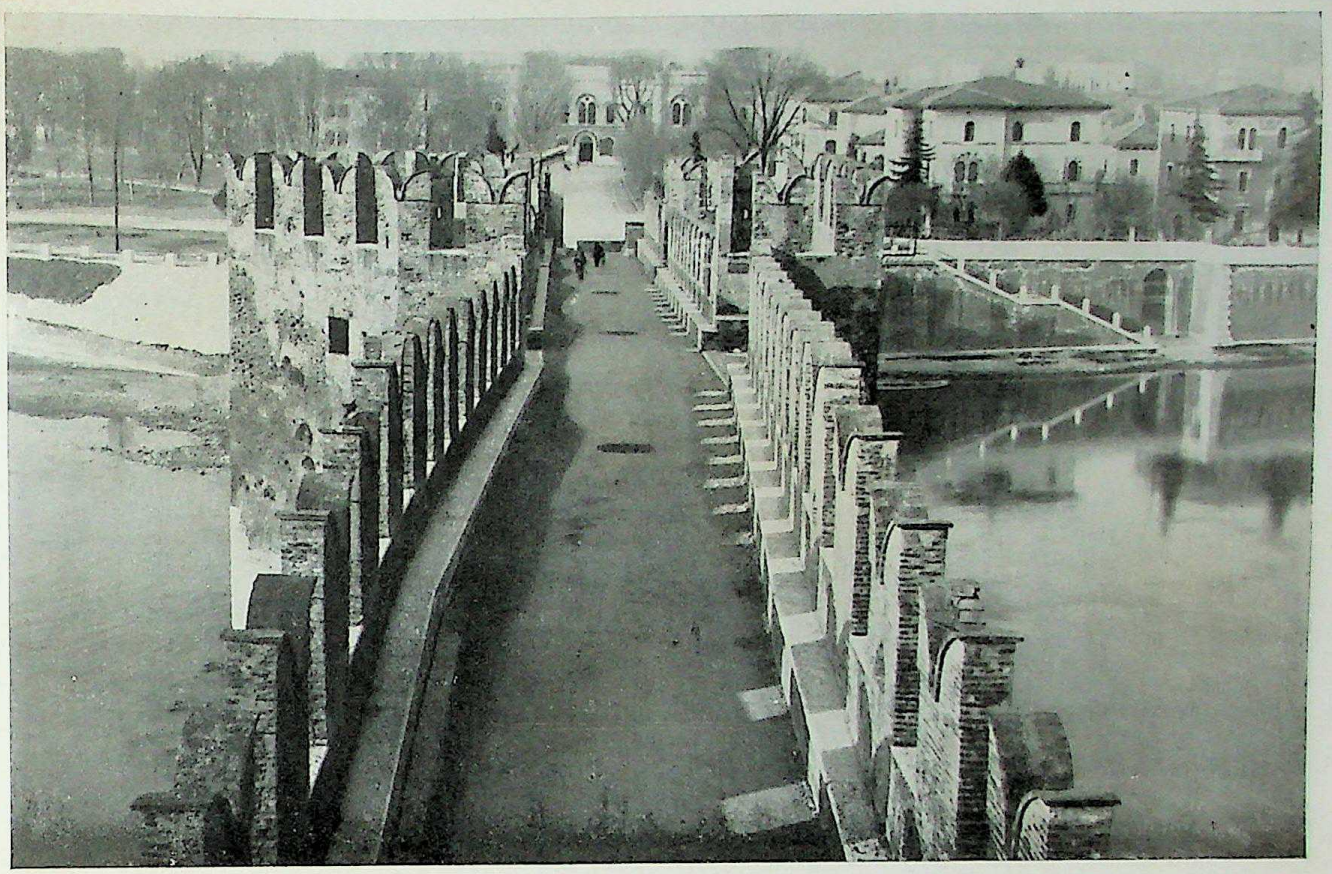


203



204

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



205

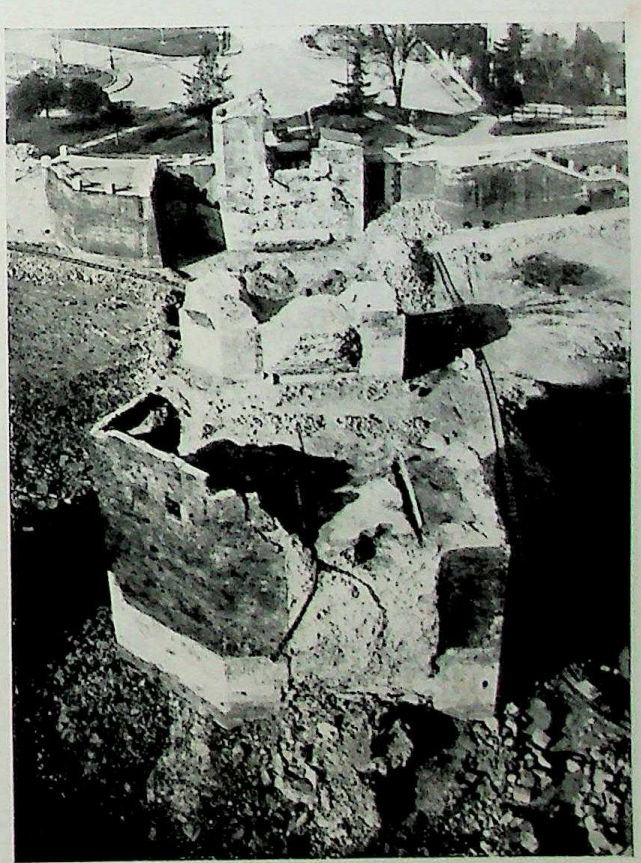
È il ponte più famoso di Verona. La sua costruzione fu iniziata insieme a quella del Castello nel 1354 da Cangrande II della Scala, della celebre famiglia Ghibellina che ospitò Dante Alighieri esule da Firenze.

Costruito completamente in mattoni, presentava due altissimi parapetti tutti coronati di merli ghibellini come il Castelvecchio di cui fa sostanzialmente parte, costituendo con quello uno dei più tipici complessi architettonici della città.

Malgrado le assicurazioni ufficiali date dal comando germanico esso fu minato dalle truppe tedesche in ritirata e completamente distrutto nelle sue arcate. Sorte analoga subìva anche l'altro antico ponte veronese, quello detto della Pietra, costruito in epoca romana.

Esistono accurati rilievi e disegni della costruzione che potranno consentirne la ricostruzione.

Sono state spese 500.000 lire per il recupero del materiale. Per ricostruire il ponte sarà necessaria una somma che si prevede di 55.000.000 di lire.

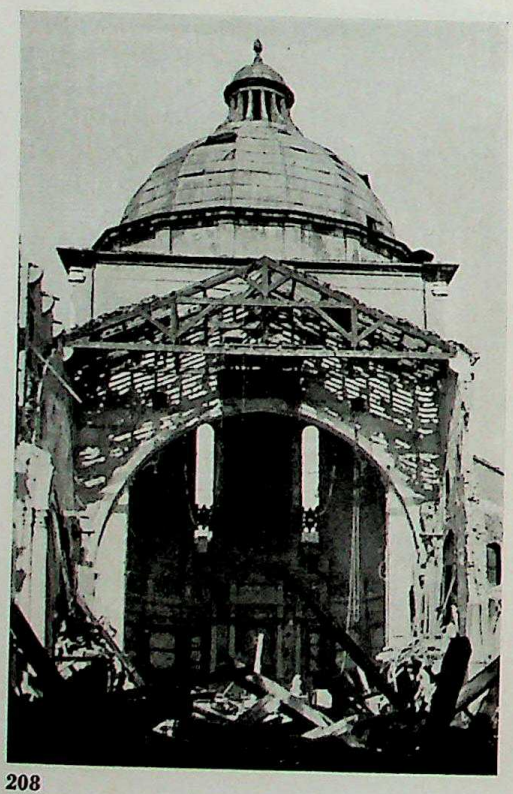


206

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

VICENZA - DUOMO

207



208

La sua costruzione fu iniziata nel secolo XII e proseguita nei seguenti. Di forme ogivali, ha la facciata in marmo bianco e rosso a tre ordini (1464); i fianchi sono in mattoni mentre l'abside poligonale è a fasce marmoree bianche e rosse.

Anche il Palladio vi lavorò costruendo il portale laterale (1573) e disegnando l'attico e la cupola. L'interno è ad una navata con membrature gotiche e cappelle ogivali nei lati. La chiesa è ricca di sculture e di altari del Rinascimento.

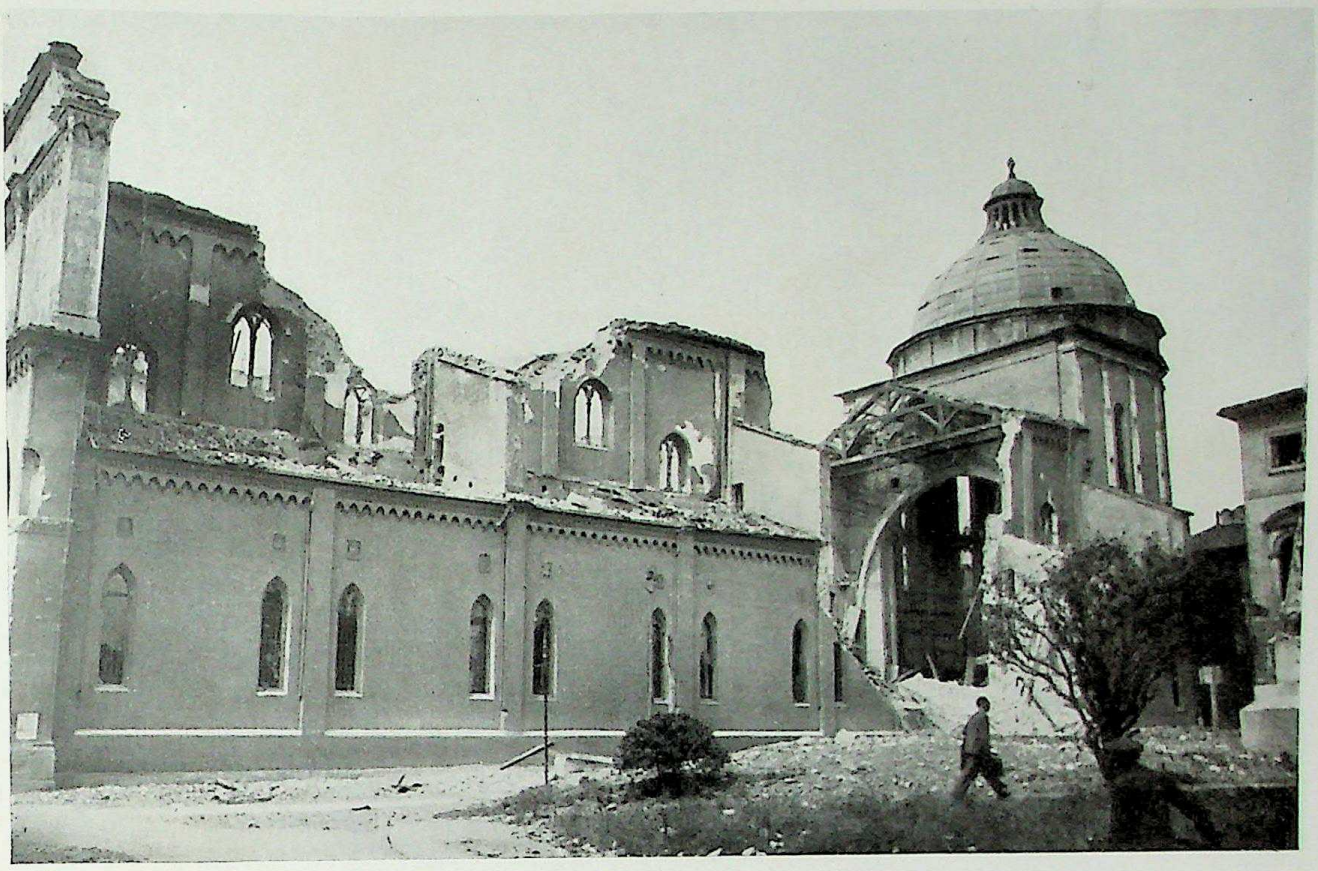
Tra le opere d'arte esistenti nella chiesa meritano particolare ricordo un grande polittico in sedici scomparti di Lorenzo Veneziano dipinto nel 1366 ed alcuni dipinti di Bartolomeo Montagna.

Direttamente colpito, ha subìto la distruzione quasi totale del soffitto. È crollata anche parte della facciata mentre è stato aperto uno squarcio notevole sul fianco.

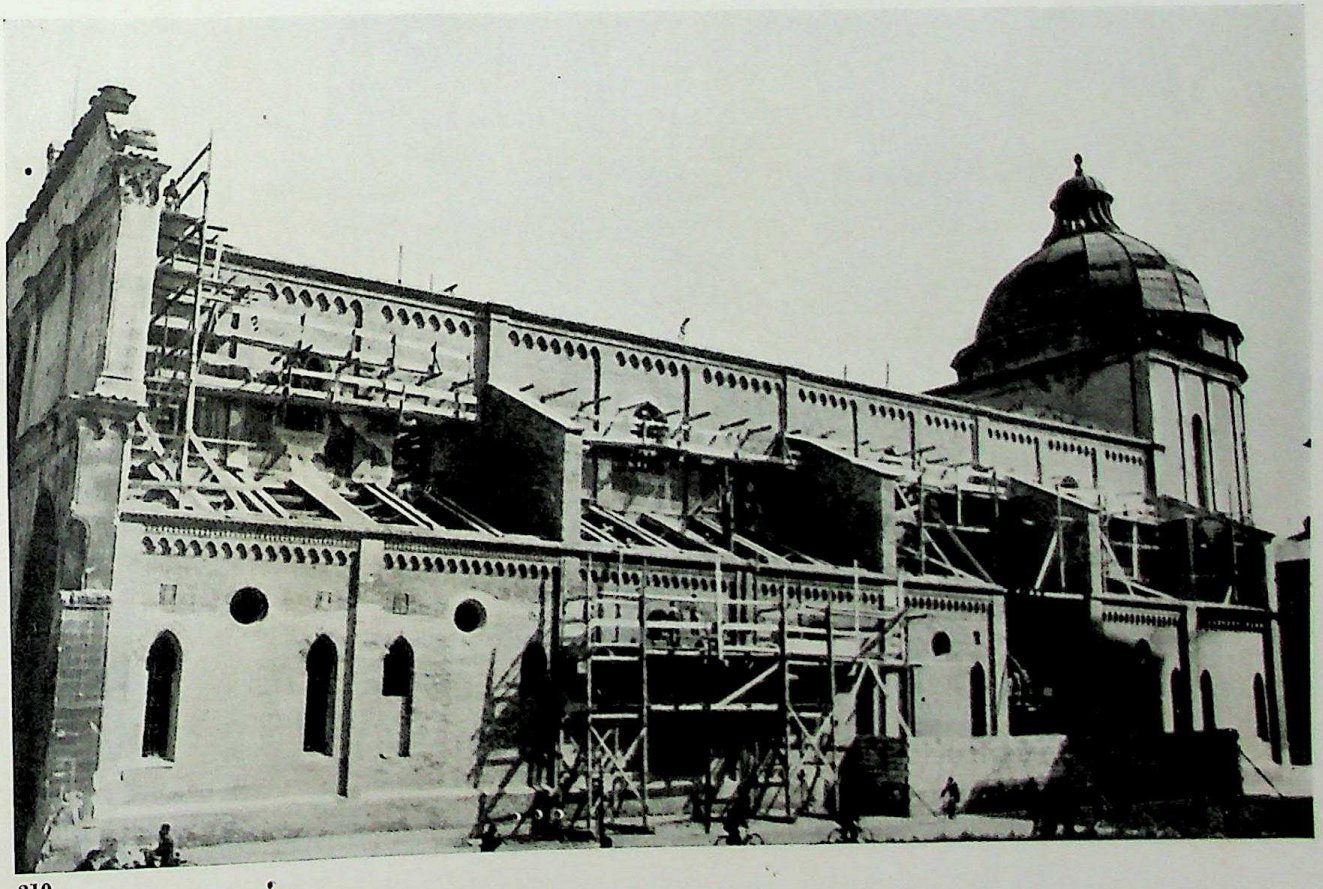
I lavori che tendono a risarcire i danni di carattere architettonico sono molto avanzati.

La somma finora impiegata nelle opere di restauro è stata di L. 12.000.000; quella necessaria per completare i lavori è preventivata in 31.000.000 di lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



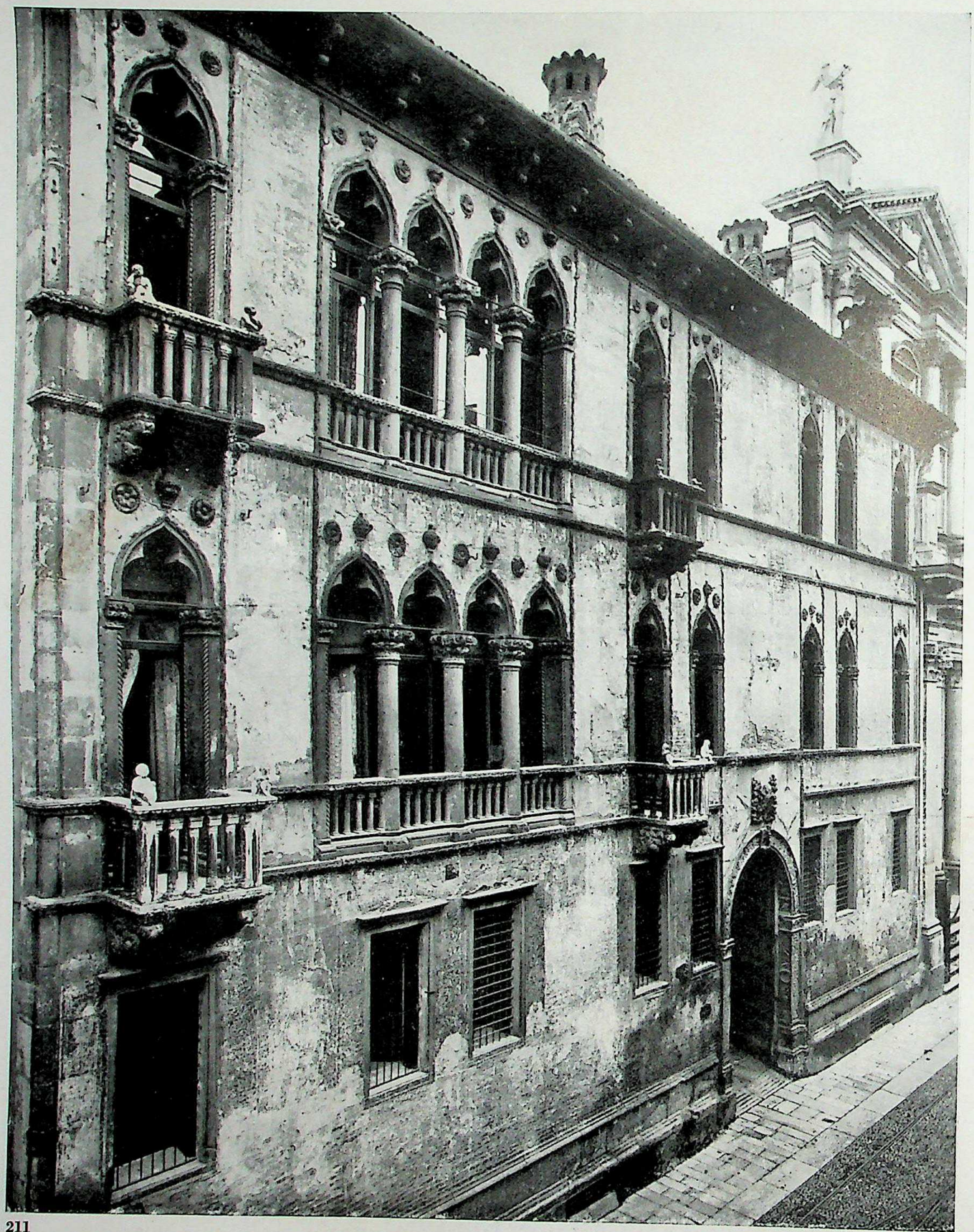
209



210

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

VICENZA - PALAZZO DA SCHIO



CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

212

Gioiello dell'architettura veneta gotico-rinascimentale è anche chiamata la « Piccola ca' d'Oro » perchè ricorda la famosa « Ca' d'oro » veneziana, sebbene rifletta un gusto architettonico e decorativo d'intonazione meno opulenta e fastosa, quale appunto si addice ad una architettura che non è destinata, come la Ca' d'oro veneziana, a riflettersi nelle scintillanti acque del Canal Grande.

In questo senso il palazzo da Schio di Vicenza è un esempio architettonico dello spirito di adattamento — che si risolve soprattutto in una semplificazione — proprio delle seducentissime forme architettoniche e decorative veneziane allorchè dalla fantastica luce della laguna, per la quale sono state create, si trasferiscono in terraferma.

Eretta nella prima metà del XV secolo dai Caldogno, la facciata della costruzione era tutto un traforo di elegantissime quadrifore e monofore con poggioli abbelliti da puttini reggiscudo. I capitelli delle sue colonnine erano dorati e dorato era anche il fondo delle pitture eseguite sulla facciata nel 1532 e di cui rimanevano tracce. L'atrio, lo scalone, il cortile sono decorati da affreschi, sculture, iscrizioni e marmi antichi raccolti nel XVIII secolo da Giovanni da Schio.

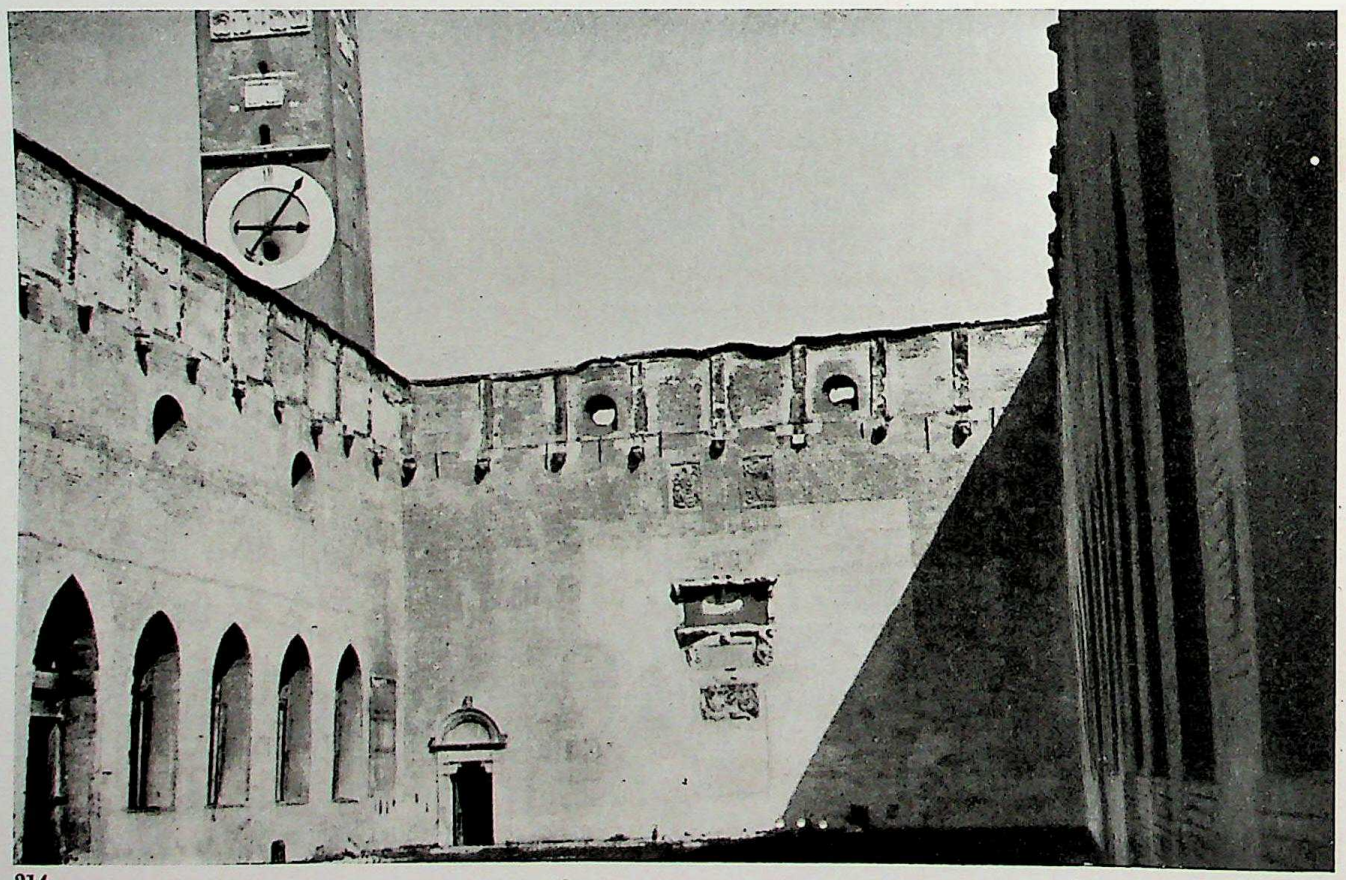
Direttamente colpito, le bombe hanno demolito quasi per metà il primo e secondo piano, tuttavia è stato possibile recuperare tra le macerie dell'edificio gli elementi architettonici e decorativi delle due quadrifore e dei poggioli così che potranno essere ricomposti con gli antichi elementi e nuovamente inseriti al loro posto nella costruzione restaurata.

Per il restauro completo dell'edificio si prevede una spesa di 4.800.000 lire.

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

VICENZA - PALAZZO DELLA RAGIONE O BASILICA PALLADIANA

213



214

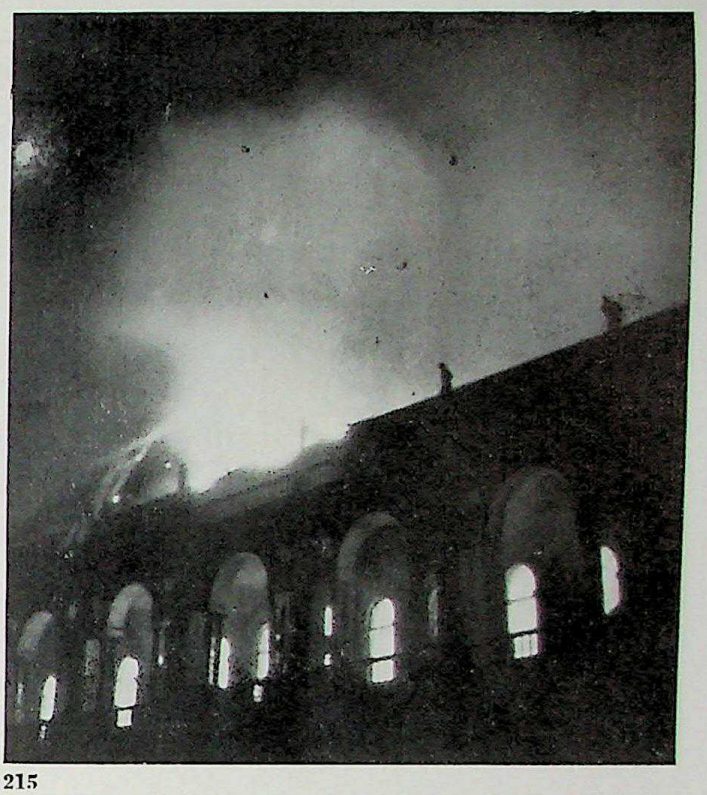
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

Tra il 1549 e il 1616 su disegno di Andrea Palladio fu eseguito il rivestimento esterno dell'antico palazzo vicentino della Ragione.

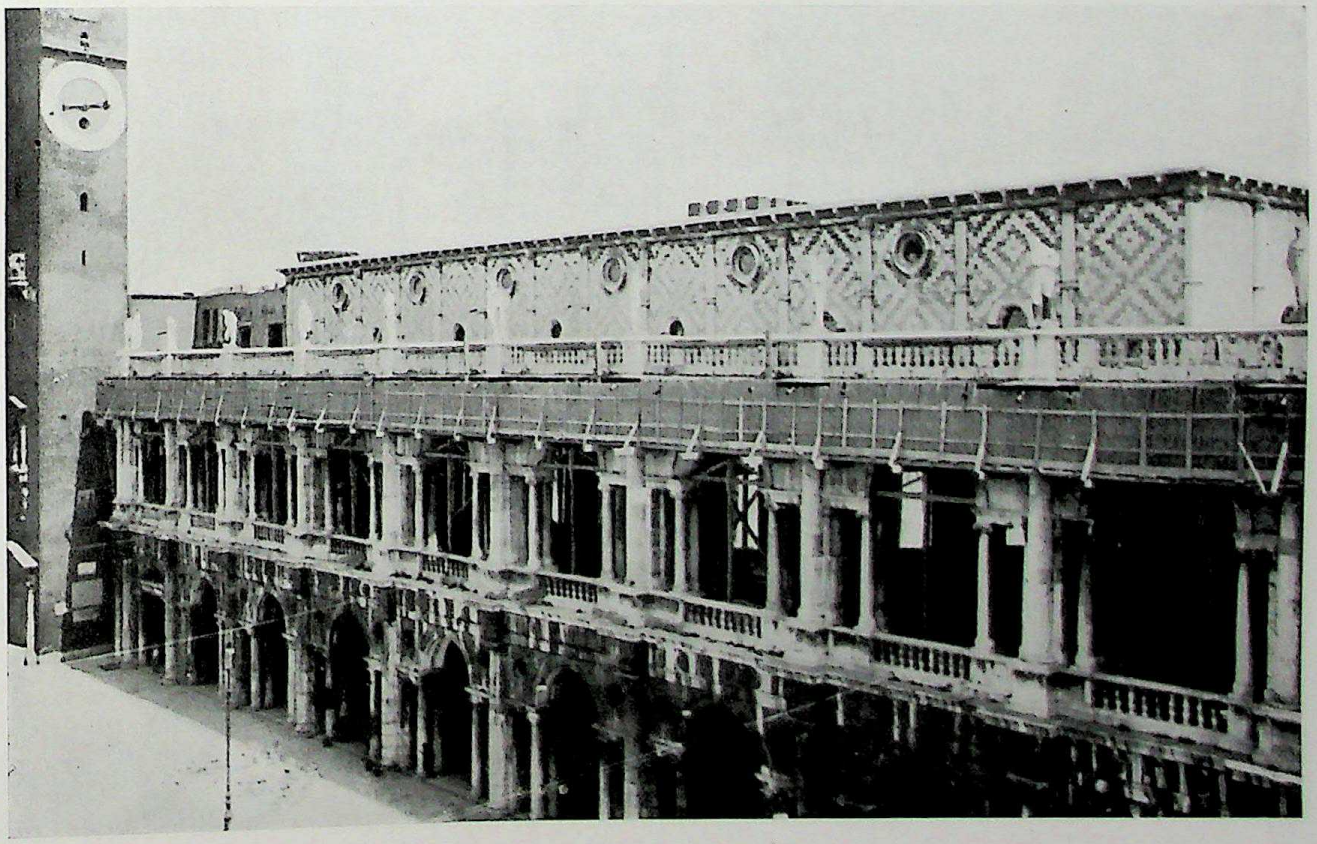
A proposito di quest'opera che dà la intonazione fondamentale alla bellissima città di Vicenza, tanto duramente provata dalla guerra, Adolfo Venturi, scrive: «Ispirato dal mondo pittoresco di Venezia e dalla visione di Roma il Palladio trasfuse, nella romantica esaltazione degli effetti d'ombra e di luce l'impeto della sua fantasia di poeta del marmo, e compose uno dei poemi sinfonici più largamente orchestrati che genio d'architetto abbia scritto nella eternità del marmo».

Ma la Basilica di Vicenza non è soltanto una delle opere maggiori del Palladio, sebbene uno dei monumenti più significativi del rinascimento italiano e, per i riflessi da esso avuti, una delle opere che maggiormente hanno inciso sulla evoluzione architettonica dell'intiera Europa.

Qui è realizzato un nuovo modo di vedere e intendere l'antichità classica, un nuovo modo di intenderla per superarla e spaziare nei liberi campi della fantasia. Le spese fin ora sostenute per opere di recupero di materiale e consolidamento delle strutture pericolanti è di L. 1.200.000. Per ricostruire la copertura della Basilica ed eseguirne il restauro si prevede una spesa di 35.000.000 di lire.



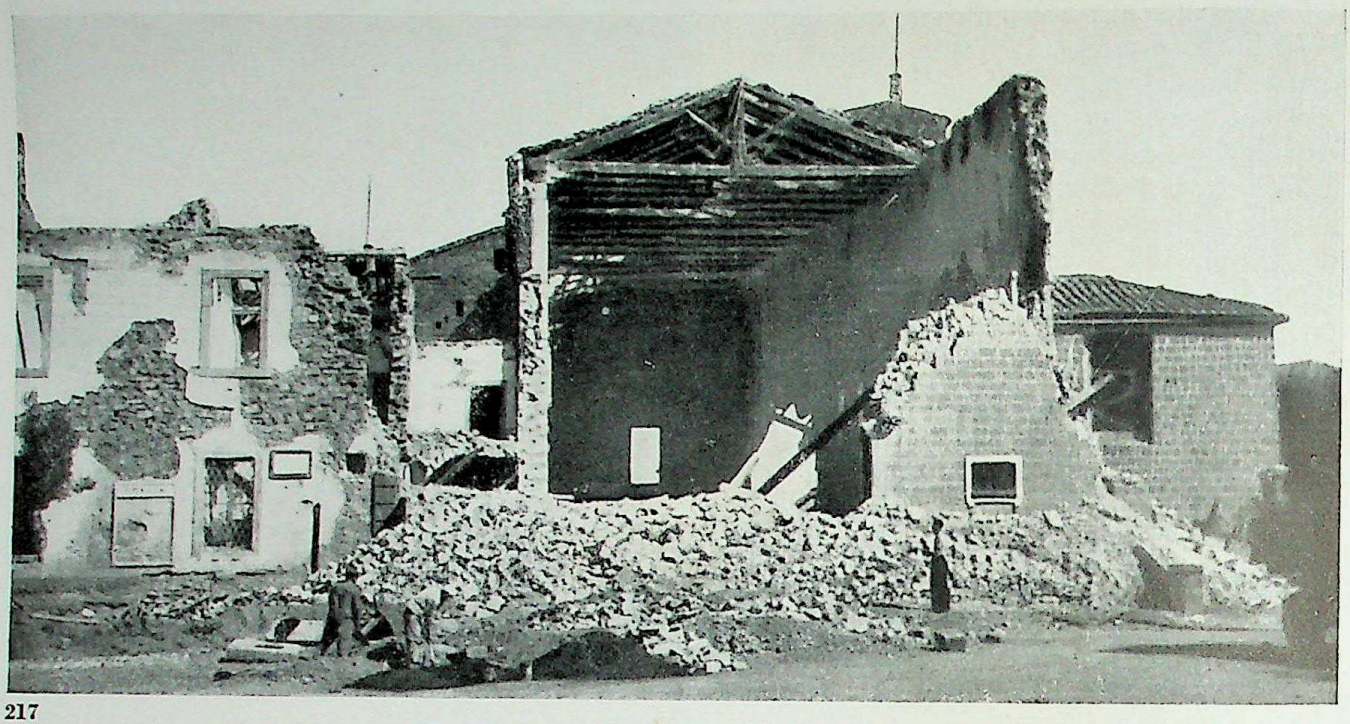
215



216

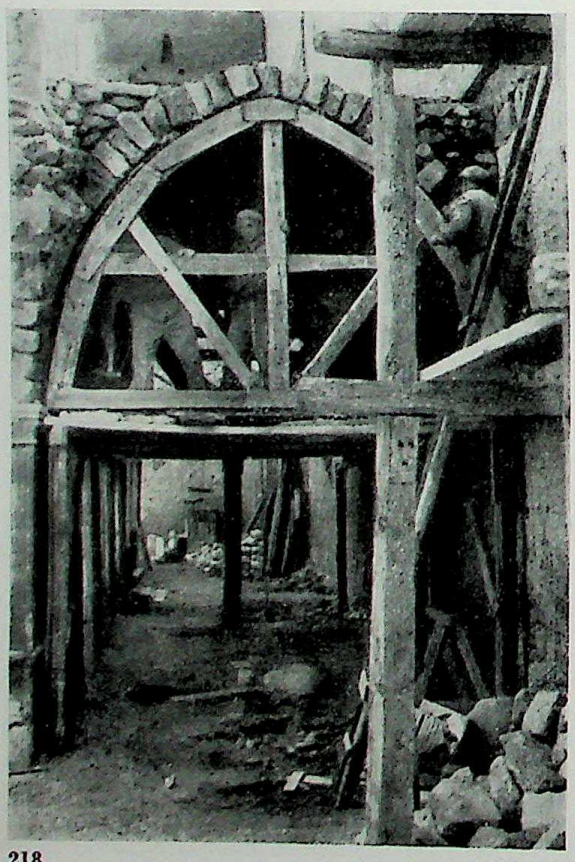
CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

VITERBO - SANTA MARIA DELLA VERITÀ



217

Fondata nel XII secolo era la sede del Museo Civico Viterbese, importante raccolta di monumenti etruschi e romani di marmi e pitture del Rinascimento.



218

Accanto alla Chiesa è il convento con un magnifico chiostro ogivale del XIII e XIV secolo.

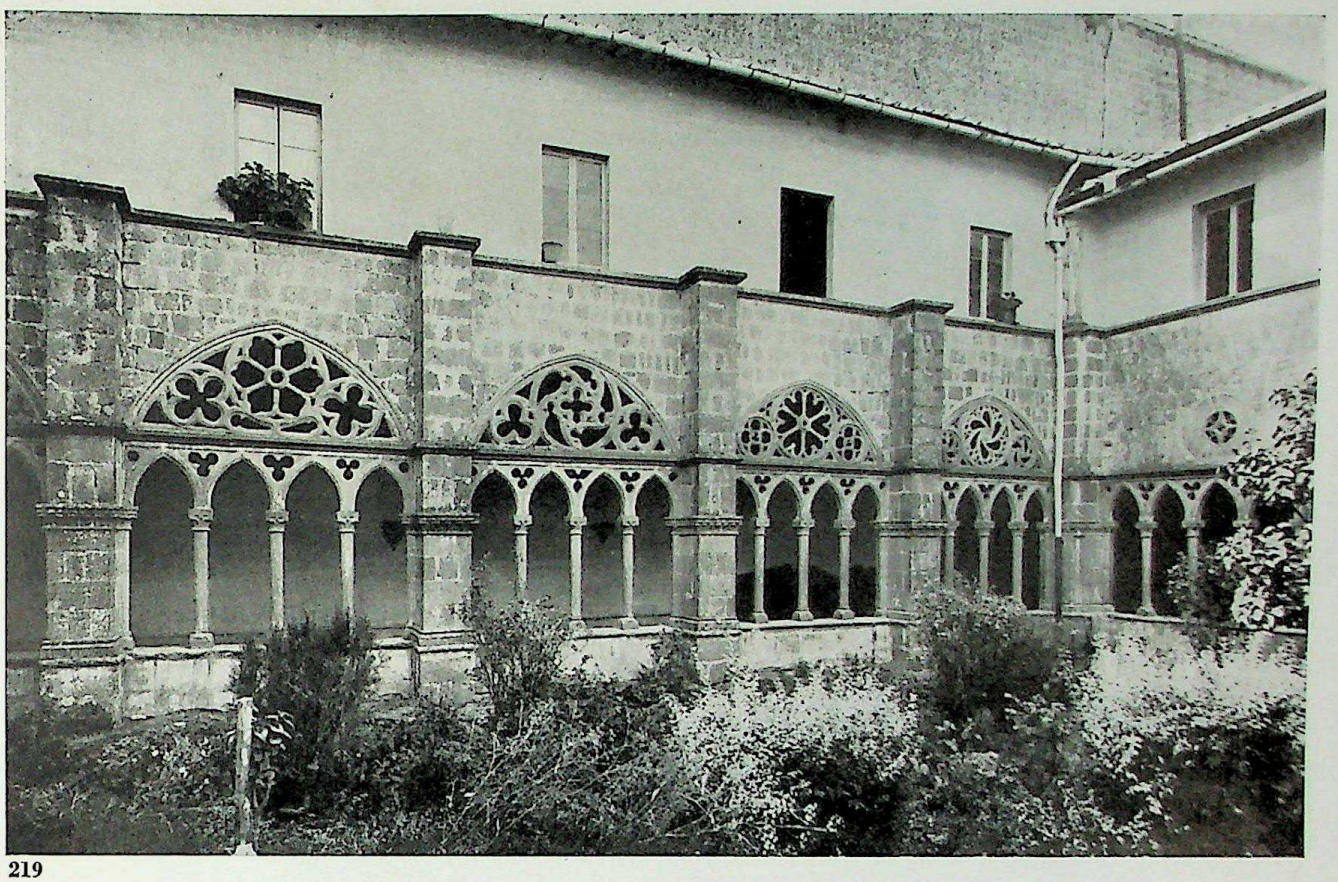
Tanto la chiesa quanto il chiostro sono stati direttamente colpiti. La Chiesa che è a croce latina ad una sola navata con tetto a travature scoperte, è stata abbattuta per buon tratto in prossimità della facciata; due lati del chiostro sono stati pur essi abbattuti.

Ma il danno più grave dal punto di vista dell'arte s'è dovuto lamentare nella cappella Mazzatosta tutta affrescata nel 1469 da Lorenzo da Viterbo, dove vaste zone di intonaco dipinto sono cadute in seguito allo spostamento d'aria provocato dalle esplosioni.

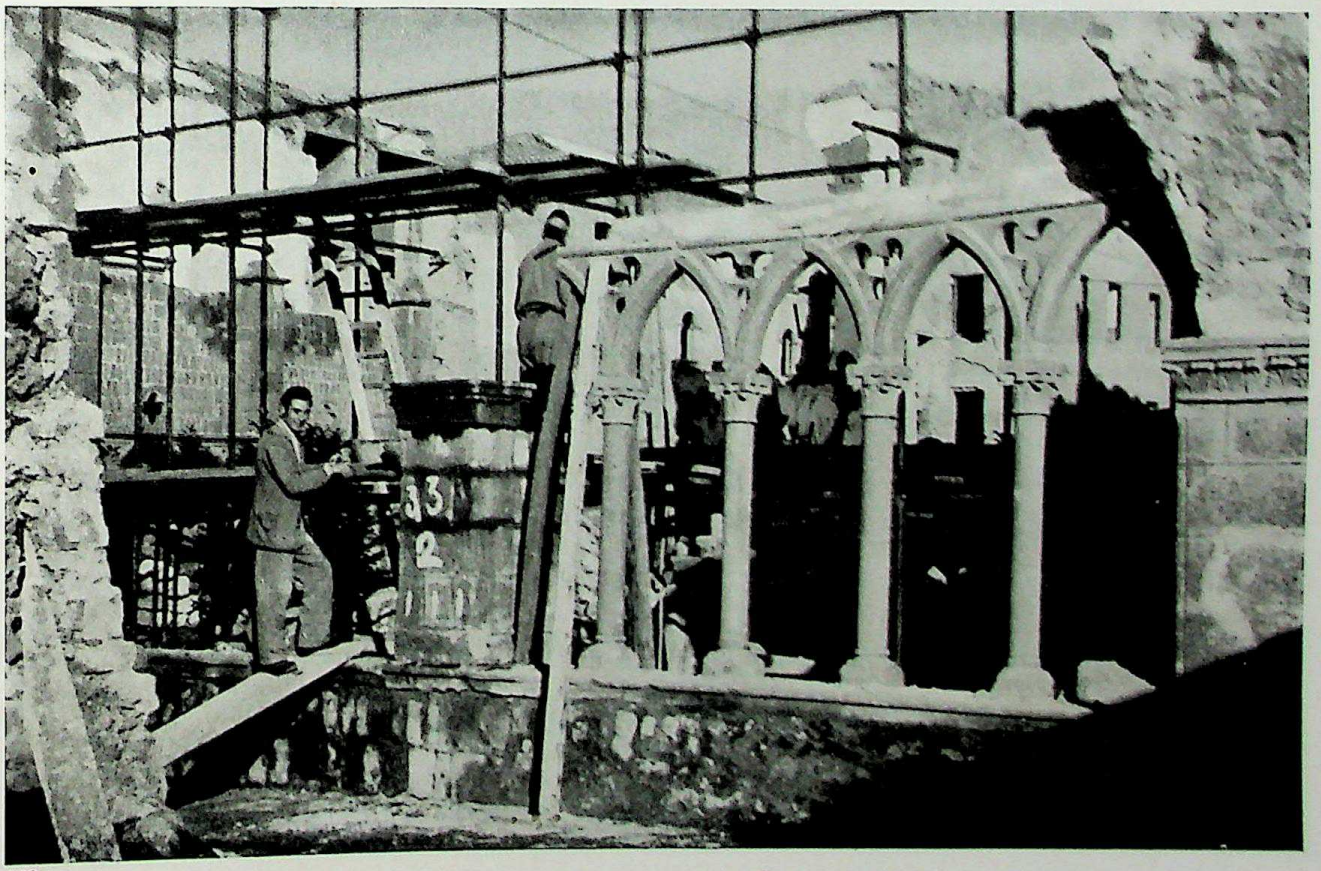
Tuttavia, raccolti con religiosa cura i più piccoli frammenti della importantissima pittura, circa 20.000, questa è stata ricomposta e reintegrata con ingegnosissimi sistemi e grande abilità dai tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro in Roma. In tal modo gli affreschi del raro maestro viterbese e particolarmente il suo capolavoro, la grande scena dello Sposalizio della Vergine, potranno essere ancora ammirati sulle stesse pareti sulle quali erano stati dipinti.

La somma finora impiegata per i lavori di restauro a S. Maria della Verità è di 6.500.000 lire. Per completare il lavoro saranno necessari 20.000.000 di lire. • • •

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

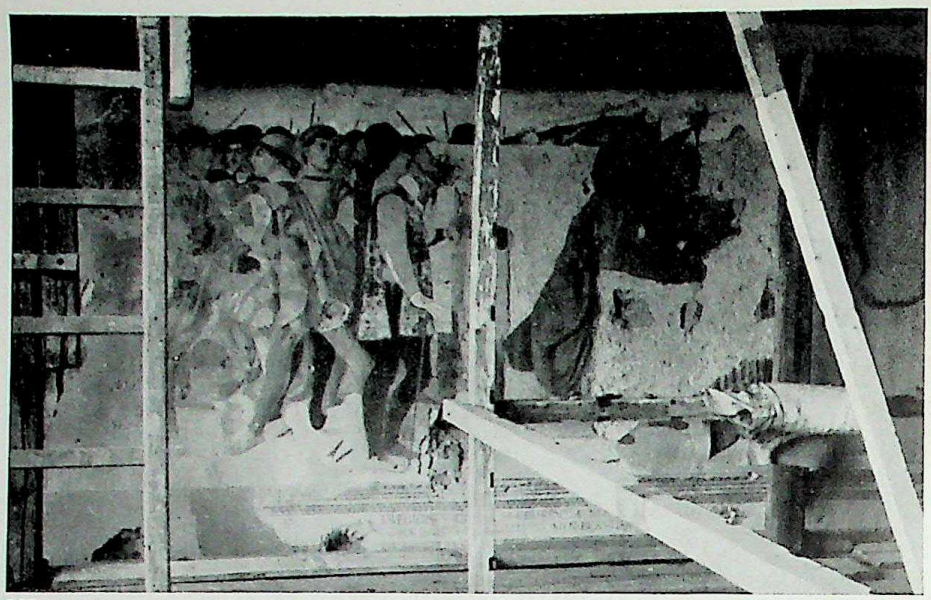


219

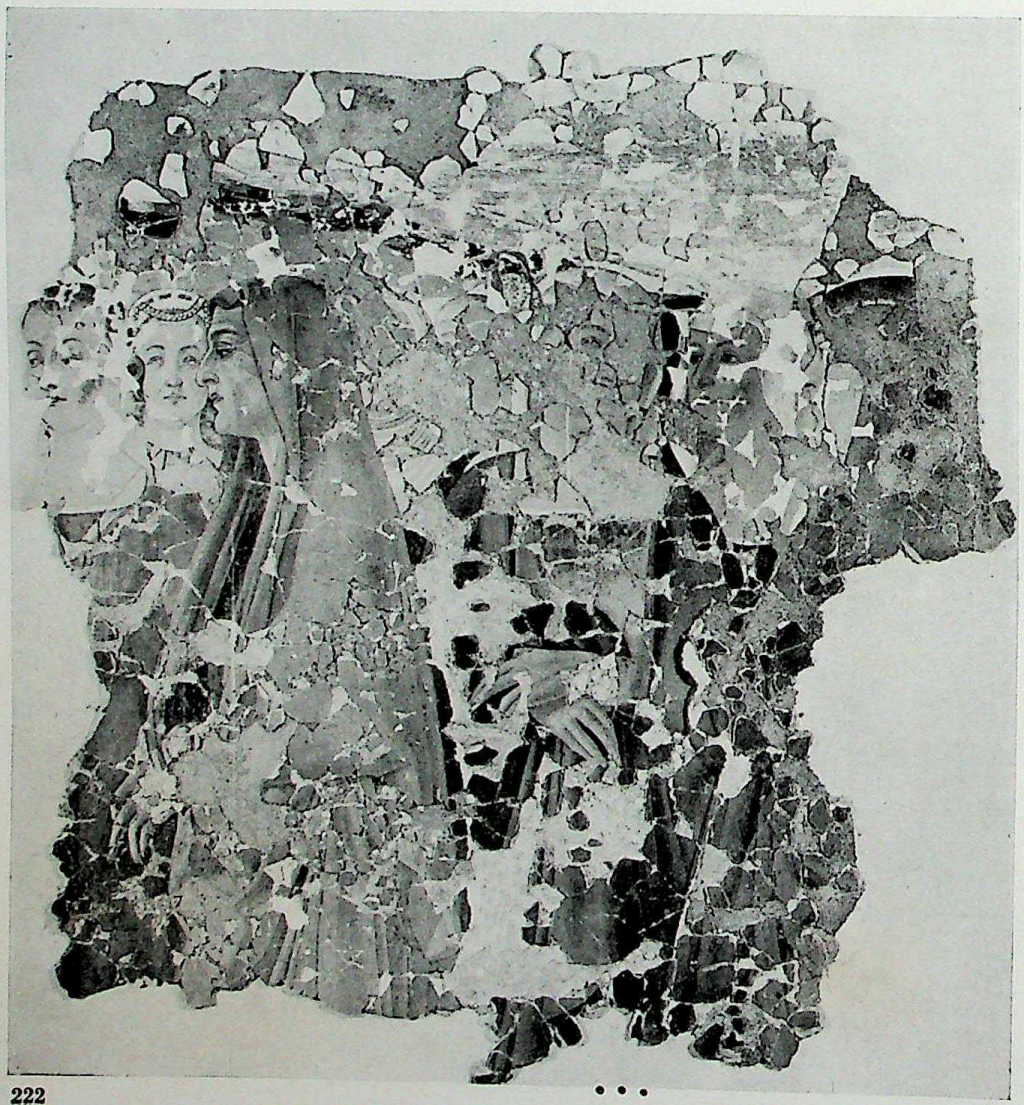


220

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

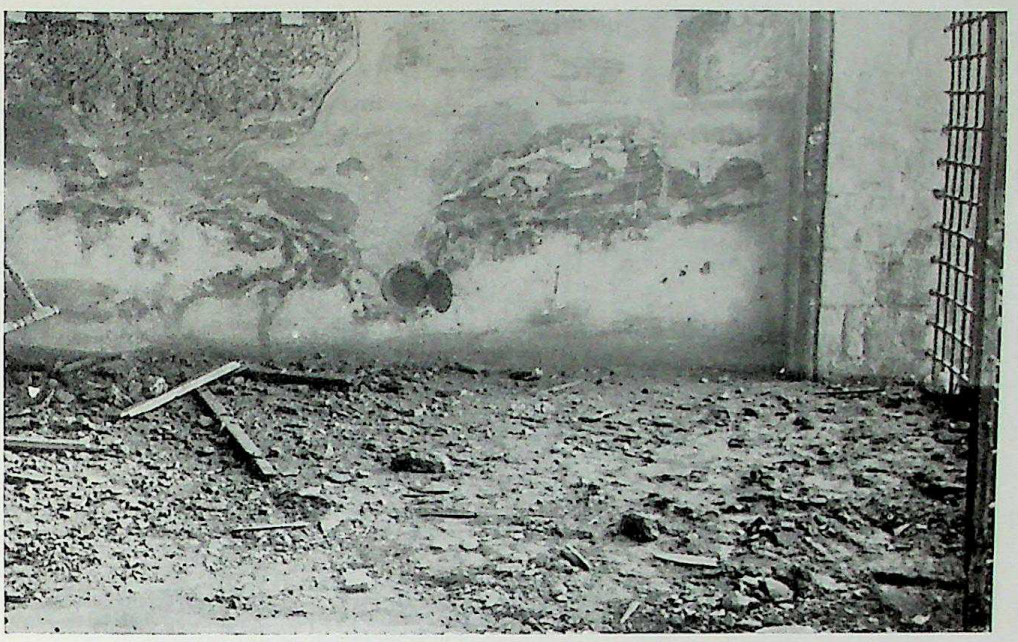


221



222

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

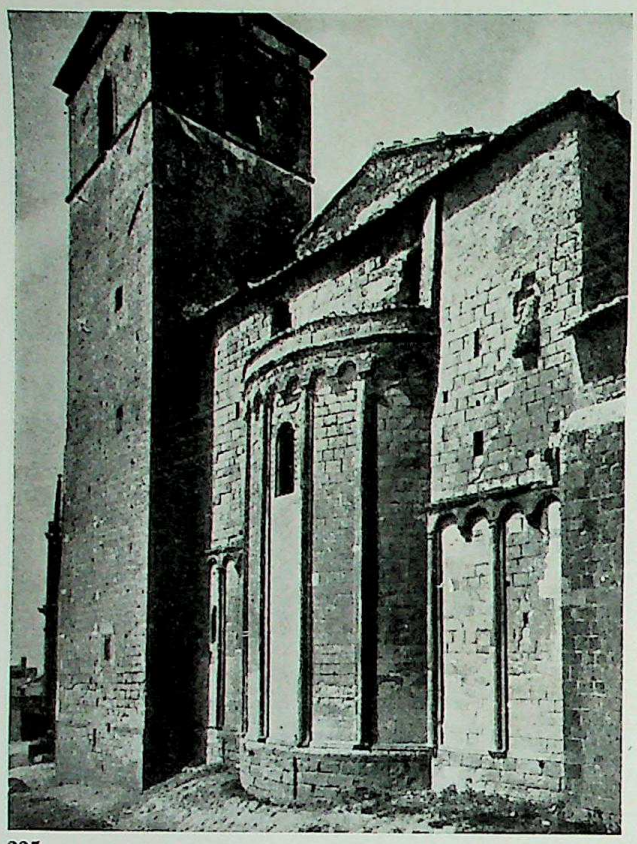


223

224

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

VITERBO - SAN SISTO



225

Ha origini antichissime e si ritiene sia stata costruita su di un tempio pagano. Tale convinzione è anche basata sul fatto che uno degli altari della Chiesa è formato da un ara pagana. Tuttavia nessun elemento della costruzione, a parte l'ara suddetta che è del IV–V secolo, può essere assegnato ad un'età anteriore al IX secolo.

A tre navate divise da dieci colonne che hanno strani ed interessanti capitelli, è tipica per l'altissimo presbiterio costruito nel XIII secolo ed al quale si accede a mezzo di un'ampia gradinata. L'abside, all'esterno, appare incuneata nelle mura della città.

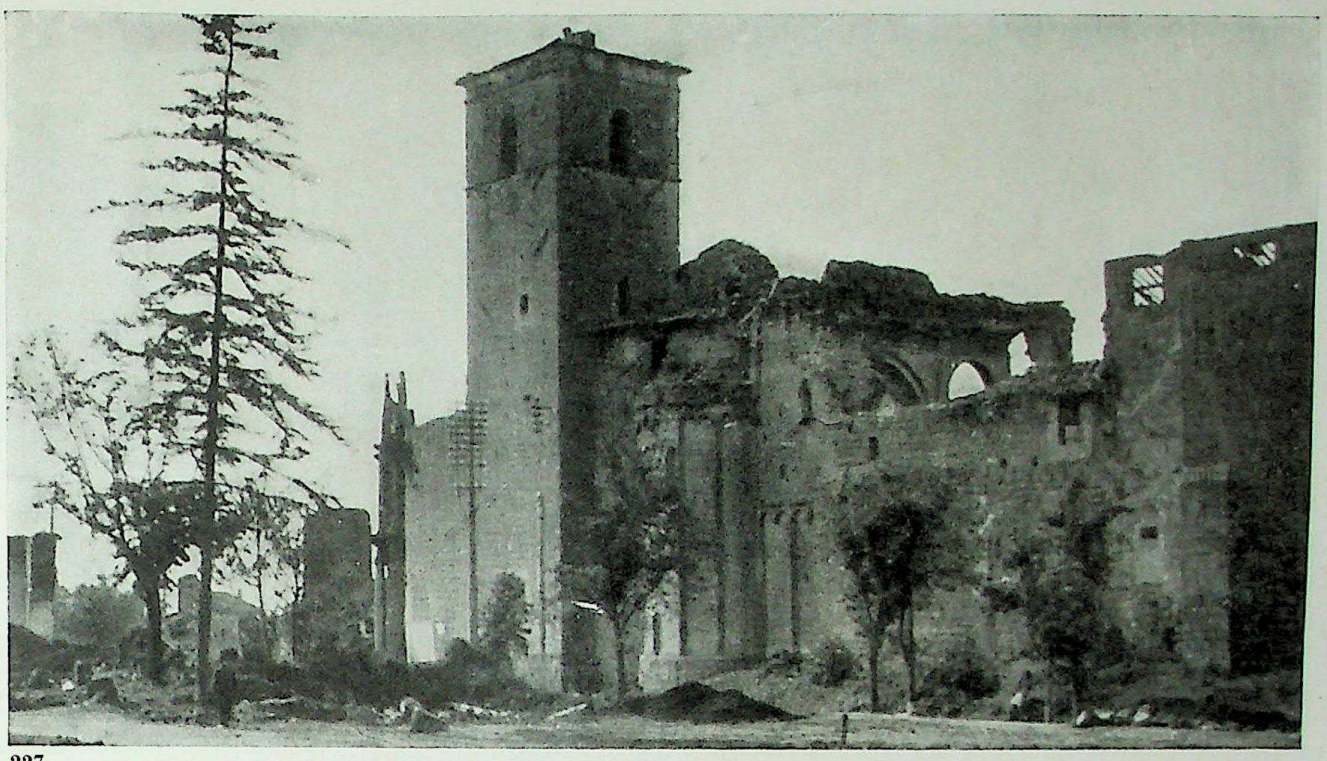
Direttamente colpita, la Chiesa è stata abbattuta nel prospetto e per gran parte delle tre navate di cui tuttavia è stato possibile recuperare gli elementi architettonici quali colonne, capitelli e cornici.

La zona absidale è stata restaurata a spese dell'Associazione Nazionale per il Restauro dei Monumenti danneggiati dalla guerra.

La grande tavola a fondo d'oro attribuita a Neri di Bicci rappresentante la Madonna col Bambino e vari Santi che era nel presbiterio, tempestivamente rimossa e trasportata in luogo più sicuro, non ha subìto danni.

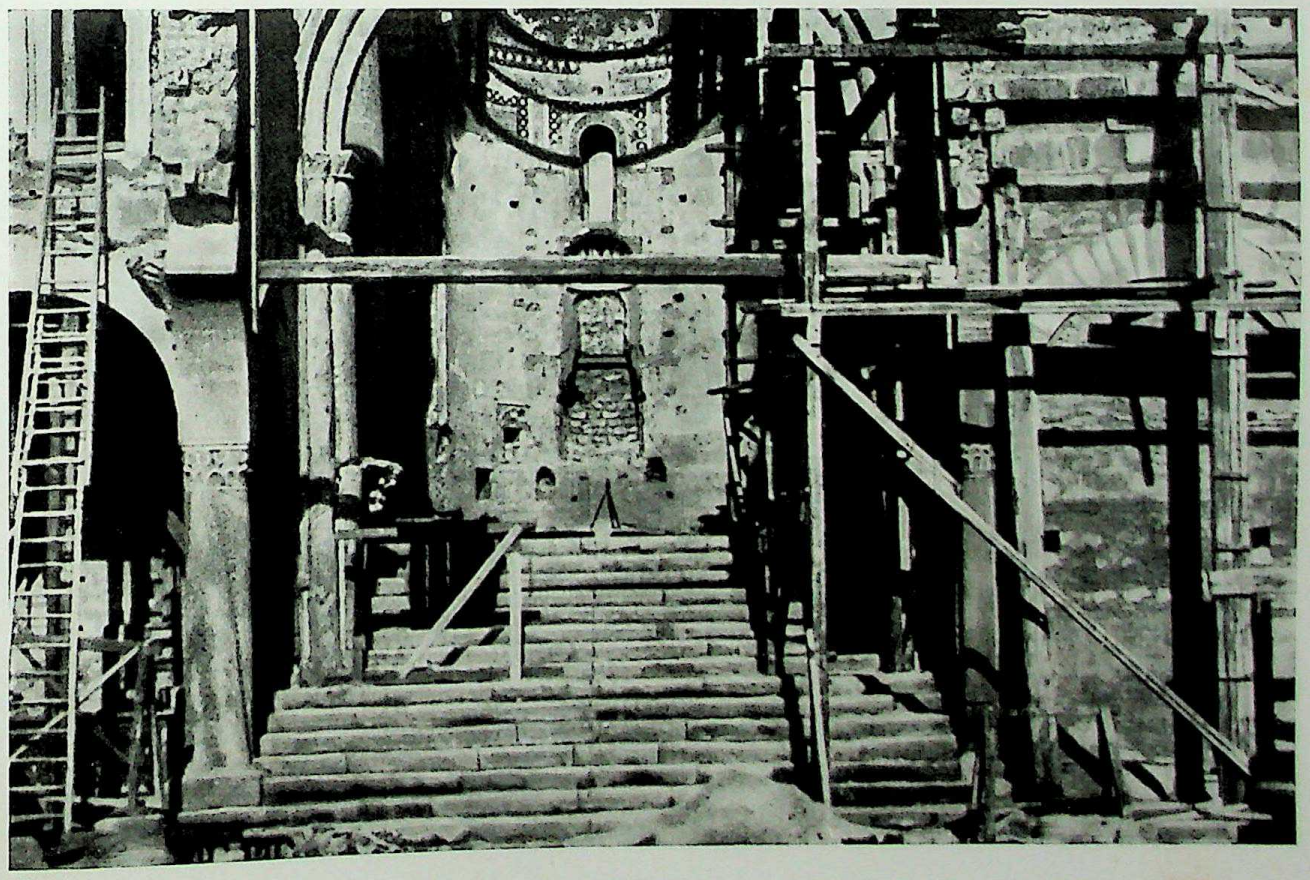
226

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh



227

La somma finora impiegata per le prime e più urgenti opere di restauro è stata di L. 1.200.000 in parte offerta dall'Associazione Nazionale per il Restauro dei Monumenti danneggiati dalla guerra. Per il definitivo restauro della chiesa è preventivata una spesa di L. 11.000.000.



228

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

ANCONA – Cattedrale S. Ciriaco

1. Esterno 3
2. Abside della crocera di destra 4
3. Abside della crocera di destra dopo il bombardamento 4
4. La crocera di destra 5
5. La crocera di destra durante i restauri 5

AREZZO – Palazzo di Badia

6. Il chiostro 6
7. Il chiostro dopo il bombardamento 7
8. Il chiostro dopo i primi lavori 7

BOLOGNA – Archiginnasio

9. Un lato del cortile 8
10. Il cortile dopo il bombardamento 9
11. I primi lavori di ricostruzione 9

BOLOGNA – Palazzo della Mercanzia

12. Dopo il bombardamento 10
13. Durante i lavori di restauro 11

BOLOGNA – S. Francesco

14. L'interno 12
15. La facciata dopo i primi lavori 13
16. L'interno dopo il bombardamento 14
17. L'interno dopo la ricostruzione dei pilastri 15

BRESCIA – S. Maria dei Miracoli

18. L'interno 16
19. L'esterno 16
20. L'interno dopo il bombardamento 17
21. L'esterno dopo il bombardamento 17
(Le opere di protezione del portale ne hanno evitato il crollo).

CIVITAVECCHIA – Il Forte Michelangelo

22. Visto dal mare 18
23–25. Il luogo della torre distrutta 18–19

EMPOLI – Collegiata

26. La facciata 20
27. L'interno dopo il bombardamento 21
28. L'interno dopo i primi lavori 21

FANO – Palazzo della Ragione

29. L'esterno 22
30. La torre è crollata per le mine tedesche 23
31. I primi lavori di restauro 23

FERRARA – S. Benedetto

32. La facciata 24
33. L'interno 24
34. L'interno dopo il bombardamento 25
35. La facciata è distrutta 25

FIRENZE – Ponte Santa Trinità

36. Le rovine dei ponti sull'Arno viste da Ponte Vecchio 26
37. Ponte Santa Trinità 26
38. Ciò che rimane del ponte minato dai tedeschi . . 27
39–40. Frammenti delle sculture che decoravano il ponte 27

GENOVA – Palazzo di S. Giorgio

41. La facciata medioevale con gli archi sorretti dalle opere di protezione 28
42. La Sala delle Compere dopo il bombardamento . 29

GENOVA – Palazzo Serra Campanella

43. La facciata dopo il bombardamento 30
44. Una sala 31
45. La stessa sala dopo il bombardamento 31

GENOVA – Santissima Annunziata Del Vastato

46. L'interno 32
47. Il fianco squarciato 33
48. Gli elementi architettonici e decorativi recuperati fra le macerie 33
49. L'abside squarciata 34
50. Procedono i lavori di reintegrazione architettonica . 35

GENOVA – S. Stefano

51. La facciata 36
52. L'interno devastato 37
53–54. L'aspetto della costruzione dopo i bombardamenti 38
55. Si consolidano le pareti pericolanti ed hanno inizio i lavori di reintegrazione architettonica 39

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

GENOVA – Teatro Carlo Felice

56. La Sala 40
57. La Sala dopo la distruzione 40
58. Il palcoscenico con il sipario di sicurezza 41

MILANO – S. Maria delle Grazie

59. Veduta della chiesa dal chiostro grande 42
60. Il fianco della chiesa squarciato 42
61. Il chiostro grande dopo il bombardamento 43
62. Il Cenacolo di Leonardo da Vinci 44
63. Il refettorio dopo il bombardamento. Sulla parete minore a sinistra é l'affresco del Monfortano con la Crocifissione, su l'altra, a destra, è il Cenacolo di Leonardo salvato dalle opere di protezione antiaerea 44
64. La parete ove è dipinto il Cenacolo di Leonardo da Vinci con le opere di protezione antiaerea che l'hanno salvato dalla rovina 45

MILANO – Ospedale Maggiore

65. Il grande cortile 46
66–67. Il grande cortile ora 46–47
68. Particolare della facciata 47
69–71. Particolari delle distruzioni 48
72. La facciata in parte demolita 49

MILANO – Palazzo Marino

73. La facciata 50
74. L'incendio ha distrutto l'interno dell'edificio 50
75. Il cortile 51

MILANO – S. Ambrogio

76. L'abside della chiesa 52
77. Il portico del Bramante 52
78. L'abside e il portico del Bramante dopo i bombardamenti 53
79. L'abside e il portico del Bramante dopo i primi lavori 53

MONTECASSINO – La Badia

80. La Badia vista dall'aereo 54
81. Il Convento 55
82. Un aspetto della Badia, oggi 55
83. Il cortile centrale 56
84. Il presbiterio della chiesa, oggi 56
85. L'interno della chiesa 57
86. Le macerie della chiesa viste dal luogo dove era il cortile centrale 57

NAPOLI – Chiesa di Monte Oliveto – detta S. Anna dei Lombardi

87. La Cappella Piccolomini con le sculture del Rossellino 58
88. Lavori di ricostruzione alla Cappella Mastrogiudice 58
89. Il pronao e la facciata dopo il bombardamento . 58
90. L'interno durante i restauri 59
91. Restauri alla cappella Piccolomini. Le sculture sono state salvate dalle opere di protezione antiaerea 59

NAPOLI – Chiesa di S. Filippo Neri – detta dei Gerolamini

92. L'interno 60
93. L'interno dopo i danni 60
94. Si é ricostruita la parte demolita del tetto 60
95–96. La cupola squarciata 61
97. Opere di restauro alla cupola 61

NAPOLI – S. Chiara

98. L'interno della chiesa 62
99. L'interno della chiesa dopo l'incendio 62
100. Ciò che resta dell'altare maggiore e della tomba di Roberto d'Angiò 63
101. Le cappelle di sinistra dopo il bombardamento . 64
102. La tomba di Carlo duca di Calabria, opera di Tino di Camaino 64
103. I primi lavori di rimozione delle macerie presso la tomba di Roberto d'Angiò 65
104. La tomba di Agnese e Clemenza di Durazzo . . 65
105. La tomba di Maria d'Angiò opera di Tino di Camaino; sotto: tomba di Lodovico d'Angiò opera di Giovanni e Pacio Bertini 65

NAPOLI – S. Eligio

106. Il portale della chiesa 66
107. Un'ala del transetto è crollata 67
108–109. I lavori di restauro hanno scoperto e messo in evidenza notevoli elementi dell'antica struttura gotica 67

PADOVA – Chiesa degli Eremitani

110. Le absidi 68
111. Dal presbiterio demolito si vede il Campanile . . 69
112. L'interno col presbiterio demolito 70
113. L'ingresso alla Cappella Ovetari decorata con gli affreschi di Andrea Mantegna 70
114. Si é ricostruito il presbiterio 70
115. Andrea Mantegna: La condanna di S. Giacomo 71
116. Tra le macerie della Cappella Ovetari sono stati recuperati i frammenti degli affreschi di Andrea Mantegna che ora vengono riconosciuti e reintegrati presso l'Istituto Centrale del Restauro a Roma . . 71
117. Un particolare dell'affresco di Andrea Mantegna: La condanna di S. Giacomo 71
118. Lo stesso parzialmente ricomposto coi frammenti recuperati tra le macerie della Cappella Ovetari . 71

PALERMO – Chiesa della Real Magione

119. L'interno 72
120. L'abside sfondata 72
121. Lavori di restauro all'abside 72
122. S'iniziano i restauri all'interno della chiesa . . . 73

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

PALERMO – Palazzo Abbatelli

123. Il cortile 74
124. Il portico è stato demolito 74
125. Le prime opere di consolidamento 75

PALERMO – S. Francesco

126. La facciata 76
127. Si restaura la volta di una cappella 76
128. L'interno della chiesa 77
129–130. Le bombe hanno aperto uno squarcio enorme nelle strutture dell'edificio 77

PISA – Il Camposanto

131. Il lato nord della costruzione con gli affreschi di Benozzo Gozzoli 78
132. Un particolare degli affreschi del XIV secolo del lato Sud 78
133. Le coperture provvisorie del lato nord 79
134. Parziale veduta del Camposanto dopo l'incendio delle coperture 80
135. La parete del lato sud con gli affreschi del XIV secolo 80
136. Il lato sud della costruzione dopo l'incendio . . 81
137. Un particolare degli affreschi del XIV secolo dopo l'incendio 81

PISA – S. Paolo a Ripa d'Arno

138. L'esterno 82
139. Opere di restauro 82
140. La chiesa ha perduto gran parte delle coperture . 83
141. Un tratto della navata centrale 83
142. I lavori di restauro procedono nell'interno della chiesa 83

PISA – S. Piero a Grado

143. La chiesa e il campanile 84
144. Il luogo dove era il campanile minato dai tedeschi 84
145. La chiesa come appare priva del campanile . . 85
146. Il luogo del campanile dall'interno della chiesa . 85

POLA – Il Duomo

147. L'interno 86
148. Si lavora alla ricostruzione del presbiterio . . . 86
149. Il presbiterio visto dall'esterno dopo il bombardamento 87

POLA – Il Tempio d'Augusto e Roma

150. L'esterno 88
151. Dopo il bombardamento 89
152. Durante i lavori di ricostruzione 89

POMPEI – Casa di Epidio Rufo

153. L'atrio 90
154. La facciata demolita 91
155. L'atrio in parte abbattuto 91
156. Restauro alle colonne dell'atrio 91

POMPEI – Casa del Fauno

157. Veduta d'insieme 92
158. L'atrio tetrastile dopo i danni 93
159. L'atrio tetrastile dopo i restauri 93

RAVENNA – S. Giovanni Evangelista

160. L'esterno 94
161. L'abside durante i lavori di restauro 95
162. La facciata è crollata, prima di ricostruirla si consolidano le strutture della chiesa 95

RIMINI – Il Tempio Malatestiano

163. L'esterno 96
164. La zona presbiteriale è crollata 96
165–166. Le coperture della chiesa sono state distrutte dalle esplosioni 97
167. Paurosi crepacci si sono aperti sul fianco 97
168. L'interno verso la facciata 98
169–170. Inizio dei lavori di restauro 99

ROMA – S. Lorenzo

171. La facciata 100
172. È crollato il portico e un tratto della parete di facciata 101
173. Le colonne del portico sono state risollevate e rimesse in opera 101
174. L'interno dopo il bombardamento 102
175. L'interno durante i restauri 103

SIENA – Chiesa dell'Osservanza

176. L'insieme della costruzione 104
177. Sono crollate le volte 104
178. L'insieme della costruzione dopo il bombardamento 105
179. Un fianco dell'edificio squarciato 105
180. Lavori di restauro 105

TORINO – Chiesa del Carmine

181–182. Le gravi lesioni della facciata 106
183. Lavori in corso per consolidare la facciata . . . 106
184. La facciata consolidata 107
185. L'interno prima del bombardamento 107
186–187. L'interno dopo il bombardamento 107

TORINO – Palazzo Morozzo di Bianze ecc.

188. La facciata 108
189. La facciata dopo il bombardamento 108
190. Il cortile 109
191–192. La rovina all'interno dell'edificio 109

TORINO – Piazza S. Carlo

193. Uno dei lati della piazza 110
194–195. I palazzi sono stati vuotati dagli incendi 110–111
196. I portici ingombri di macerie 111
197. Si sono iniziate le opere di consolidamento . . . 111

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

TREVISO – Il Palazzo dei Trecento

198. Veduta d'insieme 112
199. Un aspetto della rovina 112
200. Dopo le prime opere di consolidamento e restauro 112
201. L'interno della grande sala subito dopo il disastro 113
202 S'iniziano le opere di consolidamento 113

VERONA – Ponte Scaligero

203. Prima della guerra 114
204. I piloni del ponte fatto saltare con mine dai tedeschi 114
205. Il ponte visto dalla torre 115
206. I piloni del ponte visti dalla torre, oggi 115

VICENZA – Duomo

207. L'esterno 116
208. L'interno dopo i danni 116
209. L'esterno dopo i danni 117
210. L'esterno durante i lavori di restauro 117

VICENZA – Palazzo da Schio

211. L'esterno 118
212. L'esterno dopo i danni 119

VICENZA – Palazzo della Ragione o Basilica Palladiana

213. L'Esterno 120
214. Il salone scoperchiato 120
215. Il palazzo durante l'incendio 121
216. Il palazzo privo di coperture 121

VITERBO – S. Maria della Verità

217. La facciata della chiesa è crollata 122
218. Si consolidano le volte del chiostro 122
219. Il Chiostro 123
220. Si reintegrano le strutture del chiostro: le pietre tornano al loro posto dopo essere state individuate tra le macerie. Nella fotografia si vedono le pietre numerate 123
221. L'affresco di Lorenzo da Viterbo lacerato dalle esplosioni 124
222. I frammenti dell'intonaco raccolti e selezionati sono stati riavvicinati gli uni agli altri e fissati su di una speciale preparazione 124
223. Il pavimento della Cappella Mazzatosta con i frammenti degli affreschi strappati alle pareti dalle esplosioni 125
224. Il frammento di cui alla foto 222 reintegrato. . . 125

VITERBO – S. Sisto

225. L'abside della chiesa 126
226. L'interno 126
227. L'abside e il presbiterio dopo i danni 127
228. Le prime opere di consolidamento nella zona presbiteiale 127

STAMPATO NELLE OFFICINE DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO
DELLO STATO NEL MESE DI DICEMBRE DELL'ANNO 1947

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh

CC-0. Agamnigam Digital Presevation Foundation, Chandigarh